MEMORIE STORICHE
DE' VENETI
PRIMI E SECONDI

DEL CONTE

GIACOMO FILIASI.

TOMO PRIMO.

IN VENEZIA,
1796.

APPRESSO MODESTO FENZO.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Digitized by Google

L' AUTORE

AI LEGGITORI.

Io chieggo in grazia a' miei lettori di voler sospendere il loro giudizio sull' Opera presente finchè tutta letta non l' abbiano. Non ebbi mai intenzione di scrivere un libro che tendesse al meraviglioso, ma bensì alla verità ed alla istruzione di que' che amano la storia patria.

Se la storia soltanto vuolsi fondare sulla immaginazione, o su i pregiudizj, ella diventa inutile pel cittadino, e per que' che studiar vogliono in essa la scienza più utile al uomo, che è quella appunto del uomo istesso.

Cercai con un lavoro non interrotto di quattordici anni di far conoscere lo stato, la condizione, le vicende della nostra Nazione dall' epoche più remote fino a' secoli più a noi vicini. Procurai che si conoscessero bene i Veneti Primi, perchè meglio e più giustamente conoscere si potesse l' origine e le circostanze, la storia in somma

de' Veneti Secondi. Fui persuaso sempre che tutto sia legame anche nel Mondo Morale come lo è nel Fisico, e che niente succeda per salti sulla terra. Ciò che è dipende da ciò che fu, e dispon a ciò che sarà tanto nelle idee morali che nelle azioni che da quelle dipendono.

Eravamo senza una Storia de' Veneti Primi, e non avevasi l'antica geografia del loro paese. Forse i secoli primieri de' Veneti Secondi troppo oscurati avevano, per un eccesso di amor patrio gli storici nostri; per mancanza di cognizioni locali gli storici stranieri. Procurai di cercare la verità in mezzo a ciò, e dare la storia e la geografia di tutta la Venezia terrestre, e maritima per quanto potevo esatta e precisa. Se vi sia riuscito nol sò, il lettore ne giudicherà, avvertendolo di nuovo che le descrizioni geografiche servono di prova e illustrazione a' fatti storici, e le Memorie de' Veneti Primi preparano a quelle de' Veneti Secondi. Converrà dunque scorrerle tutte per decidere se io sia riescito o nò nell'impresa.

Avrei

Avrei desiderato che l' Opera mia potesse piacere ad ogni sorta di lettori, ma una tal brama era impossibile ad effettuarsi. Conosco troppo bene la povertà del mio stile, e poi l' Opere di erudizione, e di critica non mai ponno riescire piacevoli alla comune de' lettori. Peggio ancora se trattano di storie particolari. Di queste poco può interessarsi uno straniero, e delle critiche e delle dissertazioni i più si annojano, e non si curano. Ma farne senza egli è impossibile se una storia veridica vuol darsi, non un romanzo. Comunque sia crederommi abbastanza compensato della mia fatica, se ella compatita verrà da' miei concittadini, a' quali ella è principalmente diretta.

Digitized by Google

INDICE

DE' CAPI CONTENUTI IN QUESTO PRIMO TOMO.

Via

* * * * *
* * * *
* * *
* *

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. *F. Gio: Tommaso Mascheroni* Inquisitor Generale del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Memorie per la Storia de' Veneti Primi e Secondi MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni Costumi, concediamo Licenza a *Giuseppe Fenzo* Stampator di Venezia che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Data li 29 Febbraro 1795.

(*Agostin Barbarigo Rif.*
(*Zaccaria Vallaresso Rif.*
(

Registrata in Libro a carte 404. al N. 41.

Marcantonio Sanfermo Seg.

ME-

MEMORIE

Per la Storia de' Veneti Primi, e Secondi.

CAPO PRIMO.

Dello stato primitivo, e antichissimo delle pianure circompadane.

LE favole che altro non sono in fine che le primissime Storie delle nazioni, le tradizioni, e le storie delle medesime d'accordo insegnano, che da principio gli uomini abitarono i monti, dopo e più tardi le pianure. Ne' giorni antichi ebbero l'acque e maggior espansione, e livello maggiore di quello che ebbero dapoi sulla terra. Ed è per ciò che *Sciti*, *Indiani*, *Trogloditi-Etiopi*, *Cushiti-Etiopi*, *Atlanditi*, *Tirreni*, *Umbri*, ed altre famose genti ebbero prima stanza su i gioghi dell' *Imao*, e *Caucaso* nell' Asia, dell' *Atlante*, dell' Alpi *Tebaidi* ed *Abissine*, *e del Negro* nell' Africa, dell' Alpi *Itale*, *Galliche*, *Ispaniche*, *Greche* nell' Europa. *(1)*

 Egli

(1) Justin *in Trogo*. Dyonis. Alicarnas. Diod. Sicul. Valer. Flac. Plat. Aristotel. Plin. &c. &c.

Egli è per ciò che *Tartari-Tibetani*, *Tartari-Calmouchi*, *Cinesi*, *Indiani*, ed altri tuttavia conservano ne' loro annali memoria e dell' antica altezza dell' acque sulla faccia del globo, e dell' antica montana dimora de' loro Antenati sull' alpi Asiatiche. Salgono gli Indiani con devoto pellegrinaggio sul *Pin-pa-jal* il più alto del *Caucaso*, e i Tartari sul *Chang-pe-changa* vicino ai fonti del *Songarii*, perchè credonsi le sedi antiche de' loro maggiori, (1) come i *Peruviani* per lo stesso motivo, e gli *Auracani* venerarono alcune delle *Ande* del *Chili*, e *del Perù*. (2) Le granitose montagne dell' Africa verso la *Nubia*, *e Fazuclo* veggonsi scavate, e bucate nelle loro viscere con somma fattura dagli antichissimi *Trogloditi*, che le pianure Etiopiche abitare non potevano. Per fino gl' incolti, e barbari abitanti del *Senaar* credono che i loro Antenati se ne stassero una volta sulle a noi quasi ignote montagne nel cuor dell' *Africa* esistenti verso le fonti del *Negro*

---

(1) Pallas. *Voyag. de la Russie*. Werbiest *Lettr. edifiant*. Roux *Annal. de la Cine*. Brucc. *Voyag. de l'Abyssin &c. Tom. 3.* Brisson *Voyag. dans le Sahara*. Spermann *Voyag. Au nord du Cap. de B. S.* ec. Foxter. *Observ. sur l'emisph. Austr.* ec. Pallas. *Observ. sur les mont*. Gmelin *Voyag. dans la Syber*.

(2) Ulloa *Voyag.* ec. Molina *Stor. del Chile*. T. 2. Clavigero *Stor. del Mexico* ec.

gro (1). In somma tale tradizione generale ella fu ed è presso tutti i popoli de' tre continenti. Così gli antichi Storici dicevano che le primitive nazioni fabbricarono sempre le Città, e le castella sulle vette dei monti, e che gli Eroi dei secoli remoti *Dei Superi* chiamavano, *Dei Inferi* o *Tertigini* (2) quelli vissuti dopo, e quando al piano furono gli uomini discesi. Anche la venerazione di tutti i popoli per li monti, l'uso generale di salirvi in vetta per sagrificarvi alla Divinità, e il chiamarli enfaticamente *sacri, ed eterni* derivò da un tale principio (3). I medesimi *Ebrei* facean così, nè ci fu verso mai di poterneli distogliere (4). *Eterni, e Sacri* appellavanli anch' essi, e benchè vero sia, che tali frasi in senso astratto, e profetico debbansi prendere, prenderle però anche si possono in

(1) Brucc. *loco citato*.

(2) Varro *In fragm. apud Porphyrium. Comm. in Horat.*

(3) *De vertice antiquorum montium; de pomis collium æternorum. Genes.*

(4) Pallas. *Observ. sur les. montagn.* Id. *Voyag. dans la Russie.* Tott. *Voyag. dans la Crimée &c.* Maillet. Teliamed. Barrere, *Dissert, sur les pieres figurées Mem. de l' Acad. de Bruxelles. Tom. 1, Transact. Phylos. T. IV.* 1787. Grand. Soularie *Chronolog. du Globe*. Penant. *Le nord. du globe*. De Luc. *Lett. sur la terre &c.* Nieubhur *Voyag. de l' Arabie*. Shaw. *Voyag. dans la Barbarie*. Newton *Opera*. Warburthon *Essais sur les jeroglipb. &c.* Freret. *Mem. de l' Acad. des iscript.*

senso semplice, e letterale. Le immagini, e similitudini dei Sacri Cantori fondavansi sempre sulla materialità delle cose, o su le note circostanze delle medesime; in altra guisa nessuno avrebbeli intesi (A).

Pa-

(A) Moisè dice che gli uomini alcun secolo dopo il diluvio fatti più numerosi da' monti della Media, e Armenia, *si mossero*, *e trovata verso Oriente una pianura*, *in quella abitarono* ec. *Cumque proficiscerentur* de *Oriente invenerunt campum in terra Senaar*, & *ibi habitaverunt*. (*Genes. c. X. Vulgata*.) *Et factum est cum proficiscerentur in Oriente in principio & invenissent campum in terra Babylonis &c.* (*Paraphras. Chald.*) Pare per ciò, che venuti giù da quelle alture (perchè già eransi formati, e disseccati i piani della *Mesopotamia*, *e Caldea*, che cominciano dalle medesime, e fino al *golfo Persico* si estendono) vi fissassero la loro dimora. Prima non potevano farlo perchè il mare coprivali tutti. Di fatto gli Orientali lo sanno per tradizione, e gli Storici Arabi, e Persiani dicono, che sotto l' acque marine stavano quelle provincie, e che il mare in tempi anche non infinitamente lontani arrivava fino a *Kiuffa*. (*Ved. Albufoda in Busehing*. T. XI.) Ciò mi ricorda, che ne' frammenti di *Beroso* si legge, come i Babilonesi-Caldei furono da principio dirozzati da certi Eroi chiamati *Oanes*, i quali erano mezzo uomini, e mezzo pesci, e il giorno predicavano dal lido, la notte tuffavansi nell' acqua. Vediamo che Eroi stranieri additâ tal favola colà approdati su navigli per mare quando il *golfo Persico* estendevasi su gran parte della pianura Babilonese, o Mesopotamica, prima che ne la cacciassero le torbide del *Tigri*, e dell' *Eufrate*. Già anche i piani tutti arenosi, e dell' *Arabia deserta*, e dell' *Irac* sembrano essere stati un tempo coperti dal mare. E il nome d' *isole* dato da *Moisè* a' vasti paesi dove si diffusero i posteri di *Giafeto* potrebbe aver egli usato per esprimere lo stato de' medesimi in allora. E' vero che comunemente per l' isole mentovate da Moisè intendonsi quelle dell' *Arcipelago*, e *Mediterraneo*, ma si conviene però che con queste vanno compresi altri Paesi. In fatti poche sono benchè grandi l' isole

del

Pare di certo, che innegabile sia l'abbassamento dell'acqua su tutta la terra. Grandi sono dovunque i ritiri del mare, e la diminuzione dei laghi, e dei fiumi.

Il *Baltico*, e il *Mar bianco* univansi insieme altre volte, e sommergevano la *Carelia*, *Finlandia*, *Bothnia*, *Westfalia*, *Fiandra ec.* Così i piani di *Valenza*, *Linguadocca*, e della *Barbaria* copriva il *Mediterraneo*. La *Bessarabia*, e la *Crimea* occupò l'*Eusino*, e gran parte dell' isole *Britanniche* il mare *Germanico*, come dell' *Arabia* il *mar rosso*, della *Persia*, *India*, *Cina*, *Jucatan*, *Paraguaj*, *Luisiana*, e *Congo* *l' Oceano*. Il *Caspio* si disgiunse col tempo dal lago di *Aral*, e ritirossi (1) da

del *Mediterraneo*, e troppo picciole poi quelle dell' *Arcipelago* per nominarle con tanta distinzione; e chiamarle *isole delle genti*, o *delle nazioni*, e aggiungere *che divise furono per le loro contrade*, e *provincie* (Genes. X). Sembra dunque che paesi assai più vasti delle picciole isole Greche, o delle poche benchè grandi del Mediterraneo intendesse descrivere l' antichissimo Storico col nome *d' isole*. Intendesse di parlare di tutti i *paesi occidentali* quali erano ancora a' giorni di *Faleg*. Quali erano quando il mare coprivali, e la parte asciutta de' medesimi consisteva soltanto in poco più delle montagne *Atlantiche*, *Greche*, *Galliche*, *Italiche*, *Ispaniche*. Anche la storia profana chiama *Isole* alle volte delle contrade che certamente erano continenti ne' tempi meno lontani. Ma già sappiamo quali acconciamenti sofferse la *Meotide*, l' *Eusino*, il *Mediterraneo*, l'*Adriatico* ec. per cui niente è fuori del possibile che in su molto nella serie de' tempi le sole catene montane anche qui abitabili fossero ec.

(1) Pallas. *Loc. cit.* Albufeda in *Busching. geogr. art. Persie &c.*

vasto tratto del governo di *Orenburg*, e di *Astrachan*. Basti il dire che per tal cosa il *Volga* allungò il suo alveo di 700 *veste*, e di 600 il *Saick*. Note sono le così dette isole basse dell' Oceano Australe. Milioni d' animali simili a' Polipi del Corallo fabbricansi sott' acqua delle petrose cellette, e vivono in società. Queste cellette unite strettamente insieme formano come tanti alveari, ognuno de' quali può avere tre piedi di grossezza alla base, dieciotto circa di altezza, e venti di circonferenza nella superfizie. Vicini ed uniti occupano delle miglia, e formano de' lunghi Banchi, o Scogliere che mai non cimano il livello dell'acqua nè meno nell' ore del riflusso più basso; Muojono que' Litofiti se sott' acqua non stanno continuamente. Molte di queste scogliere dagli animaluzzi suddetti formate veggonsi ora sorpassare il livello del flusso più alto, e sollevansi tre, cinque, dieci piedi fuori dell' acqua. Le più elevate trovansi alla superfizie coperte già da uno strato di terra avventizia, o vegetabile, onde l' erbe non solo, ma le foreste intere vi allignano di

Saussure *Des alpes*. Robert *De la Suisse*. Hubert Thomas *Descript. du pais de Liege*. Ulloa *Voyag. de l'Amer.* Rozowmousky *Observat. de hist. naturel*. Foxter. *Observ. sur l'emisphere Austral*. Cook *Voyag. primiere, seconde, troisieme*. Molina *Storia del Chile*, T. 1, 65.

di *Cocos*, e di altri Palmizj (1), e vi abitano sicure picciole nazioni di Selvaggi. Vediamo dunque che l'Oceano si abbassò, e va continuamente abbassandosi intorno a que' scogli benchè poi la causa vera resti tuttavia ignota.

O l'acque vadino sempre più internandosi dentro alla cavità del globo, e discendendo verso il centro del medesimo debbano per ciò restringersi alla superfizie, o lentamente si tramutino in terra, opinione anche degli antichi (2), che appunto come i moderni ne deducevano poi da ciò la futura incandescenza della terra; o l'igneo qualunque principio de' chimici guadagni continuamente sopra il principio della fluidità, e tenda a petrificare una parte delle sostanze, e infiammarne un' altra; Dipenda tale fenomeno forse dall'insensibile mutazione del centro di gravità nel globo; Siano queste in somma, od altre le cause, cosa certa ella è che i mari da per tutto si raccorciano, diminuiscono i laghi, minorano i fiumi. Gli antichi medesimi se

(1) Cook *loc. cit.* Dalrymple *Voyag. au sud ec.* Bovet *Voyag.* Id. *Collect. Des voyag. dans le mer Atlant. ec.*

(2) Seneca *Quaest. natur. l. 3.* Vid. etiam *Scriptor. de stoica mundi exustione*, Needham *Rech. Physiqu.* Mann. *Dissert. sur la Fland. Act. Acad. de Bruxelles*.

ne avvidero (1), e tra i moderni *Newton*, *Linneo*, *Celsio*, *Needham*, *Pallas*, ed altri de' più dotti, ed illustri ne convengono. Nè dicasi che se perde il mare in un luogo guadagna in un altro, per cui tra le perdite e i guadagni siavi un compenso. Sappiamo che le perdite sue nel numero, e nell'estensione superano di gran lunga i guadagni, e ciò succede pure in tutte le altre unioni d'acque mediterranee. E nemmeno i ritiri del mare attribuire si possono a un certo moto lento e costante dell' Oceano da Oriente in Occidente sulla terra, (2) per cui i lidi Orientali de' continenti vadano sommergendosi, mentre protraggonsi gli occidentali. Il fatto si è che ritirasi il mare da qualunque spiaggia, sia che all'Orto rivolgasi, ovvero all'Occaso. Insomma pare di certo, che insieme combinate siano l'osservazione, la tradizione, e la storia a persuaderci che nelle età primitive pianure per così dire non esistessero sulla terra, e tutto l'acque coprissero, trattone i gruppi de' monti. Lo dicea anche *Plutarco*: e in vero coltivabili, e abitabili i piani non diventarono, se non che di-

(1) *Flumina deficiunt profugum mare.* . . .
Deficiunt montes&c. Manil. Strabo *Geogr.*

(2) Buffon. *Theor. de la terre*. Id. *Epoqu. de la nature*. Foxter *Voyag. du Cap.* Cook *Observat. sur les terr. austr.*

diversi secoli dopo il diluvio, e dopochè per le torbide de' fiumi alzaronsi tanto onde cimare il livello del mare e ridursi a secco (B).

Di fatto la superfizie montana del globo supera di molto la piana, e le maggiori pianure generalmente esistono dove s'alzano le montagne più alte, e dove corrono, o corsero massimi fiumi. Per ciò scavandosi profondamente nelle pianure anche più lontane dal mare, trovansi sempre formate da successivi, e sovraposti strati di ghiaja, ciottoli, arena, sabbia sottile, terre varie fluitate ec. E bene di spesso sotto tali ammucchiate materie scopresi il fondo marino pieno di que' crostacei, che vivono, e abbondano nel mare ora lontano. Tutte quelle ghiaje poi, e ciottoli, e arene altro non sono, che i frantumi, i rottami, il tritume, la polvere de' marmi varj che costituiscono l'ossatura de' monti superiori e lontani. Se gli scogli, e le rupi di questi siano formati di *porfido*, (1) *grani-*

(B) Alcuno credea che potesse l'acqua insensibilmente mutarsi in aria. Vorrebbe perciò che esatte osservazioni si facessero su i crepuscoli per sapere se siansi allungati da tempi antichi fino a noi. Ciò dovrebbe essere se accresciuta fosse l'atmosfera o l'aerea camiccia del globo. Per altro anche gran parte della pianura nella *Romania* si conosce che fu letto del *Mar nero*, e del *Mediterraneo* parte della *Provenza ec.*

(1) Bowles *Introd. a l'hist. naturel. de l'Espagne*. Wallerius *Oper.* Saussure *Des alp. ec.*

nito, *pietra calcarea* ec., granitosi, porfirei, calcarei pur sono i ciottoli, le ghiaje, le arene delle pianure inferiori. Tali sostanze polverizzansi tanto più quanto l'acque le rotolano con maggior impeto, ed a maggior distanza le conducono. (C).

Ciò supposto, un *profondo seno di mare* forse era un tempo quella pianura non picciola, che forma la miglior parte dell'Italia Settentrionale. Ella è una vallata lunga quasi trecento miglia comuni da Occidente in Oriente, e larga dove quaranta, dove sessanta da Settentrione a mezzogiorno. L'*Alpi* la chiudono tutta da Ponente, Tramontana, e in parte ancora da Oriente, e l'*Apennino* da Mezzogiorno. Queste due giogaje camminano di faccia e paralelle l'una all'altra per lungo tratto da Occidente in Oriente, cioè da confini della *Francia* fino al *Vicentino*, ed al *Bolognese*. Ma nella prima di queste provincie l'*Alpe*, nella seconda l'*Apennino*, lasciano tale direzione, e curvandosi in dentro formano un grand'arco al Nord, e al Sud, per cui l'*Alpi* arrivano in fine a terminare per di-

so-

(C) Nell' America settentrionale sorprendono i ritiri del mare in moltissimi luoghi. Sorprendono anche quelli dell' America meridionale. Per tacerne altri il Chile vedesi formato tutto da' medesimi. Quasi due piedi continua a ritirarsi colà annualmente in alcuni luoghi, in altri però due pollici soli, Molina *Storia del Chile T.* 1.

sopra sull' *Adriatico* verso il *Timavo*, e l' *Apennino* per di sotto verso *Ancona*. Ciò fa che la vallata dividesi in due braccia, o due appendici al Nord, e al Sud sopra e sotto del golfo, le quali terminano poi su di esso in una bassa e curva spiaggia, dove le foci loro hanno direttamente, o indirettamente quanti fiumi precipitano dall' Alpi, e dagl' Apennini. Una prolungazione dell' Adriatico pare dunque essere stata la valle suddetta, e le appendici sue, per cui il fiotto marino salisse una volta fino alle prime alture, o Colline del *Piemonte*. Fosse un profondo *seno di mare* le cui sponde formavano da una parte l' alte e dirupate spalle dell' Alpi nevose, dall' altra le coste del selvoso Apennino. Così dovea essere per le ragioni addotte più sopra, e ne rimane in vero tuttavia un' oscura tradizione e ricordanza sino anche tra il volgo in molte provincie Veneziane, e Lombarde. Provalo poi lo scoprirsi continuamente alle falde de' colli *subalpini*, e *subapennini*, che costeggiano la vallata, *Ostriche*, *Pettini*, *Bucini*, *Telline*, ed altri avanzi di mare. Ciò è comune nei colli *Monferrini*, *Piemontesi*, ne' *Pavesi* di *S. Colombano*, e *Lugagnano* (1), dove esistono fino de' sassi bucati dalle *Foladi*, come

pu-

(1) Volta *Osserv. &c.* Ved. *Opuscoli Milanesi*.

pure ne' *Piacentini*, *Modanesi*, *Bolognesi*, *Milanesi*, *Vicentini*, *Trevigiani*, o del *Friuli* ec. Al piede de' colli Padovani, ovvero *Euganei* strati di sabbia, o creta marina s' incontrano pieni di crostacci simili a quelli che esistono in fondo alle *lagune*, ed al golfo. Ciò osservarono anche i vecchi storici Padovani (1), e in un tempo nel quale di certo il fanatismo d'essere *naturalista* non regnava tra gli uomini. Ne' colli di *Asolo*, *Soligo*, *Tarso* del *Trevigiano* (2) trovasi una creta indurita, che è la stessa stessissima, che quella esistente sul fondo delle nostre *lagune* trenta miglia da quelli ora lontane. Contiene essa i crostacci medesimi delle suddette, e un forte odor marino esala se la si scioglie nell' acqua. Puossi anche osservare che que' poggi dalla parte di mezzogiorno e Levante (per ciò là dove guardano il mare e le lagune) formano come una sponda o ripa inclinata verso di queste, e mostrano in somma di essere stati appunto la sponda una volta delle medesime.

Ol-

(1) Botussi *Ragionamento sopra il Catajo*. 1573. Portenari *Felic. di Padova*. *l.* 11. Vandelli *De' colli Euganei*. Dondi Orologi *Dissert. su gli Euganei ec.*

(2) Odoardi *De' corpi marini del Feltrino*. Mandruzzato *De' bagni d'Abano*. Arduini *Opere ec.* Spallanzani *Viaggi a Lipari ec.* Vallisnieri *Orig. delle font.*

Oltre i crostacci che esistono ne' colli *subalpini*, e *sub-apennini* (parlo sempre crostacci chiusi nel fango o sabbia marina presso le falde, o sulle prime falde de' colli suddetti) anche ne' piani medesimi, che vengono dopo, se ne ritrovano. Giacciono per lo più sepolti sotto altissime deposizioni fluviatili. Nel *Trevigiano* basso a dieci o dodici piedi sotto terra esiste uno strato di creta durissima, e cerulea alle volte, alle volte bianca, piena ceppa di conchiglie, o frantumi dei gusci delle medesime. Esiste tanto più sotterra quanto più verso i monti si sale. Nel *Padovano* la s' incontra pure, e in *Padova* stessa anche ne' secoli scorsi (1) cavando un pozzo, quantità d' ostriche, e telline di mare trovarono trenta piedi sotterra. Nel *Veronese* a maggiore profondità, e nel *Mantovano* (2) vicino alla foce del *Mincio* in *Pò*, il fango marino scopersero sotto altissime deposizioni fluviatili. Anche vicino alla palude che Mantova circonda facendosi un profondo scavo apparve lo stesso fango pieno di piccioli *bucini striati* bianchissimi, che in polvere sciogliev ansi esposti all' aria. Nel *Modonese* pure fino a 60 e 70 piedi sotterra ostri-

che

(1) Petrus Valerianus *Antiqu.* 4, 74. Marco Cornaro *Scrit. sulla laguna*. MS. 1440.

(2) Bertazzola *Del sostegno di Governolo*.

che ed altri nicchj marini incontrano nel cavare de' pozzi (1), insomma per tutte le circompadane pianure ciò accade cominciando dal *Piemonte* fino alle nostre maremme.

Ondeggiava dunque il mare di certo su tutta l'Italia circompadana, e il fiotto salso saliva fino al *Piemonte* in un'epoca ignota. Poco alla volta però le immense torbide giù discese da' monti via lo cacciarono, poichè dall'Alpi e dall'Apennino assaissimi fiumi, come è noto, discendono, che al piano lasciano e depongono quanto da que' gioghi rapiscono, e asportano. Oltre dunque la causa o le cause generali qualunque esse siano che il ritiro e abbassamento del mare produssero sulla terra, e che possono anche quì avere agito, vi si aggiunse anche l'opera de' fiumi tanto più efficace, quanto più eglino grossi e vicini correano in poco spazio, e chiuso tra monti.

Probabilmente l'Adriatico in quelle remotissime età potea, e per la maggiore altezza, e per trovarsi alla direzione del vento Sciroccale, e perchè in un col seno *Arabico* o *Mar rosso* formava allora forse un solo mare, potea dico andar soggetto ad un altissimo flusso giornaliero, tre o quattro volte almeno maggiore del massimo, che provi ai giorni nostri.

Se

(1) Vallisnieri *Origini de' fonti*.

le Se coll' *Eritreo* comunicava, le maree riceveva dell' *Oceano Indiano*, che quì anche tanto più forti essere dovevano, quanto più insaccate l'acque trovavansi in seno alle terre. Se a *Suez*, *Loheja*, e altrove lo Scilocco (1) alza l'acqua dell' *Eritreo* ad una strana altezza e spingela dentro terra per delle miglia tante; se fabbrica, e disfa le *Dune* su i lidi dell' *Arabia*, quando dritto aleggiare potea una volta sopra un continuato mare fino a noi, chi sa quali gonfiamenti non causava quì, e quelli appunto necessarj, onde spingere l'acque fino a metà dei colli *Piemontesi*, *Trevigiani* ec.? L'istmo di *Suez*, che ora interrompe i mari nostri, e li divide da que' dell'Oriente, e dell'Equatore, fondo di mare si vede essere stato altre volte, (2) cosa notata anche dagli antichi scrittori. Dunque così grandi maree, e intumescenze dovean in que' secoli fare un lungo e forte contrasto colla terribile piena de' fiumi Alpini, e dell' Apennino, che nella vallata precipitando tendean sempre ad allontanarne l'acque salse colle loro deposizioni. In fatti tanto grandi eran que' fiumi allora, che se tutt'altra altezza, e gonfiezza non aves-

---

(1) Niebhur *Voyag. de l' Arabie*. Bruce. *Voyag. de l' Abyssin.*

(2) Savary *Voyag. de l' Egypte*. Strabo ec. Dissert. *Sulle meteore solite imperversare nelle maremme Veneziane*. 1794.

avesse avuta l' Adriatico, in brevissimo tempo interrire potean lo spazio chiuso tra le paralelle catene dell' *Alpi* e dell' *Apennino*. Già tutti i fiumi della terra sembrano essersi diminuiti, e molti anche del tutto cessati, e perduti. Curiose osservazioni furono fatte in tale proposito da molti, e in molti paesi (D). E in vero i fiumi nostri

---

(D) Ne' Svizzeri non c'è fiume, torrente, ruscello, che evidenti traccie non conservi della sua passata grandezza. Il *Rodano*, Il *Reno*, l' *Inn*, l' *Aar*, e gli altri tutti lo dimostrano in una maniera sorprendente. Nella Baviera tra l' *Inn*, e il *Lek* trovasi vasta pianura, che finisce all' Alpi, che l' Italia partono dall' Allemagna. In essa da *Monaco* fino ad *Augusta*, e fino alla *Badia* di *Reitenbuch* altro non si trova sotto la prima mano di terra vegetabile che immense ghiaje già portate dall' Alpi *Tirolesi* da fiumi antichissimi. Così nell' *Alvernia* grandi alvei e lavori veggonsi di antiche fiumane perdute, o cessate. Ciò vedesi pure ne' *Pirenei* dai quali discesero altre volte grossi fiumi tanto verso la *Francia*, che verso la *Spagna*, e che 40 leghe lungi da que' gioghi portarono i ciottoli, anzi fino dentro allo stesso Oceano, mentre in adesso li portano poche leghe lungi da' medesimi. Curiosissimi poi sono i fenomeni, che in tale proposito presentano i monti *Apalachi*, le *Ande*, il *Libano* ec. Anche i laghi tutti veggonsi raccorciati, come quello di *Costanza*, e di *Ginevra*, di *Newchatel*, *Morut*, di *Miwatne* in *Islanda*, di *Dambea* nell' *Africa* ec. Il vasto tratto di paese compreso tra *Zurigo*, e il paese de' *Griggioni* era un lago forse 30 leghe lungo. Vi entravano grandissimi fiumi quando l' Alpi erano assai più elevate, tra i quali il *Setz* il *Limat* ec. Avanzi di tal lago, che un picciolo mare potea chiamarsi, sono i laghi di *Zurigo*, e *Wallenstad*. Robert. *descrip. de la Suisse*. *Troil. voyag.* de l' *Islande*. *Rozowmousky observat.* ec. *Mallet. voyag. de la Norwegge*. *Wolney des volcans* ec. *Collini*, *considerat. sur les montagnes*. D' *Arut Des Pyren*. *Renaud de*

Mon-

stri Alpini, come pure que' dell' Apennino mostrano da per tutto tali indizj del volume, e della forza loro antica, che sorprendono anche l'occhio il meno avvezzo a conoscere le passate vicende del globo. Vediamo che fino i più piccioli poterono altre volte condurre (il che certamente da secoli a secoli più non succede) *quarzi graniti*, *scisti*, *spati* svelti da' ciglioni più alti delle interne Alpi *Svizzere*, *Griggione*, *Tirolesi* fino all' uscita non solo de' valloni, che sbucano in Italia, ma quasi fino al Pò. Anzi all' uscita di que' valloni li accumularono in tanta quantità, che ne fabbricarono intere, e grandi colline. I colli d' *Ivrea*, *Cavaglia*, ed altri del *Piemonte* sono di tale origine, e visibilmente formati da immense fiumare, che altre volte scendevano, e sbucavano dalla valle d' *Aosta* o dalle vicine. Dicea il Signor di *Saussure*, osservando da Cavaglia la strada, che tennero quelle correnti antiche, *che era impossibile di vedersi cosa più sorprendente, e che provi con maggior evidenza la verità di un tal fatto* (1). Le stesse osservazioni somministra la *Dora Baltea*, la *Sessia*, il

---

Montlosier, volcans de l' Auvernie. Saussure des Alpes Pontopidan hist l. 1. 5. Dietrich. lett. a Ferber. Histoire du mont Sura. Bruce voyag. de l' Abissinie ec. ec.

(1) *Voyag. des Alpes. T. II.*

Ticino, e tutti gli altri intermedj, e minori fiumi di quella contrada. Nel Milanese il *lago di Como*, come ognuno sa, da una lunga penisola piena d' alti monti resta diviso in due braccia. Uno di questi dirigesi verso *Lecco*, e dà uscita all' *Adda*, l' altro verso *Como*, ma questo non ha sfogo, perchè lo chiudono monti discretamente alti, e che al di quà, e verso la pianura di *Milano* insensibilmente inchinandosi si confondono colla stessa pianura. Di là verso *Como* e il lago hanno al contrario una lunga discesa, e un grande pendìo. Può dirsi quasi che dalle loro spalle incomincj quella vasta petrosa pianura, che estendesi fino a *Milano*, e dopo fino al Pò. Tutta piena è dessa di *ciottoli*, e *ghiaje* a strati disposte, e intramezzati da altri strati *arenosi*, *marnosi*, ovvero *ocracci* fino a novanta piedi talora di profondità. Alla sinistra poi della strada, che da *Milano* va a *Como* vedesi un' *alta sponda*, una *costa* una *ripa*, che a guisa di lungo colle, ma con angoli alle volte, e gomiti varj continua da' contorni di *Milano* fino agl' indicati monti, che otturano il sinistro corno del lago. Questa lunga collina è il limite di un' altra pianura più elevata assai di quella dove sorge *Milano*. La discesa da quella a questa forma per ciò la *costa* indicata, sull' orlo della quale, o sul pendìo trovansi amene ville, come *Mombello*, ed altre

tre che godono i vantaggi tutti della vera collina, benchè situate in vera pianura. La *costa* è pure formata da successivi strati *ciottolosi, sovraposti* gli uni agli altri, *spatosi, granitosi, calcarei* ec. come pur anche di *rena, morga*, e *sabbia fluviatile* mista con radici, e rami di piante dal tempo ridotte *fossili, torbacce* ec. L'ordine, la natura, la disposizione di que'strati, non che degl'altri, che coprono la *seconda pianura*, dimostrano a colpo d'occhio il lavoro d'una immensa, e rapida fiumara corsa altre volte colà, e alla quale di sponda o ripa serviva la *costa* suddetta: di una fiumara emula a quella che ora sorte dal destro corno del lago, e che cessò forse quando ebbe origine il lago medesimo, come vedremo in seguito: Fiumara che fino a *Milano*, e sotto ancora sparse, e rotolò i frantumi de' marmi dell'Alpi *Griggione*, e *Svizzere* ottanta miglia e più distanti, e superiori: *L'Ada* istesso si vede essere stato assai maggiore una volta. Certamente che l'alveo odierno è fuori di proporzione col volume dell'acque, che seco porta l'Ada, ridotto un semplice sgolo del lago Comasco. Per la qual cosa esso non più di sotto al lago conduce ghiaje e sassi, ma pure deve averlo fatto una volta, poichè le sue ripe, il suo letto, e le adiacenti campagne coperte sono da immensa quantità di tali materie. Anzi tra que'ciottoli e ghiaje avve-

ne di tale impasto e qualità, che certamente debbono esser venuti dalle Alpi Svizzere più lontane, e più centrali. Passando nella pianura *Bergamasca*, *Cremasca*, *Cremonese* osservansi gli stessi fenomeni. Veggonsi pure *coste* lunghissime, ed alte dal Nord al Sud dirette, e quasi fino al Pò prolungate. Presentano alla vista l'aspetto di vere colline, sulla china delle quali stanno i campi, le case, gli alberi gli uni sopra degli altri a scaglioni disposti. Tra l'altre celebre è la *costa*, che a Ponente passa dalla provincia *Crèmasca*, e della quale parlano anche gli antichi storici di quella provincia. Credevano che fosse la sponda di vasto lago antico che chiamano *Gerondio*; ma ripa antica io la credo dell' *Ada*, che mutò direzione chi sa quante volte per que' piani. Esso fabbricolla, come anche l'altre che a Ponente s'incontrano andando verso *Lodi*, e *Cremona*, e che formano tante pianure una all' altra superiore. In fatti quelle *coste* da *suscessivi strati* di ciottoli, e ghiaje sono formate, di quelle ghiaje stesse, che dissi già esistere dentro al letto odierno dell' *Ada*, o sulle sue sponde. A formarle però potrebbono esservi concorsi e il *Serio*, ed altri fiumi vicini, che tanto grossi furono anch' essi un tempo, onde portare fino alle più basse campagne *Lodigiane* i ciottoli dell' Alpi *Griggione*. Più volte osservai, che tolta via

la

la prima terra delle umide, e pingui campagne suddette sotto via esistono vasti letti di ghiaje, e sassi fluitati, e così pure nel fondo dei varj canali onde è quel paese tagliato ad ogni momento. Questi ora limpida onda contengono, e che non conosce, nè porta, nè mai portò tali materie.

Il *Mincio* stesso presenta singolari fenomeni. Egli è un semplice sgolo del lago di *Garda* da cui sorte presso *Peschiera*, facendosi strada per mezzo alle colline, che al mezzogiorno stanno del lago suddetto. Entra poi nella sassosa pianura dell' alto Mantovano, che è una continuazione della così detta *campagna di Verona*, che fino al Pò arriva, o sia fino al *centro* della vallata padana. Questo fiume appena uscito da colli tiene a destra e a sinistra due *coste* simili appunto alle nominate più sopra, che alle volte distano più d' un miglio l' una dall' altra, e colle loro piegature, e gibbosità illudono la fantasia, e fanno quasi credere di essere alla falda di un colle, e non nel centro di limacciosa, e mal sana pianura. Disposte ad angoli salienti e rientranti, ora si avvicinano, ora molto dilungansi dall' alveo presente, e picciolo del *Mincio*, che in mezzo a tali sponde discende incontro a *Mantova*. Può quasi quest' alveo considerarsi come un fosso scavato dentro al primo assai grande, e formato dalle due *coste* indicate. Qual fiume dun-

que immenso non chiudevano esse ne' giorni ignoti? Fiume tanto rapido, e ricco d' acque, che le rivestì d'immensi depositi di *ciottoli*, e *sabbie*, e *ghiaje*, come pure il fondo dell' alveo chiuso da esse, e cui dentro il picciolo odierno Mincio passa e volteggia anzi impaluda. Variando al solito di corso, e di letto quest' antica fiumara depose, e ammucchiò le ghiaje sue anche su tutta la pianura compresa tra *Peschiera*, e *Mantova*. Anzi la superfizie della medesima rese tanto gibbosa, e ondeggiante, che forma alle volte alti dossi arenosi, e ciottolosi, vicini a conche e paludi coperti di giunchi, e canne. Intorno a *Mantova* trovansi solo strati di ghiaje mezzanamente grosse, ma verso *Goito* cominciano a vedersi de' ciottoloni grandissimi, che immobili, e di musco coperti giacciono sotto la corrente del Mincio. Questa non li move mai, benchè rapida scenda per un piano assai inclinato. Dentro all' alveo dello stesso, e sulle *coste*, e nelle campagne vicine continuano pure a trovarsi tali ciottoli grossissimi fino a' colli da' quali il fiume sorte. La pendenza del suolo fa poi, che il *Mincio* da questi fino di sotto a *Goito* alquanto, e verso *Rivalta* corra incassato dentro un alveo ristretto in mezzo all' alveo antico, tra *costa* e *costa* rinchiuso. Per ciò lo spazio tra ambedue le *coste* compreso asciutto vedesi, coltivato e coperto da campi e pra-

prati. Da *Rivalta* però fino a *Mantova*, e dopo ancora meno declive essendo il grand' alveo antico e più ripieno di conche, e bassi fondi in esso, per ciò più larga, e diffusa e lenta facevasi la corrente del fiume. Di ciò volle l' arte prevalersi ne' barbari secoli, e con un sostegno fermando quasi la foce del fiume in Pò a *Governolo*, e con delle dighe attraversandolo a *Mantova*, riuscirono ad accrescere, e dilatare i bassi fondi del suo alveo, anzi a riempierlo tutto d'acqua tra *costa, e costa*, e rendere con ciò più forte, ma più insalubre insieme la situazione della suddetta Città. Ebbe tale origine il così detto lago di Mantova, o per dir meglio *lama* e *palude*. Ma anche in questa, se via si toglie il nero e marcido fango che sta sul fondo, (fango prodotto dall' annua marcita de' giunchi, e canneti) incontrasi subito l'arena pura, e la schietta ghiaja fluviatile disposta per strati sovraposti, e più o meno orizzontali. *Mantova* istessa vediam fabbricata su varj *tumoli* o *dossi* isolati in mezzo al lago, o per dir meglio al grand' alveo antico del fiume. Que' tumoli formati sono dalle deposizioni dello stesso, per cui strati *sovraposti* di ghiaja li compongono, o di sabbia grossa mista con ciottoli, e sabbia fina *ocracea*, e *ferruginosa*. Tanto alti sono, che mettono una marcata differenza tra il livello di una contrada della Città con un' altra, e rendono

salienti spesse volte le strade della medesima. Ed è perciò che le case hanno quasi tutte profondi ed ampj sotterranei asciuttissimi, e quasi mai innondati anche nelle piene maggiori del lago. E benchè la Città stia in seno ad una palude, pure ne' pozzi suoi, che sono profondissimi, spesso l'acqua pura riesce, e potabile, lo che nè meno sospetta lo straniero, che la città vede sorgere dentro ad una putente palude. Ma egli è innegabile che una parte soltanto del lago suo una volta avea acque stagnanti, mentre nel rimanente esistevano praterie al più uliginose, e ciò prima che l'argine di *Porta Molina* fosse alzato, e costrutta la chiusa di *Governolo* (1). Ed è per questo che inutile sempre riesce il fango tratto dalla palude per concimare i terreni, perchè asciutto che sia, non dà che una sterile sabbia ferruginosa.

Dimostrano adunque le addotte cose, che tutt' altro fiume correa in addietro per dove ora il pigro *Minoio* passa. Un fiume tanto grosso che scavare potè l'aveo larghissimo, e profondo che tra le due *coste* esiste da *Valleggio* fino di sotto a *Mantova*. Fiume che quelle formò ad angoli salienti e rientranti a gomiti, a svolte, come sogliono sempre fare le correnti veloci, e copio-

(1) Bertazzolo *Del Sosteg. di Governolo*. Platina *Hist.*

piose. Fiume finalmente, che potè rotolare fino sotto di *Mantova* le ghiaje, e le arene Alpine, e i ciottoli *Svizzeri*, e *Tirolesi*. E' indubitato che tale quale vediamo ora essere il *Mincio* (e quale era pure a' tempi Romani) non mai potè fare tali cose. Egli è un semplice sgolo del *Benaco*, perciò non mai intorbida, e solo sporcasi alquanto sotto *Mantova* per i rigurgiti del Pò, sopra di essa per i sgoli delle campagne vicine. Mai non gonfia per superiori acque che riceva, poichè il *Benaco*, che gliele dà anche nelle più stemperate stagioni, cresce poco più di cinque piedi. E se intorno a *Mantova* si alza il fiume talvolta fino a dodici e tredici piedi, ciò deriva da' rigurgiti del Pò, che rimonta su per l'alveo del Mincio e arrivando fino alla città suddetta, e portandovi il proprio lezzo, e la sabbia. Da *Mantova* al Pò minima è la caduta del *Mincio*; e per questo può ricevere la piena del Pò, e con essa tutte riempiere le conche de' laghi; lo che fare non potrebbe mai nello stato suo naturale. Per la qual cosa di sopra alla città verso *Goito*, e dove corre per un piano assai inclinato, pochi piedi alzasi nelle maggiori piene, e solo tanto quanto dee farlo per corrispondere al *Benaco*, di cui, come dicevo, è semplice emissario. Dunque nè il *grande alveo*, nè i *depositi giajosi*, nè le *coste* opera furono del *Mincio* tale quale è presentemente, ma
di

di un fiume, che potea condurre nella sua piena i marmi *Trentini*, e *Tirolesi* ridotti in ciottoli, e ghiaje fino anche di sotto a Mantova. E' da notarsi, che le *coste* sopraddette, le quali da' colli Benacesi fino a questa città accompagnano il *Mincio*, continuano pure a vedersi al di sotto alcun miglio di essa, e dove il fiume finisce d' impaludare. Dove ciò succede, comincia esso a correre tra argini manufatti verso Austro, e fino a *Governolo*, ma le alture o *coste* al contrario continuano a proseguire verso Oriente, benchè meno appariscenti. Dopo i luoghi detti *S. Biaggio* da una parte, *Formigosa* dall'altra, rivolgonsi le *coste* verso le valli di *Ostiglia* e *Pontemolino*. In somma proseguono appunto lungo il corso antico del *Mincio*, che per vecchissima e generale tradizione del paese, e per l'asserto de' storici stessi *Mantovani* si sa, che non a mezzogiorno scendea una volta, ma verso Levante andava, e univasi al *Tartaro*, con questo inviandosi (1) per il *Ferrarese*, e *Polesine* al mare. Di fatto si conoscono ancora gli avanzi dell'alveo suo antico nel così detto *canale* del *Fiscero*, *Lago di rotta*, ed altri. Dunque non il tronco almeno principale del fiume andava in

(1) Bertazzolo *Loc. cit.* Visi *Stor. di Mantova*. Platina *loc. cit.* Alberti *del Reg. Italic.* Biondo *Storia ec.*

in Pò una volta, ma al più un qualche ramo minore, e non già a *Governolo*, ma più basso, mentre il primario tronco correa verso il *Tartaro*, e per ciò verso le *valli Veronesi*. Tale direzione hanno per ciò anche le *coste* suddette, ed è per questo che le medesime ad onta di essere sotto di Mantova meno alte, sempre però da strati di sabbia sono formate mista con piccioli ciottolini. In tempi a noi più vicini fu il *Mincio* diretto tutto nel Pò a *Governolo*, o forse vi si condusse da se stesso per qualche straripamento, o rotta gagliarda successa nel suo alveo di sotto a *Mantova*. Sorprende in fatti il vedere ne' colli di *Capriana*, *Castiglione*, *Volta* ec. i lavori delle correnti Alpine preesistenti al *Benaco*, e formatrici appunto di que' poggi. Pare quasi che due rami principali formassero uno di quà dalla penisola di *Sermione*, cioè il Mincio, di là un altro che col *Chiesio* veniva poi a confondersi. Si osservi ciò sopra luogo, e dall'alto di que' sterili poggi, e si giudichi. Dunque le ghiaje alpine, che fino di sotto a *Mantova* esistono, che il *Mincio* non conosce, e non porta, (nè conoscea nemmeno a' tempi Romani, ne' quali era pure limaccioso, e pigro) da un altro *Mincio preesistente* derivano, che ebbe esistenza in tempi ignoti. Vero non è quello che dissero alcuni, cioè che il Pò fino a *Mantova* portasse una volta le sabbie,

bie, e le ghiaje succennate, ed esso modelasse tutta la circostante campagna. Corre nove o dieci miglia questo fiume di sotto alla Città, nè mai potè arrivare fino ad essa, e deporvi e spandere sulle sue campagne le materie suddette. Le *ghiaje* esso, e i *ciottoli* lascia ben lontano e sopra della *Mantovana* provincia, e in questa conduce soltanto sabbia, e belletta. E poi i ciottoli che stanno in fondo al *Mincio*, e intorno a *Mantova* sassi fluitati sono, o sia pezzi di marmi proprj soltanto dell' Alpi *Trentine*, e *Tirolesi*, dalle quali certamente mai il Pò discese. Pezzi di *granito*, *spato*, *quarzo*, *selce*, *breccia*, *pietra arenaria*, *calcaria*, ec. d' ogni grandezza, e figura; marmi di *Val Redena*, di *Lover*, *Lagarina*, *giallo* di *Brentonico*, *granitello rosso dell' alpi Bresciane*, e *Veronesi*, e fino pezzi di quelle pietre, che stanno sull' alto e nevoso *Brenner*, i marmi in fine Alpini, anzi dell' Alpi più interne, e lontane. Sorprende in vero la quantità de' *quarzi*, e *graniti*, che veggonsi trasportati dalle Alpi interne fino alle pianure Veronesi, e Mantovane. Marmi tutti portativi da correnti, che ora più non esistono: dall' Adige, che si conosce pure essere stato altre volte maggiore di quello che è, ed aver corso su di un livello più alto dell' odierno. Dicasi la stessa cosa della *Brenta*, del *Bachiglione*, *Piave*, *Livenza*, *Tagliamen*-

to,

Digitized by Google

to, e di tutti gli altri fiumi Alpini. Nel piano *Friuli* molte osservazioni potrebbonsi pur fare in tale proposito. Veggonsi colà antichi letti di fiumi larghissimi, e profondi, e di ghiaja ripieni, ora ridotti vallicelle erbose e ridenti, per mezzo alle quali passano innocenti, e limpidi ruscelli. Insomma per ogni nostra provincia traccie esistono della diminuzione sofferta da' fiumi Alpini, e Apennini, ma che si taccio-no per non allungare di più questa Memoria. (1) Della notabile diminuzione di questi fiumi, non che degli altri tutti serpeggianti sulla terra, forse incolpare si può la diminuzione stessa del mare. Le pioggie; le nevi degli alti monti danno origine a' fiumi, e quelle stanno sempre in ragione dell' altezza, ed estensione di questi, non che della quantità de' vapori che sorgono dal mare, e da' ricettacoli tutti dell' acque sparse sulla superfizie della terra. L' evaporazione delle acque è pur sempre in ragione della loro superfizie, onde tanto più ne danno, quanto più spazio occupano ec. Dunque se la superfizie del mare, de' laghi ec. assai si è raccorciata da per tutto, de-

(1) Targioni *Viaggi di Toscana T.* 9. Ferber *lettr. a M. Arduini*. Ramazzini *Scritt. del coso dell' acque. T.* 2, *p.* 80, Guglielmini *De' pozzi Modanesi*. Vallisnieri *Orig. de' fonti*; Arduini *Opere ec. Opusc. Milanesi ec.*

deve essersi diminuita anche la massa de' vapori, e in conseguenza la quantità delle pioggie, e delle nevi su i monti. E se i monti si sono abbassati anche per questo, tanto meno dell' une e dell' altre ricevono sulle loro spalle. Se vera fosse l' opinione dell' *Haley*, che il mare salso non fu da principio, e lo divenne soltanto in progresso, anche da ciò potressimo dedurne una minorazione massima di evaporazione, e in conseguenza di pioggie, e nevi su i monti da' primitivi secoli in poi. E ciò perchè l' acqua dolce secondo alcuno assai più evapora della marina, stando la differenza come 7 *à* 3 (1): onde se il doppio, o il triplo di vapori s' alzavano una volta dal mare per tale motivo, e per la maggiore ancora superfizie dello stesso; e se più ne traevano i monti a se, perchè più alti, ne dovrebbe succedere che il triplo allora di pioggia cadesse sulle loro spalle, onde ne derivassero fiumi tré o quattro volte più grandi degli odierni. Forse pure la maggior quantità de' vulcani sulla faccia della terra divampanti da principio accresceva la quantità, e la forza su i monti delle meteore. E ciò forse faceva che le nevi allora meno regnassero su i monti, e più le piog-

(1) *Giornale Enciclop. di Vicenza. Opere del P. di San Martino.*

pioggie, onde più grossi poi i fiumi, e più perenni riuscissero ec. Vediamo i maggiori fiumi della terra esistere dove benchè altissime le montagne, pure pochissima neve ricevono, o mantengono. Le Alpi *Abissine, o Caffre*, le *Peruviane* ec. mai non hanno sulle vette le nevi, e i ghiacci dell' Alpi Europee, che che ne dicano in contrario alcuni non buoni osservatori. Quando il mare copriva la massima parte della terra, benchè più alti i monti, potean anche nelle due zone temperate godere una temperie umida più che fredda. Il livello altissimo dell' acque, e la loro diffusione maggiore portando nell' atmosfera più di vapori, o di fluido elettrico, o di *gas* qualunque, ed aria infiammabile, introduceva così negli strati più alti di essa un tepor tale, che dopo non vi regnò più o ben di raro. Sembra per verità, che gli antichi medesimi del tepido Cielo, che godevasi sull' alto de' monti abbiano conservata memoria. Ne parlò *Ovidio* (1) a norma dell' antica tradizione, e *Teofrasto* positivamente dicea (2) che gli uomini costretti furono a discendere da monti, e abbandonare le Città, che vi avean fab-

(1) *Ver erat æternum placidique tepentibus auris.* Ovid. Metam. *l.* 1.

(2) *De ventis l.* 1, *p.* 105.

fabbricate quando *sulle loro cime gl' Inverni erano diventati e più rigidi, e più lunghi*. Prima dunque non era così, e si osservi come l'antichità racconta che sulle giogane un tempo venivano benissimo le messi e i prodotti che ora felici riescono soltanto alle loro falde o ne' piani. Per ciò *Dea de' monti* fu chiamata quella *Cerere* (1) che prima inventrice vollesi, e coltivatrice del formento. La terra fertilizzante, e germogliante fu adorata pure sotto il nome di *Rhea, di Vesta*, ed *Opi* dalle antiche nazioni, e detta *Dea Montana*: I fruttaj tutti più delicati allignavano colà su, e cibavansene gli uomini, da cui (2) potè forse venire la favola delle ghiande prima vivanda de' popoli. Su i gioghi infatti allignano a preferenza gli alberi ghiandiferi, e se la quercia ora un frutto porta, che può piacere soltanto a' porci, forse col nome generico di ghianda intesero esprimere ogni frutto, che il guscio avesse osseo, o spinoso. La *noce*, il *nocciuolo*, il *mandorlo*, il *castagno*, il *pomo* del *pino*, alberi sono che de' monti si compiacciono, e tutti col nome di ghiande forse indicarono i mitologi. Ne' paesi caldi vi è qualche spezie anche di quercia, che una ghianda pro-

(1) Fortun. *De nat. Deorum*. S. Aug. *de Civit. Dei*.

(2) Ovid. *In Metam.* Plutarc. *De orig.* Hesiod. *Cosmog.*

produce dolce come il marone. Comunque sia, se i fruttaj, e il grano gentile, e la vite, l'antichità dicea, che alle primitive montane nazioni servivano di cibo, parrebbe anche da ciò, che più tepore regnasse allora su i monti. Già, come osservai, la quantità de' vulcani e subacquei, e terrestri, che di certo ardevano nelle remote età da per tutto, contribuiva pure ed alla tepidezza dell'atmosfera, ed alla fertilità delle giogaje, come altresì alla maggior forza, e durata delle meteore acquose. Certamente che dove altissimi sono i monti, e ignivomi, a preferenza queste imperversano, e durano. In conseguenza maggior violenza, e maggior volume le fiumare potean avere, finchè minorando l'altezza del mare, e de'monti, minorarono ancor esse. Chiunque sale dentro a' monti, vede e sopra e sotto a se la continua ruina, a cui vanno soggetti. Varie cause ciò producono, parte agenti con violenza, e parte nascoste, e con lungo intervallo di tempo. Entrano nelle prime le tempeste estive e invernali così violenti là su, che un' immagine vera ci danno del caos primiero. I fulmini solcano le rupi, il vento le selve sradica, l'acque smovono le roccie, e le precipitano al basso. Spesso succede nel Verno, che una massa di neve (un *avalanchis*) estesa per miglia di paese tutta intera si stacca, e col sibilo del nembo, e col fracasso del tuono

viaggia da un monte all' altro. Nel suo passaggio falcia gli alberi de' boschi a pochi piedi sopra terra, e sfalda le coste de' monti più alti. Gli strati pure di *Ardesia*, se un improvviso disgelo succede, (in quegli ammassi di grandine, e neve, che ogni tempesta accumula ne' buroni) cedono, e si spezzano. Ne sorte allora un torrente, che *Nant sauvage* chiamano i *Savojardi*, il quale mena tale rumore, che descriverlo è impossibile. Scende giù questo *fiume selvaggio* carico di nera poltiglia, per cui il *Lete* rassembra, anzi un vero fiume di fango può dirsi, che pigro movesi con lugubre mugito, e col suo peso atterra, e distrugge le roccie più grandi. Travolve massi, che hanno quindeci e venti piedi in quadrato, benchè poco più di un' ora duri la sua furia. I nubifragj pure sterminano le montagne, e gl' improvisi squagliamenti delle nevi, e i terremoti, che colà sù sempre imperversano più che al piano.

Le seconde cause operano con meno fracasso, ma forse con maggior danno. Il corso continuato de' fiumi tra rupe e rupe smovendole col tempo ne fa cadere de' pezzi, e prepara la caduta di altri (1). Nel cuo-

(1) Vid. Saussure De Luc. Bourrit. ec. Vid. Ray. *Discours. p.* 3. Plott. *Hist. natur.* Dolomieux, Arduini ec. ec. Pallas *Voyag.* ec, D' Arut. *des Pyren.* ec.

cuore stesso del Verno sotto gli strati de' geli, e delle nevi l'acqua disciogliesi per gli aliti caldi, che esalano dalla terra. Un tale nascosto disgelo forma una quantità di fili, e rivoli, che penetrano tra mezzo a' strati montani, e filtrando sempre più dentro a' medesimi sordamente corrodonli, dividonli, per cui d'improvviso succedono poi quà, e là immensi sfaldamenti, e ruine. Più tale occulto lavoro si accresce nell' Estate, e allora intere montagne talvolta crollano, e si disfanno, come successe nel *Friuli*, nella *Carnia nostra* (1), nella *Savoja*, e altrove. In *Savoja* cadette un monte anni sono (2) che una massa formava di tre milioni almeno di tese cubiche, e frequenti sono sempre tali ruine, quando gli strati marmorei appoggiansi su basi calcaree, o da vene argillose siano intramezzati. Le cime stesse marmoree, e di duro *granito* composte delle più alte montagne vengono dal Sole, e dal vento disseccate in strana guisa per molte ore. Al rovescio per molte ore bagnate sono da nugoli, che vi si appigliano, e fermano. Una tale alternativa di secco, e umido non può credersi quanto loro riesca dannosa. Produce sulla faccia di esse delle fessure sottilissime, e

(1) Guallandris *Lett. Odeporiche*.

(2) Donati *Epitre in Saussure*. *T. III*.

per così dire capillari, nelle quali l'umido insinuandosi penetra assai dentro, e cariandole riduce a polvere la loro superfizie. Questa per ciò cade, e allora sulla seconda comincia a farsi un nuovo intacco. Le creste pertanto delle medesime *Ande*, delle *Alpi Africane*, de' *Pirenei*, benchè di compatto granito formate, poco alla volta si disciolgono, e polverizzano. Lo stesso succede quando liquefacendosi in parte il ghiaccio perpetuo, che le copre, rimangono scoperte, ed esposte al vento urente, ed al Sole, che le asciuga, finchè nuove nevi vi cadono sopra. Queste al ricomparire di un vento umido sotto via disgelansi in poche ore, e poche ore dopo mutando l'aura s'indurano più che mai. Allora il gelo nelle fessure agisce a guisa di *cuneo*, ne solleva i primi strati, e fassi strada a sollevarne degl'altri più sotto. Da ciò deriva quella grossa polvere *granitosa*, e *porfirea*, che l'acque portano alle volte fino al piano, e che rapiscono dalle montagne più sublimi. Anche al disfacimento de' monti concorrono le note *ghiacciaje*, o que' mari per così dire di solo gelo formati, e da più remoti secoli fermo dentro agli Alpini valloni. Sempre al di sotto delle masse del ghiaccio fassi una lenta liquefazione che di mano in mano insinuandosi ne' strati marmorei li distacca gli uni dagli altri, finchè rovinano al basso, e seco ne trascina-

nano degli altri. Vide una volta *Saussure* per tale motivo distaccarsi un masso che circa 40 piedi avea per ogni verso, e che in prima lento si mosse, poi a capitombolo corse con orribile strepito per mezza lega, rovesciando un bosco, superando ogni intoppo finchè ruppesi in mille pezzi. Per ultimo alla ruina de' monti concorre quell' occulta forza qualunque ella sia, che nelle sostanze tutte terrestri introduce un interno, e occulto tremore, una insensibile oscillazione continua, che scuote ogni menomo loro atomo, ne toglie la continuità co' suoi vicini, sicchè col tempo deve separarsi da loro. Tal forza, o derivi dalle vivissime vibrazioni dell' *Etere*, o dal moto annuo e diurno della terra, o dalle chimiche combinazioni degli acidi, ed altro aleggianti per l' aria, o piuttosto sia il risultato generale di tutte le cause accennate, agisce di certo in una sorprendente maniera su tutti i corpi, e accelera la perpetua mutazione delle forme loro sulla terra. Ella riesce tanto più attiva, quanto più in natura grandi sogliono essere gli effetti prodotti da cause sempre continuate, e costanti (1).

(1) Areet *Des Pyrenees*. Bowles *Hyst. Phys. de la Spagne*. Witgelii *De mut. locor.* Samuel Ryelii *Amaenit. Acad.* De Luc. *Lettr. sur la terre* ec. Gusmann. *Mem. pour l' hist. de la terre* ec.

Per tali cause dunque i monti minorano, e vanno minorando, onde ne viene che da per tutto si accorsero gli uomini, che le loro masse ora più non nascondono quegli oggetti, che pure coprivano ne' tempi passati (E). Si accorsero pure che a spese de' monti vannosi alzando sempre le pianure, onde il suolo delle antiche Città giace ora

---

Collini *des volcans*. Plott. *Hyst. nat. de Stafford*. Pallas *Observ. sur les mont*.

(E) Da' monti di *Volterra* in Toscana scopresi ora vasto tratto del Mediterraneo in prima nascosto da' monti *Cuinesi*. Il Sole una volta non sorpassava il monte *Tomatico* vicino a *Feltre*, se non che dopo certo tempo, che era già in viaggio per ravvicinarsi a noi, ed ora molto prima lo sorpassa. Il famoso *Monte Bianco* non vedevasi da *Losana* in passato, e adesso per l' abbassamento di vasta montagna intermedia lo si vede benissimo da quella Città. Notarono grandi abbassamenti ne' Monti a *Northampton*, e *Darby* nell' Inghilterra, a *Mingranilla* nella Spagna, più ancora nella Cina, e altrove. *Plot. hyst. natur. de Stafford. Bourrit. des Alpes*. *Targioni viaggio in Toscana ec. ec.* Un limite per altro aver potrebbe secondo *de Luc* la diminuzione de' monti, se non se piuttosto chiamarla si possa una lungasos pensione. Colla caduta delle cime più alte, e de' pichi più sublimi vediamo che tali ruine formano alle falde delle montagne grandi ammassi, e superposizioni di terre, sabbia ec. che si appoggiano, e addossano tutte alle medesime. Per tal guisa, e con tali ridossi diminuita rimane la troppa pendenza delle montagne istesse, e impedita o rallentata la violenza delle lavine de' torrenti, de' fiumi. Tali ridossi si coprono prima di *licheni*, e di *muschi*, che facilitano col loro ingrasso la produzione dell' *erbe*, e queste quella delle *macchie*, e *delle selve*. E ciò serve poi a impedire vie più l' asporto delle terre, per cui que' monti, che a tale stato si ridussero, non sembrano più soffrire un sensibile abbassamento.

ora dove più, dove meno sotterra, e più non veggono il sole que' campi, e que' prati, i prodotti de' quali riscaldava quest' astro ne' secoli lontani. Se dalla polvere, dove giacciono dimenticati risorgessero gli uomini, che quattro mila anni fa vivean sulla terra, più non riconoscerebbero i luoghi, dove passarono la loro vita, e parrebbe loro di essere in un paese straniero. La minorazione però de' monti, e il rialzo de' piani riesce dove più dove meno sensibile secondo il clima, la natura de' monti, l'indole de' fiumi, e così discorrendo. Nell' Alpi nostre ella ebbe gran giuoco certamente, e da essa in gran parte forse ripetere possiamo la diminuzione, che dissi aver sofferta i fiumi, che ne discendono. In fondo poi non è gran cosa in natura il disfacimento di un' Alpe, e lo è solo relativamente a noi. L' Alpe più sublime, e che sorpassa le nuvole non è rapporto alla superfizie della terra, che come un piede di altezza su due mila e seicento, o tre mila piedi di estensione. Ad ogni modo però della minorazione de' fiumi nostri (1) io credo che colpa n' abbia avuta anche la for-

(1) *Il y a une chose qui paroit bien certaine, c'est que toute espece d' eau pure ou salée, courrunte, ou stagnante, a sensiblement diminuée sur la surface du globe depuis les premiers temps ec.* Brucc. *T. II, p. 775.*

mazione delle conche de' *laghi subalpini*; lo che rimane da esaminarsi.

* *

CAPO II.

Continuazione delle osservazioni sullo stato primitivo, e antichissimo delle pianure circompadane.

I *laghi subalpini* sembrano messi a posta dalla natura per difesa, e presidio delle nostre pianure. Grande è ancora il pendìo dell' Alpi verso l' Italia, per cui se i più grossi fiumi, che da quelle discendono *Ticino*, *Ada*, *Olio* ec. non orizzontassero prima le loro acque nelle conche de' laghi, tutta la vallata circompadana spesso forse ne andrebbe sommersa. Quando per ciò non esistevano le conche suddette, un diluvio d' acque scendere dovea nella medesima. E tanto più, quanto che l' osservazione, e la ragione persuadono, che non solo l' Alpi più alte fossero una volta, ma il loro pendìo egualmente assai più inclinato fosse verso noi (1). Da tali diluvj probabilmente dob-

(1) Carena *del corso antico del Pò ec.*

dobbiamo ripetere le aperture strane, che veggonsi in *Valle Lazzarina*, in *Valle Venosta*, al *Ponte* di *Veja*, alla *Chiusa*, senza parlare di quelle nel *Bellunese*, e altrove esistenti. Vedesi in qualche luogo dell' Alpi *Trentine* spezzati i monti dall'alto al basso (1), e formanti due pareti ben liscie da un canto e dall' altro per causa della violenza de' flutti, che vi passavano per mezzo. I fenomeni de' monti legansi sempre con quelli delle pianure, nè si può ben conoscere gli uni senza prima aver osservati anche gli altri. Se per ciò vediamo nelle pianure nostre traccie dell' antica violenza, e grandezza de' fiumi Alpini, crederle dobbiam pur anche la sù tra i monti, dove passavano. E l' urto, o cataclismo, qualunque siasi, che i bacini de' laghi formò, potè pur anche tra monti produrre altri sfaldamenti, ruine, rivoluzioni, che sviarono in parte, in parte divisero, o seppellirono le correnti, che prima concorrevano a formare i nostri fiumi. Già la maggior parte de' laghi montani sembrano nati per qualche avvallamento, o ruina accaduta. Se gli strati marmorei de' monti, che occupa-

(1) *Juga montium & ipsæ saxorum crepidines ita sibi respondent, ut nihil illis ipsis inter se similius esse possit.* Sabellicus *hist. l.* 4. Moscardo *Stor. di Verona l.* 10. Mariani *Stor. di Trento p.* 570. Tartaroti *mor. di Roveredo p.* 50.

pavano l'area poscia occupata da'laghi, appoggiavansi su altri di natura *calcarea*, ovvero *argillosa*, potè l'acqua questi disciogliere, e asportare. In tal caso i superiori dovettero disiquilibrarsi, spezzarsi, e così dar luogo a massimi avvallamenti, e profonde concavità. Per tutto dove strati di *granito*, o di *scisto* posano su basi *calcaree*, e *argillose*, ciò accade più volte. Intorno al lago di *Como* stanno gli strati de' monti inclinati, e *pendenti* verso dell' acqua, o del fondo del lago, e curvansi sotto via dello stesso. Osservammo (1) già, che da una lunga penisola resta diviso quel lago in due braccia, e dove essa finisce vedesi essere un avanzo di più alta montagna distrutta in tempi lontani. Sembra che la rosichiassero le correnti di un fiume grandissimo, il quale già dissi aver corso verso *Milano* su per gli strati *preesistenti* alla conca del lago (A). In altra parte colà stan-

(1) Vedi *Capo I.*

(A) Fino dal 1788 in passando colà osservavo tali cose, e riflettevo alle correnti antichissime, che quando il lago Comasco tutt'altro era, ebbero luogo ec. Ora veggo tali idee confermarsi dall'autore del viaggio di Milano a' tre laghi ec. Stampato nel 1794. Dice egli, che nel lago *maggiore* tra *Arona*, ed *Angera* vedesi che il monte era continuato, prima che il *Ticino* lo dividesse; che quando quel lago non esisteva, il *Ticino* e la correan uniti *Tosa* fino al *Pò*. Che i monti intorno al lago di *Lugano* furono altissimi una volta. Vedersi che una violenta corrente trascinò dal Nord al Sud enormi massi giù dall'

stanno gli strati de' monti troncati sopra del lago tanto da una parte, che dall'altra, e così poi perfettamente di quà e di là corrispondendo tra loro nel numero, nell'ordine, nell'impasto, che non si può far a meno di confessare, che continuati, ed uniti furono in altri tempi. Istessamente giacciono in fondo ad esso grossi scogli, ed enormi pezzi di rupe svelta dal monte, e caduta là giù per qualche grande sconvolgimento. Le medesime osservazioni possono farsi sul lago d'*Iseo*, dove gli strati montani inclinati stanno verso l'acqua, e dove in pari numero, e della medesima natura, e coll'ordine stesso veggonsi esistere di quà e di là del lago, che coprivano prima di rompersi, e profondarsi. Anche in quello d'*Idro* ciò si vede, e nel *Benaco* pure. In questo si alzano i monti *Veronesi* dalla parte di Oriente, i *Bresciani* da Occidente, i *Trentini* dal Settentrione. Da Mezzogiorno sorge poi la penisola di *Sermione*, che ben avanti innoltrasi nel lago. E' montuosa tale penisola, e la maggior parte delle sue alture sembrano formate da strati di *Ardesia*, i quali salgono di sotto in sù diri-

ri-

dall'alpi interne, e lasciolli su i monti Comaschi. Questa corrente passava dove ora esiste il lago di *Como*, e un ramo aprivasi presso a tale Città forse rivolto incontro al *Seviso*, il cui alveo attuale mostra di essere stato un *gran fiume* altre volte ec. ec.

Digitized by Google

rigendosi verso *Monte Corona*, *Monte S. Vigilio*, ed altri della sponda Veronese. Tali strati salienti incontro a' monti di là del lago situati sopra del lago istesso veggonsi poi tutt' in una volta troncati a perpendicolo. Se così non fosse salirebbono essi verso i monti suddetti, e anderebbono ad unirsi a' loro simili esistenti in que' gioghi. Facendosi astrazione del lago, pare che gli strati calcarei di *Sermione*, e de' luoghi vicini avanzo siano di grandi stratificazioni appunto *calcaree*, che una volta riempivano quel bacino, e salivano fin sopra a' strati *marmorei* di *S. Vigilio*, *Monte Baldo* ec. Anche il così detto *Monte* di *Sasso* in *Sermione* pare annunziarsi come l'avanzo di maggior giogo una volta esteso fino a S. *Vigilio*, e grandissimi massi di *rupe calcarea* veggonsi in fatti giacere capovolti in fondo al lago circondati all'intorno da molti altri minori. Dicono che verso *Salò* ne stiano pure sul fondo, ma formati di altro marmo, che rinvenire dovrebbesi sull' Alpi *Bresciane*, gli strati delle quali stanno pure pendenti alle volte incontro all' acqua. Vi pendono anche que' di *Montebaldo*, anzi curvansi essi sotto alla superfizie dello stesso (B). Così pure in fondo al Benaco, ed a tut-

(B) Delle alture preesistenti al lago oltre la penisola di *Sermione* bell' avanzo è lo *sceglio*, o l' *isola* de' *Trati* in seno quasi al medesimo.

a tutti gli altri laghi subalpini giacciono grandi pezzi di rupe infranta formata qualche volta di *granito*, e spesso di pietra calcarea ec. E da ciò pure forse sospettare potrebbesi, che rotti in prima, e divisi gli *strati calcarei*, crollarono anche i *marmorei*, che o stavano sopra di quelli, od erano alternati co' medesimi, e per tali ruine avesse origine il lago ec.

Le colline Mantovane sono formate, come dissi, da vere deposizioni ghiajose, e sabbiose, per cui e sterili sono, e dalle pioggie sempre sfaldate, e distrutte. Pure facendosi in esse degli scavi, spesso si trovano grossi massi isolati ora di breccia, ora di marmo, ora di granito, che sembrano avere profonde radici, e attaccarsi sotterra ad altri strati di tali marmi, su i quali posano le colline medesime. E tali marmorei strati si incontrano anche al loro piede verso il Sud, verso *Mantova*. Non sarebbono forse avanzi de' monti preesistenti al Benaco, per mezzo a' quali correa l' *Alpino Mincio?* Si vada colà, si osservi, e si vedrà se il vero io dico. Un' occhiata fa più in tali cose, che cento descrizioni in iscritto. Egli è poi certo, che numerosi vulcani arsero in passato anche ne' nostri paesi. Traccie non picciole ne esistono nel *Friuli* presso al celebre *Timavo*, e ne' colli tutti *Subalpini*. Già degli antichi incendj ivi stati ne danno qualche in-

indizio le medesime favole antichissime. Lo vedremo a suo tempo. Egualmente vulcani furono quasi tutti i colli *Berici* del *Vicentino*, e gli *monti Euganei* del *Padovano*, i *Veronesi* colli subalpini di *Romagnano*, *Bolca* ec. Così pure in *Val Policella*, in *Monte Baldo* sonovi vulcaniche ruine. Materie bruciate incontransi verso la *Corona*, la *Ferrera*, e altrove. Vicino alla più alta sommità dello stesso *Baldo* dicono vedersi le traccie di un antico cratere pendente verso il *Benaco*. Ciò è verso il luogo detto *Monte maggiore* (1). Da' monti *Bresciani*, e *Bergamaschi* i fiumi portano giù de' ciottoli vulcanici. Ne' colli subalpini del *Piemonte* arsero pure vesuvj, e fino dentro alle alpi stesse, come ne'*Vallesi* nel cantone di *Sheveitz* nel *Tirolo*, e altrove. Taccio que' tutti, che gittarono fiamme anche nella catena degli Apennini, per cui è chiaro che di sopra e di sotto ebbe la vallata circompadana de' vulcani. N' ebbe fino quì presso al mare, ed alle foci del *Pò*, se fede vogliasi dare alle antiche Greche relazioni dell' Isole *Elettridi* del caso di *Fetonte* ec. Anche di tal cosa dovremo parlare in progresso. Più che si sale verso le prime età del mondo posdiluviano, e più frequen-

(1) Arduini *Lettr. a Fortis*. Soc. Ital.

quenti, e più numerosi esser dovean certamente i vulcani su tutta la terra. Lo dovean essere perchè più espanse, e più abbondanti erano l'acque su di essa, e andarono probabilmente estinguendosi di mano in mano che quelle si abbassarono, e restrinsero. E una tale abbondanza di vesuvj forse anche causò que' particolari cataclismi, de' quali oscura memoria ci resta, come i diluvj di *Ogige*, e *Deucalione*, quelli che fecero separare la *Spagna* dall' *Africa* al tempo di qualcheduno degli *Ercoli*, gl' incendj di *Fetonte*, ed altri. Pare per verità, che un tempo siavi stato, nel quale l'Italia Padana almeno, o le nostre pianure, e i monti nostri abbiano provata una grande rivoluzione. Violenti incendj vulcanici, e diluvj sterminatori per l'unanime asserto de' Greci, e de' Latini devastarono quelle nostre contrade a' giorni di *Fetonte*. Che fosse costui un *Regolo*, un *Cazico*, un picciolo capo di qualche tribù *Cimeria*, o *Scitica* presso le foci del Pò altrove lo proveremo, per quanto però si possono tali cose provare. Gran parte allora dell' Europa, e dell' Asia andò sossopra, e rimane ancor memoria che ciò accadesse sul finir di Autunno (1), e che i di-

(1) *Phaetontis inflammatio, & Deucalionis inundatio*. Clem. Alexand. *In Stromat. l. 1, p. 325*. Euseb. *In Chronic.* Cyrillus *Contra Iu-*

i diluvj, i quali costrinsero molti popoli a fuggire sulle vette de' monti, succedessero dopo gl' incendj suddetti. Già le grandi eruzioni vulcaniche spesso accompagnano pioggie disolatrici, e nubifragj. E' osservabile raccontarsi da' mitologi Greci come in allora nacque un mostro dalla terra, il cui nome era *Egida*, che fiamme vomitava dalla bocca. Questo mostro bruciò il paese vicino al Pò, pose fuoco alle selve *Ceraunie* ne' monti dell'*Epiro*, incenerì l' *Ilirio*, la *Grecia*, l'*Asia minore*, la *Frizia*, (che per ciò il nome di *Usta* ebbe poi, come nell' Italia meridionale *Terre cremate* chiamano le rupi una volta arse da' Vulcani) e ciò appunto al tempo di *Fetonte*, quando il nome di terra *cremata*, od *usta* ebbe pure nel *Friuli* il paese vicino al *Timavo* (1). Di più quel mostro diede fuoco nell' interno dell' *Asia* alle selve del *monte Tauro*, a' boschi della *Fenicia*, e del *monte Libano*, a tutta la *Persia*, e arrivò fino all' *India*. Fu ucciso in fine da *Minerva* su i lidi del nostro Adriatico, cioè ne' *boschi Ceraunj*, ed essa poi l'an-

---

Julian. l. 1. Sosybius, & Tymon *de reb. Scyticis*. Plutarcus *in Pyrro*. Plato *in Critia*. Diodor. Sicul. *l.* 4. Tzetze *in Chyliad.*

(1) *In diebus Phaetontis tribus locis Italiam arsisse circa Hystros ec. unde loca dicta sunt cremata ec.* Ann. Viterb.

l'anguicrinito capo dello stesso pose nello scudo (C).

Ecco in tale racconto conservatasi a mio avviso l'oscura memoria di una grande fisica rivoluzione vulcanica, che dall'*Alpi Venete* si stese fino all'*India*. Vedemmo a' giorni nostri con meno apparato, grazie al Cielo, scorrere il fatale terremuoto di *Lisbona* dal *Portogallo* per la *Francia*, e l'*Italia*, ed i paesi *Danubiani*, e la *Natolia* fino a *Tauris* in *Persia*. Fu scossa la terra anche ne' *Svizzeri*, nella *Germania*, anzi fino nella *Scozia*. Potè succedere lo stesso a' giorni di *Fetonte*, con maggior furia, e ruina sembrando in vero che agissero le meteore nelle età più lontane (1). Tutti i paesi distrutti dal mostro *Egida* certamente ebbero assai vulcani una volta. Nella *Dalmazia*, e nella *bassa Albania*, e appunto ne' monti della *Cimara*, o *Chimera*, presso a' quali sorgevano le selve *Ceraunie*, traccie grandissime di anti-

(C) Di più si osservi negli antichissimi linguaggi l'*Egida* essersi sempre presa per emblema, o figura delle procelle, terremoti, o violenti commozioni dell'atmosfera. Ne' Scoliasti di Omero vediamo *Apollo* con l'*Egida* suscitare sonora, e furiosa procella. Omero dice pure lo stesso, ed *Esichio* scrisse essere l'*Egida* un *vento tempestoso*. Ora tutto ciò sembra provare, che allora dalla Venezia fino al centro dell'Asia accaddero diluvj, incendj, succussioni, procelle e terremoti ec., la memoria de' quali non mai del tutto estinta rimase ec.

(1) Mann. *Diss. Act. Academ. de Bruxelles* T. I.

chi incendj si trovano. La favola da ciò ne nacque tra i Greci di un altro mostro *Chimera* appunto chiamato, che in que' monti abitava, e fumo, e fiamme gittava dalla bocca.

Nella Grecia parimenti abbondarono i vulcani, più nella *Natolia*, nella *Persia*, nell' *Indie*, nella *Fenicia* ec. Si badi alla facoltà attribuita all' *Egida* di bruciare le cose mentre era viva, di convertirle in pietre dopo che fu morta, e appesa allo scudo di *Minerva*. Non sembra tal cosa indicare confusamente le vampe struggitrici in prima, poi le *lave petrose* de' vulcani? Osservammo già quanti vulcani eranvi anche quì nell'Italia, ed anzi possiam dire, che a guisa della *Peruviana Cordillera* tutti quasi i gioghi suoi da' stretti *Siculi* fino all' Alpi furono vulcani. In somma gran parte certamente dell'antico Emisfero andò sossopra, e credono alcuni, che il cataclismo di *Fetonte* sia lo stesso con quello di *Ogige*, o del più antico de' *Deucalioni*. Alcuni lo fissano circa il 1796 prima di *Cristo*, altri più basso alquanto. Osservo raccontarsi dal *Brucc*, (1) che negli annali degli *Abbissini* leggesi, come più di sedici secoli innanzi al *Redentore*

(1) T. I, pag. 456.

Digitized by Google

re tutto il loro paese andò sommerso, e devastato da un orribil diluvio, per cui ne acquistò il nome di *Ourè Midrè*, o sia *campagna desolata*: Se possono l'epoche coincidere, anche gran parte dell'Africa sarebbe stata nel tempo di *Fetonte* distrutta, il che non è impossibile. In tal caso la memoria di così grande e funesto avvenimento si sarebbe conservata anche nel cuore dell'Africa stessa, e tra gli *Abbissini*, che certamente sono un popolo antichissimo. Chi sa non allora l'*Oceano Atlantico*, il *Mediterraneo*, il *Mar rosso*, dove sommergessero le basse terre di quella penisola, dove le lasciassero a secco. I vasti deserti arenosi, e le nude roccie granitose, e porfiree del *Biludelperid*, *Saara*, *Barbaria*, *Senaar*, *Nubia*, *Egitto* forse letto antico furono di mare. In qualche parte di essi dicono trovarsi delle selve di palme rovesciate, i cui tronchi di *escare*, ed *ostriche* coperti sono. E ciò ne'deserti, che confinano coll'*Oceano Atlantico*, ma lungi però da questo molte e molte leghe. Comunque sia, se col più antico de'*Deucalioni* collocare si può l'epoca di *Fetonte*, come quasi sembra dirlo *Clemente Alessandrino* (1), vi furono allora certamente de'

 gran

(1) Vid. Carli *Lett. Americane*. Id. *Antic. Ital.* Brucc. *Voyag de l'Abissin*.

gran disastri sulla terra, che totalmente la faccia mutarono di questi paesi, non che de' più lontani. Basti il dire, che anche nell'Italia costretti furono i popoli a salvarsi sulle cime de' monti (1) per causa delle innondazioni, ovvero a scappare lungi da quelli perchè vomitavano lave e fuoco. Ed altrove tali spaccature si formarono, che dicevasi *aver penetrato il Sole fino a ragni buj della morte* (2). Noi vedremo andando innanzi, come nel *Friuli*, e nell'Istria, non che nelle contigue contrade *Carniole*, e *Dalmate* tutti i segni più certi vi sono di un orribile capovolgimento accaduto colà in tempi ignoti: I segni di enormi avvallamenti, e subissamenti de' strati montani, per cui grossissimi fiumi sparirono dalla superfizie, e costretti furono sotterra a correre per vie nascoste al mare. Vedremo altresì come le favole, e tradizioni de' Greci fanno sospettare che un fiume, o varj fiumi assai vasti corressero ivi una volta, e gonfi, e torbidi sboccassero nell' *Adriatico* quasi di faccia al *Pò*. Forse tali fiumi cessarono quando l'accennato cataclismo successe. Ora

se

---

(1) *Umbri gens antiquissima quod inundatione terrarum imbres in montibus superfluissent &c.* Plin. *L.* 3, & 14. *Aborigenes a cacuminibus montium &c.* Valer. Flacc.

(2) Ovid. *In Metam.*

se contemporaneamente arsero pure più dell' usato i vulcani *Berici*, ed *Euganei*, e tutti que' dell' *Alpi*, e dell' *Apennino*, ed agli incendj succedettero i diluvj, o il disiquilibrio di tutto l' elettrico fluido, in mezzo a tante ruine potrebbono aver avuto origine le conche de' *laghi subalpini*. I terremoti violentissimi, l' accrescimento delle correnti, e cent' altre cause allora insieme agenti poterono facilmente colla ruina de' strati montani creare que' *bacini*. Egli è certo, che non mai rimase estinta nella Venezia la memoria di *Fetonte*, e de' guai quì provati egli vivente. Se dunque innanzi a ciò i fiumi alpini correan direttamente dalle Alpi fino al centro della *padana vallata*, facile è il pensare quale diluvio d' acque versare dovevano, e accumularvi nella parte più bassa della medesima. Che i fiumi Alpini corressero altissimi lungo a' *bacini* odierni de' laghi, lo dimostrano le circostanze de' laghi medesimi. Pare di certo per esempio che la *Sarca*, e il *Mincio* un solo continuato fiume formassero prima che il Benaco avesse luogo. Pare che il *Chiesio* dove ora è la conca del lago d' *Idro* corresse, e l' *Ada*, e il *Ticino* dove stanno i bacini de' laghi di *Como*, e *Maggiore*. E ciò altresì dà a conoscere che nacquero quelle conche posteriormente. La *Sarca* è un rapido fiume, e torrente che per lo spazio di quaranta miglia circa

corre tra balze, e dirupi fino che entra nel *Benaco* dalla parte del *Nord*, mentre da quella del *Sud* n'esce il *Mincio*. In conseguenza la foce di quello, e la bocca di questo stanno quasi in linea tra loro, e se il lago non vi fosse framezzo formarebbero un solo fiume fino a *Peschiera*. Ora che fosse così, e un continuato fiume corresse su gli strati calcarei, e marmorei, che riempivano il bacino del lago, lo si ricava dalla quantità strana di ciottoli, e ghiaje che giacciono in fondo del lago medesimo. Vi giacciono confusi con pezzi di rupe, e di ciglione caduti colà giù una volta profondandosi gli strati suddetti, e le ghiaje simili del tutto sono a quelle, che rotola presentemente la *Sarca*, o che giacciono fuori del lago nel grand' alveo già descritto dell' *antico Mincio*. Simili pure sono a quelle che coprono il fondo della palude Mantovana, o le campagne circostanti a questa, ed al *Mincio*. E' inutile l'avvertire che l' odierna *Sarca* mai tali sassi non conduce nel lago molto al largo, perchè farlo non puote (D). Dunque tutti i ciottoli, che ne coprono il fondo fino a *Peschiera* non mai da essa ripetere si possono. Ed è per ciò, che immobili, e di musco coperti giac-
cio-

(D) Ella è un picciolo fiume che sulle maggiori colmate le torbide spinge poco lunge dentro al lago.

ciono in fondo al *Benaco*, e non mai aumentano in quantità. Simile osservazione fu fatta nel *Lemano*, dentro a cui il *Rodano*, benchè fiume assai grande, pure le ghiaje, e ciottoli abbandona a breve distanza dalla sua bocca. Per la qual cosa (1) gl'immensi depositi ciottolosi, e ghiajosi, che anche in quel lago esistono, accordano tutti che dal fiume suddetto (tale quale in presente esiste) non provengono di certo. Lo stesso dunque si dica della *Sarca*, che tale qual è, e qual fu anche ne' secoli Romani, non potè spargere nel *Benaco* i ciottoli fino a *Peschiera* dove comincia il *Mincio*. Tra il finire della *Sarca*, e il cominciare del *Mincio* il lago distendesi quasi 30 miglia, e copre coll' onde sue immensi ammassi di ghiaje, che figlie non sono nè di questo, nè del *Tuscolano*, nè di verun altro de' piccioli influenti, che in esso si versano.

Dunque derivano da un fiume forse che correa dove ora il *Benaco* esiste, e che un solo alveo formava tra *Sarca*, e *Mincio*. In fatti ambidue ne' loro letti, e nelle loro sponde pieni sono tuttora de' medesimi sassi. Un'osservazione vuol farsi, che tanto il *Benaco*, quanto gli altri laghi subalpini diretti sono dal *Nord* al *Sud*. Al Nord

(1) Vid. Saussure *Des Alpes &c.*

s' internano dentro l'Alpi, che all'Est, e all'Ovest pure li chiudono, ma al Sud mancano, e in loro vece discrete colline sottentrano verso la pianura padana. Queste colline formate sono quasi tutte di strati sopraposti *ghiajosi*, *arenosi*, *ciottolosi*, alternati con altri di *creta fluviatile*. E i ciottoli loro, e i sassi, che contengono sono smussati, e scantonati, e le ghiaje sono identicamente le stesse quelle giacenti sul fondo de' laghi. In somma quelle colline opera sono di grandi fiumare, che corsero là dove ora esistono i laghi, e corsero tant' alto, quanto dovean esserlo le alture preesistenti a medesimi. Al Sud del *Benaco*, ed a *Peschiera*, *Valleggio*, *Volta*, *Cavriana* le colline presentano i più chiari indizj di essere fattura di correnti furiose, e copiose. Fra monti poi si conosce, che la *Sarca* correa più alta una volta almeno qualche centinajo di piedi. Dovea correre in fatti tant' alto, quanto era necessario onde porsi ad un livello superiore alle colline esistenti in fondo al *Benaco*, che da' sedimenti suoi ebbero origine in gran parte: Correre alta quanto lo erano le altūre preesistenti al lago medesimo, sulle quali dunque e *Sarca* e *Mincio* uniti formavano un fiume solo, che io quasi chiamar vorrei *Mincio Alpino* (E).

Scri-

(E) Al cominciare del Benaco presso alla foce della sarca tra Riva

Scrivea Plinio, che il Mincio entrava, ed usciva dal Benaco, e attraversavalo

---

va e Torbole dalla pianura sorge l' avanzo di gran monte inclinato verso di quella, tronco verso di questo. Sorge isolato e fa troppo chiara testimonianza delle montagne preesistenti alla conca del Lago e che coprivano gran parte dello stesso, non che delle furiose correnti che per lò stesso passarono altre volte. La Sarca corre in fondo ad una valle diretta dal Nord al Sud sino al Lago. Ma sopra Torbole alquanto in questa Valle altra ne sbocca che viene dall' Est e fino da quella per cui passa l' Adige sotto a Roveredo. Se nella valle della Sarca manifesti indizj sonovi del passaggio di immense correnti alpine che nel Benaco entravano, nella valle suddetta pure che all' Adige conduce ve ne sono di più belle quasi comprovanti la stessa cosa. Prima lungo la nuova via che sale da Torbole a Nugo colpiscono gli avanzi di un monte spezzato e crollato che incontransi prima di questo secondo Borgo. Più oltre vera sorpresa recano più forti ruine ancora e verso il laguccio dell' Oppio, di montagne precipitate, anzi per dir così triturate. I frantumi delle loro ossa marmoree giacciono sparse qua e la. Enormi macigni e cubi immensi e dadi di marmo ruzzolarono fino a somma distanza. Giacciono alcuni ammucchiari, altri solitarj; quai ritti in piedi, quali orizzontali e inclinati, quali appoggiati gli uni contro gli altri e in tale positura che si crederebbe averci avuta parte l' arte umana, ma l' arte diretta dalla mano di Gigami. Il tritume poi, il polverio, che tale può dirsi, de' marmi, i mucchj immensi delle loro scaglie rendono pure patente lo scioglimento e la ruina di gran monti in que' luoghi. Somigliano del tutto agli avanzi delle officine lapidarie. Dentro al lungo stretto lago d' Oppio pure, che in fondo giace al vallone, vedesi spuntare dall' acqua mucchj di scaglie e tritume marmoreo, e tumoli solamente formati da cubi di macigni sovraposti gli uni agli altri. Là giù ammucchiaronsi le ruine de' monti, ora da cannetti e giunchi circondate. E che il letto di quel profondo lago che il fondo occupa tra monti del vallone che all' Adige conduce, letto sia di correnti impetuose per colà passate una volta, oltre il dimostrarlo

la

lo (1) *tutto senza mescere le sue acque con quelle del lago*. Parmi strano, che il naturalista ciò dica, poichè non è il *Mincio* quello, che entra nel *Benaco*, ma la *Sarca*, nè lo attraversa questa in tutta la sua lunghezza senza confondere l'acque sue colle lagustri. E tanto più strana diventa tale asserzione, considerando come egli non dovea ignorare, che il *Rodano*, l'*Ada*, il *Ticino*, l'*Olio*, il *Chiesio* da' laghi loro sortivano, e vi entravano anche allora, il solo Mincio escluso. E in fatti *Strabone* di circa ottant'anni anteriore a *Plinio*, anzi *Polibio*, che quasi tre secoli può contarsi di

---

la circostanza del lago istesso, lodimostrano anche gli strati di ghiaje e ciottoli che appariscono qua e là verso Mori, e dopo fino all'Adige, non che la sabbia fluviatile ed altro. In somma chiaro appare che le correnti ruinose le quali formarono le valli dove ora l'Adige passa nel Trentino fin alla Chiusa, di sotto alquanto a Roveredo, dividendosi corsero in parte verso tal luogo, ma in parte deviando all'Ovvest sul vallone di Mori, dell'Oppio, di Nago ec. andarono ad unirsi a quelle che scendevano sul vallone della Sarca e tutte unite passando per ora dove il Benaco ondeggia discesero a Peschiera, a Mantova ec. Fatto si è che i fenomeni legansi e sostentansi, e identici sono da Mantova fino a Torbole e Riva, da questi fino alle sorgenti della Sarca da una parte, dall'altra fino all'alveo dell'Adige.

(1) *Lacus sunt amnesque & alumni si modo acceptos redeunt Aduam, Larius, Ticinum, Verbanus, Mincium, Benacus, Ollium, Sebinus, Lambrum Eupilis, omnes incolas Padi.. quaedam vero aquae & dulces inter se supereminentibus.... ut in Lario Adua, in Verbano Ticinus, in Benaco Mincius, in Sebino Ollius, in Lemano Rhodanus &c.*

di questi più antico, e gli altri Scrittori Latini non mai si avvisarono di asserire, che il *Mincio entrava, e sortiva dal Benaco* (1). Si noti di più che la *Sarca* tal nome già avea anche ne' secoli Romani. *Tolomeo* (2) segna un luogo detto *Saracham* come posto tra i *Breonj, Breunj*, o *Bechunj* gente Alpina, che stava, egli dice, all'Occaso estivo de' *Veneti*. I *Breunj* nominati anche da *Orazio* occupavano in fatti molte delle Alpi, e valli a noi superiori nel *Trentino*, e per noi situate verso il tramonto d'estate. In conseguenza *Cluverio*, e *Cellario* con ragione credettero (3), che il luogo suddetto dalla *Sarca* il nome ricevesse, perchè *Sarca* essa pure veniva chiamata. E in vero *Sarcam* la troviamo detta imperando *Onorio*, per ciò al cominciare del V secolo: Veggansi gli atti del Martire *S. Vigilio* (4). E se nel V secolo pertanto portava tal nome, lo doveva certamente portare anche prima, e lo portava in fatti al tempo di *Tolomeo*, e per ciò anche quando *Plinio* fioriva. Ed egli ignorarlo non poteva, perchè era praticissimo di tutti questi nostri paesi,

---

(1) Strabo. *l.* 4, & 5. Claudian. &c.

(2) *Bechunii qui sunt ad occasum Venetiæ Saracham* &c. *l.* 3, *c.* 1.

(3) Cluv. *Ital. antiq.* Cellar. *Geogr.*

(4) Acta Sanct. *in Belland. die III Julii*. Tartarotti *Mem. di Roveredo*.

paesi. Dunque se volle egli due volte chiamarla *Mincio*, e non *Sarca*, non potressimo forse presumere, che lo facesse, perchè durava tuttavia nel paese la memoria, che un solo fiume tutti due aveva formato? Noi avremo più volte da rimarcare, che molti de' fiumi Alpini due nomi ebbero ne' tempi *Romani*, vero non essendo il pensiero d'alcuno, che i loro nomi odierni siano de' tempi Barbari. I Barbari non mai quasi imposero nuovi nomi a' Monti, Città, fiumi dell'Italia, ma ancor essi adottarono quelli usati da nazionali, al più stroppiandoli colla rustica loro pronunzia. I nazionali non furono scacciati da *Goti*, *Eruli*, o *Longobardi*, nè mai da questi superati nel numero, onde distruggerne la favella, o totalmente mutarla. Niente poi strano, che due nomi portassero molti de' fiumi nostri nell'età Romana, perchè attraversando nazioni diverse, che lingue totalmente diverse parlavano a brevi distanze ognuna avea imposto ad essi un nome differente dall'altra. Il *Panaro* era anche chiamato *Scultena*, la *Secchia Seda*, e *Gabellum*, (1) la *Brenta Medoacum*, e *Brinta*, il *Bacchiglione Medoacus minor*, e *Retenone*, la *Piave Plavis*, e *Silis*, il *Lison-*

(1) Cluver. *Geogr. antiq. Ital.* Muratori *Diss. sull' Ant. Ital.*

sonzo *Lisontius*, e *Natiso*, in somma avean un nome dentro a'monti, un altro alla pianura, perchè là sù genti abitavano di razza *Celtica*, *Illiria*, *Teutona*, al basso *Frigia*, *Veneta*, *Pelasga*, *Tirrena*. Successe perciò alle volte, che ne' luoghi fuor di mano, e montani, e dove più che altrove preponderavano gl'indigeni abitatori a que' derivati da Romane Colonie, prendessero il di sopra i nomi da' primi usati, e svanissero quelli usati da' secondi. Così tra noi si perdette il nome di *Medoaco*, e sussistè quello di *Brenta*. Forse anche per le infinite calamità presso che distrutti alle volte gli abitanti delle pianure, e occupate queste in parte dagli abitanti de' monti vicini meno da' barbari per la loro povertà molestati, fecero eglino preponderare col tempo il nome che davano là sù a' fiumi, che scendevano poi nelle pianure. Comunque sia, se la *Sarca* tal nome ebbe anche nell'età Romana, *Plinio*, che non potea ignorarlo, tanto e tanto chiamolla *Mincio*, forse, come dicevo, in grazia di una locale tradizione, che uniti volea altre volte questi due fiumi. Le terribili fiumare dunque Alpine dovean versare nel centro della padana vallata immense acque, e portarvi pure immensa quantità di arene, terre ec., per cui il mare che tutta coprivala, fu costretto a ritirarsene. Se tuttavia (che l'*Alpi*, e gli *Apennini* assai in altezza minorarono, e le

con-

conche de' laghi fermarono tanta dell' acqua ; che que' *gioghi* a noi versano) l' Alpi ancora per la loro posizione in qualche luogo ricevono fino a 100 pollici d' annua pioggia (1), facile è il vedere quanta dovean riceverne in più remota età. (2) La *vallata padana* assai lunga, ma larga appena talora quaranta miglia tra l' una, e l' altra giogaja, tanto più facilmente dunque rialzarsi dovea per le torbide, che scendevano da questa e da quella. Al piede per ciò dell' *Alpe* col tempo cominciarono ad apparire de' piani, su i quali s' incassarono l' *Uraita, Chisone, Stura, Dora, Dora Baltea, Sessia, Tredepio* (3), *Ticino, Olma, Lambro, Ada, Serio, Brembo, Chiesio, Mela, Olio, Mincio, Adige, Brenta, Bacchiglione* (4), *Piave, Livenza, Celina, Tagliamento, Lisonzo* (5), e infiniti altri più piccioli. Al piede dell' *Apennino* formaronsi altri piani, ne' quali comparvero gli alvei del *Tanaro, Bormida, Scri-*

(1) Toaldo *Opusc. Meteorolog. Atti dell' Accad. di Padova.*

(2) Ved. *Giornali Meteorolog. di Toaldo. Saggio di Meteor.*

(3) Dalle Alpi di Tenda, Nizza, Susa, Morienna, Tarantasia, Vallesi &c.

(4) Dall' alpi Svizzere, Milanesi, Trentine, Tirolesi, Veronesi, Bresciane, Bergamasche &c.

(5) Dall' alpi Vicentine, Trevigiane, Feltrine, Cadorine, Carniche, Carniole, Friulane &c.

Scrivia, *Stafora*, *Trebbia*, *Parma* (1), *Lenza*, *Crostolo*, *Secchia*, *Panaro* (2), *Idue*, *Reno*, *Santerno*, ed altri minori. Tutti facendo poi colle loro torbide allungare e di sopra, e di sotto gli interrimenti dalle falde delle Alpi, e dell' Apennino verso la parte *centrale*, o più bassa della *padana vallata*, meno le *maree* potean spingersi dentro terra, anzi sempre ritrocedere dovevano verso Levante. Chi potrà mai indovinare per altro le variazioni accadute in tali cose secondo il più o il meno delle mutazioni sofferte pure dal mare, e da' monti? Ne' profondi scavi che si fanno nelle pianure Veneziane, e Lombarde trovansi fino a settanta piedi e più alternati sotterra gli strati di *ghiaje fluviatili* con altri di marga, o creta palustre, con altri di terra già coltivata, o *vegetabile* (3). Sembra che ora il fiume, ora il mare abbiano occupati, e rioccupati i medesimi luoghi. Potrebbe il mare in qualche straordinario avvenimento esservi ritornato, e perciò trovansi dentro terra de' strati marini gli uni più bassi degli altri. Ma, lo ripeto, come sapere gli effetti causati sull' Adriatico stesso

(1) Dall' Apennino Genovese, Piacentino, Parmeggiano, Reggiano, Modonese &c.

(2) Dall' Apennino Bolognese, Romagnuolo &c.

(3) Vallisnieri *Orig. delle Fontane. Opuscoli Milanesi*.

so dal cataclismo di *Fetonte*, o quando l' *Eusino* ruppe, e subissò là dove ora è l' *Arcipelago*, o quando la *Sicilia* rimase dalla *Calabria* divisa? Comunque però sia di tali incertissime congetture, alla fine le torbide fluviali debbono aver del tutto, e per sempre spinto fuori il mare dalla vallata nostra. Dovèttero farlo ritrocedere vie più a Levante, perchè verso tal plaga monti non v' erano, e troppo larga apertura lasciava l' arco dell' *alpi* al Nord, e quello dell' Apennino al Sud, come si è detto. Ma nel centro, o nella parte più interna, e bassa della valle, e quando queste pianure non avean abitatori, od erano ancora deboli, e barbari, i fiumi vagare dovean da per tutto, e spesso deviando dalla linea primiera nuovi alvei formarsi, e in un luogo accumulare immense sabbie, e ghiaje, e in un altro scavare profondissime paludi. Ed è per ciò, che scavando troviamo alternarsi le stratificazioni *argillose*, *ghiajose*, e di *terreno vegetabile*, e conosciamo che lo stesso suolo ora fu selvoso, ora paludoso, ora campestre. Così oltre il grand' alveo dell' antico *Mincio Alpino* vediam pure nel *Mantovano* le traccie delle sue diramazioni nelle conche o valli di *Biscoldo*, e altrove. Parte però di que' lavori potrebbono dipendere dal *Chiesio*, o da altre ora sparite correnti Alpine: e in fatti molti canali colà, come il *Tartaro* (diverso

so

so dal Veronese) pieni sono di ciottoli ignoti affatto all' acque, che ora contengono. Così pure nelle colmate il *Mincio Alpino* dalle *colline Benacesi* fino a *Mantova*, e fino al *Pò* condusse quantità di sabbia *ocracea* rossigna, che forma il suolo di tutte quelle campagne. Le colline suddette tengono molta di questa sabbia colorita, alla pianura poi alquanto nel colore sbiadata, ma più ne hanno le Alpi superiori al *Benaco* dove trovasene anche di gialla, e di nericcia. Tutte tre incontransi fin anche intorno a *Mantova*, e se una sbarra di ferro vi si immerge, che sia calamitata, la si ritira tutta coperta di particelle ferruginose. Finisce questa sabbia ocracea, e la terra nata da essa, e dalla decomposizione de' ciottoli pieni di ferro al *Pò*, dove cede il luogo all' *arena biancastra*, che seco porta quel fiume. Esso forma quasi una linea divisoria tra le terre rosse o *volpine*, come ivi le chiamano venute dall' Alpi, e le cretose, e biancastre prodotte dalle sue deposizioni.

Alzata così, e interrita la *vallata padana*, e i fiumi alpini, e que' dell' Apennino incassatisi ne' *proprj alvei*, dovettero confondere però, e mescere tutte le loro acque nel *centro* della suddetta, e formarvi vasta, e profonda palude, finchè sempre più ritrocedendo il mare a *Levante*, l' acque della medesima tutte in massa avranno comincia-

to a muoversi verso tal parte. Verso Levante dico, perchè il mare ivi stando, la comune pendenza di tutta la *vallata padana* rivolta era a tal plaga. I terreni della medesima pendono tutti di quà dal Pò dal Nord al Sud, e di là dal Sud al Nord; Nel mezzo però, o nella parte centrale della palude tutto il declivo è all' Est, lo che si vede dal corso del *Pò* stesso da Occidente ad Oriente diretto. Lo si vede pur anche dal corso de' fiumi dell' Alpi, che se prima camminano dal Nord al Sud, tutti però innanzi di perdersi nel *Pò* fanno un gomito più, o meno volto all' Est. Se sulla carta dell' Italia Settentrionale una linea si tirasse dal *Friuli* (1) fino alla *Lomellina*, ella taglierebbe appunto la curva, che per rivolgersi all'Oriente fanno il Lisonzo, Natisone, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Adige, Mincio, Olio, Adda, Lambro, Ticino ec. Meno gomito verso Oriente fanno i fiumi dell' Apennino dopo aver corso dal Sud al Nord, perchè breve corso avendo, incontrano troppo presto il *Pò*, e vi si perdono.

Ora se tale pendìo della vallata faceva movere l' acque dell' Alpi e degli Apennini (nel suo centro tumultuariamente rac-

col-

(1) Giustiniani *Pensieri di un Cittadino sulla Brenta* ec.

coste) verso Levante, verso noi più ancora esse diffondersi, e stagnare dovevano, e immense lagune formarvi. E ciò perchè a queste parti più lento, anzi tardissimo dovea essere il ritiro del mare, perchè in più largo e libero spazio i suoi flussi esso poteva movere, e spandere. Si rammenti aver noi detto, che le catene dell' Alpi, e degli Apennini camminano di faccia, e parallelle l' una altra dal *Piemonte* fino al *Vicentino*, e *Bolognese*, e che l' *Alpe* nella prima di queste provincie, nella seconda l' *Apennino* si allontanano assai l' una dall' altro, curvandosi quella indietro al Nord, questo al Sud. Per la qual cosa la vallata padana due grandi *appendici* forma sopra e sotto dell' *Adriatico*, le quali altresì causa sono, che lungo a questo siavi un *basso*, e *curvo lido*, sul quale montano le maree giornaliere, e vi stagnano in *grandi lagune*. In conseguenza verso questo lido scendendo le acque *dolci* interne, e montandovi l' esterne, o *marittime*, meno giuoco vi ebbero sempre le torbide de' fiumi, e non mai poterono formarvi gl' interrimenti, e rialzi che altrove si osservano. Egli è perciò che vi furono sempre, e vi saranno estese lame, e grandi *estuarj*, o *salse lagune* lungo all' Adriatico dal *Lisonzo* fino alle foci del *Pò*. Ma rialzatosi col tempo il fondo della vallata in mezzo alle due catene paralelle (o prima o dopo il cata-

clismo, che a' laghi diede origine) l'acque de' fiumi nel centro della stessa raccolte, maggior corso presero verso Levante, o verso il *basso lido* succennato. E così in seguito puotero nel centro appunto della valle scavarsi un largo, e *spazioso alveo*, che un *comune conduttore* al mare divenne di quanti fiumi scendevano dall' Alpi, e dall' Apennino, e dentro al quale tutti indistintamente si confusero, e raccolsero. E in simil forma più facilmente poi poterono asciugarsi i terreni più lontani dalle falde dell' Alpi, e dell' Apennino, i terreni posti *nel mezzo* della vallata, perchè quasi nel mezzo di essa, e nel suddetto *alveo comune* sgolarono l' acque troppo in prima vaganti, e libere di tutti i fiumi, e unite corsero verso Levante in mare. In tal guisa pure l' *alveo loro comune* diventò un massimo fiume, che i primi abitatori di queste pianure chiamarono *Bodincurs*, *Podincurs*, *Padu* dentro terra, *Eridanus* verso il mare. Se è vero che i nomi suddetti risuonano tutti *sommersione*, *profondità*, o cosa simile; se è vero, che gli antichi Poeti Greci lo chiamarono (1) *il fiume da' profondi gorghi*, e la mitologia antica poselo tra le costellazioni su in Cielo, vediamo anche da ciò quanto ricco d' acque era esso ne' secoli più lontani. E in vero così do-

(1) Hesiod. & al.

dovea succedere particolarmente innanzi alla formazione de' laghi subalpini, ed alla minorazione di tutti i suoi influenti prodotta dalle cause generali, e particolari già indicate. Vedremo altrove come quì correa tradizione, che tal volume d'acqua il *Pò* portasse nell'Adriatico, che fino nel mezzo di questo dolci rendea l'acque salse. E per verità in quasi tutta la *Lombardia* traccie sonovi dell'antica larghezza, o dello spazio antico, che il Pò occupava per otto, dieci, ed anche dodici miglia. Le foci sue ne' secoli remoti dovean però stare assai più in dentro di quello, che oggi vediamo, e si protrassero sempre più a Levante a misura che crescevano verso tal plaga i ritiri del mare.

Io stimo però che degli equivoci molti siansi presi riguardo a tal cosa. Per que' tempi de' quali nulla possiamo sapere attesa la loro lontananza, io non parlo. Ma per quelli de' quali la tradizione, e la storia cominciano se non altro ad abbozzare qualche racconto intorno a' nostri paesi, che il *Pò* avesse la sua foce tanto indietro, onde ella stasse sul *Parmiggiano*, io non lo credo. In tal caso e le *lagune salse e il lido* dove ora *Venezia* sorge, avrebbono esistito sul *Parmiggiano*. Dicono in fatti, che fu così (1) quando colonie Etrusche, Pelasge, Vene-

(1) Ved. Amati *Not. a la Diss. sul Rubicone*. Muratori *Antic. Ital.*

nete abitavano questi paesi, e che allora presso il *Taro* stavano le foci del *Pò* cento miglia quasi più indentro di quello, che ora vi stiano. Dunque e il Dogado non solo, ma tutto il *Ferrarese*, *Polesine*, *Padovano basso*, *Veronese pur basso*, e il *Mantovano*, e il *Modonese*, e il *Reggiano* giacevano allora sott' acqua; ed erano alternativamente allagati da' fiumi, e dal mare. Ma e dove trovasi scritta, o almen accennata tal cosa? E non è certo, che quì basso, e presso i *lidi* nostri esistevano allora *Spina* celebre Colonia *Pelasga*, ed *Adria* pur celebre colonia *Etrusca?* Stava quella verso le odierne *lagune di Comacchio*, questa nell' odierno *Polesine:* Se il mare dunque fino al *Taro* si fosse allora esteso, e cento miglia dietro via alle suddette città, esse dal flusso sarebbono state coperte, perchè questi per arrivare tanto in là, a somma altezza quì al basso avrebbe dovuto salire. Come dunque in tal caso avean *Spina* ed *Adria* fertili, e coltivate campagne all' intorno, come si sa, e vedremo altrove? Vedremo pure essere falso, che in progresso, e ne' secoli della Repubblica Romana il mare ritirato si fos-
se

Ital. Dissertazioni dell' Accad. di Cortona. Silvestri *Paludi Atriane*. Rossi *Stor. di Ravenna ec. Scrittori delle cose del Pò ec.*

se dal *Taro* fino a *Sermide* nel Mantovano, dove per ciò stavano (dicesi) allora le foci del *Pò* prolungatesi, poi fino ad *Argenta* nel *Ferrarese*. Ivi erano nel cadere dell' Impero Romano, e quando i *Goti* invasero l'Italia. Così fu scritto, e di più aggiunsero, che per il continuo ritrocedere del mare arrivarono a collocarsi in fine miglia e miglia molte ancor più sotto, e dove ora si veggono. Ma gratuite asserzioni sono queste, benchè veri siano i grandi ritiri dell'*Adriatico* quì al basso, e l'allungamento della linea del *Pò*. Si confusero l'epoche, e i tempi, e i luoghi di tali avvenimenti, e da' parziali ritiri del mare ne dedussero una improbabile estensione dello stesso (anche ne' tempi storici) su gran parte dell' Italia circompadana. Similmente le nostre *lagune*, i nostri *estuarj* (che *Venezia marittima* chiamarono i Romani, ed anche *Gallicae paludes*) scrissero che da *Aquileja* fino a *Ravenna* furono un solo aperto, e veleggiabile stagno. Gli Storici di *Ravenna*, *Adria*, *Ferrara*, *Rovigo* ec. e i nostri ancora seguitando tale opinione sembra che si recassero quasi ad onore di estendere più che potevano i patrj *stagni*. Fermi su tale supposto ne dedussero poi de' terribili vaticinj, e predissero l'asciugamento totale de' medesimi (D).

(D) Non so se tra i nostri primo a scrivere sulle lagune, e i loro

I progettisti che pur troppo esistono in ogni secolo, ma per altro non mai tanto impudenti, e numerosi, come nel presente, seppero valersi di ciò quando i *Veneziani* co-

rò interrimenti sia stato *Marco Cornaro*, le cui Opere inedite esistono tuttavia. Scrisse egli intorno al 1440 una Memoria che belle notizie contiene rapporto al nostro estuario, e si conosce da essa quali intraprese grandiose la nazione già stava per eseguire su tutti i fiumi. Senza critica per altro, e senza le dovute cognizioni strane cose sostenne intorno l'antica estensione dell'acque salse. Altri poi versarono su ciò, e di mano in mano che grandi lavori intraprendevansi sul mare, e su i fiumi. Nel secolo seguente grande strepito fece certo *Sabadino*, che assai progetti diede, e fece spender molto, e molto sostenne la supposta diminuzione delle lagune. Franco quest'uomo ardiva scrivere, che un solo specchio d'acqua eravi stato tra *Aquileja*, e *Ravenna*. Che quest'acqua nel Friuli dentro terra arrivava tre miglia, nel *Trevigiano* quindici, nel *Padovano* diciotto, nel *Veronese* trenta, nel *Polesine*, e *Ferrarese* venticinque, nel *Ravennate* quattro. Dopo altre Opere pure comparvero in tale proposito, finchè al cominciar del XVIII secolo il *Trevigiano*, quando tutto era fatto rapporto a fiumi, si avvisò di contradire a tutto. Pubblicò un'Opera dove sostenne ostinatamente, che niente eransi ristretti gli estuarj. Belle notizie però contiene il suo libro, ma ingannossi ancor egli. Alcuni anni in seguito il *Silvestri* pubblicò un libro, nel quale rifiutando quanto il *Trevigiano* dicea, spinse fin dove potè l'estensione antica degli estuarj. Ripieno d'interessanti cognizioni riguardo al *Polesine*, nel rimanente formicola di equivoci rapporto al suaccennato oggetto. Da pari suo il celebre Professore *Amati* scrisse pur egli su i Veneti estuarj nelle appendici, che fece alla dissertazione sul *Rubicone*. Solamente perchè forastiero, e lontano riguardo alle lagune proprie di *Venezia* qualche volta non fu informato a dovere intorno alla vera loro estensione ec., e dicasi così anche per le Opere scritte su ciò dal *Carena*, dal dotto *Frizzi*, ed altri.

cominciarono a temere, che non interrisse l'estuario intorno alla loro capitale. Pieni di paura i nostri vollero con una spesa, alla quale poche nazioni puotero arrivare, togliere via dalle *lagune* quanti fiumi avevanvi foce. Fino dal secolo XV cominciarono a farlo, e continuarono per tutto il XVI e XVII. Ma in prima, e quando bambina era ancora la buona critica, e bevevasi allegramente nella storia ogni racconto; i progettisti, e i letterati seppero prevalersi di tale paura, pubblicando strampalate relazioni intorno la primitiva estensione delle *lagune*. Milioni d'oro fecero spendere alla Repubblica, e seppero raccoglierne per se stessi buona parte suggerendo diramazioni, nuovi canali ec. Ogni secolo introduce nella società una particolare tendenza a certi oggetti, e que' che vi riflettono, e ne trattano, sanno riscuoterne utilità, ed applauso. Così fu allora, che bando rigoroso ebbero i fiumi tutti dall' *estuario*, e che infinite Relazioni, e Memorie furono pubblicate sulla supposta grandissima sua espansione in altri secoli. Ma, come dicevo, degli equivoci, e degli errori non pochi presero su ciò, credendosi avanzi di *salse lagune* le conche, e le valli ben ampie, che ingombrano il basso *Veronese*, il *Mantovano*, il *Modenese* ec. di quà e di là del Pò. Ma avanzi sono esse di paludi, e di lagune *fluviatili*, non *sal-*

se.

se. Quando nella vallata padana crebbero le popolazioni *Etrusche*, *Umbre*, *Venete* ec. che ricche erano, e civilizzate, come altrove si vedrà, esse col dividere, tagliare, arginare i fiumi, e i varj rami del *Pò* la resero quasi tutta asciutta, e coltivata. Ma sei secoli poco più innanzi a G. C. quì discesi i *Galli*, e via cacciate le suddette genti, tutta la vallata cambiò faccia di nuovo. All' uso de' Selvaggi (vivendo coloro occupati sempre nella caccia, e nel saccheggio, e disprezzando l' agricoltura, i fiumi non più infrenati corsero dove vollero, e allora ricomparirono le paludi, e i boschi quasi da per tutto. Per più di quattro secoli la faccenda andò così, finchè i *Romani* conquistati questi paesi vi fecero rifiorire l' agraria, regolarono i fiumi, diminuirono le selve, e fecero di nuovo sparire le paludi. Dopo otto secoli circa piombarono ancora su queste terre i Selvaggi del Nord, i *Goti*, *Longobardi*, ed altri, ed ecco nuovamente i fiumi in libertà, e i boschi crescere dovunque, e le campagne rimanere in gran parte incolte, e deserte. Durò tale abbandono quasi sei secoli, per cui di nuovo impaludarono esse, nè tuttavia ritornarono libere affatto dall' acqua in molti luoghi. Per tali rivoluzioni dunque bassi fondi, e concavi luoghi dobbiam anche dentro terra ritrovare da per tutto senza che il mare v' abbia avuta parte

a for-

a formarli. M' intendo sempre dall' epoca *Etrusca* in poi. Nessun può credere quali variazioni ne' secoli barbari i fiumi non frenati abbiano causate nella vallata padana. Nel Modenese notava antico Storico, che la *terra vegetabile* mista con pietre lavorate, ossa umane, rami d' alberi esisteva alle volte dieciotto piedi sepolta sotto strati di *ghiaja*, e di *argilla* palustre. (1) Così dovea succedere in luoghi, dove sempre alternativamente dominarono ora gli uomini, ora i fiumi; ma ciò niente ha che fare colla stazione dell' acque salse fino colà, e più dentro ancora nell' epoche storiche. A tempi *Pelasgici*, ed *Etruschi*, che sono i più lontani, che conosciamo, *le foci del Pò*, e la *spiaggia del mare* esistevano dove *Adria* ancora sta, e le *lagune di Comacchio*, *Venezia* ec. E' vero, che successero delle variazioni locali, e che particolarmente da *Adria*, come pure da *Ravenna* si allontanò molto il mare. Ma altrove pochissimo ritrocesse, anzi in qualche luogo innoltrossi dentro terra, in somma per tal cosa modificazione di tempi, e di luo-

(1) *Solum nimia aquarum inundatione, & violentia enormiter occupatum, rivis circa fluentibus, & stagnis, & paludibus excrescentibus, unde hodie multimoda congerie lapides monstrantur, ingentia saxa* ec. Anonim. *In vita S. Geminiani*. Murat. *Antic. Ital.* T. I.

luoghi vogliono a nostro intendere tutte le opinioni, che comunemente corrono sull' antica diffusione de' *salsi estuarj*.

Riepilogando intanto quanto si è detto fino ad ora sulla primitiva condizione della pianura, che l' *Alpi*, e l' *Apennino* chiude, e il *Pò* divide per mezzo, ella forse fu un *seno di mare*, ma prima dell' epoche suddette, poi una profonda conca d' acqua fluviatile. E ciò perchè di sopra, e di sotto da' gioghi montani fiumi di massima grandezza vi precipitavano, i quali minorarono in seguito per l' abbassamento de' monti, e per la ruina de' medesimi, non che fors' anche per la formazione de' laghi subalpini. Prima di ciò non di meno colle torbide immense seco portate i fiumi interrito avean da per tutto la *vallata*, e cacciato il mare lontano, e là dove essa più aperta facevasi, e più larga verso Levante.

CAPO III.

Congetture sopra l'origine de' Veneti, e il loro arrivo nell' Italia.

CI sono di que', che vogliono i nostri oriondi da' *Veneti Armorici* delle *Gallie*, altri da' *Veneti Paflagoni* dell' *Asia*, altri da' *Veneti Sarmati* del *Baltico*. La prima opinione a noi sembra falsa, la seconda bisognevole di correzione, la terza inverosimile quanto la prima, incertissime poi tutte tre. Trattandosi dell' origine di un popolo, che forse sale trenta secoli in su nella serie de' tempi, impossibile egli è di trovarne il netto, e conviene contentarsi alla fine di qualche discreta, e meno improbabile congettura. (1) L'origine Gallica de' nostri fondasi principalmente su *Strabone*. Egli però non la dà per certa come vogliono i Francesi. Sospettolla, e non più. Vedeva esistere al suo tempo di là dall' *Alpi*, e in *Francia* un popolo *Veneto* chiamato, che abitava l' *Armorica*, o sia l' odierna *Brettagna* ne' contorni di *Brest*, *Vannes*, ed altri luoghi sull' *Oceano*. Sapeva che numerose orde di *Galli* erano dis-

sce-

(1) *In rebus tam antiquis si quæ similia sunt vero pro veris accipiantur satis habeam*. Livi

scese da que' transalpini paesi in *Italia*, e postate in tutta la vallata padana da *Torino* fino a *Sinigaglia*. Vedeva i posteri loro quì esistere ancora, e co' medesimi nomi di *Boj*, *Senoni*, *Cenomani* ec. che avean i loro compatrioti di là da' monti. Gli venne per ciò in mente che anche i *Veneti Armorici* quì fossero con quelli discesi, e avessero data origine a' *Veneti Italici*. Sospettollo però, e non più, (il che non vollero avvertire parecchi Scrittori Francesi), anzi dicea egli *che molti essendovi, i quali volean oriondi i nostri dalla Paflagonia, la sua congettura non intendeva dare per certa, in tali cose dovendo contentarci una discreta probabilità* (1). E in fatti nel lib. I della sua Geografia contando le tante emigrazioni degli Asiatici fatte verso l' Europa, ci mette quella pure de' *Veneti Paflagoni*, e nulla ci trova a ridire. Così nel lib. V nuovamente parlando de' nostri torna ad accennarne le due diverse origini senza però decidersi per nessuna. Dunque *Strabone* non parla come uom convinto; il che se fosse, a noi sarebbe di gran peso, poichè egli era uno de' più dotti Scrittori, che vanti l' antichità. Meno colpo per ciò ci

(1) *Neque ego pro certo tamen adfirmo, cum in hujusmodi rebus probabili conjectura par sit esse contentos. l. 3.*

ci fanno le ragioni addotte da altri per provare l'*Armorica* origine de' Veneti, per esempio la *marittima situazione*, il *comune genio marinaresco*, l'*abitazione in luoghi egualmente soggetti alle diurne maree* ec. (1) Queste somiglianze incontrare si possono presso i popoli più disparati della terra, dipendendo esse dalle locali circostanze, che fanno gli uomini marinaj in un luogo, pastori in un altro, e così discorrendo. Anche la comune dimora di noi, e degli *Armorici* su bassa spiaggia fu un puro accidente, che niente conta. Nè si dica, che i nostri (se *Galli* non erano) mai non avrebbono potuto resistere a *Galli transalpini*, che tutta l'Italia circompadana conquistarono. Vedremo altrove come i *Veneti* furono possenti, e numerosi, e situati in un paese, a cui la natura posto avea intorno delle barriere quasi insuperabili. Si vedrà pure come soltanto dopo il contrasto di duecent'anni circa poterono i *Galli* cacciar via gli *Umbri*, *Toscani*, ed altri Itali dalla vallata circompadana, e nemmeno da ogni luogo della stessa ne li espulsero. Per tutto quasi dove favorivali la situazione molte di queste genti libere da' Barbari durarono fino al tempo de' Romani.

Al-

(1) Martinerre *Diction.* Eccard *de Celtib.*

Altri osservarono che *Eneti*, non *Veneti*, come gli *Armorici Galli*, e i *nostri*, erano chiamati i *Paflagoni*. Ma fu l'accento, o la pronunzia latina quella che scambiò *Henetos* in *Venetos*, come fece di *Hesta* in *Vesta*, *Hesper* in *Vesper*. Lo avvertivano (1) i medesimi Grammatici antichi, Obbiettarono anche che il celebre *Polibio* (2) dicea che i Veneti Itali usavan vesti simili a quelle de' *Galli* Itali loro vicini (3). E' vero, ma aggiunge però subito, che i nostri parlavano lingua diversa da quelli. Diversa lingua denota certamente diversità di origine. E vedremo in fatti come sembra essere stata Greca la lingua propria de' nostri, quella cioè, che usavano prima di adottare la Latina. Il modo di esprimere le voci, la pronunzia in somma indelebile è quasi tra i popoli, ancorchè mutino essi, e perdano l'antica favella. Per ciò da *Verona* fino alla marina i *Veneziani* parlano in dolce, e molle suono, mentre in aspro, e duro accento si esprimono i *Lombardi*. Que' Lombardi, che tutta occupano l'Italia Settentrionale, e in mezzo a quali isolati, e soli esistono i nostri tutt'altro dialetto usan-

(1) *Quos Homerus dixit Henetos ille Venetos autumat*. Terent. Maur.

(2) *Hist. l. 2.*

(3) Id. *p.* 509. Vid. Maffei *Ver. ill.*

usando, e totalmente diverso. Ma i Lombardi conservano ancora l'antico accento *Celtico*, e i nostri il *Greco*, come si vedrà a suo luogo. Riguardo poi al vestire de' *Veneti Itali* somigliante a quello de' *Galli Itali*, ciò potea derivare, perchè questi italeggiarono col tempo ne' loro abiti. De' secoli molti erano già passati dal primo stabilimento de' *Galli* in Italia quando *Polibio* vivea, e poi vedremo, che alla foggia de' *Medi* i nostri vestivano prima di adottare la moda Romana. Oltre ciò a' giorni di *Polibio* i *Galli Italici* dovean aver mutate vesti, ed usi, perchè gli antichi medesimi tacciarono sempre i *Galli* di volubilità, come noi di leggerezza tacciamo i *Francesi* loro successori. Altra prova poi, che i nostri *Galli* non furono, ella è che conoscevano l'agricoltura, ed avevano Città floride nel loro paese lunga pezza prima che vi penetrassero i Romani. Al contrario i *Galli* secondo il costume di tutti i barbari del Nord neglessero l'agricoltura, e le Città odiarono. Abitavano per ciò in *Borgate*, per cui le ricche Città, che agli *Etruschi* presero, quando questi paesi conquistarono, distrussero, (1) nè Città quì

(1) *Mediolanum pagus olim, nune urbs praeclara, nam per pagos ea tempestate habitabant omnes*. Strabo *l.* 4. *Mantua Tuscorum trans Padum sola reliqua*. Plin. *l.* 16, *c.* 35.

più si vide se non che dopo le conquiste Romane (1). Tali allora diventarono *Milano*, ed altre che prima, e sotto i *Galli* erano semplici Borghi (2). All'opposto tra i Veneti, e *Padova*, ed *Adria*, ed altre fiorenti, e celebri furono fino ne' secoli remoti, e quando (detratto il paese nostro) per tutto altrove primeggiavano i barbari. Per ultimo si avverta avere scritto *Erodoto* che i *Veneti chiamavano se stessi Coloni de' Medi*. Ei fu in Italia, e visse forse men di due secoli dopo che i *Galli* vi si erano annidati. Se avessero i nostri (3) mentito, pare di certo, che egli avesse dovuto saperlo, egli che fu chiamato il Padre dell' antica Storia. Anche *Trogo Pompeo* nato nelle Gallie, che parlò molto delle emigrazioni de' *Galli* nell'Italia, e altrove, ciò non ostante i Veneti Italici vuole *Paflagoni* di origine. Così *Catone*, che pur tanto sapea delle storie Italiche; così *Meandrio*, *Zenodoto*, *Scimno*, e *Scilace* antichissimi Geografi Greci, *Arriano*, e *Polistore*, e *Dion Grisostomo*, e *Plinio*, e *Cornelio Nepote*, *Livio*, *Virgilio*. L'autorità di tanti potrebbe se

non

(1) Plutarc. *in Mario*. Cæsar *De bello Gallico* l. 3. Polyb. l. 2.

(2) Strabo l. 4.

(3) Herodor. *In Clio*. Dionys. Alycarnas l. 2. Polystor. 7. 4. Dio Chrysost. *Orat. de Ilio*. Justin. *in Trogo*. Cato *in Dionys.* Cornel. Nep. *in Plin.* Liv. *Hist.* l. 1. Virgil. *Æneid.* l. 6.

non altro equilibrare quella di *Strabone* anche se fosse assoluta, che non lo è. Ciò non ostante i Francesi sempre ostinati furono a volerci *Galli*, e dicesi (1) che altre volte i Legati de' loro Re con politico complimento rammentavano al nostro Senato l' antica parentela delle due nazioni. (2) Istessamente quando l'Abate *Laugier* pubblicò la sua storia *Veneziana*, i giornalisti di *Trevoux* lo ripresero, perchè copiando il *Maffei* fece i nostri *Paflagoni* in origine, non *Galli* (3).

Sulle un tempo incolte, e gelate spiaggie del *Baltico* una mezzo selvaggia gente vivea, che il nome ebbe di *Veneda*, *Vinida*, e *Vinda*. Secondo alcuni fu di origine *Sarmata*, cioè *Russa*, o *Polacca*, secondo altri *Germanica* (4). Ella era in fondo una razza di *Sciti*, che dopo assai tempo col nome di *Vandala* fece grande strepito nello sfasciarsi dell' Impero Romano. La *Pomerania*, la *Prussia*, ed i vicini paesi abitò, dilatandosi anche per la *Silesia*, e *Mora-*

(1) Eccard. *De Celtibus*. Casaubon. *Not. in Strabon*. Sanson Geogr ancien. Bardetti *Degl' Itali antichi*.

(2) Pignoria *Orig. di Padova*.

(3) *Ah! la Republique elle meme ne doneroit pas la preference a la premiere opinion &c.* Journal. 1769.

(4) Cluver. *German. antiqua*. Cellarius *Orb. descript.* Aventinus *Ann. Bojor.*

via, per l'*Austria*, e *Carintia* fino a confini Orientali della nostra *Venezia*. Ma ciò eseguì in secoli non remotissimi, e nell' epoca *Romana*; benchè sostentino alcuni che una seconda emigrazione fu questa, successa dopo una anteriore, e tanto antica che vano ora sia il ricercarne l'epoca (1). E nella prima dicono poi che i *Veneti* l'alpi passando calarono nel nostro paese, vi si fissarono, e gli diedero il nome. Se però ci assicura la storia, che i *Venedi Sarmati* stavano sul *Baltico* mentre fioriva il nome Romano, ella per altro tace intieramente la loro dimora, e di là dell' Alpi, e di quà da queste in un'epoca anteriore. Nelle età lontane, e precedenti di molto la Romana sappiamo che l'Italia avea molte nazioni, e tra queste anche la *Veneta*. Chiamolla per ciò il dotto *Polibio* (2) *una gente antichissima*, ma appunto per tale motivo ella non potea essere *Vinida*, o *Vandala*. In que' lontani tempi il Nord Europeo d'intorno al *Baltico* era forse disabitato. Se anche a' tempi di *Tacito* i popoli su quel mare situati verso l'*Odera*, e l'*Elba* di poco differivano dagli

Eski-

(1) Formaleoni *Stor. del Mar Nero*. Fortis *Osserv. su Cherso, ed Osero* cc.

(2) *Galli postea ... populus longe antiquissimus .. Veneti appellant &c. l. 2.*

Eskimaux moderni, cosa poi dovean essere (1) molte età prima dell'epoca Trojana? Dicono che prova deve fare il nome quasi simile de' *Veneti Itali* co' *Veneti Sarmati*: ma in tal caso la ragione starebbe più per i *Veneti Armorici*, e dopo se si vuole per i *Venidati* pur *Galli*, non che per i *Venetulani* del *Lazio*, e per quanti altri popoli sulla terra somigliarono al nostro nel nome. Osservarono pure che una tribù de' *Venedi Sarmati* il nome o soprannome portava di *Slava*, mentre quella de' *Paflagoni* era detta *Eneta*. Ora sinonime sono queste due voci, la prima *nobile*, e *gloriosa* significando, la seconda *illustre*, e *lodevole*. (2) E da ciò parimenti pretesero, non so come, dedurne la derivazione de' nostri da' *Slavi Venedi*, mentre nulla di più ovvio, che una tribù di *Sarmati*, ed una di *Paflagoni* siansi trovate in circostanze simili, onde ottenere il soprannome ambedue *d'illustri* per *Slavo* espresso secondo la favella de' primi, per *Eneto* (3) secondo

(1) *Fennis mira feritas ... non equi, non arma, non penates: victui erba, cubile humus, vestitui pelles, sola in sagittis spes* &c. Tacit. *De morib.* German.

(2) *Ab ortu Wistulae gens Winilorum, quorum nomina licet per varias familias .. dividitur principaliter, tamen Sclavini* &c. Jornand. *De reb. Geticis*.

(3) Bereta *Georg. Ital. med. aevi* Fortis *Cherso, ed Osero*.

la lingua de' secondi . Il darsi de' sopranno-
mi analoghi alle circostanze delle varie tri-
bù, nelle quali tutte le nazioni una volta
dividevansi, fu in uso da un capo all' altro
della terra. Non merita poi che il tempo
perdiamo a ribattere l'asserto di alcuni,
che per farci *Sarmati Venedi*, dissero che
unqua non transitarono il *Pò* (1) Asiatiche,
e Greche colonie. Dissero di più, che es-
se mai forse non lo videro. Ma perchè ciò
essendo, la mitologia degli Orientali, e
de' Greci antichissimi il *Pò* rammemora, e le
celebri isole, che stavano alla sua foce, cioè
le *Elettridi*, e tante cose racconta del *Tima-
vo*, e di altri luoghi della Venezia? Si re-
plicherà forse, che le *Elettridi*, e l'*Eri-
dano*, e gli altri luoghi nostri dalla mito-
logia ricordati erano verso il Nord (2), (non
quì) erano presso la *Vistola*, e il *Baltico*,
o il *Reno*? Vorranno fin anche le favole
rapire all' Italia? Ella non sarà mai abba-
stanza dagli stranieri oppressa? Per altro me-
raviglia non è, che colà sù collocare si ten-
ti l' antico *Eridano*, poichè fino la pomi-
fera *Atlantide Platonica* altri ardirono so-
stenere, che nella *Svezia*, o *Norwegia*
esisteva (3). E se fu scherzato su tale idea
di

(1) Bereta *Loco cit.*

(2) Cluver. *Germ. Antiqua.*

(3) Rudbek *De regi G..........*

di *Rudbck*, si consolino i mari suoi, che in questi ultimi tempi le contrade al polo vicine da uomini celebri nella astronomia, e storia naturale vennero anche più nobilitate col volerle, (1) migliaja però, e migliaja di secoli fa, sede di un popolo il più saggio, il più colto, il più dotto, che mai sulla terra esistesse. *Cinesi*, *Greci*, *Assiri*, *Egiziani*, *Etruschi*, *Trogloditi*, *Indiani* furono ignorantissimi in confronto di tal popolo, che in fumo andò non si sa poi come, nè quando. Qualche ritaglio soltanto delle scienze possedute da esso le suaccennate nazioni possedettero. Scrittori poi meno noti cercarono in seguito di provare che anche i *Veneti* derivarono da questa nazione anonima; lo che in vero dobbiam riguardare come un massimo onore (2).

Egli è da osservarsi, che tra le antiche genti famosissima fu quella degli *Sciti*, che divisa in una infinità di Tribù, puossi dire, che popolò tutto il Settentrione Asiatico, ed Europeo dall'*Islanda* fino al *capo gelato* posto al *Nord-Est* della *Tarta-*

 ria

(1) Bailly *Hist. de l'Astronom. ancien*. Id. *Epitre a Voltaire sur l'Altant*. Buffon *Epoqu. de la nature*. Id. *Supplement. a l'hist. naturel*. Paw *Recherch. sur les Americains*. Troil *Lettr. sur l'Islande*. Ihrc. *Lettr. sur l'Edda &c.* Mallet *Introd. a l'hist. de la Danimarche*.

(2) Formaleoni *Stor. del Mar Nero & alibi*.

ria Asiatica. Nessun popolo occupò mai tanta parte del globo, e nessuno come questo fu tanto famoso presso i Greci. Conviene però riflettere, che i Greci più antichi ne parlarono in un modo totalmente diverso da quello de' meno antichi. Cominciando da *Omero*, ed altri della sua età vediamo dipinti gli Sciti come gente la più antica di tutte sulla terra, e come di tutte anche la più saggia, onesta, e buona. Più antica ancora volevasi dell' *Egiziana*, e si diceva che la prima fu a coltivare la Poesia, e la Musica, e che per questo gli *Sciti Traci* nell' Europa consacrarono i verdi gioghi di *Elicona*, *Libetra*, e *Pierio*, e *Pimplo* alle *Muse*, e ad *Apollo*. Gli antichissimi Poeti *Lino*, ed *Orfeo* in fatti furono *Traci Sciti*, e la religione, e riti famosi di *Apollo in Delo* furono introdotti tra i Greci da' *Sciti Iperborei*, che abitavano un paese ameno, e verdeggiante sempre intenti al culto del Sole, sempre felici, e viventi mille anni (1). La sublime *Filosofia* coltivata fu pure da' *Sciti*, e primi eglino sparsero tra gli uomini le delizie della

(1) *Nulla gens justior ista*. Hom. *In Odyssea*. *Thraces primi consecraverunt Musis* ec. Strabo *l.* 13. *Thraces Getæ justissimi* ec. Cherylus *in Strabo l.* 14. *Mysii continentissimi*, *&* *pietatis ergu animantia etiam celeberrimi*. Id. Vide etiam Justin. *in Trogo l.* 1. Diodor. Sycul. *l.* 3. Herodot. *l.* 3.

della vita, e gli agj, e comodi della medesima (1). Perciò alcune delle loro Tribù vestivano sempre di seta, altre veneravano la virtù in modo tale, che gli altri popoli rimettevano le proprie querele al loro giudizio. Per un sentimento di compassione non volean uccidere nemmeno gli animali, e l'agricoltura così coltivavano, che onori divini rendevano ad un aratro d'oro secondo essi disceso dal Cielo. In somma il quadro de' costumi, e de' paesi di questa gente fatto da' *Greci* più antichi non può essere nè più lusinghiero, nè più bello. Ed appunto di tal quadro abusarono i facitori delle moderne ipotesi storiche per confermare l'esistenza al Nord dell'anonima nazione indicata (2).

Ma nello stesso tempo che cose tanto onorevoli della *Scizia*, e degli *Sciti* ci dicono gli Scrittori Greci più lontani, que' meno lontani e gli *Sciti* e la *Scizia* ci descrivono con colori ben diversi. Un paese de' più sterili incolti gelati dipingono la prima, e de' secondi parlano come di un popolo il più selvatico, brutale, crudele, cattivo, e igno-

(1) *Philosophia inter Scythas postea descendit* ec. Lucianus *Dialog. de Philos. Omnium mortalium primi in delitias* ec. Atheneus *l.* 12.

(2) Baylli *Hist. de l'Astronomie*. Buffon *Epoqu. de la nature*. Paw *Recherches sur les Americains* ec. ec.

ignorante, che nel mondo esistesse. Parecchie tribù Scitiche uccidevano tutti gli stranieri, che capitavano sulle loro terre; altre li sacrificavano agli Dei. Bevean ne' cranj de' nemici uccisi, e tale bicchiero appo loro era di sommo onore, e usato soltanto ne' banchetti solenni. Al petto de' cavalli appiccavano i capilizj degli uccisi in battaglia, trucidavano i vecchj, e sulla tomba de' ricchi, e de' grandi scanavano la moglie più cara, i servi, ed i cavalli più accetti a' medesimi. Le pelli di tali vittime poi riempite di paglia, e affisse a' tronchi d' alberi orrido cerchio facevano alle tombe degli estinti Nomadi, e sempre inquieti molestavano perpetuamente i vicini, ed i lontani, rubando, e distruggendo ogni cosa, onde trito proverbio fu la *Scitica crudeltà* tra i Greci (1). Neve eterna, e perpetuo gelo regnava ne' loro paesi, dove ignoranti in ogni scienza ed arte vivean da cacciatori, pastori, e ladri insieme. L' *Eusino* stesso per causa loro portò gran tempo il nome di *Axeno*; o sia d' *inospitale*; in fine attendendo a tali racconti non si sa come conciliarli con que' che abbiamo riferiti di sopra, e il solo cenno, che ne abbiam fatto dimostra, che totalmente contra-

(1) Herasmus *in Adagiis*.

traditori sono tra loro. Ciò non pertanto si potrebbe conciliarli, volendo però distinguere *Sciti* da *Sciti*, e *Soizia* da *Scizia*. I Greci medesimi per non avervi forse riflettuto imbarazzavansi volendo spiegare la sì grande diversità, che passava tra gli Sciti, che conoscevano, e que' da' loro antenati conosciuti. Non potendo negare la verità de' racconti antichi (de' quali mai non ebbero il menomo dubbio) credettero piuttosto che la Greca malizia penetrata fosse sino tra gli *Sciti* per causa del commercio, e li avesse corrotti. Ma come i Greci comunicare potevano agli Sciti (1) la sudiceria, l'ignoranza, la barbarie? E poi i Greci non conoscevano che quegli Sciti, che stavano vicini al *Mar Nero*, e al *Danubio*. L'altre Scitiche nazioni sparse per l'immenso continente Asiatico, ed Europeo appena conoscevanli per nome, non mai di certo andando ne' loro paesi, ed esse forse nemmen sospettando, che Greci al mondo vi fossero. Anzi quegli *Sciti* medesimi, che costeggiavano l'*Eusino*, tanto erano ombrosi, che otturarono le foci de' fiumi, ovvero li rivolsero altrove, perchè nessuno penetrare potesse per via del mare nel loro paese.

Egli

(1) *Et vero qui ante nostræ ætatis fuerunt Scythas a Græcis judicati fuerunt tales ut Homerus ec. sed postea cum Græcis* ec. Strabo *l. 9.* Plato *in Phedro*.

Egli è curioso, che tale costume siasi sempre mantenuto tra i popoli Scitici vicini all' *Eusino*, e *Caspio*, poichè anche i *Tartari* rivolsero l' *Oxus* verso il lago di *Aral* (1), onde nessuno per esso potesse penetrare nelle loro terre. E poi confessava lo stesso *Strabone* (2), che il freddo crudele, e la ferocia degli abitatori spaventava tanto i Greci, che pochi ardivano viaggiare ne' paesi Scitici, sicchè impossibile egli è, che corrompessero nemmeno i vicini, non che quelli posti verso le frontiere della *Persia*, *India*, e *Cina*.

Ma distinguendo, come dicevo, *Scizia* da *Scizia* potremo meglio intendere la causa di una tale contradizione. Sempre la *Scizia vera*, e più *antica* posero i Greci nell' *Asia*, e tutti sanno che la massima parte di questo continente contiene quella che noi diciamo *Tartaria*, ma tutti non sanno che la natura istessa divise poi questa immensa contrada in due parti distinte, che corrono paralelle l' una all' altra da Occidente in Oriente, e possono chiamarsi una *superiore*, l' altra *inferiore*. La prima molto più grande della seconda dalla *Russia Europea* si distende fino al mare del *Giapone*, e verso il Nord termina al *mare gelato*, ed alle *terre*

(1) Jehnson *Voyag.* Gemlin *Voyag.*
(2) Strabo *L.* 2.

re *artiche*, o *polari*. Al Sud viene limitata in tutta la sua estensione dalla seconda, che corre dal *Caspio* fino alla *Cina*, e sommamente più ristretta della superiore, tocca e limita i paesi più caldi dell' *Asia*, e i più meridionali, o sia la *Persia*, *Indostan*, e le *Australi provincie Cinesi*. Se la *superiore* innoltrasi verso il polo fino a' gradi 80 circa, l' *inferiore* discende quasi a 30 circa verso l' equatore, ed è appunto perciò che tocca le più calde regioni dell' Asia. Nella *superiore* esiste la *Siberia, la Tartaria-Russa*, *Eluтha*, *Cinese*, parte del *Tibet* ec. Nell' *inferiore* trovasi il *Korasan*, gli *Usbeki*, *Bukari*, il paese di *Balch*, *Cachemire*, parte del *Tibet*, e le *Settentrionali provincie Cinesi*. Infinitamente per ciò diverso è il clima nell' una e nell' altra, come pur anche i prodotti, e l' indole, e la costituzione degli abitanti. Nella *Superiore* o per la somma altezza del suolo, o per la grande distanza dal mare, o per il *nitro*, e *salpietra*, che vi abbonda, o per altro che sia, il freddo vi è continuo, e alle volte intollerabile. Alla latitudine stessa di *Venezia*, anzi anche a quella di *Roma* il ghiaccio eterno duravi sotterra, e la neve, le brine, e un perpetuo gelido vento Aquilonare tolgono ogni vigore alla vegetazione (1). Nella seconda, o in-

(1) Werbiest *Lettr. edifiant*. Gemlin *Voyag.* Levesque *Hist. de la*

inferiore al contrario sonovi vaste contrade, dove mite è l'aria, fecondo e ameno il suolo, e vi si trovano belle Città, e popoli ben formati, industriosi, e colti. Con tutto che molte delle sue provincie politicamente parlando non si debbano considerare come *Scitiche* o *Tartare*, lo sono però moralmente, e fisicamente. Lo sono in grazia de' costumi, della lingua, religione, tradizioni, origine de' loro abitanti, e per la situazione loro. In fatti quella lunga, e stretta fascia che forma la *Tartaria inferiore*, forma altresì la zona *temperata* dell' *Asia*, che alcuno disse (1) non esistere in quel continente. Credea che nell'Asia la *frigida* immediatamente toccasse la *torrida*, ma non è vero; solamente la *temperata* vi si trova assai più ristretta che nell' Europa. Ora dunque quella *Scizia*, della quale tante meraviglie dissero i Greci loquaci, e quegli *Sciti*, de' quali pure tante belle cose raccontarono, dobbiam ricercare nella *banda inferiore* della *Tartaria Asiatica*, e credere, che in essa abitassero gli antichissimi *Sciti* de' Greci, o quelli che *primitivi Sciti* io vorrei chiamare. I Greci medesimi in qualche maniera conobbero tale divisione della

---

la Russe. Pallas *Voyag*. Id. *Considerat. sur les montagnes* ec. Clerc *Hist. de la Russe*. Pennant *Le nord du globe* ec.

(1) Montesquieu *Esprit des Loix*.

della *Tartaria* o *Scizia* quando distinguevano in essa la parte situata *al di là dell' Imao*, dall'altra posta *di quà da quel giogo*. Questi corre da *Occidente* in *Oriente* attraverso tutta la *Tartaria* co' nomi in presente di *Nar-Karabas*, *Ulug-Tay*, *Altay* ec., e grandi diramazioni fa pure per tutta la *Tartaria inferiore*.

Tra le fole che i Greci scrissero intorno agli *Sciti primitivi*, havvi quella, che alcuni vivean mille anni in delizioso paese sempre intenti al culto di *Apollo* ec. Chiamavanli *Iperborei*, cioè *oltre Borea situati*. Ma questa fola deriva da Greci meno antichi, i quali non conoscendo se non che la fredda e incolta Scizia Europea, e dell' Asiatica la sola parte vicina al *Tanai*, e non potendo dubitare di ciò, che i loro antecessori aveano scritto sul buon paese abitato dagli *Sciti primitivi*, credettero, che gli *Iperborei* stassero al di là della sede de' gelidi venti aquilonari. I Greci più antichi con ragione per altro avean raccontato, che in buone contrade abitavano gli *Sciti*, perchè questi stavansi nella indicata *Scizia inferiore* fertile, e buona, come dicevo. Gli abitatori del *Ghilan*, *Turkestan*, *Korasan*, *Bukaria*, *Cachemire*, *Balk*, *Tibet*, e della *Cina Settentrionale* possono considerarsi come situati al Nord-Est della *Grecia* appunto verso la plaga del terribile vento, che *Borea* chiamarono gli anti-

chi

chi, e *Bora* pure noi diciamo (1). Porta il Verno anche in Maggio nella Grecia, per cui con qualche ragione la *Scizia*, e gli Sciti, che mite atmosfera, e fertile suolo godevano, perchè situati di dove esso veniva, furono creduti esistere al di là della sua sede. Stavano di fatti al di là del *Caucaso*, che *letto di Borea* chiamavano i Greci (2). Osservisi poi, che i *Cachemiresi*, e que' di *Balk* usano somma proprietà nel vestire, profumansi, e sono industri, pacifici, e buoni. Abitano le più belle, e ridenti valli del mondo, chiuse tra monti amenissimi, e fecondi (3); e così pure che nelle più interne di queste altri popoli esistono (4) ben fatti, bianchi quanto gli Europei, e al sommo ospitali. Le Settentrionali provincie ancora della *Cina*, che stanno in linea co' *Balchesi*, *Cachemiresi* ec. fertili sono, e abbondano di seta, e di ogni sorta di prodotti. E' noto ancora come i *Cinesi* pregiano assai l'agricoltura, e che il loro Imperatore con un aratro, e con grande cerimonia lavora la terra in certi tempi dell' an-

(1) Il Nord Est.

(2) *Dissert. sulle meteore delle maremme Veneziane*, 1794.

(3) Banier *Voyag.* Pallas *Voyag. T. I, p.* 557. Prevut. *Recueil des voyag.* ec.

(4) Harpe *Recueil des voyag.*

anno. E' nota pure l'antichità, che vantano, il panteismo, del quale si accusano i loro Saggi, e la difficoltà che hanno per ammettere forastieri nel loro paese. E' parimenti noto, che i *Tibetani* celebri ormai sono in Europa per la loro antichità, per la loro religione, per il grande Pontefice, da cui dipendono, e per la loro umanità fino cogli animali. I *Calmouki*, che fino al *Saik* si estendono, somma antichità pur vantano, e credono che esista una *terra felice, dove due mila anni vivono gli uomini senza malattie, finchè chiamati da una voce celeste muojono in pace*. Ecco dunque in tali genti gl' *Iperborei*, gli *Arimaspi*, i *Serj*, e gli altri *Sciti* de' Greci più antichi. I *Tibetani, Cinesi* ec. credono se stessi i popoli più antichi della terra, ed ecco in ciò pure la boria degli *Sciti primitivi* descritta da *Trogo* in *Giustino*. I *Buchari* pure, i *Korasmiani* ec. vantano le stesse cose, in somma troviamo o negl' uni, o negl' altri ciò che raccontarono i Greci intorno gli Sciti primitivi. Ci furono tra questi gli *Evergeti*, che professione facevano di una giustizia tanto rigida, (come pure altri detti *Argypei*) che ad essi i popoli ricorrevano per finire le loro contese. Possiamo dire che tali sono i *Tibetani*. *I Geloni*, e gli *Arimaspi*, e *Geti* ungevano le loro vesti con paste odorose, erano casti, e umani, e belle Città possede-

vano. Gli *Issedoni* prossimi agli *Iperborei* raccoglievano molta biada, altri ogni anno la terra rompevano con un aratro d'oro, e i *Serj* vestivano sempre di seta, adoravano il Cielo, nè voleano stranieri tra loro. Altri avean pure un Sommo Sacerdote rispettato da' Rè, adorato qual Dio, e dimorante sopra un monte da tutti riputato sacro. I *Massageti*, *Batriani*, *Saci*, *Treri*, *Medi*, *Bessi*, *Albani*, *Sogdiani* erano tanto potenti, che fino da' tempi di *Nino*, e *Semiramide* mettean in piedi numerosissime armate, e possedevano grandi Città. Troviamo dunque, che i Greci più antichi ebbero cognizione de' popoli della *Scizia inferiore* tra il Caspio, e il mare della Cina compresi, cioè de' moderni *Korasmiani*, *Buchari*, *Tibetani*, *Cachemiresi*, *Cinesi* ec. che io per ciò considero gli *Sciti veri*, ó *primitivi* (1).

Di fatti la vera, e propria *Scizia*, gli antichi posero mai sempre nell' Asia. *Giustino* raccontando che gli *Sciti Primitivi* per prova di essere più antichi degli *Egiziani* adducevano l' altezza del loro paese, osservisi come precisamente quella che io chiamo *Scizia inferiore* è il paese più alto in fatti di tutta l' Asia. Nessun fiume c' entra,

(1) Vid. Diodor. Sicul. Herodot. Strab. Justin. *in Trogo*. Plat. Tolom. Mela. Seneca Plin. ec. ec.

tra, ed al contrario ne sortono moltissimi, e tutti grandi, che dopo aver corso migliaja di miglia mettono foce in mari disparati e lontani. In mari situati nelle quattro opposte plaghe della terra, nel *mar Glaciale* al Nord, nel *Caspio* all'Ovest, nel *mare della Cina* all'Est, nell'*Oceano Indiano* al Sud. Ora gli antichi Sciti adducevano appunto il corso opposto, e diverso, e le foci de' loro fiumi esistenti in mari oppositi, e lontanissimi, per prova che il loro paese fosse stato il primo ad abitarsi sulla terra. Trattossi *Giustino* da Romanziere, ma fu mestiero ritrattarsi quando gli Europei viaggiarono per la *Cina*, e la *Tartaria* (1).

Tutto ciò dunque persuade, che *Scizia* da *Scizia* debbasi distinguere, e *Sciti* da *Sciti*. La *Scizia inferiore Asiatica* ben volontieri concediamo, che per tempo sia stata popolata, e gli *Sciti* suoi figurassero molto ne' verd' anni del mondo. Ciò supposto ad essi dovrann si attribuire le cose dette dagli antichi intorno la coltura, grandezza, potenza, e imprese famose degli Sciti nell'*Asia*, e nell'*Europa*. La *Scizia inferiore* di fatto vicina non solo, ma contigua era a que' paesi, dove la Storia sacra e profana con-

(1) Justin. *in Trogo l.* 1. Vid. Werbiest. Gemlin. Pallas ec.

cordi collocano la prima sede del genere umano, la prima culla de' Regni, delle arti, delle scienze. Verso Occidente ella confinava colla *Mesopotamia*, e con l' *Armenia*. Rapidamente da colà dunque e ben per tempo gli uomini saranno passati in essa, e tanto più facilmente, quanto che montuosa in parte ella era, e tanto elevata, che prima d'ogni altro paese l'acque dovettero abbandonarla. Abbiamo già veduto (1) quanto più il mare ne' primi secoli posdiluviani occupasse di spazio sulla terra, e come per ciò fossero inabitabili le regioni basse del globo. La *Scizia inferiore* essendo in vero di una straordinaria altezza, e forse la maggiore che siavi sul globo, deve necessariamente essere stata abitata prima di ogni altro paese. E tanto più facilmente quanto che per le cause altrove addotte l'aria più tepida (2) e il suolo ancor più ferace in que' remoti secoli esservi dovea. In conseguenza e ricchi, e colti, e potenti gli abitatori suoi saranno stati di certo, e con ciò dando occasione a' Greci più antichi di raccontare su di essi cose in fondo poi ora ritrovatesi vere ne' *Tartari Calmoucki*, *Tibeta-*

ni,

(1) Ved. Capo I, e II.
(2) *Ivi*.

ni, Cinesi ec. (1). In fatti tra gli *Sciti* la Greca mitologia mettea e *Prometeo* che il fuoco inventò, e i *Titani*, che guerra agli Dei medesimi fecero, gli avvenimenti in somma più remoti, e celebri, che gli annali del mondo ricordino.

Ma niente di ciò per la *Scizia superiore* dove pure i mitologi, per dir così, de' tempi nostri fecero ogni sforzo per collocarvi la prima sede del genere umano. Niente per il contiguo ad essa *Nord Europeo*, che pure sotto il nome di Scizia conobbero gli antichi, e dove altresì la prima culla delle nazioni i Filosofi odierni vollero situare. La *Tartaria superiore*, e l' *Europa Settentrionale* contigua ad essa tardissimo ebbero abitanti. L' Asiatica *Tartaria superiore* ebbeli dall' *inferiore*; quando le guerre diventate troppo frequenti, i tiranni troppo numerosi, la popolazione troppo abbondante, gli oppressi, e mal contenti furono costretti a rifuggiarsi altrove. Grosse torme per cio di *Sciti primitivi* si tolsero dalla *Tartaria inferiore*, e passarono nella *superiore*. Ma dispersi, isolati, erranti per le immense, e freddissime contrade della medesima, col tempo imbar-

(1) Herbelot *Biblioteque Orient.* *Voyag. des Anglois ec.* *Tibet ec.*

barirono, e diventarono selvaggi. In uno spazio di sei o sette mila miglia non potea succedere altrimenti. Conservarono per altro alcune traccie della primiera religione, molto del linguaggio, che usavano nella Scizia inferiore, molte delle tradizioni antiche ec. In seguito si avanzarono verso il Nord Europeo, e si sparsero per la *Russia*, *Polonia*, *Svezia*, *Germania* ec. co' nomi di *Sarmati*, *Geloni*, *Bastarni*, *Geti*, *Cimerj*, *Cimbri*, *Saci*, e simili. Discesi fino al *Danubio*, ed all'*Eusino* si fecero conoscere da' Greci, ma ben diversi da que' Sciti antichissimi noti a' Greci primieri. Que' che davvero conoscono la *Scizia superiore* dell'Asia, e conoscono pure il contiguo ad essa *Nord Europeo*, non difficilmente capiscono, che tutti due assai tardi debbono aver avuto abitatori. Nella *Scizia superiore* le contrade vastissime di *Jachuskoy*, *Deniskoy*, della *Siberia* ec. sterili sono e ghiacciate. Se in qualche cantone della *Siberia* cresce spontaneamente l'orzo, e il formento, le eccezioni particolari mai non distruggono le regole generali, nè devesi dire, che una volta tali biade vi abbondavano, e che ivi nacquero *Trittolemo*, e *Cerere*, e che il caldo regnava al polo, e non il freddo[1]. Anche nella *Lapònia* crescono in qualche luogo de' gruppi di pioppi ben alti, e vi si vede tale verdura, che illude per un momento, e fa credere di non essere vicini

al

al circolo *Boreale* (1). Verdissimi prati esistono nell' *Islanda*, e nell' isola stessa di *Jean-Mayen*. Ma coloro solamente, che poco conoscono le scapp te, dirò così, della natura, lasciansi ingannare da tali eccezioni, e non riflettono, che il freddo più dipende dalle modificazioni delle terre, e de' mari, che dalle cause generali del Sole ec. E poi quelle verdure senso possono fare a quelli, che mai non videro *Posilipo*, o *Baja*, e sempre vissero tra la brume e i geli delle terre Settentrionali. Oltre di che come assicurare che aborigeno sia il formento della *Siberia*, e non derivi piuttosto dalla semente portatavi da' *Tartari Mungli* a' tempi delle loro celebri conquiste in tutta l' Asia *Meridionale*? Colà sù certo i successori di *Gengis-Kan*, *Cublaï-Kan* ec. portarono le spoglie ricchissime di tutta l' Asia Meridionale, per cui suppellettili preziose continuamente dissotterransi sul confine Australe della *Siberia*. E pure anche queste anticaglie furono riguardate come una prova, che ivi fosse la sede prima delle arti, e delle scienze. Ma esaminate senza prevenzione trovansi ben lontane da quell' eccellenza di lavoro, che una preoccupata fantasia soltanto può ad esse attribuire.

 Lo

(1) Mallet ec. *Recueil des voyag. au Nord. de l' Europe* T. II. Penant. *Le Nord du Globe*.

Lo stesso si dica delle macerie trovate lungo l' *Irtisch*, il *Tenischa* &c. come ne convengono i più dotti tra i Russi. Se dunque *Rudbech* sognava quando il terrestre paradiso credea fosse stato in *Svezia*, meno non sognano in vero e *Paw*, e *Baillj*, e *Buffon*, quando un altro *Eden* vogliono anticamente la *Siberia*. E in vero deve la *Siberia* essere stata un tristo paese ne' secoli remoti, e non meno delle contigue contrade Europee, dove le paludi, il mare, e i boschi tutto quasi occupavano (1). Sappiamo quali furono la *Gallia*, la *Bretagna*, la *Germania* a' tempi stessi di *Cesare*, in conseguenza è facile l' immaginare cosa dovean essere ne' più lontani.

Dunque se menzione fecero i Greci antichi degli *Sciti* come di un popolo rispettabilissimo, e della *Scizia* come di un paese buono, non è da credersi che parlassero per tradizione di quel *popolo anonimo*, che i moderni vogliono avere esistito al Nord dell' Asia, e dell' Europa. Essi parlarono degli *Sciti primi* nella *inferiore Asiatica Scizia* situati; e se da questi si volesse ripetere quelle Scitiche genti, e quelle Scitiche tradizioni, dirò così, che in secoli remotissimi non si nega esservi state e nell' *Asia minore*, e nella

(1) Tacit. de mor. Germ. Cæsar de bello Gallico.

nella *Grecia*, e fin anche nell' *Italia*, e nella *Venezia*, noi ne saressimo contenti; ma non concederessimo per altro mai, che (come altri opinarono) nella *Grecia*, e nell' Italia siano piombate dal polo Scitiche genti ne' primissimi secoli del mondo. Tutti i paesi verso il polo situati, lo ripetiamo, inabitabili quasi dovean trovarsi a que' giorni. E il supporre che nell' infantile età del mondo numerosi popoli si togliessero dal Settentrione Asiatico, e rigirando per l' Europeo venissero fino in *Grecia*, *Italia*, e *Spagna* è un non conoscere lo stato della terra a que' tempi, e delle nazioni. Gli *Sciti*, che pervennero fino a' paesi nostri, ci arrivarono anzi per la via de' paesi meridion li, e Orientali. E' da osservarsi, che gli *Sciti primitivi* terribili irruzioni fecero nell' *Asia* tanto verso l' Orto, che l' Occaso, e l' Austro in un' età rimotissima, e anteriore a quella quando innoltraronsi per forza, e per necessità nella *Scizia Superiore*, e da questa poi nel *Nord Europeo*. Sono in ciò d' accordo gli antichi Storici Orientali, ed Occidentali, o sia Asiatici, ed Europei. I primi molto parlano delle invasioni, e conquiste fatte da' *Tartari Eluthi*, *Unni*, *Mungli* in giorni ignoti (1) verso l' Est

(1) Vid. Celsius, Dalinus, Linneus, Troil, Pennant ec. Carli *Littere Americ. T. III.* [illegible]

Est nella *Cina*, e nel *Giapone*, verso il Sud nelle due *Indie*, nella *Persia* ec. Favoleggiamo anzi molto su tali remoti avvenimenti, appunto perchè remoti non solo, ma grandi, e strepitosi. E di fatto traccie della religione, della morale, e della favella de' *Tibetani*, *Mungli* ec. esistono nel *Giapone*, nelle due *Indie*, nella *Cina*, e fin anche nell'*Arcipelago Indiano* (A). Gli storici poi Occidentali, tanto Greci che Latini molto parlano delle invasioni, e conquiste fatte all'Ovest della *Scizia inferiore*, cioè nella *Natolia*, nella *Siria*, e in tutta l'*Asia Occidentale*, non che ne' prossimi paesi Europei. Dicono che furono fatte da' *Sciti*, *Titani*, *Treri*, *Medi*, *Opilioni*, *Cimerj*, ed altri. Ed è per ciò, che tanto gli Storici Europei, che Asiatici considerarono sempre la Scizia o Tartaria come una contrada superiore ad ogni altra nella gloria delle conquiste, e delle escursioni fatte da' suoi abitatori da un capo all'altro dell'antico emisfero. Favoleggiarono i Greci, che i *Tartari Sciti* combattessero co' medesimi

Dei,

(A) Sorprende il riflettere fin dove penetrò la gente Tartara o Scitica nel vecchio e nel nuovo Emisfero. Nel primo dalla Spagna alla Cina. Nel secondo dal Canada al Chile. Nell' America settentrionale penetrovvi pel N. E. dell'Asia. Nell'America Meridionale vi andò dalla Cina Giapone Arcipelago Indiano ec. andò per quella catena d' isole che dalle Filippine fino al Perù e Chile estendesi.

Dei, e quasi *Giove* cacciassero dal Cielo. Favoleggiarono pure gli *Arabi*, e *Persiani* che gli *Sciti Divi*, e *Peri* tutta la terra avessero sottomessa, ed operate meraviglie inaudite, e strane. Pare per verità, che la Scitica o Tartara gente sia stata sempre destinata da Dio per tratto tratto causare nel mondo le maggiori rivoluzioni politiche. Gli Orientali ne temono ancora, e sopra tutto per causa de' celebri *Og*, e *Magog*. Forse da tali antichissimi Sciti penetrati fino nella Grecia Europea dopo avere scorsa l'*Asia minore* derivarono quelle opere grandiose, che esistevano in alcune Greche provincie, opere tanto antiche, onde se ne ignoravano gli autori anche nel tempo di *Filippo* Re de' *Macedoni* (1). Opere che i Greci medesimi confessavano nessun de' loro Antenati aver potuto intraprendere. Tali erano per esempio que' sotterranei emissarj del lago *Copacis* nella *Tessaglia*, che passando al di sotto di un monte per cinque miglia almeno finivano al mare (2). Anche in Italia di tali monumenti dicono ever esistito anteriori a quelli degli *Etruschi* (3). Così forse a' *Sciti primitivi* appartengono quelli che nell' *India* esistono tan-

(1) Strabo *l. geogr.*

(2) Strabo *l.* 9. Pausan. *p.* 307.

(3) Vid. Dionys. Alicarnas *l.* 1.

tanto in terra ferma, che nell' isole sue: Il tempio dell' *Elefante*, ed altri monumenti d' ignoto autore sparsi per le due penisole Indiane possono essere Scitici. E chi sa non penetrassero anche nell' *America* stessa in tempi sconosciuti. All' Occidente delle provincie *Anglo-Americane* in mezzo a' deserti si sono trovati tali vestigi di trincee, e fortificazioni, che indicano un poderoso popolo colà stato altre volte, e ben diverso da pochi selvaggi ignorantissimi, che vi trovarono poi gli Europei. Io quasi direi che due nazioni un tempo abbiano fatta gran cosa per quasi tutta la terra, gli *Sciti*, *ma primitivi*, ed i *Trogloditi-Etiopi*, o *Atlanditi*, che forse dall' *Etiopia* fino al capo di *Buona Speranza* e fino alle coste di *Marocco* si estesero. Certo di là dalla *linea* de' monumenti trovansi a *Mozambique* (1), e verso il *capo* suddetto (2), che superano le cognizioni, e le forze delle nazioni da incognita epoca colà abitanti.

Un moderno Storico, a cui diedero gran lode i Giornalisti (3) oltramontani, credea ancor esso, che gli *Sciti* debbansi dividere

in

(1) *Voyag. des Portugais* ec Bruce. *Voyag. de l' Abyssinie*.

(2) Spermann. *Voyag. au nord. du cap.* Carli *Lett. Americane*.

(3) Valencey *Hist. de l' Irlande*. Ved. *Esprit. des Journaux* 1787.

in due popoli totalmente diversi. Spiacemi di non aver mai veduto se non che gli estratti della sua Opera. Egli divide gli Sciti in *Sciti meridionali*, ovvero *Orientali* detti anche *Phaeno-Sciti*, o *Sciti Cimerj*, e in *Sciti Settentrionali*. I primi li vuole colti, e ricchi; incolti, e barbari i secondi. Crede pur egli che dal *Caspio*, dall' *Eusino i primi* penetrassero nell' Europa innanzi assai, che per la via del nord vi penetrassero i secondi per ispargervi la barbarie. Mi compiacqui vedendo, che altri pure congetturava, che due ben diverse emigrazioni, e da' Sciti ben diversi intraprese siansi state ne' nostri paesi, una per la parte del Sud, l' altra del Nord. Forse che della prima qualche memoria conservarono pure gli stessi popoli dell' Europa Settentrionale; poichè nel celebre sacro libro de' *Scandinavi* (nell' *Edda*) si legge, che *Odino* il più antico Eroe venne nella *Svezia* da *Asgard*, o sia dal *paese de' padroni*, che stava nell' Asia. Considerando la fama, che godea per ogni conto la *Scizia inferiore* (1) pare, che ad essa tal nome possa benissimo convenire. Nell' *Edda* pure leggesi, che l' Inferno stava al Nord, il Paradiso al Sud,

lo

(1) Mallet. *Introd. a l' hist. de la Danem*. Id. *Voyag. de la Norwege*. Thre *Epitr. sur l' Edda*. Carli *Lett. Americ.* T. I, e II.

lo che non avrebbero detto, se ad essi la tradizione avesse insegnato, che al Nord precisamente esisteva la sede de' loro Antenati. Forse pure da queste diverse genti Scitiche derivano le due diverse razze d'uomini, che popolano le contrade del *Nord Europeo*. Il singolare fenomeno in queste vediamo di due razze totalmente diverse sotto la stessa latitudine, e che toccansi insieme nello stesso clima. Una formata d'individui di gigantesca statura, carnaggione bianca come neve, faccia rosea, zazzera lunga, ed aurea, occhi cerulei, e fattezze nobili, e regolari. Un' altra d'individui di color bruno, occhi, e capelli nerissimi, e fattezze non tanto regolari. *Inglesi*, *Svedesi*, *Norwegi*, *Sassoni*, ed altri formano la prima; *Lapponi*, *Russi*, *Polacchi* in parte la seconda. Sorprende trovare il bianco Gigante *Norwego* a canto del nero Nano *Lappone* (1), il quale oltre ciò parla la lingua degli *Unni*, che abitano la *Tartaria superiore*, e che in fatti si confà moltissimo con quella degli *Ungaresi*, mentre l'altro parla il *Celtico*, o il *Tewtono*. Ma se la razza de' bianchi Settentrionali deriva forse dagli *Sciti primitivi* partiti dalla *Tartaria inferiore*, e quella degli bruni dagli *Sciti secondi* partiti

(1) Mallet. *Voyag. de la Narvege*. Pontopidanus *Hist. ec. Fak. observat. sur l'emisphere Austral. Acta Acc. Upsalens*.

(1) dalla *Tartaria superiore*; si potrebbe così spiegarne la differenza, che dal clima certamente non possiamo ripetere. Di fatto tra li *Circassi* la bellezza è somma, e nel *Korasan* pure, e nel *Balch*, e nel *Cachemire*, e in parte della *Bulcaria* esistono bellissimi uomini, e bianchi, come pure nelle valli de' monti meridionali del *Tibet*. Credea anche *Pallas*, che da questi discendesse (1) la prima razza degli abitatori della *Cina*, *Giapone*, *India* ec. razza di bianchi, e belli, che poi si mescolò con quella de' brutti, e bruni, o sia de' popoli della *Scizia superiore*,

Delle irruzioni fatte dagli *Sciti primitivi* con varj nomi nell' *Asia Occidentale* (che angustissimo stretto divide dalla *Tracia*, dalla *Grecia*, da' paesi in somma Europei) molte traccie abbiamo nella storia. Vi discesero gli *Sciti Titani* in giorni ignoti, e se tal nome risuona *que' della casa del Sole*, (2) come pretesero alcuni, loro forse fu dato, perchè venivano appunto daverso Oriente rispetto all' *Asia Minore*, o per dir più giusto dall' *Oriente estivo*. Gli *Sciti Cimerj* vi penetrarono pure, anzi nella *Frigia* fondarono una Città detta *Cyme-*

(1) *Observat. sur les mont.* ec Id. *Voyag.* ec.

(2) *Pezron Tempor. antiquiss. disquisitio*. Bochart. *in Phaleg.* Newton *in Chronolog.*

meris, e al *Bosforo* diedero il nome di *Cimero*, o *Cimerio*, traccie de' loro viaggi lasciando ancora intorno all' *Egeo*, ed all' *Eusino*. I *Cimerj* furono de' più celebri in vero tra gli Sciti, e scorsero la *Cappadocia*, e la *Paflagonia* istessa. *Trogo* in *Giustino* scrisse (1), che mentre *Vessore* regnava in *Egitto*, tre volte gli Sciti discesero nell' *Asia Minore*. Credesi *Vessore* lo stesso, che il famoso *Sesostri* vissuto molti anni prima dell' epoca Trojana. Ma innanzi ancora a costui tali invasioni colà ebbero luogo, gli Sciti avendovi penetrato col nome di *Opilioni*, *Cumeri*, *Saci*, *Treri* ec. Di più abbiamo, che dall' *Asia Minore* in giorni ignoti Scitiche nazioni sortendo, passarono l' angusto stretto, che questa separa dall' *Europa*, penetrando nella *Tracia*, nella *Grecia*, e fino ne' paesi, che terminano all' *Adriatico*. Essi trascinarono anche seco dall' *Asia Minore* altre genti nella medesima domiciliate, e queste pure ne' paesi suddetti fissarono. Riflettendo pertanto a ciò, ed a tutto quello, che si è detto finora, non lon-

ta-

(1) *Opiliones Scithicæ Sacæ originis Asiam incolebant tam feracem tritici*. Ephorus *in Strab. l.* 1, & 9. *Olim magna fuit Cymmeriorum potentia in Bosphoro: ab iis Cymmerium dictum ... Cymmerii ac Treres sæpe incursiones fecerunt in dexteram Ponti partem ... in Paphlagoniam erumpentes .. alias in remotiora &c.* Id. *l.* 1, 2, 13. Vid. & Plinius *l.* 9, *c.* 8. Id. *l.* 7, *c.* 3, & *Justin. in Trogo*, *l.* 11. Florus *in Epit.* Plutarc *in Pirro* ec.

tano io sarei dal credere (non che i nostri Veneti siano di razza Scitica, e nemmeno derivati dagli *Sciti primitivi*), ma bensì che per causa di questi siano venuti a stabilirsi nell' *Europa*. Io già lo sospettai anche dodici anni sono (1), e poco mi cale se alcuno poi un tale pensiero pubblicò come proprio. Esso mi venne in mente leggendo in *Strabone* che fra gli antichi alcuni dissero (2) *che in compagnia degli Sciti Cimerj i Veneti partirono dall' Asia, e dopo avere scorso diverse terre, finalmente fissarono il piede sull' Adriatico*. Osservai già che nell' Asia penetrarono i *Cimerj*, e grandi rivoluzioni vi causarono, che altri Sciti pure con altri nomi la scorsero più volte, e che tutti passarono poscia nelle contigue terre Europee. Niente impossibile per ciò, che fuori di essa costoro trascinassero una parte almeno de' *Veneti Paflagoni*. Fu costante costume in ogni tempo delle Scitiche genti di seco prendere nelle loro spedizioni parte de' popoli incontrati per via, obbligandoveli colla forza, o colla lusinga della preda. Così accrescevano i loro eserciti, e più oltre portavano le conquiste, o le depredazioni. Co-

 sì

(1) *Saggio su' i Veneti Primi. Venezia 1782.*

(2) *Alii dicunt expeditione cum Cymmeriis facta in Adriam excidisse.* Strabo *l.* 11.

sì fecero sotto *Madyes*, e sotto *Oghuz-kan* in tempi remoti. Fecero così nell'epoca Romana col nome di *Cimbri*, al tempo di *Mario*, e più tardi sotto *Attila*, e *Radagais*. Più tardi ancora sotto *Gengis-Kan*, *Tamerlan* ec. Potrebbono perciò in alcuna delle prime Scitiche incursioni nell'Asia i *Veneti* essere sortiti da quella; lo che più verosimile rendesi osservando, che la maggior parte de' popoli, o vicini, o parenti de' *Paflagoni* ne uscirono pure in compagnia degli *Sciti*, e con questi passarono in Europa. Passarono ne' paesi tra l'*Egeo*, l'*Eusino*, e l'*Adriatico* chiusi, dove per ciò ne' giorni più antichi troviamo fissate genti di *razza Scitica* insieme con altre di *razza Paflagonia*, *Frigia*, *Misia*, e simili già prima abitatrici dell'*Asia Minore*. Parmi notabile tal cosa, perchè in *Tracia* l'antica storia, e geografia rammenta gli *Sciti Treri*, o *Treroni*, che una Città vi fondarono dal loro nome *Treriis* chiamata. I medesimi *Traci* di origine *Getica* venivano creduti, che è lo stesso se si dicesse *Scitica* (1). Alcune delle loro Tribù il nome avean di *Meda*, e di *Sygina*, e *Sigini*, e *Medi* abitarono già nell'Asiatica *Scizia inferiore* discesi dagli *Sciti Sauroma-*

(1) *Græci existimabant Getas esse Thraces*. Strabo *l.* 11.

mati. I *Medi Traci* stavano vicino al Monte *Emo* a' confini della *Tracia*, e *Macedonia*, e per lunga età ivi certe pianure ebbero il nome di *Campi Medi* (1). I *Sigini* poi erano più verso l' *Adriatico*, anzi vicini all' *Italica Venezia*, e avean gli stessi costumi de' *Sigini Asiatici*. Verso il *Danubio* vi erano pure de' *Geti*, che somma riputazione godevano di bontà, e di giustizia, e avean un sommo Pontefice, che dimorava sempre su di un Monte riputato Sacro, col Re dividendo ogni autorità, e venendo ubbidito oltre ogni credere. Ecco dunque le medesime ideé religiose de' *Tartari Tibetani*, e il loro famoso *Dalai-Lama*, e i suoi *Kutchus* trasportati fino ne' paesi a noi vicini. Ma e la *metempsicosi* pure, e l' umanità usata verso le bestie, ed altri costumi, e leggi usate dagli antichissimi Sciti nella *Scizia inferiore* vediam usati pure da' popoli al *Danubio*, e all' *Adriatico* vicini. E in vero anche i *Misi* Europei vicini a' *Traci* lasciavano morire gli animali di pura vecchiaja; i *Geti* astenevansi dalle loro carni, in somma eranvi allora anche presso il *Danubio* que' costumi, che in presente si trovano nel *Cachemire*, e nel

(1) Herod. *in Clio l.* 5. Id. *in Euterpe l.* 7., & 10. Calmet *Dissert. in Scriptur.* Diodor. Sicul. *l.* 1. Scymnus Chyus *Geographia*. Scilax *in Peripl.*

Tibet cinque mila miglia quasi dalla *Tracia* distanti. Non è meraviglia per ciò se in molti de' dialetti *Illirj* certe voci conservansi ancora (1), che si sa essere state usate da' popoli, che abitarono l'*Asiatica Scizia inferiore*.

Ne' paesi *Traci*, e *Illirj* ho detto che vi furono oltre le *Scitiche* anche altre genti originarie dall' *Asia Minore*. I *Dardani*, popolo numeroso tra la *Dalmazia*, e la *Macedonia* situato, credevansi in fatto di origine *Trojana*, o sia *Frigia* (2), e vi esistevano anche de' *Cappadoci*, e *Bitinj*; e notisi, che i medesimi *Macedoni* secondo alcuni erano sortiti dall' *Asia Minore*. *Erodoto* scrisse *che prima assai della guerra Trojana un grande esercito di Misi, e Frigj, tragittando l'Elesponto, innoltrossi fino al fiume Peneo, ed al mar Gionio* (3). Di più leggiamo in *Strabone*, che nella *Tracia*, e ne' paesi vicini i nomi de' monti, fiumi, e Città erano gli stessi, che quelli de' monti, fiumi, Città della *Frigia*, ed altre provincie dell' *Asia Minore*. Ed egli pure da ciò ne deducea l'originaria pa-

(1) *Spac*, *Nizigny &c.* Levesque *Hist. de la Russie*. Le Clerc. *Hist. des Russes*. Bayer. *Orig. Russiae Comment. Acad. Petropolit*.

(2) Solinus *in categor*.

(3) Herodot. *in Euterpe. l. 7.*

parentela delle nazioni, che di quà, e di là dell'*Elesponto* abitávano. Esse di quà per ciò poterono venire in alcune delle summentovate spedizioni *Scitiche*, e se così fecero, niente osta, che fallo non potessero anche i *Veneti Paflagoni*. E in vero *Strabone* istesso dicea, che nell' *Asia* i *Paflagoni* divisi erano in varie tribù, tra le quali egli nomina la *Veneta*, la *Caucona*, o *Ciconia*, e la *Mariandina*. Ora nella *Tracia* esistevano e de' *Ciconj*, e de' *Mariandini*, i quali appunto alcuni battezzavano di origine *Paflagonia*, e alcuni *Scitica*. Si vede da ciò a mio credere come in progresso confuse le tradizioni, e le memorie (1) nacque l'ambiguità delle opinioni, le quali però sempre fondate erano e sulla vera origine de' *Paflagoni*, e sulla loro unione, e venuta di quà dallo stretto con genti Scitiche. I *Cauconi* furono soprannominati *Pelargi*, o *Pelasgi*, cioè *Cicogne*. Ebbero tal soprannome molte genti, perchè vaganti da un paese all' altro come quegli uccelli. Le corse per ciò antiche de' *Paflagoni co' Sciti* si potrebbono dedurre anche da tale soprannome, giacchè simile

 pre-

(1) *Caucones qui & Mariandyni vocantur ... circa Tejus, & Parthenium amnem cui finitimi sunt Heneti ... Caucones in Thracia .. Pelasgica vocatur natio similiter, & Scytica, videntur progressi ex Paphlagonia &c.* Strabo *l.* 1, 7, 11, 12.

predicato di *erranti*, *viatori*, *predoni* ec. ebbero gli Sciti medesimi. *Cimbro* dir volea *predatore* (1). *Gallo* deriva da *Gallen*, o *Wallen*, che significa *andare*, per cui *Vandalen* tuttavia per muoversi dicono gli *Olandesi*. Il nome di Vandalo ne discende pure, e così dicasi degli altri. *Erodoto* scrisse, che i nostri si vantavano di *essere una Colonia di Medi* (2). Questa gente dicevo già, che pure di razza Scitica fu detta dagli antichi, anzi ella abitò nella *Scizia inferiore*, e sappiamo d'altronde che pur essa in giorni ignoti inviò delle colonie nella *Tracia*, e al *Danubio*. Ciò pure sembra provare in qualche modo la verità del racconto di quelli, che i Veneti volean partiti dall' Asia in compagnia degli *Sciti Cimerj*. Aggiungasi, che *Erodoto* dice *essere stati i Veneti in Europa vicini a' Sigini-Traci* (quelli che già dicemmo aver anche esistito nella *Scizia inferiore*) *e che alla foggia de' Medi vestivano*. Ecco dunque nuovo indizio dell' antichissima unione tra i nostri, e le genti derivate dalla *Scizia inferiore*. Ma più forti tali indizj diverranno se si rifletta, che i nostri amarono al sommo i cavalli, le cor-

se

(1) *Cymbri Gallica lingua predones vocantur*. Festus, Grotius, & al.

(1) Herod. *in Clio*.

so de' carri, e di possedere scelte razze di cavalle. Precisamente era questa la passione anche de' *Sigini* Europei limitrofi ad essi, e di tutte le genti *Tracie*. Ma ella lo era pure degli Sciti tutti, come ognun sa, e de' *Medi Asiatici*, che all'erba *Medica* il nome per ciò acquistar fecero (1), e così pure de' *Sigini Asiatici*. Vediamo pertanto che tra tutte queste genti si sparse un tale costume sì nell' Europa, che nell' Asia, perchè tutte ebbero che fare insieme, o perchè Scitiche di origine, o perchè cogli *Sciti* si meschiarono, e trattarono lungamente. Dunque anche i Veneti possono aver convissuto, o in principio lungamente conversato con popoli di Scitica origine; e altrove diremo come in fatti un bianco cavallo usavano sacrificare a *Diomede*, ed altri usi avevano, che confermano una tale congettura.

Avvertivo già, che degli *Sciti primitivi* in un' epoca sommamente lontana anche nella *Grecia* passarono, dove e il culto *Iperboreo* di *Apollo* introdussero, ed altre traccie lasciarono della loro potenza, e coltura (B). E in fatti se passarono ne' *Traci*

 pae-

(1) Strabo l. 12.

(B) Credean i Greci che gli *Iperborei* (anzi due Filosofi *Iperborei*) avessero portate in *Delos* delle tavole di bronzo, sulle quali oltre l'altre dottrine eravi quella che insegnava come l'anima dopo la morte passava in un luogo invisibile ec.

paesi, e *Illirj*, dovean pur anche entrare ne' *Greci*. Ma giunsero anche nell' Italia, ed appunto col nome di *Cimerj*, *Treri*, ed *Iperborei*. Eravi tradizione, che una Colonia *Cimeria* avesse abitato presso *Cuma* (1), e il *Vesuvio*, anzi a *Cuma* il nome dato avesse, perchè anche *Cumari* chiamati furono i *Cimerj*. E il capo *Cumero*, o *Cimero*, o *Cimerio* vi fu pure vicino ad *Ancona* sull' *Adriatico*, e il fiume *Trero* nell' Italia di mezzo, che ricordava gli *Sciti Treri*, come ricordavanli i *riti Scitici*, che da ignoto tempo celebravansi dentro alle selve di *Diana Aricina* nella Toscana (2). Nella stessa *Venezia* poi ricordavano cose *Scitiche* gli *Iperborei*, che dicevansi aver abitato l' alpi, che la conterminano (3), e il celebre avvenimento di *Fetonte*. Costui e da *Scimno Chio*, che tolse molto da Eratostene vissuto più di venti secoli fa (4), e da *Timone*, *Sosibio*, *Plutarco*, *Apollonio*, ed altri raccogliesi, che fosse un picciolo Regolo Scitico, che sul *Pò* vivea. Forse era un Sacerdote di *Apollo*, o del Sole all'

(1) Homer. *in Odyssea*. Eustasius *l.* 10. Strabo *l.* 6. Pellic. *Osserv. sugli Apennini &c.* Plin. *l.* 6. *c.* 21.

(2) *Barbarus quidam & Scyticus ritus*. Strabo *l.* 5.

(3) Apollon. *in Argonautic. l.* 3.

(4) Scymn. Chy. *orb. descrip.* Socrates *ap. Æschylum in dialogo*. Axiochus *c.* 10. Herodot. *l. IV*, *c.* 33 Clem. Alexand. *l.* 1, *p.* 223.

all' uso *Iperboreo*: ma di ciò altra volta. *Frate Annio* dicea, che *Fetontei* in origine erano stati i Veneti, ed egli non sempre disse bugìa (1) (C). Se i *Cimeri*, che i Greci poi chiamarono anche *Cimbri* (2), tal nome ebbero perchè in terreni bassi, e al mare prossimi abitarono, sul *Caspio*, e sull' *Eusino*, anche quì sull' *Adriatico* (3), avrebbono un tal uso seguito quando insieme co' Veneti penetrarono nel nostro paese. Comunque però sia di ciò, giacchè l' etimologie si tirano di quà, e di là, come si vuole, osservabile egli è scriversi dall' antico *Silace Cariambleno*, che nell' Italia (4) *dopo i Tireni abitavano i Celti rimasti-*

---

(1) *Veneti prima origo Phetontei est*.

(C) *Annio da Viterbo* inventò molte Opere perdute dagli antichi, e per ciò svelata l' impostura cadè, come dovea, nel disprezzo de' dotti. In seguito però molti osservarono che egli non sempre disse bugìa, ma possessore di ottimi codici mescolò il falso col vero, non rare volte di notizie interessanti, e non inventate. Volea trovar fede, e se del tutto avesse mentito, non vi sarebbe riuscito. Così pensò qualche dotto Inglese, e tale opinione fu poi da altri confermata. Dopo che in Europa comuni, e note si fecero le storie de' Scrittori Tartari, Arabi, Persiani, ec. alcuno si accorse, che *Annio* avea avuta notizia di costoro. L' ebbe in particolare di certo *Abul-Gazi-Bahadur-Kan*, che su gli antichi *Tartari* o Sciti appunto assai cose scrisse. Vossius *Dissert.* 3, T. II. Schaclenberg. *Hist. Russ.* Gedoyn. *Hist. alla Acad. Petropolit.* ec.

(2) Plutarc. *in Camillo*. Tzetze *in Chyliad. Græci Cymerios Cimbrorum nom ne afficiunt*. Strabo *l.* 1.

(3) Pelliccia *Ricerche sull' Apennino*. Vid. & Ephorus *in Strab.*

(4) *Post Thraces gens est Celtica relicta in expeditione ad angu-*

stivi in conseguenza di una spedizione intrapresa verso l' Adriatico, *e collocatisi là dove era l' intimo seno di quel mare*. Se parla egli di invasioni più antiche della *Gallica* ne' paesi circompadani, potrebbe indicare la venuta di genti Scitiche appunto nella Venezia posta nell' ultimo recesso dell' *Adriatico*, e nel paese ristrette fra l' alpi, e il mare. *Celti*, *Cimerj*, *Cimbri* erano tutti *Sciti*, e insieme li confusero i *Greci antichi*. Ma senza ciò, dicendo il suddetto che *dopo* i *Traci venivano* i *Celti*, potrebbe darsi, che non de' *Galli* parlasse, che co' *Traci* non confinavano, (essendovi i *Veneti* di mezzo) ma di alcun popolo Scitico rimasto a questi vicino. Ma la venuta antichissima de' *Veneti* nell' Italia in compagnia de' *Cimerj* si dirà con ragione, che opponesi alla comune credenza, che vuole i nostri partiti dall' Asia dopo la ruina di *Troja*. Ciò è vero; se non che anche la nostra congettura viene appoggiata dagli antichi, e poi sospettiam quasi, che il Greco ciarlatanismo, non che il tempo, e la varietà de' racconti abbiano alterate le vere circostanze dell' emigrazione de' nostri dall' Asia, e forse di due emigrazioni n' abbiano fatto una sola. Già rap-

---

gurrias usque Hadriam; *& isthic est sinus ultimus Hadriæ*. In Periplo.

rapporto a quella succeduta dopo la guerra Trojana variavano anche gli antichi nel raccontarla. Alcuni dissero, che sotto la scorta di *Antenore* si tolsero i nostri da colà; altri vollero, che via li conducesse il loro Rè *Pilemene*; altri dissero che n' erano usciti insieme con delle genti *Tracie*. Niente impossibile, che accaduto nell' epoca Trojana si credesse ciò, che molto prima era successo, e nell' epoca Cimeria, o Scitica. Forse una parte de' Veneti partì dall' *Asia minore*, quando gli *Sciti* l' invasero. Ma se una parte rimase nella *Paflagonia*; niente strano, che ivi la si trovi anche nel tempo della guerra *Iliaca*. *Virgilio* scrisse in versi l' origine del popolo Romano, come in prosa *Livio* la scrisse. Ambidue furono Veneti, e dotti ambidue nelle storie, e tradizioni del loro paese: Ora *Livio* racconta che *Enea* tolti seco e *Frigj*, e *Lidi* abbandonò l' arsa patria, e per il *Mediterraneo* giunse a' lidi del *Lazio* per istabilirvisi, mentre *Antenore* tolti seco e *Veneti*, e *Frigj* veleggiò per l' Adriatico verso il nostro paese. Ma *Virgilio* che pure era Veneto, (1) e che ne sapea in fatto di erudizione assaissimo, rammentando l' arrivo quì di *Antenore* tace perrò

(1) *Venetus ille a rusticis parentibus natus*. Macrob. in Saturnal. *Mantua & a Thuscis & a Venetis venit*. Plin.

rò del tutto, che i *Veneti* avesse seco condotti. Perchè tacere una cosa, che pure assai interessarlo dovea appunto perchè Veneto? Era troppo onorevole il discendere da' *Trojani*, e più in Italia ciò onorevole diventava, atteso che venivasi così ad essere compagni, e parenti de' *Romani*. *Virgilio* dunque trascurare non dovea una tale notizia, e tanto più che ella era confermata dall'autorità di moltissimi antichi Scrittori. Ma tanto e tanto egli passollà sotto silenzio, e non accordasi nemmeno con *Livio* nel rimanente del suo racconto. Questi, benchè Padovano, tace, che *Antenore* abbia fondata *Padova*, come e *Virgilio*, e gli altri tutti raccontano, e in cambio gli fa fabbricare quì un altra *Troja*, come anche *Enea* tentò di fare nel *Lazio*. Pare che quasi cercasse di render simili i due Eroi, ed è per ciò, che molti scossi dalla dissonanza, che passa tra questi due antichi, tentarono di conciliarli tra loro, particolarmente i Padovani, a' quali troppo premeva il farlo. Non credo per altro, che vi siano riusciti. *Erodoto* assai più antico e di *Livio*, e di *Virgilio* schietto scrisse, che i nostri dicevano di *essere coloni de' Medi* al suo tempo (1). Egli vi-

(1) *Se esse colonos Medorum dicunt.* In Clio *l.* 5.

vivea forse cinque cento anni prima di *Cristo*, e cognizione avea delle genti Italiche. La sua asserzione pertanto merita qualche ascolto, tanto più che ella viene a confermare in certo modo la emigrazione anteriore de' Veneti per causa degli *Sciti*, de' quali erano anche i *Medi*, come si è detto. Non parla con assoluta asserzione è vero, ma forse perchè il vanto che si davano i nostri vedeva egli contrariato da altri Greci Scrittori. Sapeva che moltissimi voleangli quì dedotti da *Antenore*; in somma potrebbesi quasi sospettare, che tardi assai venisse fuori l'opinione, che i nostri volea quì condotti dal suddetto Eroe. Potrebbesi credere, che ci entrasse qualche equivoco, o qualche trasposizione ne' fatti, e ciò, perchè caduta *Troja*, una seconda colonia di questa gente partisse dalla *Paflagonia*, e si avviasse verso l'Italia. Non è nuovo nella storia, che lo stesso popolo fatto abbia più di una emigrazione, e che gli ultimi emigrati siansi diretti verso dove sapevano essersi situati i primi.

Vedemmo già, che de' *Lidi*, *Frigj*, *Cappadoci*, *Meonj*, ed altri già abitanti dell' *Asia minore*, e a' *Veneti* vicini, emigrarono nell' Europa in giorni lontani. Vedemmo pure che ad onta di ciò questi popoli continuarono dopo a ritrovarsi, e nominarsi nell' *Asia minore*. Vedemmo altresì, che *Medi*, *Sigini*, ed altri erano rimasti nella

Sci-

Scizia inferiore, con tutto che delle grosse partite ne fossero già passate in Europa. Così *Boj*, *Caturigi*, *Cenomani*, *Senoni* nella Francia esi tevano, benchè numerose colonie nell' Italia avessero inviate. Ed appunto costoro in progresso nell' Italia inviando nuove colonie, indirizzaronle verso dove sapevano già abitare i loro antichi connazionali. Dicasi per ciò lo stesso de' *Veneti Paflagoni*, che al tempo di *Antenore* possono aver emigrato di nuovo dall' *Asia*, avviandosi verso l' Italia, perchè sapevano, che in più antico tempo eransi in questa stabiliti de' loro compatriotti. Per verità la guerra Trojana pose sossopra tutte le picciole nazioni dell' *Asia minore*, e della *Grecia*, e diede somma spinta a infinite emigrazioni verso tutti i paesi bagnati dall' *Adriatico*, e *Mediterraneo* (1). Notarono ciò anche gli antichi, e che guerra civile fu quella, e di partito, che divise tra loro tutti i popoli dell' odierna *Natolia*. I *Veneti*, che ancora colà abitavano, condotti furono dal loro Rè *Pilemene* in soccorso di *Troja*, dove egli rimase ucciso. Pare che un figlio gli succedesse dello stesso nome, il quale terminata la guerra, non

(1) Guarnacci *Orig. Italiche*. Pignoria *Orig. di Padova*. Orsato *Stor. di Padova*. Passeri *Op. Dissert. dell' Accad. di Cortona T. IV.*

non potendo rapatumare le discordie de' suoi, fu abbandonato da loro, che via se ne andarono con *Antenore*. Certo che molti Scrittori rammentati da *Strabone* (1) dicono, che in grandi dissidj erano allora le tribù *Paflagonie*. Lo conferma anche *Livio* (2), ed altri aggiunsero, che presa *Troja*, parte de' Veneti passò nella *Tracia*, que' rimasti nell' Asia si confusero co' *Cappadoci*. E aggiunge Strabone (3), che probabilmente per questo mancò del tutto la tribù de' *Veneti* nella *Paflagonia*, benchè, come egli riflette, fosse stata la più *numerosa, e rispettabile di tutte le altre*. Se dunque soltanto dopo la guerra Trojana il loro nome rimase del tutto spento in Asia, pare che pur ciò dia ad intendere, che allora tutti, o quasi tutti partissero da colà, il che non fu nella prima emigrazione co' *Cimerj Sciti*.

La

---

(1) *Alii dicunt fuisse Henetos gentem Cappadocibus conterminam, qui expeditione cum Cymmeriis &c. ... Id maxime in confesso est, Henetos fuisse primariam Paphlagonum gentem, e qua fuerit Pylæmenes, quem eversa Troja plurimi secuti ad bellum in Thraciam abierint, vagatique deinde Venetiam pervenerint. Sunt qui Antenorem cum filiis suis socios peregrinationi fuisse dicunt &c. ...* Strabo *l.* 11.

(2) *Et sede, & Rege Pylæmene amisso &c.* Hist. *l.* 1. Vid. & Clarka *in Iliad. Hom.*

(3) *Probabile est hac de causa in tota Paphlagonia Henetos decessisse &c.* Strabo *l.* 11.

La poderosa gente degli *Assirj* ebbe parte nella guerra *Trojana*. Quegli *Assirj*, che dopo gli *Sciti* nell'*Asia* fecero grandi conquiste, e il loro potere estesero dall' *Eufrate* fino all'*Egeo*. Dicea Platone, che il picciolo Regno di Troja fu tributario ad essi (1), e *Omero* in soccorso di *Priamo* li fa venire fino da' luoghi dove l'aurora aveva sede. Da altri sappiamo che molti pure de' popoli Asiatici a' Greci si unirono contro i *Frigj*, per cui dicemmo già, che guerra civile fu quella, e che vie più arse dopo il ritorno de' vincitori *Achei* nella Grecia. Forse da ciò trovare potressimo la spiegazione di un racconto di *Arriano*, ed è che i *Veneti* l'Asia lasciare dovettero perchè spossati da lunga guerra sostenuta appunto contro gli *Assirj* (2). Potrebbe darsi, che gli *Assirj* castigarli volessero, perchè morto il primo *Pilemene* non più per *Priamo* intendessero combattere: ma checchè sia di ciò, molte cause ci furono allora per farli risolvere a lasciare la *Paflagonia*. E come anche *Antenore* con una partita di *Frigi-Trojani*, ed *Enea* con un' altra vollero emigrare, i *Veneti* possono essersi uniti al primo, come al secondo si uni-

(1) *De Legib.*

(2) Eustat. *in Dyonis. Perieget*. Solin *Orat. de Ilio c.* 45.

unirono torme di *Licj* (1) ed altri *Asiatici*. E come *Enea* vuolsi, che verso i *Campi Laurenti* indirizzasse il suo viaggio (2), perchè sapeva che ivi abitavano i posteri di *Dardano* (*Frigj* anch'essi, e da' quali egli discendea), così anche *Antenore* verso i campi nostri potè rivolgersi, perchè noto gli era, che vi abitavano genti già socie, e parenti de' Trojani. Pur esso discendeva da *Dardano*, ed è innegabile, che nelle rimote età ci fu grande relazione, e commercio, e andate, e ritorni de' popoli dell'*Asia minore*, e della *Grecia* verso l'*Italia*. Consideravansi tutti in fondo parenti, ovvero antichi Socj, e conoscenti, per cui più facilmente muovevansi a fondare, o inviare nuove colonie da luogo a luogo. *Enea* colla sua partita in fatti prima andò in *Tracia* (3), perchè i *Traci* antica conoscenza avean co' *Frigj*, e comune era tra loro il gius *ospitale* in grazia forse delle primitive emigrazioni fatte da' *Sciti*, e dalle genti della *Natolia* nel-

 la

(1) Liv. *l.* 1. Virgil. *Æneid. l.* 4.

(2) *Hinc patriæ sedes, hinc Dardanus ortus.* Virgil.

(3) *Probabile est hac de causa in tota Paphlagonia Henetos decessisse. Meandrius ait Henetos a Leucosyris profectos cum Thracibus sedes evectos posuisse in Adria ... & qui expeditioni non interfuerint Capadoces esse factos. Id maxime in confesso est, primariam Paphlagonum gentem Henetos fuisse &c.* Strabo *l.* 1, 5, 11, *&c.*

la *Tracia*, e ne' paesi contigui. Anche *Antenore* pure andò prima in *Tracia* (1) per lo medesimo motivo, indi come vedremo nella storia attraversando gli *Illirici*, e *Liburnici* paesi, arrivò finalmente al confine della *Venezia*, ed al *Timavo*. Pare che seguitar volesse la via anticamente tenuta da' *Veneti* prima emigrati. *Virgilio* poi ci avvisa, che *arrivato in Padova, appese l'armi, e in pace presto morì, ma dopo aver dato il nome alla gente ec.* (2). Appo l'antichità l'appendere l'armi al Tempio era segno d'aver superati gravi pericoli, e segno pure che più non temevasi d'incontrarne, e speravasi di vivere in quiete. Per ciò l'averlo fatto *Antenore* appena arrivato nella *Venezia*, sembra indicare, che in paese amico fosse pervenuto. E di più la politica usata da costui, (anche da *Livio* accennata) di aver cioè fatto prendere il nome de' *Veneti* a' suoi *Frigj* (3) può far sospettare che quelli fossero già padroni del paese, e che per grazia *Antenore* accogliessero tra loro. Se all'opposto per grazia i *Veneti* egli presi aves-

(1) *Hospitium antiquum Trojæ sociique Penates*. Virgil. Vid. & Liv. *hist. l. 1.*

(2) *Urbem Patavi sedesque locavit . . .*
Teucrorum, & genti nomen dedit.

(3) *Gens universa Veneti vocati*. Liv. *l. 1.*

avesse nell'Asia, non si vede una ragione, onde facesse a' suoi Trojani deporre il proprio nome, noto assai, ed illustre, per assumere quello di un popolo ramingo, e fuggiasco. Ma se co'suoi *Trojani* (e se si vuole con una partita anche di *Veneti*) fu ricevuto nel paese abitato già da più antiche Venete genti, natural cosa ella era, che per cattivarsene sempre più l'amicizia cercasse di rendersi loro Concittadino. Vediamo *Enea* fare lo stesso nel *Lazio* (1).

La posteriore venuta quì di *Antenore* con una colonia di *Frigj*, e una partita di *Veneti* forse poi oscurò la prima, quando i *Romani* cominciarono a primeggiare in *Italia*. Portiamoci col pensiero a que' giorni, ne' quali colle loro vittorie, e colla loro fortuna i Romani avean sorprese tutte le estere nazioni, e l'indomite genti Italiche avean oppresse. Se tra queste vi era un popolo, che o per tradizione, o per storia pretendea, che anticamente nel suo paese fossevi stata una Colonia *Frigio-Trojana* simile a quella arrivata nel paese de' *Romani*, non è difficile il credere, che questo popolo un poco alla volta si persuadesse d'essere parente a Romani, e disceso

(1) Liv. l. 1.

ancor lui *da' Trojani*. Tanto i pochi vaneggiano, come i molti, trattandosi di origine illustre e mentiscono volontieri per tale chimera le private famiglie, e le intere nazioni. Aggiungasi, che il discendere da *Troja* credevasi assai onorifico, o perchè molto celebri furono nell' età lontana, e mitologica i *Frigj*, o perchè tali li resero i Greci romanzieri. Ne' medesimi secoli barbari de' Scrittori pur barbari cercavano provare che i *Norici*, e i *Franchi* venivano dai *Trojani* (1), e fino gli *Irlandesi* ebbero tal pazzia. Dicesi, che qualche antico Rè Francese (2) se ne vantasse ne' suoi Editti. Dunque dopo che Roma a tutti soprastava, sapendo i *Veneti* che nel loro paese erasi stabilita una Trojana Colonia, che aveva condotti seco altri Veneti usciti pure dalla *Paflagonia*, egli è facile, che per vanità scordatasi la prima loro emigrazione, la seconda, (che quasi simili a' Romani rendevali) piacesse loro di sostenere, e vantare. *Livio* che fu più Oratore che Storico non si curò di contradirvi. Ma quando piccioli erano ancora i *Romani*, e noti appena di quà dall' Apennino, vediamo da *Erodoto*, che non ancora i nostri men-

(1) Fredegarius *de reb. Franchor*. Att. Frisingens. *l.* 1. Valences *Hist. de l' Irlande*.

(2) Saint-Aubin *Antiquit. de la nat. Franceise in Dugobert*.

mentivano intorno alla loro origine, ma ricordavano l' antica loro unione con genti *Scitiche*. In altra occasione quest' antichissimo Storico parlando di essi sembra dire che stavano tra gli *Illirj* (1). Così lo credono molti, benchè a me sembri che ei dica *al di là degli Illirj*, il che riguardo ad esso, ed alla *Grecia* era vero. Ma se anche nel primo senso lo si dovesse intendere, egli l' unione loro antica co' *Sciti* avrebbe di nuovo indicata, perchè di Scitica razza erano gl' *Illirj*, ed alcuni anzi di *Frigia* discendenza stimavansi, come i *Dardani* ec.

Quando i *Romani* nell' *Asia* estesero le loro conquiste, e nella *Tracia*, subito vi ritrovarono de' parenti. Gli abitatori della *Frigia* si dichiararono tali (2), i *Samotraci* fecero lo stesso, e fino gli *Albani* (3) dimoranti sul *Caspio*. Ciò ricordami che quando i Rè dell' *Assiria* collocarono nelle vuote terre degli *Israeliti* altrove trasportati, i *Cutei*, ed altri stranieri, costoro in seguito pretendeano d' essere discesi dalle antiche *Israelitiche* Tribù. E ciò perchè queste celebri erano state, e lo era-

(1) *Ut audio de Venetis qui sunt & Illyrii &c.*

(2) Florus *in Epitom.* Grevius, & Gronovius. *Opera. Samothraces cognatos Romanorum se esse dicunt.* Servius *ad Æneid. l.* 4.

(3) Florus *loco cit.*

erano ancora presso tutte le genti circonvicine. Così potè succedere a' *Veneti*, i quali confondendo la seconda venuta con *Antenore* de' loro nazionali colla prima, trassero poi in errore gli Storici Greci, e Latini. Comunque sia, parmi che sempre sostenere si possa, che *Paflagoni* furono essi, non *Galli*, nè *Sarmati*. Non volea intenderlo il Padre *Beretta*, e credeva che disonorevol cosa fosse solo il pensarlo. Egli descrivendo la *Venezia* qual era ne' secoli barbari, salta tutt' in una volta a' secoli eroici, o mitologici, ed all' origine de' *Veneti*; la vuole *Sarmata*, e si scandalezza di coloro, che *Paflagoni* faceanli, perchè questa gente da *Costantino Porfirogenito* fu dipinta (1) come infame, vile, anzi come il rifiuto, il ludibrio del genere umano (2). Ciò è vero, ma se dimostrato fosse, che discendiamo *Paflagoni* ci vorrebbe pazienza. Deve la verità seguire uno Storico, benchè umiliante, non l' errore benchè onorifico. Ma quel Greco Scrittore del IX secolo parlava de' *Paflagoni* quali erano al suo tempo, e dopo de' secoli tanti, che i nostri avean fatta partenza dall' *Asia*, o che la *Paflagonia* successivamente era sta-

(1) *Et Veneti Paphlagones? absit*. Bereta *Geographia med. ævi*.

(2) *Ludibrium, probrum, rejectaculum generis humani &c.* Cost. Porphir. *de admin. Imp.*

stata abitata, e dominata dagli *Assirj*, *Persiani*, *Macedoni*, *Romani*, *Greco-Bizantini*, *Saraceni*, *Turchi*, *Tartari*. Dopo migliaja d'anni una nazione muta certamente carattere; e poi passa il segno la pittura che *Costantino* fa de' suddetti. Qualunque causa l'abbia mosso a parlarne così, *Triboniano*, che qualche secolo prima di lui visse in *Costantinopoli*, e fu il Compilatore per ordine di *Giustiniano* delle leggi Romane, *antica gente*, e non ignobile chiama i *Paflagoni*, ed anzi *celebre per le colonie numerose*, dice egli, *che anticamente avea inviate nell'Italica Venezia* (1). E poi *Omero* medesimo chiamava i *Paflagoni gente magnanima, e pronta ad imbracciare gli Scudi* (2), quell'*Omero*, che pure *Costantino* cita, come se dicesse che inventori erano stati di certa bruttura, come altrove vedremo. Ma solo per izza io credo contro *Maffei* cercava il *Beretta* sostenere la *Sarmata* discendenza de' Veneti.

Concludiamo dunque col ripetere, che tra le varie opinioni antiche, e moderne sull'origine de' suddetti forse anche la nostra

(1) *Paphlagonum gens antiqua, nec ignobilis in tantum ut magnas colonias deduxerit, & sedes in Italorum Venetiis fixerit*. Præfat. ad Novell. 29.

(2) *Paphlagonum magnanimorum clypeatorum ec.* . . . . . Iliad. *l.* 6.

stra potrebbe aver luogo. Potrebbesi sospettare, che in due tempi diversi emigrassero i Veneti dall' *Asia minore*, e la prima volta per causa degli *Sciti primitivi*. Se una delle irruzioni di costoro accadde nella *Natolia*, quando diretti erano da quel celebre conquistatore, che *Madyes* chiama *Erodoto*; e se costui, come pensano alcuni, è lo stesso che il famoso *Oguz-Kan* (1) degli Storici Orientali, vivente forse 2900 anni prima di *Cristo*; (2); la prima emigrazione de' nostri verso l' Europa a tal epoca potressimo fissare. Se non che debbono aver vagato per la *Tracia* prima di entrare nell' *Italia*, e lo asserivano in fatti alcuni da *Strabone* citati (3). Sí noti, che vaghi confini diede l' antichità alla *Tracia*, ed all' *Illirio* esteso da *Tomi* o dalle foci del *Danubio* fino *all' Adriatico*, ed all' *Istria* (4).

Le emigrazioni de' popoli allora soventi facevansi successivamente, e con lunghe stazioni per via: e in fatti scrisse *Appiano*, che da principio *abitarono i nostri presso i Dardani* (5). Questa gente oltramontana era

(1) *Stor. Univers. d' una Società Inglese &c.*

(2) Carli *Lettere Americane*. *T. III*, *p.* 79.

(3) *In Thraciam abierint, vagatique deinde Venetiam pervenerint. l.* 11.

(4) Tolom. *Geogr.* Strabo *Geogr.*

(5) *De bello civili l.* 10.

era vicina a' *Macedoni*, ed agli *Illirj*, ed anche ciò sembra confermare la venuta di quà dall' *Elesponto* di molte Asiatiche genti, e tra esse anche della *Paflagonia* per causa degli *Sciti*, giacchè que' *Dardani* molte Scitiche usanze avevano, e poi, come vedemmo, di *Frigia* origine vantavansi. Che ne' vasti paesi tra l' *Eusino*, e l' *Adriatico* chiusi (in que'che ora *Romania*, *Bulgaria*, *Bosnia*, *Albania*, *Dalmazia* diciamo) prima stassero i nostri, lo si potrebbe anche dedurre dalla consimilità di costumi, che ebbero eglino colle antiche popolazioni sparse per le suddette contrade. E perciò il primo loro arrivo nella *Venezia* deve essere stato dalla parte di *Oriente*, dalla parte del *Friuli*, e del *Timavo*. Su questo fiume vedremo come in giorni ignoti i nostri celebrarono sacri riti, e religiose cerimonie, e come *Scimno*, e *Scilace* antichi Greci Geografi (1) dissero, che i *Veneti confinavano a' Traci Istriani*. L' Alpi, che colà ci dividono da paesi Danubiani, e che *Giulie* erano dette nell' epoca Romana, scrive *Ammiano Marcellino*, che *Venete avevale* (2) *chiamate l' antichità*. In fine vedremo, che celebre Città

era-

(1) *Veneti finitimi sunt Thraces Histri dicti*: Scil. *in Periplo*.

(2) *Radices alpium Juliarum Venetas appellabat antiquitas*. In Maximin. *L.* 8.

eravi sulle nostre lagune *Altino* chiamata. Ora la stessa da genti di Scitica razza forse ebbe origine, giacchè queste nella *Pannonia* fabbricarono pure un' altra *Altino* (1) verso il *Danubio*, e la *Sava*. Oltre di che nell' *Asiatica Tartaria* tra l' *Irthis*, o *Irtichis*, e l' *Oby* pure una Città detta *Altin* ritrovasi, e un lago del medesimo nome (2). E si vedrà a suo tempo, che presso il nostro *Altino* memoria erasi conservata dello Scita *Fetonte*. In somma negare non si può, che i Veneti non siano un popolo de' più antichi dell' Italia non solo, ma dell' *Europa*. Lo dimostrano le stesse discordi opinioni sulla sua origine, la quale dovea essere assai lontana, se dubbiosa fù anche pe' Greci, e Romani. In fatti il dotto *Polibio* due secoli circa prima del *Salvatore* chiamava i nostri *un popolo assai più antico de' Celti*, (3) e aggiungeva, *che su] di esso raccontavansi molte cose, e molto avean favoleggiato i Tragici Poeti*. Oscure, e picciole società picciole traccie di se stesse lasciano nella storia, e il favoloso delle circostanze, e la confusione de' fatti sovente dipende dalla som-

(1) Pancirol. *Not. Imp. Occident.*

(2) Ved. de l' Isle *carte de la Tartarie &c.* Gemlin *Voyag. &c.*

(3) *Populus longe antiquissimus .. Venetos vocant .. De his multa narrantur, ac Tragici Poetae multa fabulantur. l. 2.*

somma distanza, e celebrità de' medesimi.

****

CAPO IV.

Osservazioni sopra l'estensione antica della Venezia.

ANche per l'estensione, che avea il paese de' Veneti prima che una Provincia de' Romani diventasse, non possiamo che dare delle congetture. Abbiamo già detto, che da principio eglino probabilmente si fissarono presso all' *Alpi Friulane*, ed al *Timavo* (1), estendendosi poi fino alla spiaggia del mare. Nella storia vedremo, che in quella contrada, che *Venezia* poi fu detta, abitarono tribù di *Cimerj-Sciti*, *Liguri*, *Umbri*, *Etruschi*, *Etruschi-Euganei*, *Pelasgi*, e *Frigi*. Col tempo esse si confusero co' nostri, lo che forse successe dopo che i *Galli* finirono di scacciare gli *Etruschi*, e *Umbri* da tutte le pianure circompadane.

Confine all' Occidente.

Comunque sia, che quando i *Galli* dominavano in Italia, la *Venezia* verso Occidente si estendesse fino al *Benaco*, e al *Min-*

(1) *Capo III.*

Mincio a noi pare verosimile. Il *Maffei* estendevala fino al *Chiesio* (1). Ebbe a contendere per tal cosa cogl' eruditi Bresciani (2), che pretendevano al contrario essersi estesi i loro antichi *Cenomani* fino a *Padova*, possedendo *Verona*, e *Vicenza*. Spesse volte delle risse per simili inutili oggetti suscitaronsi tra i letterati (3). Dicea il *Maffei*, che *Plinio* parlando di *Verona* facevala fattura de' *Reti*, e degli *Euganei* tutti due di *Tosca* razza. Nè si opponga, che dopo da' *Galli* potè essere occupata, perchè, se lo avessero fatto, pare che avrebbonla forse distrutta. Essi abborrivano le Città, e in fatti atterrarono le tante, che nella vallata circompadana avevan fabbricate gli *Etruschi*. Lo stesso *Plinio* dicea, che *Mantova sola Etrusca Città era rimasta di quà dal Pò in piedi*; forse perchè situata nel paese de' *Veneti*. Ma meglio ancora *Polibio*, che scrivea poco dopo le conquiste fatte da' *Romani* in questi paesi racconta, *che nelle prime pianure* (del Piemonte) e *dalla parte Occidentale del Pò si posero i Galli Lebuj, dopo gli Insubri, poi dopo ancora i Cenomani presso al fiume, ma in seguito trovarsi,*

(1) Maffei *Ver. Ill.*

(2) Gagliardi *de' Cenom.*

(3) Amati *Diss. sul Rubicone.*

si, *e nel rimanente tratto di paese fin all' Adriatico*, *un altro popolo assai più antico*, *che Veneto si chiama*, *del quale molte cose raccontavansi*, *molto favoleggiato avean i Tragici poeti &c.* (1) Si osservi come questo uomo celebre per tutti li conti prima chiaramente distingue i nostri da' *Galli* in fatto di origine, poi li colloca *dopo de' Galli*, e nota che tra ambidue *un fiume serviva di confine*, *e che dopo e fino al mare il paese tutto era di essi*. Spiace che il nome di tal fiume egli non ci abbia dato, che così ogni quistione sarebbe finita. Forse però nominollo, ma per colpa degli amanuensi rimase fuori de' codici. Anche *Strabone* lasciò anonimo il fiume, che secondo lui verso Oriente, e nel *Friuli* i *Veneti* da' *Carni* dividea, benchè fosse, come vedremo, un fiume non picciolo. Comunque sia, il fiume, che *Polibio* accenna, vorrebbe il *Maffei* fosse il *Clesum*, ora *Chiesio* chiamato, il più notabile in vero, che s'incontri tra *Brescia*, *Verona*, e miglia dieci di quà dalla prima situato, trenta di là dalla seconda. Scende di *Val Sabbia*, traversa il lago d' *Idro*, e sul Mantovano entra nell' *Olio*. Era più ricco d' ac-

(1) *Deinde accolunt Cenomani. Quod superest spatium ad Adriaticum sinum populus longe antiquissimus obtinebat. Venetos vocant. De his multa &c. l. 2.*

acque una volta, ma lo impoverirono diramandolo per irrigare le campagne. Crede il *Maffei* confermare una tale opinione, osservando che tuttora la spiritual giurisdizion di *Verona* arriva a quel fiume. E' noto che i primitivi Vescovi tanto estesero le loro diocesi quanto esteso era il civile territorio della Città. Ed è per ciò, che questo soventi volte e quello di raro essendo andato soggetto alle voraci voglie de' Principi, ed alle discordie de' popoli, di raro pure mutò confini. Se da immemorabile tempo pertanto la Veronese diocesi arrivò al *Chiesio*, anche il civile dominio di quella Città fino ad esso dovea estendersi da tempo immemorabile. Ma prova migliore io credo averne osservando pure col *Maffei*, che diversissima pronunzia, e diversissimo dialetto vi è di là, e di quà dal *Chiesio*. Que' tanti diversi favellari odierni degli Italiani, e la tanto diversa foggia colla quale accentano, e pronunziano le voci, deriva dalle diverse lingue, e dalle peculiari pronunzie, che usavansi anticamente in Italia. Anche quando questa adottò in ogni sua parte la lingua Latina, non perciò scordate del tutto andarono le primitive favelle, e niente poi la rispettiva pronunzia delle medesime. In somma rimase in Italia sempre l'accento de' *Galli*, de' *Greci*, e degli *Etruschi*. Passa una sorprendente diversità tra la pronunzia de'

Bre-

Bresciani, e de' *Veronesi*, e tra il dialetto di questi, e di quelli. I primi in aspro, e duro suono parlano come gli altri *Lombardi* discendenti tutti da' *Galli*, i secondi in molle o dolce, e simile affatto a quello de' *Vicentini*, *Padovani*, e degl' altri *Veneziani*. Prova dunque evidentemente tal cosa, che i *Veronesi* non discendono da' *Genomani Bresciani*, tanto più che egli è certo, che la pronunzia di un popolo non mai totalmente perdesi se lo stesso non venga affatto disperso, o distrutto. Di una tale giustissima osservazione (1) si servirono altri per provare, che i *Galli Senoni* nella pianura della *Romagna* fissati mai non passarono certi limiti dell' Apennino. In quel giogo di fatto si parla, e si accenta Toscano, mentre giù da esso fino al mare in tetro suon Lombardo si pronunzia, e si parla. Ma appunto sulla diversità totale fissandomi, che passa tra *Veronesi*, e *Bresciani*, e su qualche altra circostanza locale, io direi, che non il *Clesum* abbia diviso *Veneti* da *Cenomani* una volta, ma il *Benaco*, ed il *Mincio*, che sorte da quello. E in fatti di quà soltanto da quel lago, e da quel fiume veramente cominciasi a ritrovare il molle accento; e il dialetto *Ve-*

(1) Amati *Diss. sul Rubicone*. Id. *del Castro Mutilo*.

Veneziano. Oltre di che il *Benaco*, e il *Mincio*, e le paludi, e le valli, e il vasto alveo, che lo accompagnavano da *Peschiera* fino a *Mantova* una forte e naturale barriera formavano tra i *Veneti* e i *Galli*. Ventiquattro secoli prima d'ora, benchè il Mincio non più già fosse il rapido *Alpino Mincio* de' tempi più antichi (1), ad ogni modo più acqua di certo avea che non in presente. Non ne avevano col taglio di *Pozzolo*, e con altri deviatane tanta come successe in seguito. E poi le conche, i bassi fondi, le valli, che lo accompagnavano fino di sotto a *Mantova*, chi sa quanto più acquose, ed espanse non erano a' tempi della Gallica invasione? Tutto ciò potè dunque formare un ostacolo a questa, e facilitare a' Veneti i mezzi per impedire a' barbari d' innoltrarsi di più. Gli antichi, come diremo altrove, *Mantova* stessa dissero *fabbricata dagli Etruschi, e da' Veneti*, e per ciò *Macrobio* scrisse, che Veneto era *Virgilio*, e ne' tempi Romani ancora ella era compresa nella *Venezia*. Possiamo osservare che ad onta di essere passati de' secoli tanti da che *Mantova* fu distaccata da' *Veneti*, pure la favella de' suoi abitatori trovasi la meno Lombarda di tutte

(1) Ved. *Capo I, e II.*

te le altre. Si è detto ancora, che di sotto a questa Città il *Mincio* volgendosi a Levante correa ad unirsi al *Tartaro*, e col *Tartaro* poi per mezzo a paludi immense correa paralello quasi al *Pò* fino al mare. Perciò dal Lago di *Garda* fino al *Pò* avea la *Venezia* una continuata barriera fortissima contro le imprese de' limitrofi *Celti*, *Bresciani*, e *Cremonesi*. E la giurisdizione pure Ecclesiastica Bresciana, che da tempo immemorabile estendevasi fino al *Mincio* di sopra a *Mantova*, e la giurisdizione civile di *Brescia*, che vi arrivava anch' essa, sembrano dimostrare, che fino al *Mincio* pure sopra di *Mantova* si estendesse il tenere de' *Cenomani*. Si vedrà poi nella Storia, che era da se tanto numerosa, e forte la gente *Veneta*, che ardiva attaccare di quando in quando i vicini *Galli*, sicchè avrà potuto benissimo anche colle proprie forze impedire a questi l'ingresso nel proprio paese. Vedremo pure che quando i Romani avean i nostri per alleati, e guerreggiando contro gl' *Insubri*, *Milanesi*, e *Cenomani* Bresciani per invadere le terre di costoro, marciavano sul *Mincio* (1), e vi si accampavano; al contrario i *Galli* si accampavano di là di questo fiume per impe-

(1) *Insubres cum Cenomanis super ripas Mincii consederunt ... infra eum locum Consul castra posuit &c.* Liv. *l.* 9.

dire ai Romani, che lo passassero, sicchè anche da ciò sembra raccogliersi, che esso e non il *Chiesio* formasse il confine Occidentale della *Venezia*.

Tralascio poi le ragioni dal *Maffei* addotte per ribattere ciò che dicono *Giustino*, e *Tolomeo*, e che sembra indicare, che *Verona* fosse Gallica; e passo a ciò che leggiamo in *Livio* su tale proposito. Quest' Autore scrive, che innanzi al dominio Romano i *confinanti Galli forzavano i Padovani a starsene sempre sull'armi* (1). L'asserzione di uno Storico così celebre, e Veneto fece trionfare gli oppositori del *Maffei*, ed egli per verità non troppo felicemente seppe trarsene fuori. Pure non sarà difficile il riuscirvi, considerando in prima che *Livio* non dice essere stati i *Cenomani* que'che confinavano co' *Padovani*. Dice egli *Galli* in generale, e gratuitamente perciò i Bresciani Scrittori li battezzarono per *Cenomani*. In secondo luogo è da considerarsi, che non tutte le nazioni Galliche conquistatrici della pianura padana arrivarono in questa in una volta. Vi discesero successivamente per lo spazio di quasi due secoli, ne' quali perpetua fu la resistenza degl' *Itali* contro di loro. Prima occuparono

---

(1) *Semper eos in armis accolas Galli tenebant*. Liv. *l.* 10.

no il di quà dal *Pò* di mano in mano fino a *Veneti*, poi gli ultimi arrivati (i *Lingoni*, *Boj*, e *Senoni*) trovando tutto il paese già conquistato, passarono quel fiume col soccorso de' primi. E col soccorso poi di questi da tutto l'oltrepò fino a *Bologna* espulsero *Etruschi*, ed *Umbri*, e penetrati nell'odierno *Ferrarese*, e *Ravegnano* si estesero fino oltre *Sinigaglia*, o *Seno-Gallica* sull'Adriatico. *Boj*, e *Senoni* vedremo nella storia come, ancorchè ultimi di tutti, più degli altri però operarono, e terribili si resero a tutte le genti Italiche vicine e lontane. Primi anzi ardirono vallicare l'Apennino, e penetrare fino a *Chiusi* in Toscana. Ora questi furono quelli appunto, che fino al confine dell'*Agro Patavino* innoltraronsi. Di fatto essi dalla *Romagna*, e dal *Bolognese* con fiere invasioni scorsero la *marittima Venezia*, e basti il dire, che presso le foci del *Pò* distrussero la celebre *Spina*, e maltrattarono *Adria*. Dice *Dionigio*, che la prima *fu distrutta da vicini Galli* (1), e questi altro non puotero essere che i *Boj*, e *Senoni*. Così la intesero pure e *Cluverio* (2) e *Lucio* (3), ed altri celebri uomini. E in ve-

(1) *A finitimis Gallis &c. l. 3.*

(2) Cluver. *Ital. antiqua.*

(3) Lucius *de regno Dalmat. l. 1.*

ro lo stesso *Polibio* scrisse, che i *Boj* tenevano *l'estremità della pianura vicina al mare, e irrigata dal Pò* (1). Questa era appunto quella, che alla *marittima Venezia* si attacca, e che ora forma la *Romagna*, il *Ravennate*, *Comacchiese*, *Ferrarese*, *Polesine Veneziano ec. Spina* stava presso le lagune di *Comacchio*, *Adria* sulla foce del *Tartaro*, o di un ramo dell' *Adige*, oltre il quale venivano subito le terre de' Padovani. Dunque ecco come eransi avvicinati a queste i *Galli*, ma *Galli* ben lontani, e ben diversi da' Cenomani. Dunque non mai *Livio* parlò de' *Cenomani*, ma bensì de' *Boj*, o *Lingoni*, e in fatti se i *Cenomani* fino al Padovano si fossero estesi, una delle maggiori Galliche nazioni sarebbono stati, lo che non dice la Storia. Ella anzi racconta, che una delle più piccole furono, e che in scarso numero calarono in Italia (2), nè vi si stabilirono se non che col soccorso degli altri. In fatti una sola parte occuparono della pianura Bresciana, e Cremonese. Per questo, come vedremo nella Storia, spesso collegavansi co' *Veneti*, e co' *Romani* contro gli altri *Galli*, che temevano, e odiavano, perchè più

---

(1) *Ad Adriam esse sitam in extrema planitie quam Padus irrigat* l. 3.

(2) *Alia subinde manus Cenomanorum &c.* Liv. l. 5

più potenti. Nè importa dirsi da *Livio* aver i nostri da principio abitato in un cantone, in un angolo sull'Adriatico (1), perchè egli parla di ciò che fu non all'epoca *Gallica*, ma molto prima, e quando dall'Alpe allo stretto di *Sicilia* primeggiava l'Etrusca gente sopra ogni altra in Italia. Forse pure per un angolo intese dire quel *circolar lido*, che cinge l'ultimo recesso del golfo, e che quasi cento trenta miglia si stende dal *Timavo* fino alle foci del *Pò*: Lido che i *Veneti* abitavano, e che *Livio* accennar volle senza impacciarsi poi di quanto eglino, anche nell'epoca de' Toscani, innoltravansi dentro terra. Il limite poi meridionale della *Venezia* era il *Pò*. Questo fiume assai più largo e turbolento in antico, non inceppato tra argini, non ristretto in un alveo solo, ma libero almeno dal *Piacentino* al mare, vagante alle volte in uno spazio di dieci, o dodici miglia, dove stagnava in profonde paludi, e diviso in più rami formava uno sciame d'isole particolarmente qui al basso, e verso noi. Anche gli antichi (2) notarono le subitanee

Confine all'Austro.

 pie-

(1) *Omnia Thuscis, excepto Venetorum angulo, qui sinum circumcolunt maris*. Id. l. s.

(2) *Gallia multis contecta fluminibus immodicas Alpium nives in mari transmittit, & subitarum relegationum repentinas inundationes patitur*. Agen. Urbicus *Comm. in Frontin.*

piene, alle quali spesso andava soggetto, per cui una barriera sempre più forte diventava per noi. E tanto meglio, che a poca distanza del Pò quasi paralello ad esso correa da Occidente in Oriente il *Mincio* unito al *Tartaro* fino ad *Adria*, ed alla marina (1). L' antico *Scilace Canambdeno*, che visse circa ventitre secoli prima d'ora scrivea, che dopo *i Galli v' erano i Veneti, e il fiume Eridano correa tra loro* (2). Si sa che il vico d'*Ostiglia* appunto sul Pò situato era de' *Veronesi* (3), e poi *Stazio*, *Lucano*, *Cassiodoro*, *Silio Italico*, ed altri tutti (4) ricordano il Pò tra i *Veneti*, anzi *Veneto Pado* alcuni il chiamarono.

Confine all' Oriente.

All' oriente il mare avea la Venezia per limite, e più alto l'*alpi Friulane*, che a quelle del *Carso*, *Carniola*, e del *Cragno* si attaccano. Ebbero queste in antico il nome di *Giapidie*, *Tarvisiane*, *Noriche*, *Carni-*

(1) Ved. *Capo II.*

(2) *Post Gallos gens est Venetorum omnisque Eridanus in ipsis.* In Perip.

(3) Tacit. *Annal.*

(4) *Quantum Hypanis Veneto dissidat Eridano*. Sil. Italic. *Sic Veneto stagnante Pado*. Lucan. Pharsal. *Venetiæ ad Austrum Ravennæ Padumque contingunt ec.* Cassiod. *Var. ep.* 24. *Hostilia vicus Veronensium ... inter Padum, & paludes Tartari fluminis*. Tacit. *Hist. l.* 3.

niche, *Giulie*, ma più anticamente ancora *Venete* furono chiamate, come abbiamo già altra volta osservato (1), e come lo assicura *Ammiano Marcellino* (2). Vedemmo già come verso il *Timavo* la primiera dimora deve esservi stata de' nostri, almeno al loro primo arrivo in Italia. In fatti su questo famoso fiume ebbero un Tempio, ed una elegante selva (forse di Platani) sacra all' *Eroe Diomede*, e due altri boschi dedicati a *Giunone* e *Diana*, ma di ciò altra volta. Il *Timavo* stesso da *Servio* fu chiamato *Veneto* (3), e *Scilace*, e *Scimno Chio* dissero, che *i Veneti confinavano agl' Istriani Traci*. Poco sopra l' *Istria* si vuole che stassero pure que' *Traci Sigini* ricordati da *Erodoto* come vicini a' Veneti. Il *Timavo* fu pure *Euganeo* chiamato da *Marziale*, e *Frigio* da *Silio Italico* (4). Avea il primo in mente gli *Etrusco-Euganei*, che occuparono gran parte della montana Venezia. Avea il secondo in vista i *Frigj-Trojani*, che pure

 ten-

(1) Ved. *Capo III.*

(2) *Hist. l.* 8.

(3) *Henetis finitimi sunt Thraces Hysteri dicti*. Symn. *Post Henetos gens est Hystorum & fluvius ec.* Scilax *in Perip.* .. *nam Timavus fluvius est Venetiæ* .. *Japidia pars est Venetiæ*. Serv. in *Æneid.*

(4) Martial. *epigr.* 55. Sylius Ital. *l.* 7. Ved. *Capo III.*

tennero gran parte della medesima. Tutti dunque si uniscono a farci sapere, che anche prima de' Romani la *Venezia* verso l' Oriente fino al *Timavo* appunto, ed all' alpi *Giulie* era estesa. Pare al più, che in un qualche tempo (ma forse non molto anteriore a quello, nel quale cominciarono i Romani ad aver piede stabile in questi paesi) buon tratto di terreno colà fosse tolto a' *Veneti* da altre nazioni. Almeno se non più, l' abbandonassero i nostri, perchè troppo esposto fosse alle continue scorrerie de' vicini *Istri, Giapidi, Carni,* ed altri. Per ciò verso dove *Aquileja* poi sorse, quasi deserto rimanesse, e in ruina andasse il Tempio, e il culto Diomedeo sul *Timavo*, e forse tra questo, e il *Tagliamento* tutto rimanesse il terreno o de' *Carni*, o degl' *Istri*. Certamente vedremo nella Storia, che di quà dal *Timavo*, e verso il mare quasi solitario trovavasi il paese allora quando i Romani vollero fondarvi *Aquileja*. Per la qual cosa disse poi *Plinio*, che ella stava su Carnico suolo, (1) e Strabone fuori de' Veneti la pose (2), il confine di questi fissando ad un fiume di quà di essa, che dall' alpi scendeva, e che fu probabilmente il *Tagliamento*.

Le

(1) Plin. *l.* 16, *c.* 36. Strabo *l.* 4.

(2) Fistulariò *Geogr. del Priuli*.

Le più nojose, e insulse questioni furono mosse su tal cosa, e al solito di quanto succede (1) allorchè lungamente si garrisce, finì la questione che nessuno più s' intese, e che tutti egualmente ebbero torto. Eresie sopra eresie dette furono, la storia, e la geografia si travolse, ed ora toccò al *Lisonzo*, ora al *Tagliamento*, ora fino alla *Piave* l' onore di essere l' anonimo fiume Straboniano, che verso Oriente confinava i Veneti. E come era stato detto, che da Occidente i *Cenomani* dominarono fino a *Padova*, così da Oriente ora gli *Illirj*, ora gli *Istri*, ora i *Carni* dissero pure che ebbero dominio fino a *Trevigio*. Lasciando però da parte tali letterarj contrasti, noi crediamo che se in un qualche tempo dovettero i *Veneti* ritirarsi dal *Timavo*, o di quà da esso, appena però i *Romani* ebbero dominio in questi paesi, eglino colà ripresero tutto il terreno perduto. Anzi per gius dirò così di antico possesso lo si considerava Veneto anche quando o inculto, o da' barbari era posseduto, e perciò *Livio* (2) parlando di certi *Galli Alpini*, che vi si collocarono d' improvviso trovandolo vuoto (per cui risolsero i Romani di cacciarli, e di fondarvi Aqui-

(1) Madrisio, Alberigoti, Liruti, Carli, Fistulario ec. ec.

(2) *In Venetiam transgressi ec.* Liv. *l.* 39, & 42.

Aquileja) dicea che *coloro erano discesi nella Venezia*. E forse perchè i *Romani* considerarono come proprio tutto lo spazio compreso tra il *Tagliamento*, il mare, e l' Alpi Settentrionali nel Friuli (perchè vinti avean i barbari che disertavanlo), così lo ripartirono poscia a coloni, che condussero nella suddetta nuova Città: ma di ciò altrove.

Confine ai Settentrione

A Settentrione l' Alpi appunto *Noriche*, *Carniole*, *Tarvisiane*, e *Trentine* dal *Timavo* fino al *Benaco* servirono di limite alla *Venezia*. Se però i Veneti alquanto dentro a quelle esteso abbiano il loro confine prima dell'epoca Romana, o dopo, noi non possiamo deciderlo. Nelle Friulane parebbe di sì, considerando che venuti in Italia dalla *Tracia*, dall' *Istria*, dall' *Illirio*, que' gioghi occupare dovettero in prima, e dimorarvi ancora per qualche tempo. Osservammo che più in su che si va nell' età del mondo, e più le pianure inabitabili dovean ritrovarsi. Le pianure del *Friuli* fino alle maremme *Gradesi*, e *Caprulane* in balia certamente delle piene immense dovean essere de' fiumi, e torrenti frequentissimi, e turbolenti, che dall' Alpi precipitavano. In conseguenza fino che le torbide de' medesimi, e i ritiri del mare non le avranno rese asciutte, da' monti nemmeno gli uomini saranno discesi ad abitarle. Per ciò il *nome di Venete l' antichi-*

tà

tà avea dato a quell' Alpi (1), (tanto poi note sotto il nome di *Giulie*) secondo *Ammiano Marcellino*. Forse però in seguito le cose mutarono faccia, e i *Veneti* possedettero le sole pianure, e maremme. *Plinio* nomina (2) due Città loro anticamente perite, e poste, come pare, ne' monti Friulani. Vedremo nella Storia, che in quell' Alpi abitarono genti e da' *Celti*, e dagl' *Illirj* discese, le quali forse possono averne cacciati giù i *Veneti*. Così nell' alpi del *Bellunese*, *Feltrino*, *Vicentino*, *Veronese* si rifuggiarono numerosi gli *Etruschi* col nome di *Reti*, *Euganei*, *Camunni*, *Tripsinati*, *Medoaci*, *Simbrj*, ed altri quando i *Galli* invasero le pianure padane. Imbarbarirono col tempo, e mescolandosi con genti *Celtiche*, e *Tewtoniche* diventarono nemici crudeli de' popoli situati al piano (3). In conseguenza chi sa quali e quante guerre fecero a' nostri, e come le cose variarono per gli uni e per gli altri secondo la prospera, o la contraria fortuna. E ciò durante la lunga serie di secoli che corse da quando i nostri in Italia arrivarono fino a quando rimasero anche essi soggetti a' Romani. Certo pare, che i Ve-

(1) *Venetas appellabat antiquitas. l. 8.*

(2) *l. 56, & 38.*

(3) Strabo, Liv. & al.

i Veneti grandi avvenimenti provassero a detto di *Polibio*, per cui a' Poeti motivo avean dato di molto ciarlare. Comunque sia, dentro alle Alpi, generalmente parlando, essi esteso piede e fermo ebbero forse solamente dopo che i Romani dal *Varo* all' *Arsa* tutti gli Alpini domarono, e la maggior parte di quelle dure genti o sterminate rimasero, o per forza tolte dalle loro sedi, e trasportate al piano. Allora ad *Aquileja* parte dell' Alpi orientali, a *Giulio Carnico* parte delle Settentrionali furono assoggettate, ed anche forse a *Giulia Concordia*. Per ciò *Veneti gioghi* chiamolli *Venanzio Fortunato* (1). *Ad Opitergio* anche altri di que' monti, da' quali la *Livenza* discende, furono dati, (2) onde ebbero il nome di *Opitergini*. In *Feltre*, e *Belluno* pure genti nostre ite saranno a fissarsi, e nel *Cadore*. Così a *Vicenza*, ed a *Verona* toccarono parte dell'Alpi superiori, e già *Plinio* dicea, che l'*Alpi* in parte furono date alle vicine *Colonie*, e *Municipj* (3). Parla non delle Città nostre, è vero, ma niente osta il crede-

---

(1) *Hic Venetos saltus campestria perge per arva ec.* Vita. SS. Hermac. & Fortunati.

(2) *Flumen Liquentiæ ex montibus Opiterginis*: Plin. *l.* 16; & 35.

(3) *Proximi Municipii adtributi ec.*

dere, che succedesse a queste quello, che pure altrove allora successe. Di fatto da tale causa potressimo dedurre, che il dialetto *Veneziano* sia usato con non grande alterazione ben dentro all' Alpi. Nelle *Cadorine*, *Bellunesi*, lo si parla, e nelle *Feltrine*, *Vicentine*, *Veronesi*, anzi nelle *Tridentine* medesime fino oltre *Roveredo*. Sappiamo pure che fino colà quasi (1) arrivava altre volte il territorio di *Verona*. In fatti ella è cosa curiosa trovare il dialetto nostro su quelle giogane in mezzo al *Tedesco*, al *Slavo*, al *Celtico Friulano*, e lunge assai dal mare, e dalle pianure.

Sono questi i probabili confini della *Venezia* antica, non già ne' primissimi tempi de' Veneti, ma quando per varie cause diminuite le altre nazioni, che in un con essi abitavanla, o espulse, o vinte soli primeggiarono su tutte. Picciolo spazio occuparono sempre da principio anche i popoli più celebri, e solo col decorrere degli anni si dilatarono a spese de' vicini. I *Veneti* furono sempre considerati come una gente assai poderosa, per cui in due nazioni sole i Romani usavano dividere tutta l'Italia per loro transpadana, cioè ne' *Veneti*, e ne' *Galli*. E quando poscia assoggettarono i no-

(1) Maffei *Ver. ill.*

nostri al loro impero, al nostro paese aggiunsero di là dal *Mincio Cenomani*, *Orobj*, ed altri barbari, per cui fino all' *Adda* si distese. A *Verdello Maggiore* nella provincia Bergamasca, e presso allo *stradone*, come lo chiamano, che conduce verso *Cremona*, in picciola Chiesa campestre eravi la seguente lapida affissa nel muro.

VVALENTINIANO
ET FLA. VALENTI. DEVNIS
FRATRIBVS. ET SEMPER
AVGVSTIS
DEVOTA VENETIA
CONLOCAVIT.

E' probabile, che la via suddetta fosse una via Romana da *Bergamo* a *Cremona* condotta, e che per riattamenti fattivi da *Valente*, e *Valentiniano*, i Veneti su di essa ponessero quella onoraria iscrizione, che fu portata poscia nella suddetta Chiesa, che dall' *Adda*, e dal confine *Milanese* poco è discosta. Osservisi il *Gallicismo* rimasto però sempre nella lingua de' *Bergamaschi*, e *Bresciani*, quantunque da più secoli incorporati a' Veneti. Lo indicano le consonanti raddoppiate w nel nome di *Valentiano*, e il *Deunis* in luogo di *Divinis* dallo scalpellino posto nella iscrizione. Spesso nelle provincie le lapidi Romane dimostrano l' accento della favella, che nelle mede-

desime usavasi prima della Latina, e ne abbiamo esempj tanti ne' marmi dell' *Ungaria* ec. Vedremo in fatti, che similissima iscrizione a medesimi Imperatori alzata dentro alla vera *Venezia* tali barbarismi non mostra. Da Oriente poi i Romani alla Venezia appiccarono il paese de' *Giapidi*, *Carni*, *Catali* (1), e la penisola istessa dell' *Istria*, per cui sovente l' *Adda*, e la *Pannonia* dicono gli Storici, che toccavano la *Venezia* (2). Ne' secoli della Repubblica Romana colla *Gallia Italica Cisalpina* ella formò una sola provincia suddita ad un Preside, e tanto rispettabile, che la seconda nell' Italia non eravi. Col nome perciò generale di *Gallia*, o di *Gallia Togata* allora spesso indicata veniva da Geografi (3). Sotto di *Augusto*, che in dieci regioni volse dividere l' Italia, il nostro paese compreso fu nella *Regione Decima* (4). Più tardi poi, e quando *Costantino* per rendere peggiore la sorte de' popoli l' Italia trinciò, e suddivise in una moltitudine di piccioli Distretti, la *Venezia*, e l' *Istria* continuarono ad essere una rispettabile provincia

(1) Serv. *in Æneid.*

(2) *A Pannonia usque ad adduam fluvium protelatur*. Paul. Wanefrid. *de gest. Lang.*

(3) *Veneti colunt Togatam Galliam*. Mela *Geogr.*

(4) Plin. Cluver. *Ital. antiqua*. Cellarius *Orb. descrip.*

cia regolata ad un *Consolare*, o *Correttore*; ma forse anche prima ebbe luogo in parte almeno tale regolamento, oltre altri fattivi da' precedenti Sovrani (1). E in tale epoca poi nelle Lapidi, negli Editti, e negli Scrittori cominciò l'uso di chimarsi in plurale la nostra provincia, e dirla, non più *Venezia*, ma le *Venezie*; e ciò perchè fu ella divisa in *superiore*, e *inferiore*. Non è ben chiaro quale fosse la prima, quale la seconda, alcuni volendo la *superiore* al di là del *Tagliamento*, *l'inferiore* al di quà di esso situata. Non sembra però a me naturale tal divisione, e direi, che introdottasi, se si vuole, nel finire del III secolo, o nel cominciare del IV la divisione indicata, o per il nuovo modo di riscuotere i tributi, o di rendere la giustizia, od altro che fosse, per *Venezia superiore* s' intendesse l'*alta*, o *terrestre*, per *inferiore* la *bassa*, o *marittima*.

Questa comprendeva tutta la spiaggia, tutte le *lagune salse*, tutta la maremma da *Aquileja* fino a *Ravenna* per un tratto di cento trenta miglia circa. La somma differenza, che passava tra l'una e l'altra, e nelle fisiche circostanze, e ne' prodotti, e nell'impiego delle persone potè suggerire

(1) Maffei *Opere*.

re al capriccio degl' Imperatori di separarle per sopraccaricarle di pesi amendue, o maggior numero di Presidi, od altri ministri impiegarvi. E' poi certo, che il nome di *Venezia marittima* fu dato anche ne' secoli Romani alla Venezia bassa (1), a quella litorale provincia, che ora diciamo il *Dogado*. Ciò non parmi che fino ad ora sia stato bene riflettuto da nessuno, e noi per ciò in queste Memorie abbiamo voluto accennarlo anche per giustificare la divisione, che ora facciamo della Venezia in *terrestre*, e *marittima*. La natura stessa tal divisione pose fino da' secoli più lontani nel nostro paese, dappoichè i fiumi ne espulsero il mare, che fino a monti occupavalo.

Anche finito il nome Romano e ne' regni de' *Goti*, *Longobardi*, e *Franchi* sempre continuò l' uso di chiamare nel numero di più il paese nostro, cioè *Venetiae Venetiarum*. E' per altro da avvertire che tutta la *terrestre Venezia* caduta in mano de' barbari perdette il proprio nome, e in un col rimanente dell' Italia, *Longobardia* fu chiamata. Al più forse ella (non però sola) ebbe il nome di *Austria*, ovver *Austrasia*, perchè verso l' Oriente situata del re-

(1) *Ubi nunc maritima Venetia est*. Serv. ad Æneid.

regno Longobardo, come i paesi all'Occidente di esso furono chiamati *Neustria*. E ciò per l'uso di tutti i popoli del Nord di dividere le contrade secondo che verso l'*Ost*, ovver *Est*, *o l' Ovvest*, ovver *Oast* erano situate (1). La sola *Venezia marittima* rimasta libera dal giogo barbarico conservò il proprio nome, (ma in plurale *Venetiae Venetiarum*) e quando gli abitatori suoi, i *Veneti Secondi*, si elessero un capo col nome di Duca o *Doge*, essa fu detta *Ducatus Venetiarum*. Dopo ancora, e in seguito di varie intestine discordie, e guerre straniere, perite essendo *Eraclia*, e *Malamocco*, che i *Veneziani* per capitale, e sede del loro Principe avean eletto, e per tale avendo scelta *Rialto* colle vicine isolette, l'antico nome della provincia si concentrò solamenre in questa, il nome cioè di *Venetiae Venetiarum*. *Venezia* dissero per ciò allora la sola *Rialto*, e *Ducatus* semplicemente la provincia fu chiamata. Da ciò ne venne poi l'odierno nome a questa di *Dogado*, che tuttavia conserva dal Friuli al Pò. E parimenti il nome di Veneti cangiossi in *Venetici*, e finalmente in *Veneziani*, (2) tale mutazione alcuni attribuendo alla mutazione della lingua La-

---

(1) Beretta *Geogr. medii ævi*. Muratori *Antic. medii ævi*.
(2) *Chronic. Sagornini*. *Chron. Danduli*.

Latina nella volgare, ma non ci si vede un perchè. Vi fu chi disse trovarsi il nome de' *Veneziani* anche in qualche lapida Romana de' bassi tempi, ma que' marmi non credonsi sinceri (1). Fu anche detto che il nome di *Veneziani* leggevasi nella famosa iscrizione di *Trajano* scolpita in bronzo, e trovata nel Piacentino. Io non potei verificarlo; ma sembra strano, che come ne' più antichi nostri Cronisti leggiamo il nome di *Veneti* e *Venetici*, mai vi sia quello di *Veneziani*. Siccome *Medoacus* cambiossi prima in *Medamaucus*, o *Metamaucus*; poi in *Malamocco* tra noi, così potrebbe essere succeduto lo stesso anche di *Veneti* in *Venetici*, e in *Veneziani*. Ad ogni modo però potrebbesi meglio esaminare tal cosa, perchè moltissime volte io credo, che nomi moderni fossero in uso anche in antico, ma venissero espressi diversamente secondo la colta, e grammaticale favella; o la plebea, e volgare. Secondo pure l'accento provinciale, che alla medesima lingua Latina dava un suono, ed una desinenza nelle voci assai diversa dalla vera. Potea darsi anche che due nomi avesse lo stesso luogo, o la stessa gente, uno più usato dagli Storici, l'altro usa-

(1) Maffei *Mus. Veron.*

to solamente nel paese. E quando poi ogni memoria Romana dileguossi, il primo potè dileguarsi, ma rimanere il secondo &c.

Per quasi ottocentt' anni la *terrestre Venezia* più così non fu chiamata passando successivamente da' *Longobardi* a *Franchi*, ed agli *Imperadori Tedeschi*, finchè le Città sue scosso (1) il giogo straniero si posero in libertà, e tante Repubbliche diventarono. Queste sempre tra loro in rissa caddero poi in mano a qualche prepotente Cittadino, che se ne fece Signore, ed una frotta così di piccioli Principi ne sorsero, come nel rimanente dell' Italia. Ma poscia tali Sovrani deboli, e incapaci di resistere, e difendersi, l' uno dopo l' altro preda rimasero finalmente di que' *Veneti*, che tanti secoli prima abbandonata la *terrestre Venezia* eransi ritirati nella *marittima*. Questi così senza saperlo ricuperaronla in tutta la sua prima estensione dall' *Istria all' Ada*. Ebbe perciò il *Denina* ragione di scrivere, che *sembra essere stati i Veneti una gente particolare ne' fasti del mondo, e destinata ad aver sempre sorte diversa dall' altre nazioni dell' Italia*. In fatti può dirsi la sola dopo l' *Araba*, che non abbia mai perduto nome, sede, ed una onorevo-

le

(1) Brunaci *de fato Marchiæ*.

le esistenza. *Parve sempre*, dice il lodato Scrittore, *che il paese de' Veneti destinato fosse ad aver sorte diversa dall' Italia*, *e dal mondo* (1). E in vero forse oltrepassano i trenta secoli, che essi esistono in Italia, mentre e in questa, e fuori di questa nemmeno più vive il nome di tante Nazioni, e Imperj assai più possenti, ed estesi.

* *

CAPO V.

Osservazioni generali sopra la fertilità, i prodotti e ricchezze dell' antica Venezia.

Dovea anche in antico la Venezia partecipare di que' vantaggi, che generalmente facean essere l' *Italia Settentrionale* superiore di molto a quella di *mezzo*, ed anche alla *meridionale*. Benchè queste godano di un Cielo assai più ridente, e più tepido, non di meno perchè troppo aspre di monti, e scarse di fiumi, anzi tra questi appena conoscendone di navigabili, non

(1) *Rivoluz. dell' Ital. T. I.*

mai per ciò arrivarono ad uguagliare l'ubertosità, e la ricchezza della Settentrionale. L'Italia meridionale più atta fu sempre a produrre erbe, fiori, frutta, e generi di voluttà, e mollezza, che prodotti di prima, e indispensabile necessità. Eccettuarne però dobbiamo e la pianura *Pugliese*, e la *Sicilia*, dove con vero lusso la natura in copia riunir volle i prodotti tanto della zona temperata, che della torrida. Già fino *Livio* tali cose osservava, anzi da tempi di *Annibale* (1), benchè non come adesso l'Italia meridionale incolta, e spopolata fosse, e nella barbarie involta. A gara Latini, e Greci esaltarono sempre la ricchezza dell'Italia nostra *circompadana* ad onta del freddo suo clima per gran parte dell'anno, e del malinconico aspetto, che ella per lo più presenta nelle sue pianure. Queste non erano però da tante allora artificiali paludi sparcate oltre le naturali per varie cause accresciute, ed allargate. Se si sale a giorni più antichi i *Toscani* mai non furono più famosi, e possenti, che quando possederono le nostre pianure circompadane. E benchè dall' *Etruria* propria (2) fino allo stretto di *Messina*

(1) *Omnia magis amenis quam necessariis fructibus*. Liv. l. 22.

(2) *Incolebant terram celeberrimam, eamque probe excolebant, largissime inde fructus percipiunt . . . Thiquenia namque fecundita-*

na avessero esteso il loro dominio, ciò non ostante gli antichi asseriscono, *che potenti e ricchi diventarono solamente dopo aver fondata la seconda Etruria circompadana*. Plutarco dicea, che questa a suddetti rendea moltissimo per l' eccellenza, e abbondanza de' pascoli, delle selve, delle messi, sicchè dieciotto Città vi avevan fondate al sommo popolate, e opulenti. *Diodoro Siculo* scrisse che i *Toscani* più che altrove quì fiorirono per la grande feracità di questi aperti piani, che a nissun altro della terra cedevano nella quantità de' prodotti. *Polibio* affermava che *coloro i quali leggono* la storia delle *Dinastie Etrusche non debbono rivolgere l' animo al paese, che le medesime ora posseggono*, ma bensì alle *pianure padane, che possedevano prima, e dove sovrabbondavano di ricchezze per la feracità delle stesse ec.* (1). Egli aggiungeva pure che il paese circompadano a lui sembrava il più ricco d' ogni altro

 dell'

---

tate nulli cedens terris in late patentibus campis recumbet ec. Diodor. Sicul. *Arboribus regio perspicue læta .... Urbibus octodenis insignis atque amplis ad rem & industriam parandam ec.* Plutarc. *in Camillo. Omnium in tota Europa nobis cogniti sunt præstantissimi ec.* Polybius *l.* 2. *Fertilitatem subalpinæ regionis circumpadanæ magna diligentia exploraverunt*. Id. *Florentissimum Italiæ latus quantum inter Padum, alpesque contingunt*. Tacit. *Hist. l.* 3.

(1) *Hist. l.* 2.

dell'Europa, poichè incredibile era la quantità del grano, che vi si raccoglieva, e del vino, sicchè mentre per tutto altrove patteggiavasi a parte negli alberghi per ogni vivanda, quì per un *asse* avevasi tutto il bisogno. Notava pure che le Città erano amplissime, numerosi i loro abitanti, comodi tutti, ed osservabili per la loro vantaggiosa statura. Aggiungeva che rarissime quì provavansi le carestie anche per la quantità del *miglio*, che produceva la terra, grano di eterna durata, e salubre, che al formento allora suppliva, come vi supplisce adesso il *formentone*. Dicea di più, che immensa quantità di porci nodrivasi quì, per cui delle loro carni salate ricco commercio facevasi con *Roma*, e se ne empivano tutti i magazzini militari delle Legioni. *Polibio* dunque tanto dotto, e saggio, e che tanto viaggiò per istruirsi, e il buono, e il meglio conosceva della Grecia, dell' Asia, dell' Italia, difficoltà non ebbe di porre queste contrade al di sopra di ogni altra da lui veduta. Possiamo aggiungere, che anche *Dionigi* di *Alicarnasso*, e l'insigne *Strabone* ambedue infiniti elogj fecero alle nostre contrade circompadane. *Strabone* dicea, (1) che erano piene d' alberi ghiandiferi, i quali alimentavano nume-

(1) Lib. 5.

merose mandre di porci, e che di questi poi grande commercio facevano gli abitanti, e che quì abbondavano gli alberi resinosi, e picei (ora affatto spariti), per cui grandi elaboratorj v'erano di pece, che a molti usi serviva, tra gli altri ad intonacare le botti. Queste per la somma abbondanza del vino erano poi così grandi, che sembravano case, e non botti. Ovili esistevano da per tutto numerosissimi, e celebri erano le lane loro, e se ne faceva un grandissimo smercio. Colle medesime poi panni, e vesti tessevansi, che esito pure assai vivo avean fuori di paese. Le Città sorpassavano tutte le altre dell'Italia in grandezza, e i Cittadini loro tutti gli altri dell'Impero Romano in ricchezza. Le irrigazioni vi aumentavano i prodotti: in somma la pittura, che fa *Strabone* di questi paesi, sorprende quanto quella fattane in prima da *Polibio*. Ma già anche *Tacito* il paese particolarmente tra l'*Alpi* e il *Pò* compreso chiamava il più florido pezzo dell'Italia, lo che confermasi da *Vellejo Patercolo* (1). La numerosa popolazione dello stesso faceva che i Romani ne traessero de' Soldati in quantità, e molte Legioni (2), e che queste contrade eglino chiamassero pae-

(1) *Hist. l.* 1. Cæsar *de bello Gall. l.* 3.
(2) Id. *de bello civ.*

paesi felici (1). Per ultimo basti il dire, che secondo le testimonianze di *Cicerone*, e di *Claudio* Imperatore *i Romani non arrivarono al sommo potere, e riuscirono ad assoggettare tutta l'Italia se non quando i transpadani* (cioè a dire i Veneti, ed i Galli) *ebbero in prima resi sudditi, poi Concittadini*. Il citato *Cicerone* per ciò asseriva, che questi due popoli *erano il fiore, l'ornamento, il sostegno della Romana Repubblica* (2). Vedremo in fatti nella storia, che *Cesare* non arrivò a regnare, se non quando ebbe il governo, e l'amore si acquistò di noi transpadani, la cui presidenza in fatti era sommamente ricercata da più illustri, e potenti Cittadini di Roma. Di tali prerogative pertanto la *Venezia* partecipando è facile il conoscere, che dovea ella pure essere una considerevole regione, tanto prima, che dopo dell'epoca Romana. Ella contavasi in fatti tra le migliori contrade dell'Italia *transpadana*, che fu già sempre infinitamente più rispettabile della *cispadana* (A). Per ciò anche la *Ve-*

(1) *Tunc floruimus cum transpadanos in societate recepimus* ec. Tac. *Hist. l.* 2. Cicer. *Philip.* 5.

(2) *Illa flos Italiae, illa ornamentum populi Romani* ec. Cicer. *Philip.* 4.

(A) *Gallia cispadana* dicevasi l'oltre Pò, per rispetto a Roma, o sia l'oltre Pò di Bologna, Modona, Parma ec. Il di quà chiamavasi *Gallia transpadana* per la stessa ragione.

Venezia nostra ebbe gran lodi dagli antichi dicendo *Floro*, *che in essa l' Italia vedevasi più che altrove morbida, e deliziosa* (1). *Dione pure chiamolla un' ottima terra* (2), e della sua prosperità principal causa erano i fiumi, che la bagnavano, e il mare che sola avea vicino. Se crebbero a tanta opulenza i *Sibariti* nell' Italia meridionale per causa de' due piccoli fiumi *Crati, e Sibari*, che resero navigabili (3), facilmente si capisce quanto di utilità ritraere dovevano i *Veneti* dal *Mincio, Ada, Adige, da' due Medoaci, dalla Livenza, Piave, Tagliamento, Lisonzo* ed altri, non che dal *Pò*, navigabili tutti fino a grande distanza dentro terra. Quasi ognuna delle loro Città per via de' fiumi, o di canali artefatti direttamente, o indirettamente comunicava col mare. Aquileja per il *Natiso*, Concordia per il *Romatino*, Opitergio per la *Livenza*, e la *Piave*; Padova per uno de' *Medoaci*, *Vicenza* per l' altro, Ateste per l' *Adige*, come pur anche Verona; Mantova pel *Mincio*, e *Tartaro* ec. Prodotti, manifatture, merci d' ogni sorte con facilità, comodo, e sicurezza anche da' luoghi più mediterranei avean per ciò passo in ma-

(1) *Venetia quo fere tractu Italia mollissima est*. In Epit.

(2) *Optimam terram circa Adriam*. *Orat. de Ilio*.

(3) Diod. Sicul. *l.* 12.

mare, o dal mare venivano condotte fino ne' luoghi più mediterranei. E tanto meglio quanto che allora navigabili erano anche alcuni fiumi, che ora più non lo sono. Il traffico interno accrescevano poi *Adria*, *Altino*, *Aquileja*, e se si vuole *Ravenna* celebri porti sull' *Adriatico*, per cui la *Venezia* allora simile quasi all' *Olanda* un formicolajo era tutta di Borgate, Città, e Villaggi.

La lunga, e stretta penisola Italica giace quasi nel mezzo del Mediterraneo, e l' onda di questo la rende isolata da Occidente, e da Austro, mentre quella dell' Adriatico fa lo stesso da Oriente. Roma stava quasi nel centro di tale penisola, che da tre lati essendo cinta dal mare, da uno solamente, o sia da verso Settentrione univasi per ciò al rimanente dell' Europa. In conseguenza l' Italia per via di terra non aveva comunicazione, se non che da questo solo lato coll' Europa, anzi coll' Asia pure, e coll' Africa, ed al confine dello stesso esisteva la *Venezia*. Dunque gran parte delle numerose strade, che partendo dagl' ultimi termini dell' Impero Romano correan per i tre continenti, e tutte venivano a riunirsi nell' Italia, e concentrarsi in Roma, per necessità dovean passare per la *Venezia*. E' da ricordarsi, che i Romani senza riflettere ad ostacoli, spese, e fatiche da Roma ebbero cuore di condurre non

mai

mai interrotte quantità di strade magnifiche fino a *Cadice* nell'estremo Occidente, fino presso *Edimburg* nell'estremo Settentrione, fino alle foci del *Danubio*, non basta, fino all'*Eufrate* nell'Asia, o nell'estremo Oriente del loro impero. Le condussero dalla *Persia* allo stretto di *Gibilterra*, dalla *Scozia* fino al *Senaar* quasi. E se vogliasi il loro impero ne' tre continenti compreso tra gli 8 gradi circa, e i 62 di longitudine, ed i 19 e 55 di latitudine, così all'ingrosso potrebbesi dire, che le loro vie corsero uno spazio di circa 3240 miglia comuni dall'Ovest all'Est, e di 2100 circa dal Sud al Nord. Per formarle poi tutte diritte più che potevano, larghe, e ad argine ben alto, e tali continuarle le mille miglia, dovettero forare intere montagne, uguagliare colline, colmare profondi burroni, riempiere estese paludi, costruire infiniti ponti, erigere muri altissimi onde sostenere gli scivoli strati de' monti; in somma infinite spese, e fatiche intraprendere per regolare, e vincere la natura in tanto varia, e vasta parte di Mondo. E da per tutto con mano maestra l'opera così solidamente costrussero, che nè l'urto delle meteore, nè l'abbandono di tanti secoli, nè la barbarie ancora più del tempo distruttiva poterono cancellarne le traccie grandiose, che ne rimangono per tutta l'Asia, l'Europa, e l'Africa, dove eb-

ebbero i Romani dominio. Opera simile di certo mai non intrapresero nè *Assirj*, nè *Egizj*, nè *Persiani*. Da Roma, dove cominciavano, correan con infiniti rami per l' *Italia*, *Germania*, *Francia*, *Spagna*, *Fiandra*, *Inghilterra*, *Ungaria*, *Transilvania*, *Turchia*, e *Grecia* fino al canale di *Costantinopoli*. Ricominciavano al di là da questo percorrendo l'odierna *Natolia*, *Soria*, e tutta la *Turchia Asiatica*; indi infilando l'istmo di *Suez* entravano nell' Africa, dove correan per l' *Egitto*, *Barca*, *Tunisi*, *Tripoli*, *Algeri*, per gli *Stati di Maroco*, e di *Fez* fino a' lidi dell' *Altantico mare* verso Occidente. Per ciò dalla *Scozia* viaggiavasi con tutto il comodo, e facilità fino in *Portogallo*, da questo in *Olanda*, o nella *Transilvania*, e da *Londra* fino a' confini australi dell' *Egitto*, od all'estrema parte dell' *Africa* Occidentale. Sorprendere per ciò non devono più le marcie spedite delle legioni Romane più volte eseguite dal *Reno* all' *Eufrate* senza imbarazzo, e sollecitamente. Anzi possiamo osservare, che la storia antica tali lunghissime gite non mai come straordinarie ce le rappresenta, mentre la storia moderna fa gran caso, se pochi reggimenti corrono dalla *Schelda* al *Tibisco* in tempo anche non breve. La Storia antica in fatti porta (1) al-

(1) Vid. Plin. Herodian. ec.

alcuni esempj di viaggi fatti alle volte con tale celerità, che a quei che non riflettono quali fossero, e come regolate le vie Romane, con ragione potrebbono parere favolosi.

Le vie Romane erano divise in *maestre*, e *secondarie*. Le prime chiamavansi *militari*, ed anche *Decurionali*, *Pretorie*, *Consolari*. Le seconde *Vicinali*, e *Traversali*: Quelle conducevano direttamente a *Roma*, se esistevano in Italia, o in questa se correvano le provincie, o se non più a' porti di mare, ovvero a' guadi de' fiumi navigabili, ed alle Città più rinomate. Le seconde servivano ad unire insieme le maestre (1), oppure a far comunicare con esse le Città, che ne erano separate, e lontane. Le militari, o maestre erano sorprendenti così nella interna, che nella loro esterna costruzione, perchè spesso selciate con marmi tirati a squadra, onde *stratae viae* furono poi chiamate. Da ciò anche ne venne il nome volgare di *Strada*. Erano pur dette *aggeres*, od *aggere viae*, perchè ad argine costrutte con strati soprapposti di sassi informi legati con durissimo cemento, o con altri formati di ghiaja grossa,

(1) Ulpian. *tit. D. de locis*, *&* *itinerib. l.* 2, *&* 3. *Has quoque vicinales publicas esse quidam dicunt . . . in militares vias exitus habent ec.*

sa, e calce, o calce, e creta, o ghiaja minuta. Tutto ciò veniva poi addensato, e pesto co' battitoj, e spesso lo strato inferiore, o quello che posava sul piano della campagna era un grosso muro di mattoni collegati colla calce (1). Ad ogni miglio due grosse colonne da una parte, e dall' altra tenevano scolpito il numero delle miglia, e perciò *cippi miliarj* venivano detti. A' lati sorgevano ad ogni tanto Cappellette sacre agli Dei protettori de' viandanti (*Mercurio Viaco*, *Ercole ec.*), e le così dette *crepidines*, o marciapiedi per i pedoni, ed i gradini marmorei per poter montare a cavallo. Non vi erano staffe allora. Vi erano poi le *Mansioni*, o grandi alberghi per alloggiare i Magistrati, Uffiziali ec. e gli altri passaggeri, dove solea risiedere un *Decurione*. V' erano le *Mutazioni* dove mutavansi i cavalli, e pare che cinque se ne contassero in ogni giornata di cammino, e quaranta cavalli ci fossero (2) in ognuna. V' erano di più in esse Buoi, Muli, Somari, e cavalli da sella, e vetture e carri d' ogni sorta per uso de' viaggiatori, e delle merci. Taccio moltissime altre provvidenze, che per rendere le

(1) Ved. *Dissert. sulle strade Romane che passavano per il Mantovano ec.* Bergers *des anciens chem. Rom. T. I.*

(2) Procop. *de bello Gothic.*

le vie sicure, e comode ritrovate avea il buon senso de' Romani; e in grazia di cui il commercio, e la circolazione dei prodotti, e i viaggi delle truppe, de' *Magistrati*, e delle persone erano continui dal centro alle estremità dell' Impero o viceversa. Se dunque per la sua posizione la *Venezia* veniva ad essere tagliata da molte delle più celebri vie militari, ella dovea risentirne un massimo vantaggio. E tanto più, quanto che per la costruzione appunto, e direzione di queste strade incredibile era allora la circolazione, e il commercio nelle diverse provincie, e le relazioni di queste coll'Italia, e con Roma di tutte Regina. *Roma* era diventata la patria comune di quanti popoli dal *Tago* alla *Persia*, dall'*Egitto* alla *Scozia* esistevano. Le proprie leggi, e la propria cittadinanza ella avea concesso a tutti; dunque non solo ogni regno, ogni provincia, ma ogni città, ma ogni borgo per così dire tra l' uno e l' altro de' termini suddetti parentele, amicizie, affari, relazioni con Roma aveva, e con l' Italia. Le conseguenze per tanto di ciò per l' Italia e per Roma, e per la Venezia facili sono a comprendersi, agevolate come erano dalla bellezza, e dal comodo di quelle strade. (B)

(B) I medesimi Greci furono sorpresi dalla struttura delle vie Roma-

La *Venezia* posta in quell'*angolo* dell' Italia, che confina non solo coll' *Elvezia*, *Baviera*, *Austria*, ed altre contrade transalpine, ma che a portata rimane di tutti i vasti *paesi Danubiani*, anzi di tutti quelli pure, che chiusi stanno tra il *Danubio* e il *Mar Nero*, l' *Adriatico* e l' *Arcipelago*, e che cogl' Asiatici vanno a congiungersi, veniva a ricevere le vie tutte, che direttamente, o indirettamente da una tanto vasta parte del Mondo indirizzavansi a Roma. Chiunque abbia un pò di cognizione come era disposto l' Impero Romano, e sappia qual sia la geografica situazione dell'

---

mane. *Dionigio di Alicarnasso* dicea, che le vie militari, gli acquedotti, le cloache erano tre cose da nessun popolo mai intraprese. *Ego sane in tribus magnificentissimis structuris &c. pono Aqueductus, viarum structuram, Cloacharum fabricam &c. l. 1.* *Strabone* disse lo stesso, aggiungendo, che i Greci tali cose avean trascurate *l. 5.* *Isidoro* pure scrisse, *che, terram omnem dimensi, pontibus variis fluvios junxistis, montesque excidistis, ut equitabilis fieret terra: solitudines diversoriis replevistis, cunctas nationes edicto, & ordinis beneficio mansuetorias reddidistis ec. in Phang.* Anche *Stazio* della sola via *Domizia* parlando dicea, *Sylv. l. 4*, che un'opera ella era da sorprendere tutte le nazioni. Vedi *Dissert. sulle vie del Mantovano ec. Guastalla* 1792. Ei si dirà tanto e tanto che barbari furono i Romani? Le stesse strade tagliate sulle montagne erano divise con un fosso dalla rupe per ricevere l' acque scendenti dalla montagna ec. Si fa conto che più di 600 leghe di strade selciate i Romani avessero costrutte nella Sicilia; più di 100 nella Sardegna, 72 nella Corsica, 1100 nell' Inghilterra, 4250 nell' Asia, 4674 nell' Africa, 4900 nell' Europa. *Enciclop.*

dell' *Italia*, di *Roma*, della *Venezia* converrà meco di tal cosa. Dunque l' immenso flusso, e riflusso delle faccende pubbliche, e private, il circolo perpetuo delle merci, de' prodotti, de' tributi, l' andare, e il venire in somma da Roma Capitale immensa e quasi mostruosa dell' Italia, e centro dell' Impero alle vaste suaccennate contrade Europee, Africane, e Asiatiche, o viceversa, tutto facevasi per la *Venezia*. L' Italia allora era il centro, e lo scopo di tutti gli affari della più bella, più ricca, e più popolosa parte dell' antico emisfero. Que' tutti, che andar volean per terra da Roma, o per terra venire a questa dall' Europa, dall' Asia, dall' Africa Romana passare doveano per le circompadane nostre contrade. Erano esse il centro dell' unione di tutte le Occidentali, Orientali, e Settentrionali provincie Romane rapporto a Roma, e all' Italia. E di tale vantaggio un terzo almeno di più godevane la *Venezia* e per la sua situazione, e per la direzione, e per l' incrocicchiarsi delle strade, che vi passavano venendo dal Nord, dall' Est, dal Sud Romano. Ciò faceva che maggior passaggio e concorso in essa di merci, e di uomini, e delle armate vi fosse, che non nell' altre contrade circompadane, anche perchè stava il paese nostro sull' Adriatico, e vivo traffico aveva co' paesi Orientali, e Da-

nubiani. Aveva pure infiniti canali, e fiumi navigabili, e l'interna navigazione potea spingere fino al centro dell'Italia Settentrionale. Si aggiunga, che quella parte del nostro paese, che *Venezia marittima* io chiamo, lungi dall'essere una contrada da' pesci soltanto abitata, o dall'acque marine ingombra, era all'opposto un tratto di paese non picciolo, e di coltivazione, e di abitanti ripieno, e ciò fino da' secoli più rimoti, da' secoli mitologici, o sia Pelasgi, Etruschi ec. come lo dimostreremo a suo luogo. Ci preme di tal cosa persuadere il lettore, perchè ella toglierà moltissime false supposizioni, e asserzioni, che agli Storici scapparono trattando de' *Veneti Secondi, o Veneziani*. Sempre scrissero, che questi si raccolsero, e vissero da principio dentro a paludi grame, e selvaggie, il che sarebbe stato un miracolo per verità non facile a spiegarsi trattandosi di un popolo numeroso. Ma il fatto si è, che gli *estuarj, l'isole, i lidi* dove i Veneti rifuggiaronsi nel V secolo erano ben diversi da ciò che ne dissero molti, perchè non conoscevanli. La *Venezia marittima* fu sempre un paese salubre, e per gran parte abitabile tanto nell'epoca Etrusca, che nella Romana. Per la qual cosa i suoi prodotti, il suo commercio, la sua navigazione rendeva sempre migliore la condizione della *Venezia* ter-

terrestre, e tutte due formavano una delle migliori, e più celebri contrade dell'Italica penisola.

Anzi per tali cause osservar possiamo, che mentre tutte le altre provincie Italiche erano già ridotte a somma decadenza, la *Venezia*, e la contigua *Gallia* difendevansi sufficientemente ancora dalla comune ruina. La situazione, i fiumi navigabili, le strade militari, che vi passavano, furono, io credo, causa di ciò, e per il nostro paese poi anche il mare, gli estuarj, e l'essere situato alle porte dell'Italia, ed a' confini de' paesi transalpini, e Danubiani. I Romani dopo cinque secoli circa di una guerra ostinata riuscirono a conquistare tutti gl' Itali, che poi socj, e compagni nella Repubblica accolsero. Finchè durò questa le cose non andarono male, ma insorte le lunghe, e orribili guerre civili, spenta col sangue degl' Itali la libertà, diventato dispotico il governo, il vizio, e la mollezza fatta comune, e ridotta l'Italia *già donna delle genti* una provincia, ella decadde, nè più potè risorgere. Roma concentrò in se sola l'oro, e l'argento d'ogni paese, per cui i cittadini suoi sovrabbondando di denaro, poco alla volta concentrarono in loro soli anche quasi tutti i fondi delle provincie. Le terre per ciò divise in prima tra molti, e coltivate sotto l'occhio de' proprietarj, si unirono in tali fondi im-

mensi posseduti da pochi, e da soli schiavi, o servi malamente coltivati. E' felice quella società dove i terreni sono possibilmente divisi, dove ogni famiglia possiede la propria casa, e podere, e l'arti fiorenti danno mano alla coltivazione della campagna (1). L'Italia *meridionale*, ed anche la *media* troppo vicine alla Capitale, e sotto un ridente Cielo situate prime furono a diventare la preda de' ricchi, e de' Grandi di Roma. In esse costoro venivano attirati dal vizio, e dalla voluttà mai sempre dominante in quel clima, e in que' paesi, onde immense tenute, e ville pure immense vi possedevano. Per ciò i paesi colà disertati già prima dalle guerre civili, indi dalla rapacità de' ricchi oziosi di Roma, sempre più peggiorarono, e tanto che al tempo stesso di *Augusto* intère contrade vedevansi ivi quasi deserte (2). Le campagne da' forzati coltivavansi colla catena al piede (3), e molte popolose Città erano diventate o Borghi, o Villaggi. Roma oltre

---

(1) *Satius esse minus serere, quam arare antiqui putavere, verumque confitentes latifundia, Italiam perdidere &c.* Plin. *l.* 18. *Partem Italiæ ergastula a solitudine vindicant*. Liv. *l.* 18. *Et nunc agros vincti pede, damnati . . . a solitudine vindicant, & agriculturam exerceent*, ec. Plin. l. 18.

(2) Strabo *l.* 11.

(3) Plin. *l.* 18.

tre ciò invitava continuamente i più ricchi provinciali a stabilirvisi, perchè aperta e libera era ad essi la strada di tutti gli onori. Vi correan dunque a folla, e così sempre più le famiglie benestanti perdevansi ne' municipj, e nelle colonie. Vi correan anche i poveri allettati dalle *alimonie*, che gratis in Roma avea il popolo, e da' perpetui spettacoli, e feste dispendiosissime, che giornalmente pure il popolo in essa godeva. Qualunque tapino trovava da vivere senza fatica in Roma, e da solazzarsi, sicchè e per la vicinanza, e per tali motivi vie più spopolata si fece l'Italia *meridionale*, dove anche gli abitatori voluttuosi per natura lo diventavano sempre più per l'esempio contagioso de' Grandi, e de' ricchi, che ivi correan a villeggiare. Confessavano per ciò gli antichi medesimi, che colà la campagna piena di lussuriose ville poco era coltivata, o male (1). Confessavano che *Baja*, *Napoli*, *Cuma*, *Posilipo*, *Miseno*, *Capua* ec. erano depravate a segno di muovere nausea anche a' più straviziati, e cattivi.

(1) *Jam pauca aratro jugera regiæ*
Moles relinquent, undique latius
Extenta visentur Lucrino
Stagna lacu, platanusque cœlebs
Evincet ulmos ec.

Horat. lib. II, Ode XV.

Non così la *Venezia*, e la *Gallia*. Vedremo altrove come anzi proverbiati ne venivano gli abitatori per il loro severo costume, e per un vivere *alla vecchia*, anche quando idea di buon costume non v' era più in Italia. Il buon costume induce l'ordine nella società, e l'ordine vi conduce pure l'amore dell'applicazione, della fatica, l'abborrimento all'ozio, al lusso. Ogni famiglia per ciò in questi paesi regolandosi a dovere aumentava, o conservava i proprj fondi; non alienavali, o minoravali. La distanza da Roma facea che i corrotti abitanti suoi ne' transpadani paesi poco venissero, o dimorassero, nè vi possedessero tante ville come altrove, o tanti fondi. Il fango, e la malinconica veduta delle pianure circompadane, e il rigido aere per molti mesi in esse non invitava a possedervi ville di spasso, e di ozio. Queste per ciò rimanevano de' Veneti, e de' Galli, i quali non le lasciavano mai passare in straniere mani. Coltivate per ciò le terre da' proprj e locali padroni ubertose rimanevano sempre, e coll' abbondanza de' prodotti l'abbondanza mantenevano nel paese, anzi Roma medesima immensa quantità ritraeva di grano, carni salate, lane, ed altro dalle nostre contrade, dove quasi mai furono i fondi lavorati da schiavi, e forzati, o da' rei, come nel rimanente dell'Italia. Così pure non leggiamo mai che vi suc-

succedessero quelle furiose sollevazioni di schiavi, e di gladiatori, che solean succedere nella *Sicilia*, e nel *Regno*, e che impegnavano il governo in guerre lunghe, e sanguinose. La mancanza colà di abitatori, e il fasto pazzo de' ricchi a migliaja vi affollava gli schiavi nelle Città, e nelle campagne. Tra noi tutt' altrimenti camminando le cose, non mai per ciò tali rivolte successero, ma sempre florida la nazione si mantenne anche ne' secoli di *Adriano*, e de' suoi successori. E' noto che allora (e lo vedremo nella Storia) tanta era la decadenza dell' Italia, che anche in *Toscana*, e nell' oltrepò di *Parma*, *Modona*, *Reggio* le terre giacevan quasi deserte. Vi furono per ciò parecchie volte inviate colonnie di barbari *Alani*, *Taifali*, ed altri per coltivarle (1). In progresso vie più peggiorando i vizj politici del Governo Romano, e in un con esso il destino dell' Italia, ciò non ostante la *Venezia*, e l' *Insubria* duravano però in sufficiente condizione. E pure avean sofferti de' guai non piccioli, come si dirà nella Storia, e risentivansi anch' esse della dispotica violenza de' Principi precedenti a *Costantino*. Ma vi durava la navigazione, e il commercio interno, ed ester-

(1) Vopisc. *in Adriano*.

esterno, il passaggio ec. per cui gli abitatori avean continui mezzi onde rimettersi da' tributi, e pesi enormi, di cui erano sopraccaricati. Siccome in allora cominciarono gl'Imperatori stessi a risiedere stabilmente ora in l'una, ora in l'altra delle nostre Città, e quartieravansi numerosi corpi di truppe in *Padova, Verona, Altino, Opitergio, Aquileja ec.* così grande era il numerario, che per tal causa circolava sempre nella Venezia (1).

Palagio avevan gl'Imperatori in *Verona, Altino*, e *Aquileja*, e già fino da' secoli della Repubblica fabbriche d'armi stavano in *Mantova, Verona*, e *Concordia*; pubblici granaj per le Legioni; Tesoro pubblico, Zecca pubblica in *Aquileja*, e grossa *Classe*, o sia armata marittima nelle sue *lagune*. La *Venezia* dunque era un paese, dove la Repubblica faceva entrare, e circolare quantità somma di denaro continuamente, e più ne' tempi bassi dell'Impero, quando la Corte voluttuosa de' Sovrani risiedeva nelle sue Città, o nelle vicine, e numerosi eserciti dimoravano nel paese già diventato paese di frontiera. L'Italia tutta peggiorava, particolarmente dopo la pessima risoluzione di *Costantino* di abbandonar *Ro-*

(1) *Quia exercitus, vel Imperator semper aderat*. Lactant. *de Persec.*

Roma, e fissarsi in Grecia, tanta era la sua miseria, che l'oltrepò istesso, cioè le terre di *Parma*, *Modona*, *Bologna* erano ritornate ancora deserte. *Valentiniano* I vi spinse per ciò quantità di prigionieri *Unni*, e *Goti*; ma il tutto fu vano. S. *Ambrogio* descrive (1) *Bologna*, *Modona*, *Reggio*, *Parma*, *Piacenza* come affatto distrutte, e disabitate, e d'altronde sappiamo che l'*odierno Regno* era pure nello stesso caso. Anzi lo era fino la celebre *Campania* vicina Roma, dicendo *Simmaco* (2), che più non poteva portare i pubblici pesi. E nell' Italia di *mezzo*, e *meridionale* per le vuote campagne tanto insolentivano i ladri, che toglievano la comunicazione con Roma medesima, e impedivano il viaggiare agli stessi pubblici Magistrati. Se era tale nel IV e V secolo l'infelice condizione dell' Italia, non era ancora così della *Venezia*, e dell' *Insubria*. Elleno sostenevansi in sufficiente essere, benchè scosse da' mali politici, e morali, ma finalmente verso il quattro-

---

(1) *Bononiam veniens a tergo Claternam, ipsam Bononiam, Mutinam, Rhegium derelinquebas, a fronte Placentiam, in dexteram Brixillum . . . ad lævam Apennini inculta miratus, & florentissimarum quondam Castellos considerabas atque affectu relegebas ec. . . . Tot igitur semirutarum urbium prostrata cadavera in perpetuum ec. Epist.* 39, 61.

(2) Symmac. *in epist.*

trocento piombarono i barbari a furia anche sulla *Venezia*, e la devastarono per quasi due secoli e mezzo. Ella sofferse allora tale gruppo di calamità, che pochi altri paesi ne soffrirono di simili, come vedremo diffusamente nella Storia. Fu allora per ciò che dalla *terrestre* partirono a folla poveri e ricchi, e rifuggiaronsi nella *marittima*, dando origine a' *Veneti*, o *Veneziani*.

Digitized by Google

CAPO VI.

Dell' antica Venezia Terrestre.

Adde tot egregias Urbes . . . . .
Fluminaque antiquos subter labentia muros.
An mare quod supra memorem, quod alluit infra?
Anne lacus tantos . . . .

Virg. Georg. 2.

MANTUA.

** ** ** **

LA Città più lontana dal mare nella *Venezia terrestre* fu *Mantua*, o *Mantova*. Possiamo anche considerarla come una delle più antiche, benchè l'epoca vera della sua fondazione sia ignota. Le asserzioni delle Cronache sue, e de' suoi Storici non meritano ascolto, e possono piacere soltanto agli ignoranti. *Servio* ne' commentarj (1) dicea, che fabbricaronla i *Veneti* insieme co' *Toscani*. *Virgilio* dicea che fabbricolla un certo Eroe *Ocno*, e *Bianore* (2) chiama-

(1) *Et a Thuscis, & a Venetis venit.* Comm. *ad Æneid.*

(2) *Ille etiam patriis agmen ciet Ocnus ab oris*
Qui muros matrisque dedit tibi Mantua nomen &c. Virgil.

mato, dandole il nome di *Manto* sua madre donna fatidica, o sia *Sibilla*, e profetessa (1); altrove sembra dire che ricchi popoli insieme fondaronla, diversi però nell' origine, tre nazioni, che ne dominavano altre quattro, essa capitale essendo di tutte. I versi però di *Virgilio* riescono per noi veri indovinelli, e al più possiamo credere; che chiaro senso avessero allora che le tradizioni, e le favole de' Veneti tutte sapevansi, e da tutti. Se, come vedremo nella Storia, probabile egli è, che nella Venezia abitassero *Sciti-Cimerj*, e *Veneti*, poi *Etruschi*, ed *Umbri*, chi sa che queste genti non avesse in mente il Poeta Mantovano ne' versi suoi? Ei dice; che illustri, e ricchi furono i fondatori di Mantova, e si vedrà, che celebri al certo furono tutte le genti suaccennate. Egli è probabile, che oltre ad esse, ed a *Frigi-Trojani*, e *Pelasgi* dopo arrivati, vi fossero anche delle tribù di *Liguri*, indi la seconda partita de' *Veneti*, e tali quattro nazioni quelle fossero, che secondo il Poeta ubbidivano alle tre prime presso all' *Aliacco*. Dico tre, perchè *Umbri*, ed *Etruschi* formavano in fondo un popolo istesso. Si sa da

---

(1) *Mantua dives avis, sed non genus omnibus unum,*
Gens illa triplex populi sub lege quaterna
Ipse caput populi Tusco de sanguine vires. Id.

da *Strabone*, che in un tempo ignoto scese dall' *Apennino* grosso esercito di *Toschi*, ed *Umbri*, che per la prima volta arrischiossi di passare il Pò, e conquistare di quà da esso molto paese. Ma venuti a contèsa per boria di comando, e datisi alla mollezza, i *barbari*, dice il suddetto, che *sul Pò abitavano, presto cacciaronli di là dal fiume. Ma presto pure con nuova armata ritornarono a ripassarlo e riconquistare il perduto terreno, dove inviarono molte Colonie, ma più Umbre, che Toscane, perchè quelle erano più vicine al conquistato paese*. Tale invasione ne' paesi posti tra l' *Alpi*, e il *Pò* ci fa dunque conoscere, che in essi eranvi già degli abitatori, che il Greco Autore *barbari* chiama. Questi potean essere gli *Sciti-Cimerj*, e i *Veneti*, o i *Sciti-Liguri*, che più all'Occidente abitavano. Forse perchè co' *Veneti* non correa molta diversità riguardo a' *Toscani*, (giacchè anche questi volevansi oriondi dalla *Lidia* nell' *Asia minore*) gli uni e gli altri facilmente poi si accordarono nel possesso del paese, e vi abitarono insieme. Allora forse *Mantova* ebbe origine, come pure l'ebbero i nomi di *Arno*, *Silaro*, *Tartaro*, che portano alcuni fiumi Milanesi, e Mantovani, e che accennano l'Etrusco linguaggio in tali paesi usato una volta. *Polibio*, e *Livio*, ed altri parlano di questa invasione de' *Toscani*, che una *se-*

con-

conda Etruria formarono intorno al *Pò*; dove fondarono (1) dodici, o diciotto grandi Città, e stabilirono diverse *Lucamonie* tra l'alpi, e gli Apennini. E' probabile che alcune delle Città già fondate prima da' *Veneti*, o da' *Cimerj ec.* fossero poi da' *Toscani* ampliate, e così spiegasi forse perchè *Servio* dica, che *fattura era Mantova de' Veneti, e de' Toscani*, e Virgilio, *che genti di razza diversa avevanla fondata*. Altri scrissero, che *Ocno* detto pur *Aucno*, e *Bianore* fosse fratello di *Aulete*, che *Perugia* prima in *Toscana* fondò, poi passando l' *Apennino* fondò pure *Felsina* di quà, detta poi *Bononia*, e molte Borgate sul *Mincio*. Una di queste volle cingere di mura, e *Mantua* chiamarla dal nome della sua madre. Altri altre cose raccontano, cioè che certo *Tarchon* fu insieme con *Ocno* nella fondazione di *Mantova*, e che vollero dargli il nome di *Manthum* Deità Toscana sulle ricchezze, e la stessa che il *Pluto* de' Greci, o il *Dite* de' Romani (2). In somma se gli antichi non andavano d' accordo in tali raccconti, e non ne sapevano il netto, come saperlo noi dopo tanti se-

(1) Dempster. *Etrur. regal.* Guarnacci *Orig. Ital.* Mazzocchi *Opere*. Passeri *Oper.*

(2) Serv. & Donatus *Comm. in Virg.* Plutarc. *in Cammil.* Polyb. *Histor.* Liv. *Hist. l.* 1, & 5.

secoli? Se però è lecito l'azzardare qualche congettura in cose tanto incertissime, diremo che o per le fole introdottesi in ogni antica memoria, o per l'ignoranza degli antichi linguaggi, che forti ed espressivi simboleggiavano, e pennelleggiavano per così dire ogni cosa, i Greci, ed i Latini forse ne' racconti suddetti confusero insieme persone diverse, e diversi fatti, e circostanze. Chi sa che *Ocno* non co' *Toscani* quà venisse al primo loro arrivo, ma dopo nato egli sia in *riva al Mincio* da qualche primario personaggio del paese, e il primo fosse, che circondando *Mantua* di mura, il nome le dasse non della madre, ma del fiume istesso? Già costume generale fu delle antiche genti l'abitare in borgate divise bensì, ma vicine, le quali circondate o comprese nel giro di una muraglia diventarono poscia Città. Così nella Grecia *Mantinea* (1) da cinque Borghi fu formata, *Tegea* da nove ec. E spessissimo poi tali Borgate da genti in origine diversa abitavansi, che in seguito un solo popolo formarono. Così forse Borghi di *Veneti*, *Cimerj*, ed altri v'erano sul *Mincio*, che *Ocno* poi cinse di mura, e de' loro abitanti un solo popolo fece, e una Città formò,

(1) Tucidides *l.* 1, *c.* 10. Pausan. *l.* 8, *c.* 45. Strabo *l.* 8.

mò, che il nome prese del fiume, sul quale ella stava. Il nome del *Mincio Alpino* potea essere *Menica*, o *Manta*. Osservava il celebre *Mazzocchi* che Mantova può derivare da נזיוא, cioè *Menica*, che *torques*, e collana risuona ne' dialetti Orientali (1). Le Città primitive per lo più trassero il loro nome da' fiumi, su i quali si stavano. Roma che nel più antiquato linguaggio era detta *Ruma*, e che di certo esisteva assai prima di *Romolo* (2), tal nome ebbe dal *Tevere*, che *Rumon* pure, come anche *Albula* era chiamato. *Ruma* è lo stesso che *Città del Rumon*; e così Mantova può essere stata detta *Menica*, o *Manta*, cioè la Città del *Manta*, o del *Menica*. Tal nome in seguito per le solite alterazioni, e diversità di favelle divenne *Mincius* riguardo al fiume, ma riguardo alla Città rimase quasi come prima. Esempj tanti abbiamo di ciò nelle storie. Anche *Capu* fu poi detta *Capua*; *Poplum*, *Populonia*; *Ikwii*, *Gubium*; *Hatri*, *Atria* ec. *Menica* poi secondo i dialetti di alcune delle genti quì abitanti, *Manta* secondo altre sarà stato detto il *Mincio*, poichè è certo che genti di razza diversa abitarono la *Venezia*. Il nome di *Menica*, o *collana* otte-

---

(1) Mazzochi *Dissert. atti dell' Accad. di Cortona*.

(2) Grevii, & Gronovii *Opera*. Amati *Dissert. sul Rubicone*.

tenere potea anche per le svolte, e i gomiti grandi che faceva intorno alla Città, e *Manta* poi forse lo dicean le sole genti di razza *Scito-Cimeria*. Trovasi nell' Alpi Svizzere un fiume *Mantua* chiamato (1), che cade nel lago di *Newchatel* non lontano da *Yvonens*. I *Celto-Sciti* abitatori un tempo di quell' Alpi possono avvergli dato un tal nome. Pare che anche i *Celti Spagnuoli Manta*, *Mantua* chiamassero il piccolo *Manzanares*, che passa vicino a *Madrid*, e *Mantua*, o *Manta* questa Città, se è vero che essa nata sia dalle ruine di *Villa Manta* ne' bassi tempi, la quale pur nacque da ruderi dell' antica *Mantua Carpentanorum*. Se il *Manta Spagnuolo* alla *Mantova* de' *Carpentani* diede il nome, il *Manta* Italico potrebbe averlo dato a quella de' Veneti. Tutti sanno poi che tra gli *Etruschi* v' erano delle *Sibille*, o *Donne Fatidiche* intente al solo culto degli Dei, ed a conoscere l' avvenire. Tale era forse la madre di *Ocno*, che di fatto come Profetessa viene da *Virgilio* dipinta. Dimorando costei sul *Manta* potè aver il nome di *Sibilla del Manta*, come *Sibilla Cumana*, *Eritrea ec.* dette furono altre da luoghi appunto dove dimoravano. Potea essere co-

(1) Rozowmousky *Hist. naturel. du Jurat*. *T. I.* Saussure *des alpes*.

me la ninfa *Bygoe*, che a' Toscani istessi insegnò l'arte *fulgurale*; come la ninfa *Egeria*, che la politica insegnò a *Numa*; come *Marcia*, e *Feronia*, ed altre celebri donne poi Dee diventate presso gli Itali primitivi.

Erano, e dovean essere Vergini tali Profetesse. Ma se cessavano d'esserlo senza nozze, prevalendosi delle idee di allora, e della popolare credulità accomodavano la cosa coll'incolpare un qualche Dio di ciò che era accaduto. Le Divinità secondo la teologia di que' tempi rissiedevano ne' fiumi, e spessissimo onoravano la spezie umana coll'avere de' figlj da femmine mortali. *Acheloo*, *Peneo*, *Nilo*, *Xanto*, e cent'altri fecero così. Un nume non potendosi incolpare di mala opera, nè ritrosa ad un nume dovendo essere una mortale (1), perciò una qualche avventura potrebbe essere succeduta alla Profetessa nostra, che sul *Manta* abitava. Scrisse *Virgilio*, che *da essa, e dal fiume Toscano era nato Ocno*, e parmi che non bene la intendano coloro, i quali dissero, che codesto *Etrusco fiume* fosse o il *Tevere*, o l'*Arno*, perchè il Poeta volle parlare di un fiume celebre. Siamo d'accordo, che egli ebbe in mira un fiu-

(1) *Deus auctor culpæ honestior erat.* Liv. *l.* 1.

fiume celebre, ma questi appunto potea essere lo stesso *Mincio* grande assai ne' tempi remoti (1), e quando il bacino superiore del *Benaco* non ancora esisteva. Strano sembra in fatti, che *Mantova* volessero fondare in grembo ad una palude, se il fiume fosse stato e lento e scarso d'onda come lo fu dopo. Gli antichi ebbero costante massima (2), (e dalla quale non mai quasi si dipartirono) di situare le Città in luoghi sani. Non ci vediamo un perchè gli *Etruschi* riguardo a Mantova dovessero operare diversamente, e scegliere un' inferma palude per situarvi tale città. Potrebbe essere per ciò, che quando *Mantova* accrebbero, o almeno quando da prima i borghi suoi fondarono *Cimerj* e *Frigj*, il *Mincio Alpino* tuttavia esistesse. Osservisi che il grande alveo del *Mincio* altrove descritto (3), sotto a *Rivalta* lascia la prima sua direzione dal Nord al Sud, e verso l'Est si volta. Ciò facendo forma de' gomiti grandissimi, ed uno tra gli altri quasi circolare intorno a *Mantova*. Ne deriva da ciò il così detto *lago di Pajuolo*, e parte del *lago inferiore*. In mezzo a tale volta, o cerchio am-

(1) Ved. *Capo II.*

(2) Aristot. *in Polit.* Varo *de re rust.*

(3) *Capo II.*

plissimo sorgono de' tumoli, o gibbosità da sabbia e ghiaja formati, sulle quali *Mantova* esiste insieme con gli alti, e sabbiosi terreni suburbani detti del *Tè*, di *Piettole* ec. Tali dossi altro non sono, che grandi isole formate in seno al grand' alveo del *Mincio Alpino* preesistente all' odierno. Tutti i grossi fiumi, che hanno un alveo assai largo, nelle loro giravolte depongono tante torbide, che col tempo dalla parte opposta alla curva formansi dell' isole alte, ed asciutte. Così successe al *Mincio* antico, e su tali isole poi le loro borgate fabbricarono i primissimi abitatori della Città del *Manta*, o del *Menica*. Il luogo dove ella sorgeva veniva in tal guisa ad essere e sicuro, e salubre, perchè da regal fiume circondato, e che il nome di *torques*, o di collana giustamente potea ricevere stante la curva veramente assai grande, e bizzarra che formava intorno della Città. Quando poi sparì il Mincio Alpino *Mantova* rimase circondata dalla poca acqua soltanto, e sempre cheta che scolava dal *Benaco*, e che picciola parte occupò del vasto alveo suddetto. Il restante asciugatosi formaronsi vaste, e basse praterie, e piccioli stagni (1) d' acque ne' fondi maggiori dell' an-

(1) Ved. Capo II.

antico fiume. Così era già ne' tempi *Romani*, e forse *Virgilio* accennava tali prati ne' versi ove dice, che *voleva alzare un Tempio di Pario marmo ad Augusto sul verde terreno, dove con larghi giri il Mincio tacito muovevasi tra sponde coperte da verdi canne* (1). Se fossero state marcide paludi, come ora sono, ridicola, e sconcia sarebbe stata l' idea dell' adulatore Poeta di alzare cioè in tal luogo un Tempio ad onore di *Ottaviano*. Chi conosce i contorni di *Mantova* forse converrà meco, che il Poeta ebbe in mente la conca di *Pajuolo*, o del *lago Superiore*, che già come è noto solamente nel secolo XI fu con mal augurato consiglio a bella posta sommersa (2). Dalla parte però del *lago inferiore* forse stagno d' acqua spazioso eravi anche ne' secoli Romani. Lo stesso Poeta vicino a Mantova ricorda un largo specchio d' acque, che al soffio de' venti romoreggiando ondeggiava (3). Alcuni secoli pure prima di lui che così fosse lo sappiamo da *Livio*, e lo vedremo nella Sto-

 ria.

(1) *Et viridi in campo Templum de marmore ponam,*
Propter aquam tardis ingens ubi flexibus errat
Mincius, & teneras prætexit arundine ripas.

(2) Bertazzolo *del Sosteg. di Governolo.*

(3) *Et nunc omne stratum silet æquor & omnes*
Adspice ventosi eluderunt murmuris aquæ.

ria. Vedremo come durante la seconda guerra Punica a Roma con altri prodigj fu portata la nuova, *che diffuso lo stagno di Mantova il Mincio apparve tinto di sangue* (1). Venti secoli per ciò prima d'ora le cose ivi erano presso poco come lo furono dopo, e finchè nel mille e cento i Mantovani impedirono il corso del fiume in varj luoghi. Forse pure un lungo ponte passava su questo specchio d'acqua, e la Città univa alla ripa orientale del lago. *Catullo Veronese* parla certo di una colonia vicina alla sua patria, che un lungo ponte avea sopra acque torbide, e stagnanti, dal quale a capo in giù bramava sbalzare un poeta seccatore (2). Già *Cluverio*, ed altri pensarono, che egli parli di Mantova in que' versi, e non ci fu, cred'io, che *Maffei*, il quale volesse che *Catullo* discorra della Borgata Vicentina detta *Cologna*. Ma questa non potea essere Colonia Romana di certo, nè lago o palude larga intorno avea, e *Coloniola* poi avrebbela chiamata il poeta, come chiamavansi appunto que' vici, che per la numerosa popolazione meritavansi il nome di picciole colonie. Anche dopo la caduta dell'Impe-

(1) *Mantua stagnum effusum Mincio amni cruentum visum*. Liv. l. 35.

(2) *O colonia o colonia &c.* Carm. 49.

però Romano continuarono le cose dal più al meno così intorno a Mantova, solamente poterono succedere de' divarj, quando cessò il Mincio di correre colla maggior piena verso il *Polesine*, e si rivolse tutto nel *Pò*. A' tempi *Longobardi* Mantova però da una parte almeno avea ancora terreno sodo all'intorno, poichè nel VII secolo (1) essi poterono con macchine rotabili accostarsi alle sue mura, e batterle, e farvi breccia. In seguito gli Storici Mantovani (2) parlano di prati, che esistevano là dove ora ondeggia la palude; lo che confermasi da' documenti antichi.

Si è detto altrove che le ripe del lago per la bizzarra loro forma sembrano (3) vere colline. In certe situazioni a dire il vero tanto distendono le loro girevoli falde, e ondeggiano con tali gibbosità ricoperte da prati verdissimi, e gruppi di nere quercie, che sembrano luoghi montani, e fatti apposta per la meditazione. Così non toccassero l'umida palude, che allora in vero i contorni di *Mantova* potrebbero ridursi ameni assai, e forse più di quello che si pensa comunemente. Un tale contraposto di

(1) Paul. Wanefrid. *de gest. Longobard.* Ep. Adriani, & Mauricii *in Cod. Carolin.*

(2) Ved. Platina, Agnelli, Bertazzolo ec.

(3) Ved. *Capo I, e II.*

di palude algosa, e terreni alti, e da ghiaja coperti potrebbe l' antico Cantore Mantovano aver accennato là dove parla *dell' alte quercie, e ben chiomate, che fischiavano allo sbuffare de' venti, e delle folte macchie, gradito asilo all' api, e dell' ombra fresca, che spandevano sul Mincio ec.* (1). Le ripe suddette da una parte, e dall' altra accompagnano il fiume fino alle colline del *Benaco*, e presso ad esse esistere dovea quel villaggio, dove nacque *Virgilio*, e che *Ande* era detto. La comune opinione del paese vuole che stasse al Sud di Mantova poco lungi da essa, e nel luogo ora detto *Piettole*. Il *Maffei* non ammise tale racconto volgare, ed osservava che il Poeta parlando de' proprj campi disse, che *erano dove ad appianarsi cominciavano i colli, e a dolcemente distendersi nel piano* (2). Con tali espressioni egli non potea mai

Ande

(1) *Hic virides tenera prætexit arundine ripas*
Mincius, eque sacra resonant examina quercus, &c. Virgil. *Egl. VII.*
. . . . *hic inter flumina nota*
Et fontes sacros frigus captabis opacum.
Hinc tibi quæ semper vicino ab limite sepes
Hyblæis apibus florem depasta salicti,
Sæpe levi somnum suadebit inire susurro.
Idem *Egl. I.*

(2) . . . *qua se subducere colles*
Incipiunt, mollique jugo demittere clivo.

mai di certo intendere le motte, o coste, che accompagnano il *Mincio*, che colli non sono; e incongruente era perciò il dire, che declinavano in una pianura. Per ciò lungi da *Mantova*, e in riva al fiume bensì, ma dove finiscono le vere colline dovea *Virgilio* avere i proprj fondi. Per verità chi giudica senza prevenzione delle cose come sono, non come vorrebbesi che fossero, vede che a *Piettole* non quadrano le parole del Poeta. Verso perciò i colli, e verso la *Volta Cavriana*, od altro di que' luoghi il *Maffei* credea che stasse il villaggio di *Ande*, e tanto più, che vicino appunto a *Cavriana* luogo è da immemorabile tempo *Bande* chiamato. Lo scambio della prima lettera nulla conta, perchè lo troviamo le mille volte accaduto ne' nomi de' luoghi. Di fatto al di sotto di *Cavriana* comincia ad appianarsi la collina, e diventare quella petrosa campagna, che fino a *Mantova* discende. Moderno Storico per altro (1) si oppose al *Maffei*, ma conveniva egli pure che mai la Patria di *Virgilio* non potevasi collocare a *Piettole*. Ed egli pure al Nord di *Mantova* la suppose fuori di *Porta Pradella*, e sulle *coste* del Mincio, che verso *Rivalta* allungansi. Ma nemmeno questa co-

(1) Visi *Stor. di Mantova*.

costa che fino a *Piettole* continua può meritare il nome di collina. Io direi, che se non verso *Cavriana*, sempre però al di sopra di *Rivalta* stasse l'antico *Ande*, e da vicino alla vera collina (A). Se parla di se *Virgilio* nell' Egloga dove due Pastori dalle loro case si avviano a *Mantova* dialogando insieme, e prendendo riposo a mezza la via, si vede che *Ande* non stava certamente vicino alla Città suddetta (1). Che parli di se in quell' egloga lo si crede comunemente. I pastori si fermano al rezzo, dove sorgeva il sepolcro di *Ocno*, e la tradizione costante de' *Mantovani* è che questo sepolcro sorgesse appunto sulle *coste*, che lungo al fiume camminano verso *Rivalta*. La strada per venire dalle colline a Mantova passa pure per di là, per ciò se queste quattordici miglia circa da *Mantova* sono lontane, senza taccia di poltroneria potevano due villani riposarsi alquanto a mezzo cammino. Il *Sepolcro* di *Ocno* essere potea vicino a *Rivalta*, per ciò a sei miglia circa dalla Città, e più sopra altre cin-

Sepulcrum Bianoris.

(A) Ande è nominato anche da *Silio Italico* l. 8, dove dice.
Mantua musarum domus, atque ad sydera cantu
Erecta Andino.

(1) *Hinc adeo media est nobis via: namque sepulcrum*
Incipit adparere Bianoris . . .
Egl. IX.

cinque miglia, o sei trovarsi il podere di *Virgilio*, e il villaggio di *Ande*.

Dicemmo che il Sepolcro di *Ocno*, o *Bianore* esisteva al Nord di *Mantova* sulla costa del lago. Già dalle parole del Poeta pare (1) che consistesse in un alto tumulo circondato da picciolo bosco. Tale fu l'usanza antica per tutta la terra. Per tutto il Nord dell' Europa, e dell' Asia incontransi tumoli, che il nome portano alle volte dell' ignoto Eroe, che vi riposa sotto. *Straples* li chiamavano i *Galli* antichi, e i *Messicani* pure, e i *Peruviani* li usavano, e *Virgilio* stesso descrive quello di *Derceno* Eroe del *Lazio* (2) coperto da alte quercie. Così dovea essere quello di *Ocno*, al quale probabilmente i Mantovani rendevano onori particolari, come fondatore della loro Città, e come volea il costume, e la religione d'allora. *Virgilio* prevalendosi dell' usanza de' Poeti travolse l' epoche di quest' Eroe, come pure di *Cicno*, *Didone*, ed altri personaggi antichi, che

(1) . . . . *sepulcrum*
. . . . *hic*, *ubi densas*
Agricolæ stringunt frondes . . .
Egl. IX.

(2) *Regis Dercenni terreno ex aggere bustum*,
Antiqui Laurentis opacaque Ilice tectum. Æneid. XI.
Carpentero *Stor. del Mex.* Ved. *Voyag.* Pallas T. *I*, *II*. Mallet. *Hist. de la Danem*.

che viver fece quando *Enea* nel *Lazio* discese.

Mantova rimase come pare libera da' *Galli*, quando s' impadronirono della pianura circompadana. Abbiamo detto, che que' *Selvaggi* (1) probabilmente non passarono mai di quà dal *Benaco*, e dal *Mincio*. Per ciò *Plinio* disse, che *ella sola di quà dal Pò rimase delle Città fabbricatevi da' Toscani* (2), e Veneto *Virgilio* (3) fu chiamato da *Macrobio* nelle sue opere. In conseguenza quando nella guerra di *Annibale* tutti i *Galli* erano per lui, e i *Veneti* soli rimanevano per i Romani, vedremo nella Storia, che da *Mantova* furono inviate a Roma nuove di alcuni prodigj accaduti presso della suddetta (4), lo che non sarebbesi fatto se ella fosse stata posseduta da *Galli*. Dopo divenne colonia, perchè aggregata anch' essa ad una delle tribù Romane, come le altre città nostre, ma di ciò altrove. Picciola Città per altro fu sempre. Ne' suoi contorni trovarono qualche anticaglia alle volte, e sappiamo d' altronde che i Romani vi avean collocata una fabbrica di *Loriche* (5). Queste

---

(1) Ved. *Capo IV.*

(2) *Mantua Thuscorum trans Padum sola reliqua.*

(3) *Venetus ille a rusticis parentibus natus*: Saturn.

(4) Liv. *l.* 29.

(5) Pancirol. *Not. Imp. Occident.*

ste fabbriche pubbliche, come avremo altrove occasione di far vedere, apportavano grande utilità a' luoghi dove esitevano. Il territorio di *Mantova* non gran cosa esteso dovea però essere, perchè a brevi distanze circondavanlo i territorj di Città ample, e potenti, cioè *Verona, Cremona*, e *Brescia*. Dovea abbondare più di prati, che di altro, e perchè il terreno non era pingue, e perchè irrigarsi potea con facilità. E di fatto *Virgilio* accenna tali irrigazioni, e dove parla nelle egloghe de' lavori non proibiti nelle giornate festive (1), e dove l'adacquare il prato usa per via di similitudine (2). Numerosi Ovili perciò i Mantovani mantenevano ne' loro prati, giacchè, come vedremo, il prodotto della lana fioriva per tutta la *Venezia*, e gli antichi Itali le pecore contavano tra i principali redditi delle provincie. *Virgilio* anzi con ampolosità poetica le praterie Mantovane (3) mettea del pari colle *Tarentine*, che le più celebri erano allora di tutta l'Italia. Potea per altro egli intendere le praterie Mantovane, che stavano all'Occidente, e verso

(1) . . . *rivos deducere nulla*
Religio vetuit. Egl. III.

(2) *Claudite jam rivos, pueri, sat prata biberunt*. Id.

(3) . . . *petite longinqua Tarenti,*
Et quos infelix amisit Mantua campos. Georgic.

verso l'*Olio*, dove pingue, e buono è il terreno. E ciò perchè lamentasi, che perdute le avean i suoi Cittadini, quando non bastando le terre de' Cremonesi, parte delle Mantovane a' loro Legionarj diedero i *Triumviri*. Altrove poi il contrasto de' terreni Mantovani ora ciottolosi, ora paludosi accenna pure *Virgilio* (1).

VIA POSTUMIA.

ABbiamo detto, che la Venezia veniva attraversata da varie vie militari di somma importanza (2). Una di queste correa per il Mantovano, e la nominaremo più volte secondo che avremo a trovarla anche nell' altre Venete provincie. Questa strada vedesi delineata nella Tavola *Peutingeriana* (B) dalle *Alpi Giulie*, o *Carniche* del *Friuli*

(1) . . . *quamvis lapis omnia nudus*,
Limosoque palus obducat pascua junco. Egl. I.

(2) *Ved. Cap. IV.*

(B) Diversi Itinerarj Romani ci restano, ma carte, o mappe nò, fuorchè la così detta tavola di *Peutingero* dal nome di colui che prima ebbela in possesso. Pare che essa però non marchi se non che le vie di posta noi diressimo, cioè quelle, dove stavano le *Mansioni*, e *Mutazioni*. Ne tralascia perciò diverse quantunque famose. Forse è lo stesso anche dell' Itinerario detto di *Antonino*. La tavola vuolsi de' tempi circa di *Teodosio*. Il suo autore scrisse infiniti barbarismi ne' nomi de' luoghi, e alterolli sovente. Volle pure ridurre paralelle tra loro tutte le vie, e in lungo, ma stretto scorcio pose tutto l' Im-

li fino al lido *Ligustico*, o *Genovese*. Esaminando la direzione della medesima mi accorsi, che dovea necessariamente passare per l'alto *Mantovano*. Sapevo che il P. *Beretta* nella mappa che diede dell'Italia, nel *medio Evo* segnate avea molte delle strade antiche, che passavano per la *Venezia*, e tra l'altre anche questa. Sbagliò non di meno, facendola scendere da *Verona* a *Mantova* per ire poi da questa a

Impero Romano. In così fatta guisa spesso i luoghi posti a sinistra passano alla destra, i fiumi diretti al Nord vanno all'Est ec. L'Inglese non di meno *Edmondo Briitz*, e il Francese *Buache* sostennero per ben fatta la projezione di questa carta, perchè *piana*, e su due scale diverse delineata. In grande cioè quella della longitudine, in ristretto quella della latitudine. Ad ogni modo errori strani di certo in essa esistono, e in cose essenziali discorda alle volte dall'Itinerario Antoniniano. Anche volendo esatta la sua projezione, egli è certo, che errori sommi contiene: e per notarne alcuni al nostro proposito ella fa che il *Chiesio*, o *Clausis*, come lo chiama, sbocchi nel *Pò*, e l'*Adige* ancora. Sovente pure ella salta dall'una all'altra via senza far cenno delle traverse che le univano. Si crede che in origine abbia servito a qualche offiziale militare per farne uso alla mano, e vedere a colpo d'occhio le vie dove stavano le mansioni ec. Ma forse ella in origine era anche esatta, e noi forse non ne abbiamo che una cattiva copia benchè antichissima. Fecela forse qualche Monaco imperito ne' secoli barbari, perchè vi si osservano introdotte alcune notizie Cristiane, che non possono venir certamente da un militar Romano. Io credo poi che la Tavola confonda colla strada, che per *Canneto* passava, un'altra più bassa che descriveremo quanto prima, la quale *Mantova* a *Cremona* univa. Già anche *Bergerio*, *Amati*, ed altri osservarono che in quell'itinerasio si sbalza da una via all'altra, come se fossero una sola, e senza segnare le traverse, che insieme facevanle comunicare.

Cremona. Conviene però scusarlo, perchè così trovasi anche nella *Peutingeriana*. Egli è certo, che per testimonianza di *Tacito*, *Giuseppe Ebreo*, ed altri, un celebre Vico esisteva *Bebriaco* chiamato tra *Verona*, e *Cremona*, noto assai per le battaglie ivi succedute tra *Vitellio*, e *Ottone*, e *Vespasiano*. Egli è pur certo, che dalle espressioni degli Autori antichi, e dagli antichi itinerarj consta senza esitanza, che questo Vico stava di quà dall' *Olio*, e tra *Cremona*, e *Verona*. Credettero per ciò *Cluverio*, ed altri, che egli sia l' odierno Castello di *Canneto* posto là dove il *Chiesio* sbocca nell' *Olio*. Io però ne dubiterei per ciò che leggesi in Tacito, dove descrive la battaglia seguita sulla strada appunto, che da *Cremona* andava verso l' *Olio*, e di quà da esso, poscia correa a *Bebriaco*, indi a *Verona*. Il racconto di *Tacito* lo vedremo nella Storia de' Veneti, e per ora soltanto si noti come la sola Tavola Peutingeriana altera in prima il nome di *Bebriaco* in *Lauriaco*, poi la via, su cui stava, e che da *Cremona* veniva, fa che passi, come ho detto, per Mantova; grosso sbaglio, perchè nessuna ragione eravi andando da *Cremona* a *Verona* di prendere un tal giro. Tutti gli antichi, che minutamente riferiscono i fatti delle guerre Viteliane, e Ottoniane (per cui nominar debbono ad ogni momento la strada che da *Cremona* per *Bebria-*

briaco, o *Bedriaco* andava a *Verona*) mai non fanno motto di *Mantova*, il che rendesi impossibile considerando la serie, e il complesso de' fatti accaduti allora sul tronco della via tra *Cremona* e *Verona* compreso. Ogni dubbio poi tolgono le traccie di questa strada, che esistono tuttora assai lontane da *Mantova*, e di quà dall' *Olio* andando verso *Marcarìa*, e *Canneto*. Trovansi interrotte per la campagna, e se ne incontrano anche presso le valli di *Mosio*, *Gazoldo*, e *Goito*. Presi in linea tali ritagli vedesi che una continuata strada formavano dall' *Olio* a *Gazoldo*, e *Goito* diretta. Ignoravano ciò *Beretta*, d' *Anville*, *Cluverio*, e in conseguenza affidatisi alla Peutingeriana (1) dissero che ella passava per Mantova. Verso *Goito* gli avanzi della strada suddetta i Villici chiamanli la *Levada*, e se a loro si chiede dove andasse quella via, franchi rispondono a *Venezia*. Pare che per tradizione ancora rammentino, che la stessa innoltravasi nel centro del Veneto paese. Di sopra a *Goito* altri avanzi se ne trovano diretti in contro alla sassosa campagna Veronese verso *Quaderno*, e *Mombazano*. Ora tali avanzi se indicano che la strada non passava per Mantova, in-

Strada Levata.

O 2 di-

(1) Bergier *des ancien. chem. des Romains &c. T. I.* Cluver. *Ital. ant.* Beretta *Geogr. Ital. med. ev.*

co importante, forse lo era anche *Goito* detto *Godium* una volta. Almeno così lo chiamano i documenti de' secoli barbari, e molte macerie (1) ivi dissotterrate sembrano confermare la sua esistenza a' tempi Romani. Verso mezzogiorno continuava la strada di là dell' *Olio* fino a *Cremona* correndo forse per l'odierno largo, e dritto *stradone di S. Antonio*. Dall' itinerario sappiamo inoltre che passando il *Pò* ella correa a *Piacenza*, e *Tortona*, poi entrava nel *Genovesato*. In fatti seppi, che avanzi ne esistono presso *Tortona*, e *Castelnuovo*, e che i Villici colà pure, come nel Mantovano la chiamano *Strada Levada* in grazia della sua altezza. La chiamano anche *Strada Romera*, cioè *Romana*. Pezzi di questa via imbrecciata esistono poi anche sopra di *Tortona*, a *Rivalta* di *Bormia*; ad *Aqui*, *Terzo*, *Monchiaro*, e *Cario* nell' *alto Monferrato*, che mostrano la sua direzione verso *Vado*, e *Savona* nel *Genovese* (2). Abbiamo dunque le traccie di essa dal *Genovesato* fin al *Veronese*, dove dagli itinerarj vediamo poi, che unita alla accennata via *Gallica* correa a *Verona*, ed a *Vicenza*. Ivi staccavasene di nuovo per correre

 ver-

(1) Anno 1279. *Strata per Godium currere debeat &c.* Verci *Stor. della Marca Trevig.* Conte d' Arco *Elogio di Sordello*.

(2) Malacarne *Notiz. Stor. di Aqui. Ozj Letter. T. II.*

verso l'alto *Padovano*, indi nel *Trevigiano*, e per *Opitergio* nel *Friuli* (1). In tutte queste provincie havvene qualche avanzo, che il nome porta ora al solito di *Strada Levada*, ora di *Strada Postuma*, o *Postioma*, ora di *Strada alta*. Se anche pertanto tacessero gli itinerarj, dagli avanzi indicati vedressimo, che vi fu una strada Romana, che obliquamente attraversando tutta l'Italia Settentrionale, l'*Alpi Orientali Friulane* univa all'*Apennino Genovese*, oltre il quale imboccava poi la celebre *Via Aurelia*, che venendo da *Toscana* pe' varchi dell'*Alpi Occidentali*, o *marittime* andava a *Marsiglia*, e in *Provenza*. Colà ne esistono de' pezzi, che il nome portano di *grand chemin Aurelien* (2). Da' monti dunque che Italia partono dalla *Stiria*, e *Carniola* fino a que' che ci separano dalla Francia correa questa strada passando per *Oderzo*, *Vicenza*, *Verona*, *Quaderno*, *Goito*, *Gazoldo*, *Mosio*, *Cremona*, *Piacenza*, *Tortona*, *Aqui*, *Vado ec.* E' noto che ogni via militare Romana ebbe il proprio nome dedotto da colui per lo più, che fecela imbrecciare. Che la nostra il nome avesse di *via Postumia* noi lo deduciamo da *Tacito*, il quale raccontando i fatti

(1) Pallad. *de ver. Foro Jul.* Candido *Comm. Aquilejesi*.
(2) Berger. *des grands chemins anc. des Romains. T. II.*

fatti nelle guerre civili Romane accadut sul tronco appunto di questa strada, che da *Cremona* a *Bebriaco* conducea, dice: *Si mossero le Legioni* (1) *da Cremona marciando sulla via, che a Bebriaco andava fino alla IV e V milliaria . . . la terza Legione si pose in ordine di battaglia sull' argine istesso della via Postumia ec.* Lo Storico dunque nominala chiaramente *Postumia*, ed è per ciò che gli avanzi suoi nel *Padovano* portano ancora il nome di *Postuma*, e nel *Trevigiano* di *Pustioma*, come pure nel *Friuli*. Per ciò anche i vecchj Storici di quelle provincie si accorsero, che una via detta *Postumia* dovea colà aver corso, benchè ignorassero poi, che al mare Ligustico ella fosse diretta (2). E verso il *Genovese* in fatti altre volte un marmo trovarono (3), nel quale certuno nominavasi *Curatore della via Postumia*. Presso i Romani i *Curatores viarum* furono personaggi d'importanza, e dovean per diventar tali essere stati o *Pretori*, od aver ottenuto l'onore del trionfo. Avean perciò

O 4 due

---

(2) *Copias Bebriacum mittit. Vitelliani in aggere viæ tormenta posuere . . . sistere in ipso aggere viæ Postumiæ tertiam Legionem jubet &c.* l.

(2) Ved. Pallad. *de ver. Foro Jul.* Candidus *Comment. d' Aquil.* Salomoni *de Agro. Patav.* Bonifacio *Stor. di Trevig.*

(3) Gruter. *Thes. iscrip. p.* 204. Cellarius. *Geogr. in fine*.

due *Littori* co' *fasci*, e le *scuri* nel loro seguito (1), e la lapida suddetta trovatasi ne' confine de' *Veituriani*, e *Genovesi* ci fa conoscere, che ivi pure *Postumia* chiamavano la nostra via. Avvertire però dobbiamo, che ci sembra a quella parte formasse ella due rami, uno diretto pel varco della *Bocchetta* a *Genova*, l'altro condotto da *Tortona* a *Savona*.

Dall' *alpi Friulane* dunque fino alla *Riviera Genovese* potea correre questa via per circa 270 miglia comuni. Ciò mi fa sovvenire che anni sono in *Asola* fortezza del *Bresciano* rifabbricando il Palagio Abaziale trovarono una lapida pubblicata così in un foglio letterario (2):

DIV. FLAV. IOVIANO
TRIVMPHATORI
SEMPER AVGVSTO
AN. D. CCCLXVIII.

ma il marmo di certo ricopiarono alla peggio, perchè nè in pietra, o in scritti segnavano a que' tempi gli anni di *Cristo*, nè *Gioviano* Imperatore vivea nel trecento sessant'otto. Suppose perciò alcuno che (3) un

(1) Dion. *l.* 50.

(2) *Novelle Venete* 1754. *pag.* 20.

(3) Zaccaria *Istituz. antiqu. lapidar. p.* 373.

un cippo milliario fosse quella pietra, sul quale malconcie trovandosi le solite sigle M. P., che *mille passuum* esprimevano innanzi al numero, copiasserle come se dicessero A. D. *anno Domini* CCCLXVIII, mentre esprimevano M. P. CCCLXVIII. Se fu così, considerando che *Asola* non rimane da *Mosio* lontana nemmeno sette miglia, io direi che quel cippo vi fu in un qualche tempo trasportato dalla *Postumia*, la quale forse sotto *Gioviano* fu tutta riattata. Miglia Romane antiche 368 equivalgono a circa 296 moderne Italiche da 60 al grado, perchè di un quinto quelle furono più brevi di queste. Se l'*Alpi Orientali Friulane* distano dal *lido Genovese* circa 270 miglia comuni; avuto riflesso alle piegature indispensabili, che dovea quà e là prendere la strada, le 25 miglia che mancano per fare la somma delle antiche nel cippo espresse ci cadono benissimo. Vero è che *Gioviano* regnò per momenti solamente tra il 363 e 364, sicchè riesce impossibile, che in così corto tempo tutta la *Postumia* potesse racconciarsi. Ma l'opera potè finirsi lui regnante, incominciata prima sotto *Giuliano*, o *Costanzo*, giacchè vedremo che altre vie della *Venezia* furono in allora ristorate. Siccome però l'uno di que' Sovrani fu un Arriano terribile, l'altro un Apostata odioso, così potrebbesi sospettare, che i *Veneti* dare volessero l'onore dell'

ope-

opera a *Gioviano*, perchè buon Cattolico, e perchè vivo lui fu terminata. Che l'intero numero delle miglia percorso dalla *Postumia* scolpito fosse sulla pietra milliaria, non deve far caso, perchè usavano così alle volte, e ne vedremo esempj in seguito anche per altre delle nostre vie. Vorrei però, che la lapida Asolana si potesse rinvenire o per confermare tali congetture, o per distruggerle (C).

La

(C) Di quà da *Goito* verso l'*Olio* andando belli avanzi restano della *Postumia* per otto miglia circa. La si vede diritta larghissima correre ancora dal Feudo di *Gazoldo* fino al fiume suddetto, fino al villaggio di *Mosio* dove un ponte forse esisteva ne' secoli Romani, come di fatto lo volea l'importanza della medesima. E un cenno anche ne abbiamo in *Tacito* l. 3, e 15, come meglio vedremo nella Storia. Ma tale direzione appunto considerando della *Postumia da Gazoldo* a *Mosio* dubbioso assai per me si fa che *Canneto* odierno possa essere l'antico *Bebriaco*, poichè, come dicevo, rimane troppo superiore alla via, e di sei miglia almeno. Parebbe per ciò che *Bebriaco* starsene dovesse tra *Mosio*, e *Gazoldo*, e forse presso poco dove ora esiste questo secondo luogo. Di là dall'*Olio* poi alcuna traccia di antiche strade ci portano a credere che per *Calvatore* proseguisse la *Postumia* nel *Cremonese*, e al *Pò* andasse forse per un certo argine antico, che dicono vedersi ancora a quella parte. In tal caso sul Pò sarebbe arrivata alquanto di sotto a *Cremona*, e così intendere si potrebbono le espressioni di *Tacito* quando racconta che due Legioni si batterono tra il *Pò*, e l'*argine della Postumia* distante alquanto da *Cremona ec.* Io avevo già da qualche anno scritte le presenti Memorie, quando il dotto *Oderici* pubblicò le sue *lettere Ligustiche*, dove parla della Postumia egli pure, e crede che pel *Genovese* corresse ec. Riporta una iscrizione del 637 di Roma, la quale

no-

La costruzione della *Postumia* io sospetto che sia antichissima, e di poco inferiore a quella dell' *Emilia* imbrecciata a' tempi della Repubblica oltre il *Pò*. I Romani per la prima volta passarono questo fiume l' l'anno 520 di Roma, e *Galli*, e *Veneti* assoggettarono. L'anno 567 costrussero l' *Emilia* da *Rimino a Bologna*, *Modona*, *Reggio*, *Parma*, *e Piacenza*. Sei anni circa dopo, cioè nel 573 fondarono nel Friuli *Aquileja*, e di quà dal Pò altre colonie stabilirono in *Cremona*, *Piacenza ec.* per imbrigliare vie più i *Galli Itali* sempre inquieti, ed i Liguri pure. Usanza loro fu sempre di costruire vie militarì ne' paesi conquistati, e prolungarle di mano in mano, che innoltravano le conquiste. Vinti i *Sanniti* (1) prolungarono l'*Apia* sulle terre di questi, indi per quelle di altri popoli fino all' Adriatico. Così vinti i Vol-

nomina tal via, e pensa egli pure che o *L. Postumio Albino*, o *A. Postumio Albino* abbianla incominciata nel 520, o nel 572 di Roma. Egli la fa correre da *Genova* a *Liburna*, *Dertona*, *Iria*, *Camelliomago*, *Piacenza*, ma soltanto sospetta che proseguire potesse a *Cremona*, e fidandosi al *Cellario* da questa poi a *Mantova*, indi a *Verona*. Non erano a lui note le traccie, che restano di questa strada sul Mantovano ec. Racconta pure, che un tronco di essa passava per *Ronco*, *Isola Arquata*, *Serravalle*, *Novi*, *Tortona*, il quale ne' bassi tempi era chiamato la via *Costuma*, o *Costumia*. Credo che costeggiasse la *Scrivia* ec. Ved. *Lettera VI*.

(1) Liv. *Hist. l.* 28, 29, 30. Polyb. *l.* 2, & 3. Strabo *l.* 5.

Volsci allungarono la *Domizia*; gli *Umbri* la *Flaminia* fin a *Rimini*, e domati i *Galli Senoni*, *Boi*, *Lingoni* ec. appiccarono ad essa l'*Emilia* fino a *Piacenza*. Facile egli è dunque che vinto il paese di quà dal *Pò* tra il confine della *Francia*, e dell' *Istria* costruire volessero e la via *Gallica* da *Torino* ad *Aquileja* (che sopra il Pò paralella veniva a correre all'*Emilia*); e la *Postumia*, che quasi in mezzo di queste traversalmente correa da *Friuli* al *Genovesato*. Necessario era per loro il fare così, stantechè a ritroso ubbidivano tutti questi paesi, e le ribellioni erano troppo favorite dalle fisiche circostanze de' medesimi. Troppo l'acque, e troppo le selve ingombravanli, e sempre umidi e fangosi erano, per cui (1) alla spedita, e sicura marcia delle Legioni, alla sicurezza delle colonie quà stabilite troppo necessitava l' esistenza di tali strade. Se per tali oggetti presto i Romani vollero formare, e imbrecciare di là dal Pò l'*Emilia*, onde avete un passaggio sicuro attraverso il *Bolognese*, *Modonese*, *Parmigiano*, *Piacentino* fino ai mal fidi *Genovesi*; se non nel tempo stesso, poco dopo di quà da *Pò* per

(1) *Lutosa Gallia*. Aurel. Vittor. *Locis alpibus apenninisque propinquis, & interjectis propinquitate fluminum ac paludibus prægelidis*. Liv. *l.* 31.

per simile motivo debbono aver pure pensato a formare la *Gallica*, e la *Postumia*. Queste davano il pronto passaggio da' *Genovesi*, e da' confini de' *Galli transalpini*, e da' territorj degli alleati *Marsigliesi* attraverso il *Piemonte*, *Milanese*, e *Veneziano* fino a caparbj, e sempre tumultuanti *Istri*, *Carni*, *Liburni ec.* Vedremo nella Storia, che quasi continua era la guerra verso il Friuli co' *Carni*, ed altri, e verso il Piemonte co' *Liguri* anche quando pacate erano le intermedie pianure circompadane. Oltre ciò, e di là dall' *Alpi marittime*, *e Penine* i Romani facean conquiste sulle terre de' *Galli transalpini*, e di là pure dalle *Carniche*, *Giulie*, *e Giapigie* ne facean nella *Carniola*, *Istria ec.* Necessità eravi pertanto di una o più strade che le conquiste orientali legassero colle Occidentali, l' Alpi pure legassero insieme, e il mare *Supero* unissero all' *Infero*. Ciò ottenevasi per mezzo dell' *Emilia* al di sotto, della *Gallica* al di sopra, della *Postumia* quasi nel mezzo. Questa in fatti passava pel centro della Vallata padana, obliquamente però correndo tralle due vie suddette, e legandole insieme. E' da notarsi pure che il Varco di *Genova* per *Tortona* a *Piacenza* era aperto anche nel 553 di Roma, essendo passato per esso il *Consolo Minuccio*, che mar-

marciare dovea nella *Gallia* (1). Anche prima, e nel 545 quello di *Vado*, o *Savona* per *Aqui*, *Tortona*, e *Piacenza* fu praticato dal Cartaginese *Magone*, che gli Africani conduceva in soccorso di *Annibale*. Per ciò pochi anni dopo tali avvenimenti, cioè nel 567, essendo stata costrutta l'*Emilia*, e nel 573 fondata *Aquileja*, potrebbe aver avuto principio anche la *Postumia*. Osservare si può, che nel 574 fu Console un *A. Postumio-Albino*, nel 580 un *Sp. Postumio-Albino*, nel 581 un *L. Postumio-Albino*. Sarebbe perciò da esaminare se nessun di costoro delle numerose Legioni Romane, che quartiere avean sempre allora presso *Aquileja*, e che passavano il Verno in questi paesi, avesse fatto costruire la nostra strada. Ella diventò poi di un massimo passaggio, e di somma utilità, perchè di là dall' Alpi *Giulie* imboccava molte delle celebri vie, che l' *Austria*, *Croazia*, *Ungaria*, *Bosnia ec.* attraversavano. Di là dall' Alpi di *Tenda* imboccava pure le strade maestre, che la *Francia* attraversavano fino a' *Pirenei*, e poi diramavansi per tutta la *Spagna*, e il *Portogallo*. Era per ciò una delle primarie vie, che l' Occidente univa all' Oriente Ro-

(1) Liv. *l.* 32, *c.* 20, & *l.* 28, 29, 30, ec.

Romano, e delle più usate da' Spagnuoli, Francesi, ed altri, che volean per l'Italia ire ne' paesi *Danubiani*, o dagli abitatori di questi, che per l'Italia andare voleano nelle *Gallie*, *Spagna ec.*

VIA CREMONÆ.

Da *Mantova* toglievasi una strada, che a *Cremona* conduceva. Ella era però a mio avviso una *vicinale*, o via secondaria, e solo comunicativa tra queste due Città. Comunicativa potea essere pure colle vie *Decurionali*, o Maestre che passavano da Cremona, o di là da Mantova. Di tali traverse da per tutto ne costrussero i Romani, e alle volte per le circostanze locali, o per la marcia delle armate taluna di esse diventava quasi tanto importante, come se fosse *Consolare*, o Maestra. Esiste ancora la *vicinale*, di cui ora dobbiamo discorrere, benchè nessuno abbiavi mai riflettuto fino ad ora. (1) Vedremo anzi nella Storia, come ella riuscì importantissima nelle guerre di *Vitellio*, e *Vespasiano*, e come dal conoscere questa strada puossi meglio capire il testo di *Tacito*. Ella

(1) Vedi *Saggio su i Veneti Primi. Venezia 1782. Dissert. sulle strade Romane del Mantovano.*

Ella esiste ancora, benchè di poco uso, bella, ed a retta linea condotta da fuori della Porta di *Mantova* detta *Predella* fino a' villaggi di *Campitello*, *Montanara* ec. Trovasi abbandonata da lungo tempo per esserne stata costrutta una, che divergendo alquanto da essa conduce a *Cremona* per altra linea. Ma la prima, come dicevo, vedesi a linea direttissima sempre correre, come fu l'uso delle vie Romane, e spesso mantenersi più alta della vicina campagna, e larga essere più di 24 piedi in qualche luogo. Ebbi perciò sempre sospetto, che antica fattura Romana ella fosse, tali circostanze trovare non potendosi in una stada, che a' luoghi conduce di nessun conto, ed anzi dopo miglia perdesi nelle valli di *Campitello*, e di *Gazolo*. E più mi confermai nel mio sospetto considerando che la tavola di Peutingero la confuse colla *Postumia*, col fare che questa passasse per *Mantova* venendo da *Cremona*. Di più anche se colla dovuta cognizione de' luoghi si leggono in *Tacito* le cose accadute nelle guerre civili Romane, si conosce ancor meglio la necessaria esistenza di questa via. Sempre già i Romani per la linea più breve tra una Città, e l'altra formarono strade di comunicazione, e la più breve infatti, e più retta tra *Mantova*, e *Cremona* era la linea percorsa dalla via suddetta. Ora *Tacito* ci racconta, che le Legioni

Strada della Montanara.

ni di *Vespasiano* avean occupata *Verona*, mentre quelle di *Vitellio* eransi radunate in *Ostiglia*. Dopo varj eventi i Vespasiani per la *Postumia* marciarono a *Bebriaco*, perchè *Cremona* era già piena anche essa di truppe *Vitelliane*. Ma ciò inteso dalle Legioni di *Vitellio* accampate in *Ostiglia*, vollero pur esse in tutta fretta correre a *Cremona*. Per eseguire una siffatta marcia due strade sole v' erano allora, cioè la via Claudia, che da *Ostiglia*, come si vedrà, andava a *Verona*, dove poi per la *Postumia* scendere potevasi a *Cremona*; e certa *via vicinale*, che presto dovremo descrivere; che da *Ostiglia* conduceva a *Mantova*, da cui per quella di *Campitello* potevasi poi andare a *Cremona*. Strada inferiore era questa, e meno lunga dell' altra, e se di certo i Vitelliani non potevano fare il viaggio per la superiore; perchè occupata da' Vespasiani, (che avean per loro tutto il paese da *Verona* fino all' *alpi Giulie*; mentre i Vitelliani avean per essi il di là dal *Pò*, e il di quà da *Ostiglia* fino a *Torino* comprese *Mantova*, e *Cremona*) sciegliere dovettero dunque la strada inferiore per arrivare prontamente a *Cremona*. E a questo proposito si osservi; come non era possibile che facessero un tal viaggio in una sola giornata, e giornata breve Autunnale come era quella quando lo intrapresero. Erano i Vi-

telliani un corpo di settanta mila Legionarj circa senza le truppe leggere, pesantemente armati, e che secondo la disciplina Romana oltre l'armi portavano indosso altri fardelli non lievi. Anche a linea retta settanta miglia quasi vi sono tra *Ostiglia*, e *Cremona*, e pure si sa, che prima della notte arrivarono essi alla Città suddetta. Si sa che ivi udita la nuova di un fatto d'armi seguito sulla *Postumia* in quel giorno contro i Vespasiani vollero subito sortire da *Cremona*, e marciare verso *Mosio*, come fecero per alquante miglia. Ora ciò sarebbe stato ineseguibile dopo una marcia forzata di sessanta miglia almeno: Ad ogni modo tutti dissero, e dicono, che *Tacito* racconta così. Io veggo però raccontar egli solamente, *che i Vitelliani vollero in un giorno fare a precipizio trenta miglia arrivando a Cremona verso la sera, volendo poi subito proseguire a Bebriaco, dove attaccarono i Vespasiani, che già era notte*. Egli dunque non scrive, che in quel giorno da Ostiglia marciassero fino a Cremona (1), ma scrive che in quel giorno a tutta corsa fecero 30 miglia fino a *Cremona*. Si osservi bene il suo racconto. Egli dice, che successi varj fatti

(i

(1) *Relictis castris, abrupto ponte Hostiliam rursus, inde Cremonam pergunt ec. l. 3, c. 20.*

(i quali racconteremo nella Storia) i Vitelliani inquieti per le loro discordie ritrocessero dalle linee, che avean fatte sotto a *Verona* fino ad *Ostiglia*, dove era il loro campo. Ivi arrivati seppero molte nuove tutte cattive, per cui tumultuariamente risolsero d'andare a *Cremona* fedelissima a *Vitellio*, e dove stavano alcune loro Legioni. Così fecero, ma intanto anche i *Vespasiani* per la *Postumia* erano marciati a *Bebriaco* nel giorno 24 di Ottobre, e in tal luogo posero campo a' 25. Da colà spedirono grosso corpo di truppe verso *Cremona*, e sulla *Postumia* ebbero colle Legioni stazionate nella suddetta Città due fiere battaglie poche ore divise l' una dall' altra. Due marcie dunque i *Vespasioni* impiegarono da *Verona* a *Bebriaco*, 37 miglia circa lontano, e le due battaglie accaddero quasi 9 miglia di quà da *Cremona* sulla *Postumia*. Appena esse finite colla peggio de' *Vitelliani*, che dovettero ritirarsi in *Cremona*, sopraggiunse il grosso de' *Vespasiani* rimasto in *Bebriaco*, che vedendo la strage fatta de' nemici volea subito correre ad assalire quella Città. Con fatica furono da' Comandanti trattenuti, perchè era vicina la notte; ma intanto da alcuni prigioni si seppe, che l' esercito Vitelliano rimasto in *Ostiglia*, fatte in quella giornata 30 miglia era verso sera arrivato a Cremona, dove inteso l' esito de' fatti accaduti nel

 gior-

giorno stesso, risolto avea di venire ad attaccarli, e già sfilavano le truppe fuori della Città ec. (1). Ecco dunque come *Tacito* accenna soltanto la risoluzione fatta da' *Vitelliani* di lasciare *Ostiglia*, ma non d' ire a *Cremona* in un solo e stesso giorno. Io non saprei perchè nessuno abbia mai riflettuto a ciò, molti anzi avendo detto, che sole 30 miglia era *Ostiglia* lontana da *Cremona*, mentre 30 miglia Romane equivalgono a venticinque moderne, e come osservammo quasi settanta questi due luoghi distano tra loro. Ma il fatto si è, che se convengono tutti, che la grande battaglia seguita dopo accadde ai 27 di Ottobre (2), o per dir giusto la notte precedente a tal giorno (la notte de' 26.); i *Vitelliani* erano partiti da *Ostiglia* a' 25, e i *Vespasiani* da *Verona* a' 24. Quelli nel primo giorno fecero quasi 45 miglia per raggiungere questi, che ben vedevano avere il vantaggio di una marcia, e per poter soccorrere i loro compagni di *Cremona*. Due giornate im-

(1) *Noscitur sex Vitellianas Legiones omnemque exercitum, qui Hostiliæ erat, a eo ipso diè triginta millia passuum emensum, comperta suorum clade in prælium accingi, & jam ec.* Tacit. hist. l. 3, c. 21.

(2) Tillemont. *Histoire des Emper. T. II.* Pagi *Crit. in ann. Baronii*. Muratori *Ann. d' Ital.* Joseph Hebr. *de bello Heb.* Tillemont. *Hist. des Emp. not. in Vespes. & Vitell.*

impiegarono essi a fare tutto il viaggio, e furiosi, e caparbj fecero in una sola maggior cammino de' *Vespasiani*, perchè tra *Verona*, e *Cremona* contansi 53 miglia poco più. I *Vitelliani*, come è da credere, dovettero quasi un giorno perdere nel campo di *Ostiglia* per prepararsi alla marcia, o nell' estrema confusione, in cui erano, i loro uffiziali risolvere alla fine qualche cosa. In viaggio per ciò non poterono porsi che nel secondo giorno, e pure da *Ostiglia* giunsero fino a sole venticinque miglia lontano da *Cremona*, avendone corse quaranta cinque, mentre i *Vespasiani* mossi nel giorno precedente da *Verona* giunsero a *Bebriaco*, e vi posero il campo. Il susseguente si avanzarono verso *Cremona*, dove sulla sera dello stesso arrivarono anche i *Vitelliani*. Se dunque la faccenda andò così, in due marcie i Vitelliani arrivarono a Cremona, nè altra strada per giungervi fecero, che quella da *Ostiglia* a *Mantova* diretta, poi la *vicinale* condotta da questa a *Cremona*. Su questa per ciò rintracciare dobbiamo il luogo, dove posero campo il primo giorno. Tal luogo dovea essere 30 miglia antiche di quà da *Cremona*, o venticinque moderne venendo verso *Mantova*. Ella è costante, e inveterata tradizione in tutto il Mantovano, che il villaggio di *Campitello* appunto tal nome abbia desunto da *Castra Vitellii*, o da *Campus Vitellii* nell' oc-

Campus Vitellii.

occasione delle guerre suddette. Tale tradizione antichissima conferma dunque tutto ciò, che abbiamo detto fino ad ora, cioè che la negletta via, che passa per questo villaggio sia stata una strada Romana, una comunicativa tra *Mantova*, e *Cremona*, e quella precorsa appunto dalle Legioni *Vitelliane*. Rimane il Villaggio suaccennato circa 26 miglia in fatti lontano da *Cremona*, e per ciò tale distanza coincide benissimo col racconto di *Tacito*, e colle 30 miglia Romane, che egli dice aver fatto i *Vitelliani* per arrivare il secondo giorno a *Cremona*. E' ben da supporre, che avendone corse più di 45 odierne il giorno avanti, tardi assai arrivati saranno a *Campitello*. Vi saranno arrivati anzi nella notte de' 26, ed a notte ben avanzata, perchè brevissimo è tal giorno sempre in Ottobre, cioè di ore dieci solamente. Avea per ciò la truppa necessità indispensabile di riposare alquante ore. Dunque il giorno dopò assai tardi rimessa in marcia, verso sera solamente potè arrivare a *Cremona*. Parmi perciò, che il testo di *Tacito*, il racconto degli altri antichi, il complesso de' fatti allora accaduti, la situazione de' luoghi, dove accadettero, la stagione che correa, l'esistenza certa di una strada Romana tra *Ostiglia*, e *Mantova*, la probabilità di un' altra tra *Mantova*, e *Cremona*, la tradizione rapporto a *Campitello*, provino non erro-

tonee nè azzardate le congetture esposte fino ad ora. Siccome però troviamo ragionevole, che *Campitello* da *Campus Vitellii* abbia tratto il nome, così ci pare falsa l'altra diceria degli Storici di *Mantova*, che certo luogo poco lontano, il cui nome è *Curtatone*, così siasi chiamato da *Curte Ottonis*. E ciò perchè nelle precedenti guerre tra *Vitellio*, e *Ottone* questi vi avesse accampato. Ma in quella guerra *Ottone* mai non fu di quà dal *Pò*, nè la voce di *Curte* era in uso presso i Romani di allora.

VIA AD PADUM

Abbiamo detto esservi stata una strada, che *Mantova* faceva comunicare con *Ostiglia*. Nemmeno questa fu mai avvertita da nessuno, che ci sia noto, e pure ella si trova segnata sulla Tavola *Peutingeriana*. Credono tutti, che la suddetta tavola mostri le strade (1) sulle quali stavano le *Mutazioni*, e le *Mansioni* per pubblico servigio; dunque convien dire che ve ne fossero pure sulla via di Mantova ad Ostiglia. In presente vi è pure una strada che conduce da Mantova ad Ostiglia, ma non la crediamo l'antica. Ovunque fosse il ponte

(1) Berger. *des chem. Romains* ec. *T.* I. Velserus *not. in T. Peuting.*

to o la diga che la città dalla parte del *lago inferiore* comunicar faceva colla campagna, io credo, che la via antica, di cui parliamo, scostandosi un poco dall' alveo presente del *Mincio* per una linea più breve, e più retta andasse al *Pò*. Il *Mincio* in fatti allora non entrava nel *Pò* a *Governolo*, ma volgevasi verso Levante, e verso *Ponte molino*. Comunque sia, se una strada tra *Mantova*, e *Ostiglia* troviamo segnata sulla carta di *Peutingero*, ciò dimostra che assai importante ella dovea essere. Vedremo qual luogo di concorso in fatti fu *Ostiglia*, dove terminava allora la via *Claudia* che veniva dalla Germania, e dove eravi uno de' passi più usati del *Pò*, ed oltre ciò la stazione delle barche corriere per *Ravenna*. Dunque necessità avea *Mantova* di una comunicazione con quel Vico per mezzo di questa strada. E questa di massimo passaggio diventava ancora, perchè *Cremona*, e tutta l'interna *Lombardia* usava di essa o per imbarcarsi ad Ostiglia, ed ire a *Ravenna*; o per trovare la via *Claudia*, che dalla *Germania* veniva. In somma ella legava insieme i paesi situati verso il mare colle interne contrade circompadane. Tutte queste avean già navigazione sul Pò, ed affari con *Ravenna*, grande emporio allora dell' Adriatico. Facile egli è pertanto che questa strada fosse imbrecciata al di sopra con ciottoli fitti nella calce, co-

come usarono di fare alle volte i Romani nelle traverse importanti. (1).

CAPO VII.

Verona.

Ventisei miglia circa al Nord di *Mantova*, ed alle prime falde dell' Alpi, sulla sponda dell' *Adige*, i *Reti*, e gli *Euganei* fabbricarono a detto di *Plinio* (2) la bella *Verona*. I *Reti* furono un popolo assai diffuso per l' Alpi somme *Bresciane*, *Valtelline*, *Trentine*, e *Tirolesi*, derivato da fuggitivi *Etruschi*, che vi ascesero quando i *Galli* invasero le pianure circompadane (3). Certo *Reto* loro capo diede loro tal nome. Gli *Euganei* sembra che gente fossero più antica ancora, e similmente Alpina, e di Toscana razza. Un tale soprannome ebbero forse da' Greci (4) per l' origine loro illustre, e nobile. Tale in fatti la definirono l' an-

(1) Berger. *loc. cit.*

(2) *Rhaetorum, & Euganeorum Verona.* l. 16, 39.

(3) Liv. *l.* 5. Plutarc. *in Camillo*. Polib. *Hist. l.* 2, 3.

(4) Ευγοχοί Ευγενῶ.

l' antico *Catone*, e *Plinio*, ed altri. (1) Gli *Euganei* occuparono gran parte della *terrestre Venezia* particolarmente verso i monti, per cui *Euganei* furono detti i *colli Padovani* (2), *Euganeo* il *Timavo* (3), *Euganei laghi le nostre lagune*, *Euganea terra* quella di *Padova* (4) ec. Pare che quando gli *Etruschi* cogli *Umbri* (5) passarono il *Pò*, e la transpadana contrada invasero, quella tra l'altre loro tribù, che la maggior parte della *Venezia terrestre* occupò, l' *Euganea* fosse, ristretti probabilmente gli originarj abitatori *Cimerj*, e *Veneti* più verso il mare (6). Comunque sia, che Toscana fosse la gente *Euganea*, raccorre si può da *Servio*, quando dice, che i Liburni erano simili a' *Reti*, ed a' *Vindelici*, che pur sopra dell' Alpi Trentine si stavano (7). Se i *Reti* furono Toscani, lo furono dunque anche gli *Euganei*. I Greci sempre garruli, e romanzieri, i Greci, che co-

---

(1) *Alpini p puli multi, sed illustres ... præstantesque genere Euganeos inde tracto nomine ec.*

(2) *Si prius Euganeos Clemens Helycaonis oras ec.* Mart. 10, 90.

(3) ... *Euganei ora Timavi*. Idem.

(4) *Euganeos lacus*. Id. *Mittunt in Euganiis Patavina volumina chartis*. Sylius Ital.

(5) *Ved. Capo VII.*

(6) *Ved. Capo III.*

(7) *Quia Rhæti, & Vindelici ipsi sunt Liburni*. Serv. *ad Æneid.* Vide & Guarnaci *Orig. Ital. T. I, & III.*

conoscendo gli oscuri loro principj rubarono per ciò a tutta possa le favole, le origini, gli Eroi delle nazioni più illustri, e antiche della loro; gli *Euganei* fecero Greci di origine. Li fecero discendere da una porzione dell'esercito del loro *Ercole* lasciata nell'Alpi mentre se ne ritornava dalla *Spagna* (1). Ma quest'Eroe, che in se solo forse comprende le azioni di molti Eroi vissuti in tempi, e luoghi diversi, è un personaggio talmente annebbiato dalla favola, che niente in fondo se ne può raccapezzare di netto (2). Se mai un qualche *Ercole* fu in Italia, sarà stato non il Greco, ma un altro più Antico. Ne parleremo in seguito. Intanto, come dico, i Greci per tale loro capriccio involsero in tenebre oscurissime anche la Storia dell'altre nazioni. Quanti Eroi ebbero queste, tutti li grecheggiarono. Quanti popo-

li

(1) *Cum populi Græciæ priscis temporibus essent ignobiles & exigui*. Strab. l. 7. Vide & Tucidid. *de bello Pelopon.* *l.* 1. Diod. Sicul. *l.* 3. Pausan. *l.* 8. Plato *in Prat.* 1.

(2) *Nequissimum & indocile genus: quandocumque ista gens suas literas dabit omnia fædant: pudet a Græcis rationem Italiæ postulari . . . Nos quoque dictitant barbaros esse; & spurciori nos quam alios Opicos appellatione fædant &c.* Plin. l. 3 in Præf. *Non modo disciplinas & artes Græci barbaris abstulerunt, sed etiam ad hosque dies ambitioni servientes alter alterius inventiones furantur &c.* Salustius *de bello civ. l.* 1. Vide & Macrob. *in somn. Scipionis l.* 2. Euseb. *in Præparat, Evang. l.* 1, 3.

li esisterono intorno al Mediterraneo, Adriatico, Eusino, tutti fecero discendere da' Greci. Fino ardirono di farlo cogli *Sciti*. Osservava *Gronovio* con altri, che tutta l'antica storia d'Italia, e di Roma sconvolsero, e grecheggiar vollero. Invidiosi che l' Italia e colta, e florida fosse, mentre essi erano ancora selvaggi, (1) se ne vendicarono mentendo, e fole inventando, che scritte con brio, e con aria di sicurezza trovarono poscia facile credenza. Quanto mai certi Scrittori moderni somigliano a' Greci in ciò, e come essi lodati pure sono, e creduti! Per altro *Tucidide*, *Strabone*, ed altri Saggi Greci rimproveravano a'loro patrioti tale difetto, e *Plinio*, e *Salustio*, ed *Eusebio* ne li rampognarono aspramente. Anzi e il dispregio de' Greci per tutti gli altri popoli, e l' impudente loro mentire in ogni cosa, e il rubacchiare a tutti, e l' eterno ciarlare su tutto severamente eglino condannarono, e disprezzarono. Potrebbe darsi dunque che i *Toschi Euganei* arrivati in questo paese fondassero *Verona*, che poi molti secoli dopo potè ripopolarsi di nuovo da *Toschi-Reti*, quando seicent' anni circa prima di *Cristo* successe la grande irruzione de' *Galli*. In seguito ella Veneta di-

(1) Guarnaci *orig. Ital.*

diventò, perchè oppresse, e debilitate vie più le genti Etrusche, le *tribù Venete* in questi paesi primeggiarono, e di quelle estinsero fino il nome. Ella fù certo una delle più rispettabili, e celebri Città della *terrestre Venezia*, per cui da'Greci, e da' Latini Storici fu sommamente esaltata. *Strabone* chiamolla *massima Città*, e fecela uguale a *Milano*, picciole dicendo, che al suo confronto erano *Brescia*, e *Mantova* (1). Grande *Città* la disse anche *Marziale* (2), e *Tacito* afferma (3) essere ella stata *una colonia così celebre per ricchezza, e per popolazione, e che l'esempio suo traeva seco la sorte del vicino paese*. Di fatto prosperò anche per quanto tempo i *Veneti* durarono sudditi de' Romani, e celebre fu tuttavia allor che cessò il nome di questi, e schiava l'Italia diventò degli stranieri. Se ne invaghirono i medesimi Re *Goti*, o *Longobardi*, e cercarono di abbellirla, e mantenerla in splendore, ma di ciò nella Storia. Conserva pertanto ancora illustri reliquie delle

(1) *Verona quoque urbs maxima: his minores Mantua, Brixia &c.* l. 5.

(2) *Tantum magna suo valet Verona Catullo*
Quantum parva suo Mantua Virgilio. Martial.

(3) *Coloniam copiis validam in rem famamque perspicuam &c.* Hist. l. 3.

delle magnifiche fabbriche, che vi eressero i Romani. Uno de' più belli, e vasti *anfiteatri* ella possedeva, e vi si vede ancora un arco, o *Mausoleo* della famiglia *Gavia*; costrutto dall' Architetto L. *Vitrurio Cordone*. Rimangono parte delle mura, e di una porta fabbricata per ordine di *Gallieno* Imperatore, che volle questa Città si chiamasse *Colonia Augusta Nova Gallieniana*. Avea anche un teatro fabbricato sul colle di S. *Pietro*, un *Ponte* sull' Adige, un *Foro*, o Piazza ornata di statue, e che fu risarcita a' tempi di *Valentiniano* I, e fino anche un *Campidoglio* sulla collina a imitazione di quello di Roma. Avea *Portici*, *Acquedotti*, *Palagio* per gli Imperatori, poi per i Rè barbari riattato forse da *Teodorico* il grande, il quale di nuove mura anche intorno la cinse. In fine grandi, e superbi edifizj l'adornavano, e con ragione diceva il *Cluverio*, che supera in fatto di belle ruine tutte le Città dell' Italia Settentrionale. Le lapidi sue memoria pur fanno de' Templi, che avea, e di altre fabbriche, non che de' suoi *Seviri Augustali*, *Collegj* delle arti, e de' mestieri, *Magistrature* ec. Ella anche produsse un gran numero d' uomini celebri nell' epoca Romana. Ma e di questi, come pur anche di quelli dell' altre Città nostre ne parleremo nella storia.

L'agro Veronese più grande ancora a' tem-

tempi Romani di quello, che oggidì lo sia, era celebre anche per varj prodotti. Uno de' più stimati fu l'*uva Retica* (1) da *Catone* posta subito dopo quella, dalla quale spremevasi il celebre vino *Falerno*. Lodaronla anche *Strabone*, *Virgilio*, e *Plinio*, e basti il dire che trasportavasi fino a Roma, dove sulle mense de' ricchi collocavasi prima di ogni altra (2). E pure avean que' voluttuosi vicine l'uve zuccherine, e carnose dell'Italia meridionale. Io credo fosse quella, che noi ora diciamo *uva d'oro* per l'aureo colore, di cui è tinta, e che squisita danno i colli *Enganei*, e più scelta ancora de' *Veronesi*. Osservai, che essendovene pure sulle colline *Reggiane* la chiamano colà *uva Redega*, nome corrotto, io credo, di *Retica*. Durava in riputazione fino sotto de' *Goti*, ordinandone *Cassiodoro* a' Veronesi per la tavola del Re *Teodorico*, prima forse avendo servito per quella de' Sovrani di *Roma* (3). Dallo stesso rileviamo, che due erano i vini riputati Veronesi, uno spremuto dalle uve bianche, che riu-

---

(1) *In Veronensi Rhætica Falernis tantum a Catone posthabita.* Plin. *l.* 16.

(2) *In radicibus montium Rhætica, quod laudationibus Italiæ non videtur cedere.* Strabo *l.* 5.

.... Et quo te carmine dicam
Rethica? ....
Virgil. *Georgic.*

(3) Cassiod. *in variar. epist.*

riusciva poco denso, ma soave al gusto, e all'odorato. Un altro dall'uve nere, che riusciva di color rosso, assai denso, gratissimo, e migliore, secondo *Cassiodoro*, d'ogni vino Greco. Questo facevanlo sul finire dell'anno, e da grappoli tolti giù da pergolati. Egli col gonfio suo stile paragonava il primo ad un estratto di giglio; il secondo al sugo delle rose; e chiama questi una porpora bevibile. *Acinatico* dicevano il bianco, e non so se di questo traccia rimanga nel così detto *vino santo*; come del rosso nel vino della *Valle Policella*. Anche il *Tubero lanato* era un frutto particolare del Veronese, come pure quella biada ora detta *Spelta*, ma non però secondo alcuni, che piuttosto la credono il *Panico*. Le somme lodi per altro, che ad essa danno gli antichi, cioè alla farina, che se ne facea, potrebbe far credere altrimenti. Vi cresceva pure in abbondanza la *fava gentile*, di cui facevasi un pane misto col mele, che a detto di *Plinio* riesciva allora assai gradito. Era pure il Veronese abbellito da spessi gruppi di *Pini*, albero verde sempre, e di bello aspetto, e il cui legno ottimo riesce a molti usi. Con esso circondavano i campi all'intorno (1). Vi fioriva anche il gregge, e

per

(1) *Tum Verona Athesi circumflua undique solers*
Arva coronantem nutrire faventia Pinum.
Lucan. Pharsal.

per ciò eranvi delle ottime lane, colle quali tessevano poi delle coltri, che grande riputazione avevano secondo *Marziale*. (1) Sembra le dica fatte in luogo, che *Eliconia terra* chiamavasi, e siccome simil luogo vi era pure ne' colli *Euganei*, così gli Storici Padovani appropriaronsi i versi di quel Poeta (2). Ma questo è un voler estendere i pregi del proprio paese di là de' veri confini, perchè anche nel Veronese potea esservi un sito così chiamato. Di certo poi gli ovili in questa provincia esistevano numerosi nelle pingui praterie della sua parte inferiore. Le *Lodici*, o Coltri in essa a detto di *Marziale* lavoravansi con riputazione; ma io quasi direi che col lino queste tessute fossero. Avean le linaccie assai più pregio (3) delle lane; e se le Veronesi mandavansi in regalo a Roma, come afferma il Poeta, dir conviene, che fossero degne di comparire in quella Capitale. Oltre di che il lino riusciva di quà dal *Pò* tanto buono in allora, che andava del pari nel costo con quello di *Cadurci* popolo stazionato presso l' *Eusino* e il *Caspio*, e con quello pure dell' *Egitto*. Tut-

(1) *Lodices mittit tibi docta terra Catulli,*
Nos Helyconia de regione sumus.

(2) Allessi *Stor. di Este.*

(3) Rosa *de' tessuti antichi &c.* Amati *de restit. purpur.*

ti due valevano un prezzo disorbitante, e l'arte di tessere superbe tele, e drapperie col lino era salita a così alta perfezione, che noi in presente non ne possiamo avere una giusta idea.

Athesis fl. L'*Adige* il massimo fiume dell'Italia dopo il *Pò* abbelliva, e arricchiva l'agro Veronese. Allora chiamavasi *Athesis*, e da *Virgilio* è detto *fiume ameno*, forse per l'alte quercie e folte, che ne coronavano le ripe. (1) Gli antichi Itali con saggio provvedimento volean le sponde de' fiumi sempre imboscate. *Ennodio* diede il titolo all'Adige di *splendidissimo* tra i fiumi, e di fatto avendo un corso (2) di circa 230 miglia, bagnava quasi tanto paese, quanto ne bagna il *Pò*.

BENACUS.

IL lago *Benaco*, o di *Garda* fu una delle cose singolari del Veronese anche ne' tempi antichi. Da *Catullo* è chiamato *Lidio* alludendo probabilmente (3) agli *Etruschi-Euganei*, che vi abitarono intorno, giacchè i Toscani credeansi oriondi dalla

Li-

(1) ... *Athesim seu propter amaenum* [illegible]
Consurgunt geminae Quercus [illegible]

(2) *In Panegirico Constantini* [illegible]

(3) *Lydiae lacus undae* [illegible]

Lidia. Da tre lati lo circondano alte montagne, che nel quarto mutansi in basse colline. Quando sia buono il tempo la mattina sull'Alba vi regna un gagliardo Nord che finisce per mutarsi in un forte Sud fino verso la sera. La notte vi è bonaccia. Così, dal cominciare almeno del caldo fino all'Autunno. Tali venti regolari, che regnano pure su tutti i laghi subalpini derivano, io credo, dal vento costante, che nella stagione (1) suddetta spira dall'Ostro, o dal mare nel giorno, e da tramontanana la notte in tutti i nostri paesi. Su i laghi, perchè posti al piede dell'Alpi, dall'Alpi chiusi, scavati a guisa di profondi canali dal Nord al Sud diretti, tali venti riescono più gagliardi che nelle pianure. I barcajuoli Benacesi *Sovar* chiamano il primo vento, *Ander* il secondo. Chiamano pure *Venezze* il Nord Est, *Ora* il Sud Est; ma non essendo gran fatto marini, spesso però li confondono insieme. I nomi loro derivano dal nome de' monti, o de' paesi da' quali vengono rispetto al lago, lo che succede pure su quello di Como ec. (A) Il

Lago di Garda.

(1) *Delle meteore delle maremme Venez.* 1794. Venezia.

(A) Sul lago di Como chiamano *Breva*, e *Tivan* il vento diurno, e notturno, *Bisonoire* dicono nel lago di *Ginevra* il furioso Nord; *Sechard* il Nord Est, *Mulan* l'Est; *Vent* il Sud, *Vent de la Cluse* il Sud Ovest; *Joran* l'Ovest; *Vento nero* chiamano il Nord

che

Nord Est, o Greco Levante in Primavera, e Autunno terribilmente sconvolge il *Benaco*, e in tal caso per l'ondeggio, e pel rugghio che manda (1), può con *Virgilio* assomigliarsi al mare. *Venezze* colà è detto perchè spira dalla parte di *Venezia*. Anche il *Sover* rinforzasi alle prime nevi, che nell' Autunno cadono sulle Alpi di *Balin*, e di *Rovedena*, e questi venti, e gli altri fanno nascere nel lago delle opposte correnti, che in tempo di procella vie più pericoloso lo rendono alle mal costrutte barche, che lo attraversano. *Strabone* ci diede la lunghezza del *Benaco* togliendola da *Polibio* (2), come pure la larghezza; ma e l'una e l'altra eccede tanto le misure odierne, che è probabile alterate siano a noi pervenute le cifre numeriche de' codici di *Strabone*. Che sia diminuita la superfizie del lago da' tempi di *Polibio* a noi non ne dubito, ma di tanto in due mila anni non lo credo. Lungo il nostro lago 30 miglia circa,

che è pestifero là sù, come appunto per simile motivo simil nome gli danno i Turchi dell' *Eusino*. *Burguignon* chiamano poi il Sud Est. Per lo più anche questi nomi derivano da quelli de' monti, e luoghi ec. Nel lago di *Brienne* dicono perciò *Joran* al Nord, *Babert* al Sud ec.

(1) . . . *Fluctu, & fremitu assurgens Benace marino*.

(2) *Lacus sunt in Alpibus complures; tres tamen majures; Benacus in longo 10 stadia occupat, in latum C. Ex hoc Mincius defluit*. l. 4.

ca, e quasi 12 largo in presente, il doppio per ogni verso sarebbe stato a' tempi di *Polibio*. Ma come ciò, se lo chiudono monti all'intorno? Sarebbe per altro ben fatto l'osservare di quanto sia esso diminuito, e ristretto; lo che fu osservato pure in quello di *Ginevra*, *Costanza*, ed altri. Qualche lume per avventura se ne potrebbe ricavare su ciò che detto abbiamo altrove intorno al *Mincio Alpino* (1), che colla *Sarca* formava un solo fiume prima che il lago esistesse (B). Una carta del IX

(1) Ved. *Cap. I, e II.*

(B) Se meritano osservarsi gli stratti rotti, e sotto via al lago prolunganti della quasi isola di *Sermione*, egualmente riflettere si dovrebbe a quelli dello scoglio, od *isola de' Frati* posta in faccia al golfo di *Salò*. Quest'isola che potrebbe ridursi un luogo veramente *romantique*, come direbbe un Inglese, è un visibile avanzo di petroso monte, che per traverso occupava il lago fino alla spiaggia Bresciana. Gli strati spezzati, e capovolti di questa preesistente montagna in curiosa foggia veggonsi continuare sotto l'acqua screpolati, e fessi. Avanzo di essi sono pure i piccioli scogli anteriori, che spuntano fuori del lago, e mostrano coll'isola una continuazione primiera di rupi verso il Sud Ovest diretta fino a' monti di faccia. Sarebbevi forse stato un lago superiore, avanzo di cui fosse in parte il seno Salodiano? Comunque sia, d'antichissimi subissamenti, avvallamenti, ruine traccie grandiose e il lago e l'isola sua, e i colli tutti Veronesi, e Mantovani presentano, ma che fanno girare il capo quando indovinarne si cerca il quando il come ec. Dicono vedervisi le traccie pure di un passeggio coperto seavato nel monte. Comunicava alle due estremità col lago. Usavanlo gli antichi per godere il fresco nelle ore più calde, e all'ombra goder pure la veduta del mare o de' laghi. Traccie ve ne sono perciò a *Miseno*, *Napoli* e nell'isole di *Ponza* ec.

secolo, che è una donazione di *Carlo Magno* di certi beni posti in *Sermione* lo chiama *lacu Minciade* (1). Potrebbe dire alcuno, che tal nome avea anche una volta per causa del *Mincio*; ma non trovandosene nessun cenno presso veruno Scrittore, egli è probabile, che per puro capriccio del barbaro Notajo sia saltato fuori quel nome. Ricevendo il lago la sola *Sarca*, e pochi altri più piccoli fiumi, non cresce ordinariamente che cinque o sei piedi al più nelle stagioni più irregolari. Anche nell'anno 1792, che quello di *Como* crebbe tanto, e così pure gli altri subalpini, niente di straordinario successe nel nostro, ma bensì a Cielo Sereno alle volte lo si vide crescere, e gonfiare, e ciò indipendentemente da venti, o dalla influenza delle sorgenti sotterranee. In pochi minuti nel Gennajo 1787, con bellissimo tempo si alzò un piede e mezzo, e in pochi minuti ritornò al livello di prima, e tal giuoco continuò per circa tre ore, mentre l'acqua con furia correa verso mezzogiorno. Vidi lo stesso fenomeno una volta nella *laguna* di *Venezia*, mentre da lontano muggiva un nembo in terraferma. Simili straordinarie maree si osservano però anche nel lago di *Gine-*

(1) *Insulam cum Castello Sirmione in lacu Minciade*. Conte d'Arco *Elog. di Sordello*.

nevra, e il dotto *Bertrand* ne incolpa l' elettricità atmosferica, e vorrebbe, che più sensibili siano dove più strette sono le sponde. *Saussure* però (1) pende a credere, che la variabile pressione dell' atmosfera ne sia la causa (C). Il passaggio non di meno delle nubi elettriche al di sopra, potrebbe con alternate attrazioni movere l'acqua, e causarvi delle ondulazioni. Nel *Lemano* tali *Seiches*, come le chiamano, succedono nelle estremità, mai nel mezzo del bacino, e così pure nel *Benaco* io credo, che succedano soltanto verso *Peschiera*. La profondità del nostro lago altri fecela eguale all'altezza de' monti, che lo circondano, per cui potressimo dire, che quando la sua conca fermossi

Autant que vers le Ciel les roders s' eleverent,
Autant au point central les vallons s' affaisserent: (2)

ma ciò non è vero. Forse la profondità del *Benaco* sarà come quella del *Lemano*, o

 Gi-

(1) Sallabert. *Mem. de l' Acad. des Scienc.* 1741. Saussure *des Alpes*, *T. II.*

(C) Anche il Cap. Cook credea che quel forte ondeggio che nel mare alle volte continua anzi cresce cessato il vento e la procella, derivi dalla pressione dell'atmosfera carica troppo di acquee particelle. Foxtar. *Osserv. sull' amph. auster. T. I.*

(2) Milton. *Parad. perdu.*

Ginevrino, cioè di 900 piedi al più. Ci manca dunque ben molto (1) perchè uguaglii l'altezza dell'Alpi vicine. Dicasi lo stesso pel fondo del *Lario*, *Verbano*, *Sabino*, *Eupilo*. Credea *Plinio*, che il *Mincio* attraversasse il *Benaco* senza mescersi coll'acqua di questo. La stessa cosa fu detta del *Rodano* per il *Lemano*, ma ella è falsa tanto pel lago Ginevrino, che pel Veronese. Fu osservato che il *Rodano* sbocca nel *Lemano* impetuosamente torbido, ma ne sorte limpido sempre. L'acque di esso perdono il corso, e le torbide dentro al lago a certa distanza dalla loro foce formando sotto l'acqua cristallina del lago medesimo larghe e lunghe falde biancastre, che sembrano tante colonne di fumo, e che del tutto svaniscono dopo qualche miglio. Osservazioni superfiziali fatte su quelle falde forse trassero in errore e *Plinio*, e *Ammiano Marcellino*, il primo, come vedemmo, avendo anche confusa la *Sarca* col *Mincio* (2). Esiste in questo lago certo movimento, che gli abitatori chiamano il *corrivo*, e che potè forse ingannar *Plinio*. Deriva dalla comune e generale tendenza di tutta la massa delle acque verso *Peschiera*, perchè verso tal parte solamente han-

(1) Rozowmosky *Hist. naturel de Joran.*

(2) Ved. *Capo II.*

hanno sfogo, e vi declina il fondo istesso del lago. Non è nemmeno visibile in tutte le situazioni del lago, e forse più dipende da' venti, che da altra causa. In fatti se forte spira il Nord, allora il *corrivo* fassi più sensibile, e più diretto verso *Peschiera*. Molti luoghi di rimarco esistevano intorno al *Benaco* anche ne' secoli Romani, tra i quali celebre era la penisola di *Sermione* detta *Sirmio* una volta. Passava al cominciare di essa la *Via Gallica*, per cui una *Mansione*, o pubblico albergo vi era, la qual cosa rileviamo dagli Itinerarj. In questa penisola il celebre Poeta *Catullo* possedeva una villa, che volle celebrare (1) nelle sue composizioni, e dove il di lui padre diede alloggio a *Cesare*, come vedremo nella Storia. In riva al lago presso *Sermione* si veggono de' ruderi antichi, e delle sotterranee volte scavate ne' strati di *Ardesia* della collina chiamate le grotte di *Catullo*. Potrebbero essere avanzi di bagni spettanti o al *Vico Sermionese*, ovvero alla villa de' *Catulli*. Quelle grotte pendono verso il lago, e vi furono disotterrati de' tubi di piombo, e di terra, che l'acque condurre dovevano ne' bagni. Il terreno circonvicino è sparso di rottami, e di molti di

Sirmio.

Via Gallica

Villa Catulli.

Thermæ Catullianæ.

(1) *Peninsularum Sirmio insularumque &c.*

di que' cubi di vetro, o marmo, co' quali gli antichi formavano i pavimenti a mosaico. Tutto accenna che fabbriche di conto colà sorgessero una volta, e dicono che anche de' vasi Etruschi, e delle statue si scopersero al piè del colle ora tutto coperto di ulivi, cui sopra stanno le grotte suddette. Acque calde forse potean sgorgare in quelle terme, poichè ne spicciano ancora dal fondo del lago presso a *Sermione*. Esalano queste un puzzo di solfo, quando il tempo disponsi alla pioggia. Non crediamo vero per altro il volgare racconto, che se de' pesci nuotando v' incappano dentro, storditi, e boccheggianti venghino a gala facile preda diventando de' pescatori (D).

Là

(D) Stanno le grotte in alto sul lungo Colle coperto da folta e bella selva di Ulivi. Imbucansi sotterra molto con direzione varia l' una dall' altra, ed hanno a lati picciole nicchie e stanzuole. Servivono ad uso forse di *Celle vinarie* a qualche fabbrica che copriva la schiena del monte e della quale appajono le traccie. L' intonacatura in alcune delle pareti è benissimo conservata. Forse là sù stava la Villa de' *Catulli*. Fabbricato scopresi esservi stato anche in una picciola valletta che verso l' Est formano le falde del colle incontrandosi con quelle di un altro poggio. Ma ciò che merita osservazione sono le ruine di una fabbrica veramente massiccia che tutta la punta occupano del lungo colle o della penisola al nord. Grossissimi pilastri, archi maestosi gli uni sopra gli altri, volte, stanze, e sotterranei condotti idea danno di un vasto e magnifico edifizio, che relazione avea forse con quello o quelli situati sulla schiena del monte. Gli avanzi delle suddette arcate e pilastri scopronsi ben da lungi sul lago, e il complesso loro risveglia la idea de' ruderi detti falsamente

Là dove il lago s'incanala nel *Mincio* altro grosso Vico sorgeva *Arilica* chiamato. Sorgeva presso poco dove ora è il Forte di *Peschiera*. Gli Itinerarj lo nominano, perchè stava ancor esso sulla *via Gallica*, e le lapidi poi ci fanno sapere, che avea un *Collegio*, o Corpo di Barcajuoli: *Collegium Nautarum Arilicensium*. Questo corpo possedeva de' fondi, riceveva legati da testatori

Arilica.

te Tempio di Apollo vicino al lago di Averno. Questi avanzi sono di Terme, e avanzi pure di Terme lo sono i nostri. I Romani ne costrussero per tutto dove acque liete e salubri esistevano. L'acque del Benaco invitano a bagnarvisi per la tepidezza loro e limpidezza non solo, ma perchè ottime a curare diversi mali. Oltre ciò all'Est della penisola e poco discosto da essa sorge una polla d'acque sulfurea e minerale dal fondo del lago. Nell'epoca Romana potea giugnere alla Penisola ed aversene servito gli antichi Veneti in quelle Terme. Pare che il lago guadagni terreno (col battere de' fiotti) sulla riva Bresciana o sia all'Ovvest in più luoghi, e ne perda sulla Veronese all'Est. Ciò nasce da' venti più frequenti da Oriente, da Greco ec. Ora la penisola all'Est potrebbe essere stata corrosa da' flutti e disfatta, per cui l'acqua coperto abbia il terreno dove le fonti minerali sorgevano. Del rimanente nelle Terme suaccennate veggonsi anche alcune Grotte assai capaci con stanze interne, e qualche avanzo di stucchi in alto. Rivolte verso i più bei punti di prospettiva del lago, servirono forse per godervi il rezzo e l'ombra nell'ore più calde, cotal diletto gli antichi avendoselo procurato per tutto dove il colle pendea sul mare o su i laghi. Il vico Sirmionese dovea sorgere al mezzogiorno della penisola verso il continente e la *Via Gallica* come ora pure vi sorge. Vicino a quella via fuvvi posta perciò una Mansione, e vi scopersero anni sono un Cippo milliario coll' iscrizione onoraria di *Giuliano* l'apostata.

Digitized by Google

ri col peso di annue (1) cerimonie religiose sui loro sepolcri ec. Non vi è dubbio che sul lago dovesse allora esservi grande commercio, e navigazione. Internavasi sino dietro all' Alpi della *Rezia*, per cui con facilità le derrate delle pianure portavansi per acqua a' popoli Alpigiani, che ne scarseggiavano. Potean pure andare là sù a prendere il ferro per le fabbriche d' armi, che in *Mantova* esistevano, e in *Verona*, in quella cioè di loriche, e in questa di scudi ec. (2). Ad *Arilica* poi facevasi una gran pesca di Anguille là dove (3) il lago diventava fiume. Questa avea luogo nelle burrasche Autunnali, e mentre il Benaco andava sossopra. In tal caso le Anguille a torme lasciavano il lago per correre nel fiume, e allora gli abitatori con ordigni di canne, e di vimini sapevan prenderle a migliaja agglobate insieme. Quando i turbini, e venti imperversano, questo *serpe-pesce* muta luogo, nè havvi ostacolo, che possa trattenerlo. Non so se più tal pesca facciasi presso *Peschiera*, o se vi sia così celebre, come a' tempi di *Plinio* attesi gl' mpedimenti fatti più basso al *Mincio*. Presso anche ad *Arilica* sor-

(1) Maffei *Mus. Veron.* Id. *Verona Illust.*

(2) Pancirol. *Not. Imp. Occident.*

(3) Plin. *l. 9, c. 22.*

sorgeva una vasta selva detta *Litana*, o *Lucana*, dove, come vedrassi nella Storia, *Claudio* II vinse gli *Alemanni*. Io credo che ella si estendesse verso il Mantovano, e occupasse gran parte delle colline, che al Sud di *Peschiera* sorgono verso la *Volta*, *Cavriana*, *Valeggio*, *Pozzolenga*. Da quella parte tuttavia la pianura porta il nome di *Lugana*, e il suolo in essa vi è poco ghiajoso, e di colore oscuro, nè così sterile come i vicini terreni. Pare un terreno *fattizio*, o *vegetabile*, appunto nato dalla marcita delle foglie dell' antica selva suddetta. In questa de' *Caprioli*, o delle *capre* silvestri abitavano forse, dalle quali il nome ne trasse la borgata odierna di *Cavriana*. Dalla parte opposta sorgeva poi in riva al lago il grosso Pago, o Vico di *Toscolano*, o *Tusculanum*, capo di picciolo popolo, che le lapidi ci insegnano essere stato chiamato de' *Benacesi*. Pare che da se facesse le cose sue avendo li proprj Magistrati senza dipendere da nessuna Città. Una lapida ricorda certo *C. Valerio Mariano*, che era stato insignito di varj onori in *Brescia*, *Trento*, e *Mantova*, e che s' intitola *Curatore della Repubblica Mantovana*, e di avere in essa presieduto a' *Sacri Toscolani*. Il *Curatore* di una Città teneva il registro delle sue entrate, e ne regolava le spese: ma che cosa fossero poi que' *riti Toscolani* non lo sappiamo.

Sylva Litana.

Puteolineus.

Capriana.

Tusculanum.

Benacenses

Maternus.

Se

Se sono legittime alcune iscrizioni, che parlano del *Dio Benaco*, potrebbero forse riferirsi a tale Divinità, che in *Toscolano* spezialmente adoravasi. L' acque tutte adorarono già i Gentili, e il lago nostro avea troppe particolarità per non cattivarsi la superstizione (E) de' *Veneti*. Mettea *Claudiano* in burla un Veneto appunto, che

mai ;

(E) A *Toscolano*, *Maderno* ec. trovarono delle belle colonne, ed altri rimasugli che dimostrano non spregevoli fabbriche esservi state nell' epoca Romana. Il tepore di quel Cielo, il comodo dell' acqua, il vegetarvi così bene gli Ulivi, Cedri, Aranci, Lauri, Aloè ec. ne' bei giorni dell' Italia, e quando gli Itali curarono tanto le amene e salubri situazioni debbono sul Benaco aver fatto fiorire la popolazione. Ed a proposito di questo lago osservisi che *Dante* avendo detto,

> Suso in Italia bella giace un laco
> Apiè dell'alpi che serra Lamagna
> Sovra Tirollo ed ha nome Benaco;
> Per mille fonti, credo, e più si bagna
> Fra Garda, e Val Camonica, e Apennino
> Dell' acqua che nel detto lago stagna ec.
>
> Inferno *Canto 20, v. 60, e seg.*

fu egli rampognato, perchè dicea, che tra *Val Camonica*, e l' *Apennino* stava il lago nostro. In fatti gli Apennini nulla hanno che fare con esso, e sorgono in tutt' altra parte, e ben lontani. Per difendere il Poeta, *Daniello*, *Venturi*, ed altri comentatori dissero molte cose. Fatto sta però, che il monte, che sovra *Salò*, e gli altri luoghi vicini s' alza *Monte Panino* dicono chiamarsi, e ciò essendo nessuno sproposito disse *Dante*. Del rimanente a *Maderno* vidi un pezzo di antica colonna squamata, o *loricata*. Altre colonne di bel marmo trovarono in que' contorni posti poi alla Porta della Chiesa *Toscolano*.

mai non volle (1) partire dalle vicinanze del *Benaco*, credendo che in tutto l'Impero Romano non potesse esservi miglior paese. Nella Storia si vedrà che i posteri di *Probo* Imperatore scelsero anch' essi di abitare i contorni del nostro lago (2). Troppo è nota poi la spiaggia di *Salò* per l'antichissima coltivazione, che vi si fa degli Ulivi non solo, ma de' Cedri, Aranci, e Limoni. Gli Ulivi tanto felicemente vi crescono, che l'olio ora forma un massimo prodotto nel paese. Per gli Aranci poi crediam quasi, che la loro coltivazione antichissima sia sul lago. Certamente nel 1463 da gran tempo ella fioriva, come si vede dalla descrizione, che ne fa *Felice Feliciano* (3) letterato Veronese. Con brio egli dipinge l'amenità degl' orti pel verde de' *Cedri*, e degli *allori*, pel grato olezzo che spandevano sul lago, e per quella dolce voluttà, che un puro Cielo, e un verdeggiante paese suole ispirare mai sempre a chiunque il cuore e lo spirito guasto non abbia da' falsi piaceri della Città. Lo stesso *Pontano* nel secolo medesimo diceva, che il *Cedro*, quantunque avesse gene-

(1) *Proxima cui nigra remotiora Verona*
Benacumque putet littora rubra lacum &c.

(2) Vopisc. in *Probo*.

(3) Maffei degli *Scrit. Veronesi. Ver. III. P. III.*

neralmente contrario l' umido clima Lombardo, sul *Benaco* però frondeggiava lietamente tanto quanto ne' campi *Sorentini*, e *Siciliani*. (1)

> *Nec vero insubrium campis Ticinide terra;*
> *Quaque Pado alniferis infert se se Abdua ripis ec.*
> *Nec qua juncta Pado scindit sua Mincius arva ec.*
> *Benaci tamen ad ripam charidaeque recessus*
> *Loeta ridet, ramisque exultat adonias arbor ec.*
> *Sirniaque auratis resplendent rura volemis.*

Per ultimo sarebbe da vedere se in l' una o l'altra spiaggia del *Benaco* abbondi qualche pianta, che dia fiori purpurei in quantità, e rimarchevoli per bellezza, e per grato odore. *Saussure*, ed altri, se bene mi ricordo, parlano di consimili piante, ed erbe Alpine, che abbondano nella *Svizzera*. E dico ciò, perchè *Ateneo* racconta, che *Nicolò Damasceno* (le cui opere perdute sono) scritto avea, *come prossimo all' Alpi eravi un lago assai grande, intor-*

(1) Pont. de sulsu Cyrior.

torno al quale copiosi fiori nascevano di grato olezzo, e tinti di un giocondo purpureo colore. (1) *Nicolò* precedette di molto l'era corrente, e furono l'opere sue assai stimate (F).

VIA GALLICA.

Passava per *Verona* quella, che io diceva *via Gallica* che fu ed è ancora una delle principali strade dell'Italia Settentrionale, attraversandola in tutta la sua lunghezza di quà dal Pò, come l'*Emilia* attraversavala al di là, onde riusciva sommamente frequentata, e di grande importanza. Venendo dalle *Gallie* per *Torino*, *Milano*, *Bergamo*, *Brescia*, *Vicenza ec.* può dirsi che proseguiva fino allo stretto di *Costantinopoli*. L'Itinerario detto *Geroso-*

(1) *Stagnum ait esse circa Alpes, quod multa stadia extenditur, circa quod suavissimi odoris nascuntur flores purpurei, & jucundissimi coloris per annum, qui vocati sunt purpurei.* Athen. *l.* 15, *c.* 11. Nicol. Dam. *Hist. l.* 108.

(F) I fiori rossi, e odorosi di Nicolò potrebbono essere que' che i Veronesi chiamano *Panporcini*, e sono il *Cyclamen* de' Botanici. Abbondantissimi trovansi su i monti Benacesi, odorosi, purpurei, e belli a vedersi.

limitano (1) su questa via nomina un luogo dopo *Brescia* detto *Flexum*, indi un altro prima di *Verona* chiamato *Beneventum*. La situazione di tali luoghi dall'Itinerario conoscere non si può, perchè i numeri delle miglia in esso essendo fallati nel totale tra le due Città, in dettaglio pure possono esserlo tra luogo, e luogo. Più esatto è l'Itinerario di *Antonino* (2), che tra *Brescia*, e *Verona* segna 55 miglia antiche, che corrispondono appunto alle 40 moderne, che tra l'una e l'altra si contano. Potrebbe darsi che *Benevento* stasse sul *Veronese*, dove una *Mutazione* eravi, come una *Mansione* poi eravi in *Sir-*

Via Gallica Bene-ventum

(1) *Brixia. Mansio ad Flexum*	M. P. XI.
Mutatio ad Beneventum	M. P. X.
Civitas Verona	M. P. X.
	M. P. XXXI.

(2) *Brixia. Sirmione Mansio*	M. P. XXII.
Verona	M. P. XXXIII.
	M. P. LV.

Sirmio. Prima di arrivare a *Verona* a questa strada univasi la *Postumia* forse verso *Castelnuovo*; e insieme correano alla Città suddetta. Se però da contorni di *Mozombano*, e *Quaderno* nel confine Mantovano ella veniva in sù, potea imboccare la *Gallica* superiormente a *Castelnuovo* (1). Sulla *Gallica* poi per il merito forse di averla fatta accomodare fu posta da' Veneti una iscrizione agli Imperatori *Valente*; e *Valentiniano* similissima a quella che posero al confine del loro paese nel *Bergamasco*, e presso l'*Ada*. (2) Ma in questa non vi si scorgono de' Gallicismi, perchè nella *vera Venezia* ella esisteva. Vedremo anche sù altre vie antiche delle lapidi erette a' suddetti Principi, per cui, convien dire, che sotto il loro governo quasi tutte le vie militari della *Venezia* venissero riattate. Il suddetto cipo milliario esisteva nel muro della Chiesa di picciolo Villaggio detto *Mondaruso* vicino a *Bedizzolo*; e vi si leggeva

Via Postumia

DD. NN. VALENTINIANO
ET. FL. VALENTI. DIVINIS
FRATRIBVS. ET. SEMPER
AVGVSTIS
DEVOTA VENETIA
CONLOCAVIT

R 2 Co-

(1) Ved. *Capo IV*.
(2) Ivi.

Colà avvene anche un altro, la cui iscrizione è forse troncata. Pare incisa dopo che gli Imperatori succennati si associarono all' Impero il picciolo *Graziano*, dicendo

DD. NN. VALENTINIANO. VALENTI
ET. GRATIANO
PER PETVIS. PIIS. FELICIBVS. SEMPER
AVGVSTIS.

Calda-rium

Dopo *Verona* poi proseguiva la strada per *Caldiero*, che *Caldarium* a que' tempi chiamavano, perchè (1) una fonte minerale e calda avea vicina, ed ivi stava pure una *Mutazione* per i cavalli. Ora pure vi si cambia la Posta, e fonti calde poco lontane vi scaturiscono, ma neglette, e vi si vede una qualche traccia dell' antico salicato della via. Proseguiva poi verso il *Vicentino*, ma di ciò, quando tale provincia dovremo descrivere. Presentemente diremo soltanto, che l' aperta ciottolosa pianura, che *Verona* circonda, sembra anticamente fosse detta i *Campi Caudi*, o *Cauri*. In essa seguì la celebre battaglia Cimbrica vinta da' Romani. Il nome suddetto forse *Etrusco* forse pure era lo stesso che il *Gauri* degli Asiatici. La favella Toscana se all' antico Greco

Campi Cauri

(1) *Candianum Mutatio &c.* Itin. Jerosol.

to somigliava (1), somigliava pur anche alle lingue Orientali. Tuttavia gli *Arabi*, e *Soriani* chiamano *Gauri*, ovvero *al-Gauri* una pianura larga, e coperta di ghiaja. Per questo il celebre piano di *Esdrelon* nella *Palestina* simil nome porta, come pure altre ciottolose pianure dell' Asia. Conveniva esso benissimo alla petrosa campagna di *Verona*, e noi vedremo in seguito come altri nomi, che sentono gli orientali dialetti furono nella *Venezia*. Abbiamo presso il mare *Goro*, e *campo di Goro*, che *Gaurum* chiamano i documenti antichi. Ed è pur questo un piano apertissimo, e dalla sabbia in gran parte coperto. Tuttavia nel mezzo della campagna Veronese luogo vi è *Cavri* chiamato, e benchè moltissimi vogliano, che la battaglia suddetta sia accaduta nel Piemonte, a noi sembra altrimenti, e così pure pensarono *Sigonio*, *Panvinio*, *Maffei*. Credettero che ne' codici degli antichi per errore de' copisti sia stato posto *Vercelli* in luogo di *Verona*; e *Cluverio* ebbe l'istesso sentimento, e tanto più che nemmeno gli antichi stessi convengono tra loro in tal cosa. *Claudiano* dicea nato quel famoso conflitto presso *Pollenza*, e i *monti Genovesi*, ed *Eu*-

(1) Ved. Marzocchi, Gori, Dempstero, Lami ec.

sebio vicino al *Pò*. Che presso questo fiume ella seguisse, noi lo vedremo nella Storia, e come da tutto il complesso de' fatti risulta, che la pianura tra Verona e il *Pò* distesa fu allora il teatro delle operazioni Romane, e barbariche. Pianura in parte occupata dal Mantovano per dove correa la *Postumia*, presso la quale vedremo pure esservi forse stato il campo di *Mario*, fortificato dal *Chiesio*, dal *Mincio*, e dalle paludi. *Mario* di certo scegliere doveva un luogo tale, perchè poca gente avea in confronto della sterminata oste barbarica. I *Cimbri* occupavano già da un anno tutta la *Venezia* di quà dall' *Adige*, erano baldanzosi per le vittorie ottenute, come al contrario Roma, e l'Italia avvilite erano per le gran perdite sofferte. I Barbari volean ad ogni patto passare il *Pò*, e marciare direttamente a Roma, ma impedivalo *Mario* coll'altro Console *Catullo*, finchè fu risolta da ambedue le parti la battaglia, e scelto d'accordo un luogo, dove distendersi potesse tanto l'immensa moltitudine de' barbari, quanto l'esercito de' Romani. Erano quelli almeno due cento mila, e dietro avevansi le donne, i figli, gli schiavi, i servi, i carri, il bottino fatto per un anno intero nella Venezia, il campo in somma, dove dimoravano. Erano i Romani settantadue mila uomini: in fine si vedrà nella Storia, che non potea conve-

ni-

nire a tali, ed altre circostanze, che la sola campagna Veronese. E in vero non si capisce perchè i *Cimbri* con tutti i loro alleati penetrato avendo nella *Venezia* per le gole de' *Monti Veronesi*, essendosi fissati in essa per tutto l' Inverno, e fino al Luglio, (per cui perdettero al dire di *Floro* il loro vigore (1)) risolti d' ire a Roma, volessero poi ritrocedere fino quasi a' confini della *Francia*, fino a *Vercelli* cento trenta miglia lontano dal Veronese. Di così fatta marcia, e delle circostanze sue nessuno Storico parla, ed anzi *Floro* racconta, che dopo la battaglia un grosso corpo di Tigurini si rifugiò ne' colli dell' *Alpi Noriche*. Ora queste erano ben lontane da *Pollenza*, e da *Vercelli*; e ciò conferma, che nella *Venezia* sempre stanza ebbero i *Cimbri*, che da essa non si mossero, e che in essa furono da *Mario* sterminati. Aggiungasi come nel Mantovano alto verso, dove correa la *Postumia* trovasi vicino al *Chiesio* un canale detto *Fossa Mariana*, un villaggio, che *Mariana* ha nome, e un altro detto *Cimbrioto* (2). Se il campo di *Mario* stava in que' contorni, come sembra dal complesso de' fatti potersi credere; da *Castra Mariana* il nome del primo forse de-

Castra Marii

Fossa Marii

(1) *In Venetia quo fere tractu Italia mollissima est ec.*

(2) Visi *Stor. di Mantova*.

derivò, da *Cimbri* il secondo più oltre accampati, e da una qualche fossa per ordine di *Mario* aperta il terzo. Potè farla scavare o per tener all'uso Romano i suoi Legionarj in esercizio, o per fortificare le sue linee. Anche in Provenza, dove prima era stato a fronte de' *Teutoni*, trovasi un luogo detto *Camarque*, (1) *cioè castra Marii*, e colà pure a' suoi soldati scavar fece canali per regolare il corso del *Rodano*, e per usarli alla fatica. D'accordo gli Storici Provenzali dicono ciò, e noi altrove vedremo come nella campagna Veronese furono alzati de' trofei a *Mario*, che lunga pezza ivi durarono in piedi.

Tro-
phea
Marii

VIA CLAUDIA AUGUSTA VERONENSIS.

ALtra strada militare oltre le due accennate dobbiamo descrivere, che corse pel *Veronese*, conosciuta però poco e male fino ad ora. Non ci badò nemmeno il *Maffei*, benchè gl' Itinerarj antichi ne facciano chiaramente menzione. Con qualche diversità per altro nominano essi i luoghi, pei quali passava (2), da *Verona* facendola correre pel

(1) Bouche *Hist. de la Provence*.

(2) *Verona ad Palatium. Tridentum. Endida. Sublavionem. Vipitenum. Valdidenam. Parthanum. Alazacum. Augusta-Vindelico.*

pel *Trentino*, *Tirolo*, *Vescovato di Frisinga*, *Baviera*, e *Svevia* fino ad *Augusta*, e da questa poi fino alla riva del *Danubio*. Correa dunque quasi trecento miglia, e l'Italia coll'antica *Rezia*, e *Vindelicia*, e co' *Turoni*, *Ermonduri*, ed al altri barbari transdanubiani legava. Dopo *Verona* forse passava per *Quinto*, luogo che dalla V milliaria fuori di questa Città prese il nome, indi voltava al varco della *Chiusa*. Altri però supposero (1) che per un varco diverso lungo all' *Adige* salisse ad *Ala*, e questa fosse il *Palatium*, che l'Itinerario di Antonino segna 36 miglia sopra di *Verona*. Dicono che il nome di *Palazzo* si dà ancora colà ad alcune macerie antiche, e che nuovo sia il passo ora usato dalla *Chiusa*. Veramente che la strada salisse lungo la sinistra dell' *Adige*, la popolare tradizione dei Trentini, ed una milliaria trovata ad *Avi* sembra provarlo. Pure altri sostentano antico anche il varco della *Chiusa*, e già dentro a' monti le lavine, i torrenti, i sfaldamenti, i terremoti causano

---

gorum ... ad fluvium Danubium. Itin. Antonini. *Verona*. *Sarnej*. *Tridente*. *Pontem Drusi*. *Sublavionem*. *Vipiteno*. *Matrejo*. *Vetonina*. *Scarbia*. *Parteno*. *Avodiaco*. *Augusta-Vindelicorum*. Tabul. Peutinger.

(1) Tartaroti *Antichità di Roveredo*. Mariani *Stor. di Trento*. Guarnieri *Dissert. sulla Claudia Augusta*. Maffei *Ver. Ill.*

no di quando in quando tali ruine, per cui le strade deggiono prendere direzioni diverse. Comunque sia passava poi per *Enna* forse, e *Sabiona*, che vogliónsi l' *Endida*, e *Sablavionem* degli Itinerarj; indi per *Trento*, e per *Bolzano*, e dopo secondo alcuni voltava a sinistra del fiume *Eisok*, e correa a *Brixen*; secondo altri costeggiava il fiume *Talfer*, e andava al *Pontem Drusi*. Tocca agli eruditi il diciferare tali cose, potendo essersi diramata più volte colà sù, e certo pare che attraversasse la nevosa, e dirupata alpe di *Brenner*, andando poi a *Wilthain*, e al fiume *Inn*. Questo fu l' *Oenus* degli antichi. Continuava poscia per *Panterkirk* fino al fiume *Iser*, indi andava al *Lek*, che fu il *Lycus* degli antichi, e lungo ad esso per *Steingaden*, *Schontgaw*, *Schawbadissen* arrivava ad *Augusburg*, o sia all' *Augusta de' Vindelici*, e proseguiva poscia in sù varie miglia terminando al *Danubio* verso *Donavert* secondo pare, ma forse anche verso *Guntzburg*. Caduto l' Impero Romano, rimasti tutti que' paesi in mano di barbare genti, che nulla curavano, non è meraviglia se quà e là si perdettero le traccie di questa strada, benchè però da quelle, che in varj luoghi sussistono con pazienza esaminate, e con critica, potrebbesi ancora rilevare la sua vera, e antica direzione. E tanto più, quanto in varj luoghi fino al

Da-

Danubio trovate si sono delle *milliarie*, che meglio ancora servirebbono a ciò. Esse sono di *Claudio*, *Trajano*, *Caracalla*, *Severo*, *Decio*, *Massimino*, *Costantino*, *Valente*, ed altri Imperatori, che in varj tempi fecero riparare codesta via.

Correa dunque sopra a *Verona* per le Valli dell'alpi, nelle quali questa Città ebbe un tempo più estesa giurisdizione. Passava per *Quintum* forse, ma trovandosi colà un altro Villaggio detto *Settimo*, tocca a' Veronesi il conoscere se questo o quello ebbe da essa il nome. Senza oculari esami, e sopra luoghi, tali cose non bene si possono conoscere. Tra quelle montane popolazioni poi, per mezzo alle quali essa correa, le lapidi ci fanno conoscere gli *Arusnati* tacciuti dall'antica geografia. Abitavano costoro nella odierna *Valle Policella*, e il nome loro sembra avere *Etrusca* origine (1). Sulle cime di que' monti furono trovate delle iscrizioni, nelle quali erano scolpiti i nomi di alcune Deità, come *Cuslano*, *Vdisna*, *Jamna*, e *Ignna* impronunziabili questi per errore dello scalpellino. Deità locali, e proprie soltanto di quel picciolo popolo dovean essere, Deità perciò chiamate *Decurionali*, e *Municipali* (2), che

Ad Quintum

Ad Septimum

Arusnates

(1) Maffei *Ver. Ill.*

(2) Tertull. *in Apologetic.*

che abbondarono particolarmente presso gli *Etruschi*. Nelle valli superiori di *Lazare*, *Torri*, *Leder*, *Brentonico*, *Riva*, ed altre abitavano pure genti di *Retica* razza, come i *Breunj*, *Breonj* o *Brenj*, *Venosti*, *Isarci* ec. Pare vi fossero anche de' *Caturigi*, come ve ne furono più lontano, e sull'alpi dell'odierno *Cadorino*. Gli *Isarci* possono aver dato il nome alla *Sarca*, ed a *Val Sarca*, (1) come i *Breunj* a *Val Breonia*, e i *Genauni* a *Val Anagna*. Tali Alpine genti forse soltanto regnando *Augusto* furono assoggettate in parte a *Verona*. I *Venosti* in *Valle Venosta* si stavano; e della loro razza erano i *Caturigi* sopra indicati. Ma c'è della difficoltà non picciola volendo diciferare i luoghi precisi dove questi alpigiani abitavano.

Breunj Genauni Isarci

Caturiges Venosti

Di sotto a *Verona* poi la via indicata correa prima a *Settimo* Villaggio, che pure per essere vicino alla *VII* milliaria venendo dalla Città ebbe tal nome. Sei miglia odierne in fatti dista da *Verona*, che alle 7 antiche corrispondono. Tirava poi diritto verso l'*Isola della Scala*, e di là verso *Ponte Molino*, ora del Mantovano, e dopo ad *Ostiglia sul Pò*. Questo Vico stava alla XXX miliaria (*trigesimo ab urbe*

Ad Septimum

be

(1) Ved. Capo II e V.

Digitized by Google

be lapide) venendo da *Verona*, ovvero alla XXXIII, secondo alcun altro Itinerario (1). Il miserabile Forte di *Ponte Molino* in mezzo a marcide risaje, e paludi situato credo che il nome avesse di *Ponte* da un Ponte appunto ivi eretto da' Romani su questa via. Ne vedremo ben presto il perchè, e intanto si osservi esistere tuttavia una strada quanto mai dir si possa bassa, fangosa, cattiva, che da *Ostiglia* per *Ponte Molino*, e per le vicinanze d' *Isola della Scala* conduce a *Verona*. Questa solitaria strada è appunto quella, di cui parliamo. Che fattura ella fosse de' Romani, lo seppero già i vecchj Storici di *Mantova* (2), e alcun di loro citava in prova una lapide scoperta in *Ostiglia*, che secondo noi però falsa è, ed inventata. Vi si diceva, che certo *Hostiglio* per ordine del Senato, e popolo Romano avea fatta costruire quella via, da *Teodorico* poi riattata, e munita, con varj Forti per vietarne il transito a' nemici, e con grandi lavori per ripararla dalla piena dell' acque. Per poco non di meno che uno conosca la Storia, e l' An-

(1) *Iter Veronae. Bononiae. Hostilia* M. P. XXX. *Itin. Peutinger. A Verona Hostiliam* M. P. XXXIII. *Itin. Antonini.*

(2) Bertazzolo *del Försteg. di Governolo* ... Platina *Ist. di Mant. Cronache della medesima.* Alberti *Ital. antiqu.* Sigonio *de Regno Ital.* Biondo *Stor. ec.*

l' Antiquaria presto conosce l' impostura di quel marmo inventato forse per nobilitare i principj del *Vico Ostigliese*. Colui però, che inventollo avea della cognizione, poichè sapeva che *Teodorico* diede varj provvedimenti ad *Ostiglia*, e che nell' Itinerario di *Peutingero* sta segnata una via da quel borgo diretta a *Verona*, che fu sovente usata dagli eserciti ne' secoli Romani. Parmi anche che veduta avesse l' iscrizione eretta per ordine del Senato a *Teodorico*, quando diseccar volle le *Pontine paludi*, e racconciare la via *Appia*. Erano una volta in Italia comuni simili invenzioni. Il nome vero, e il vero Autore di questa strada ignoto rimase finchè avendo io fatta alcuna ricerca su di esso anni sono (1), come anche su di un' altra, della quale insigni reliquie esistono tuttavia vicino alla *laguna di Venezia*; una lapida scoperta presso di *Feltre* lo rese manifesto. Leggesi in essa che il celebre *Druso* vinte le genti Alpine aperse una strada dal *Danubio* fino *ad Altino*, che stava appunto sulla *Laguna*, e poche miglia lontano dalla odierna *Venezia*. Lasciolla imperfetta per altro, ma *Claudio* fecela finire, e il nome gl' impose di *Claudia Augusta*. Tale scoperta impegnò molti a fare delle ricerche per dove oltramonti passava la via; lo che ci fece sapere trovarsi nel *Trentino* in un luogo det-

(1) *Saggio sopra i Veneti Primi. Venezia 1782.*

detto *Marescht* non distante da *Bolzano* altra iscrizione quasi simile alla Feltrina, ma che ricorda un' altra strada detta pure *Claudia Augusta* da *Druso* pur cominciata, e da *Claudio* finita. Questa però dal *Danubio* conduceva fino al *Pò*, e in conseguenza facile fu l'accorgersi, che ella era quella, di cui quì si tratta, quella dagli Itinerarj descritta, e dal *Danubio* appunto fino al *Pò*, non fino ad *Altino* condotta. L'altra conduceva a questa Città, e portava pur essa il nome di *Claudia Augusta*. Quando *Ottaviano* diede fine alla Repubblica Romana, e Sovrano si rese di essa, volle tutte le genti Alpine acquistare dal *Varo* all' *Arsa*. Inviò all' impresa *Tiberio*, e *Druso*, che vinti que' Montagnuoli innoltrarono poi le conquiste fino al *Danubio*, e lungo al *Reno* fino alle spiaggie dell' *Olanda*. Per assicurare tanti paesi *Druso* aperse colà la famosa *Selva Ercinia*, cinquanta Castella costruì lungo il *Reno*, pose in difesa le sponde del *Danubio* dall' *Alsazia* fino ben addentro l' *Austria*, indi da due punti diversi del *Danubio*, cioè da *Donavert* nella *Baviera*, e da *Lintz* nell' *Austria* tolse le due strade indicate (1). A due punti diversi parimenti le condusse in Italia, cioè uno ad *Ostiglia*, l'altro ad *Altino* facendole passar l'

Al-

(1) Ved. Sueton. Strabon. ec.

Alpi per due varchi pure diversi uno nel *Veronese*, l' altro nel *Cadorino*. Furono dunque due vie l' una dall' altra separate, e distinte, benchè ambedue avessero l' istesso nome. Circa dodici anni prima di *Cristo* ciò eseguì, ma nel più bello morto essendo, rimasero imperfette per circa 54 anni, cioè fintantoche *Claudio* ebbe l' impero di Roma. Quest' uomo vano, e debole volle conquistar l' *Inghilterra*, e in quell' isola andò, come è noto, per la Francia, ma nel ritorno, io credo, venne per la *Germania*, e per una di queste strade, che vide ancora imperfetta. Ad onore dunque del padre, e per il genio, che avea per tali opere, volle che amendue fossero finite; il che successe verso il 799 di Roma, cioè circa tre anni dopo il ritorno suo dall' isole *Britanniche*. Ciò rilevasi dalle date de' Consolati, e de' trionfi segnati nelle lapidi Trentina, e Feltrina. Ecco la prima.

TI. CLAVDIVS. CAESAR
AVGVSTVS. GERMANICVS
PONT. MAXV. TRIB. POT. VI.
COS DESIG. IIII.. IMP. X. P. P.
VIAM. CLAVDIAM. AVGVSTAM
QUAM DRVSVS. PATER AL PIBVS
BELLO. PATEFACTIS. DEREXERAT
MVNIT. A. FLVMINE. PADO. AT
FLVMEN. DANVVIVM. PER
P. C C.....

Egli

Egli è male, che in questa lapida il tempo abbia cancellate quasi le sigle, che il numero delle miglia segnavano corse dalla via. Rimasero intatte però nella lapida Feltrina per l'altra *Claudia*, come vedremo, e che io chiamo *Altinate*, onde distinguerla dalla *Veronese*. (1) Debbo io poi quì avvertire, che il Conte *Guarnieri* d'*Osimo*, Cavaliere assai dotto, veduta avendo la lapida *Feltrina*, che della *Claudia Altinate* fa memoria, e letto avendo quello che pubblicai io già sul tronco di questa prossimo alle lagune, mi richiese cosa pensassi intorno alla direzione della stessa oltramonte. Gli scrissi che non mi persuadeva l'esistenza di una sola *Claudia*, come egli opinava, diramata poi in due tronchi, uno al *Pò* diretto, l'altro alle *lagune*, facendosi la divisione de' due rami a *Trento*. Due *Claudie* io credevo piuttosto che vi fossero state tolte da punti diversi del *Danubio*, e per diversi varchi condotte a finire in Italia altresì in luoghi diversi. Che queste oltramonte potean però comunicare per mezzo di una o più *traverse*, che egli poi confuse colle *maestre* nella Dissertazione, che scrivea allora sulla lapida Feltrina. Morte il rapì prima di fi-

(1) *Saggio sopra i Veneti Primi ec. Venezia 1782.*

nirla, e la medesima fu poi pubblicata, ma incompleta com' egli avevala lasciata. In essa alla lunga parlasi della mia lettera, e l' Autore mostrasi dubbioso sulle due *Claudie*, dicendo però che volle pubblicare quella lettera ec. Se avesse potuto dare l' ultima mano al suo scritto, che ben lo meritava, credo di certo, che avrebbe mutata opinione. Avrei potuto avvertirlo, che eravi una strada militare dal *Pò* a *Verona* condotta, e che a questa, e non alla via Altinate apparteneva la iscrizione di *Bolzano*. Avrei potuto avvertirlo di molte altre cose, che quando descriverò la *Claudia Altinate*, il lettore vedrà più a diffuso. Sempre però possiamo credere, che più di trecento miglia percorresse la Claudia Veronese per monti, e per valli dal confine della *Svevia* fino ad *Ostiglia*. E' noto come *Claudio* spese somme immense per compire, abbellire, o riparare le strade militari Romane (1), sicchè anche le due nostre dovevano di certo interessarlo, tanto più, che richiedavalo l' onore della sua famiglia. Ebbe dunque la *Veronese* origine dal celebre *Druso*, e il compimento da *Claudio* Imperatore, lo che fino ad ora non si sapeva.

Ab-

(1) Sveton. Flor. Dio ec.

Pons Mincii

Abbiamo detto che a *Ponte molino* un Ponte esservi dovea ne' tempi Romani. Ciò raccogliamo e dal corso, che avea il *Mincio* una volta (1), e dal testo di *Tacito* (2). Accennammo già, che il fiume suddetto non correa nel *Pò* a *Governolo*, ma di sotto a *Mantova* alquanto voltandosi a Levante pel *Fissero*, e per il *lago di Derota* (3), e per altri alvei ora quasi interriti la pigra onda sua mesceva con quella del *Tartaro*, o insieme con questo scendeva verso le valli *Ostigliesi*. Per necessità dunque questi due fiumi verso *Pontemolino* uniti in un solo alveo dovean tagliare la *Claudia*, e in conseguenza colà esservi un ponte sul quale potesse continuare ella il suo corso. Lo richiedeva la dignità, l'importanza, e il grande passaggio degli uomini, e delle merci che facevasi su di essa. Già sempre i Romani de' ponti e belli, e solidi costrussero sulle loro strade (4). E poi l'alveo del *Mincio* colà di certo essere dovea assai largo; perchè l'acque sue, e quelle del *Tartaro* non erano allora tanto divise, e disperse come in presente. In fatti colà formavano questi due fiu-

(1) Ved. *Capo VI.*

(2) *Inter Padum, & paludes Tartari fluminis.* Tacit.

(3) Ved. *Cap. II, e VI.*

(4) Berger. *des anc. chemins Romains.*

mi vastissime paludi mentovate da *Tacito* (1), e in parte diseccate poi ne' bassi tempi da' Monaci, per causa delle quali (2) dovettero ad argine ben alto farvi passare i Romani la *via Claudia*. Dovettero di più per lungo tratto formarvi degli archi, o de' piccioli ponti al di sotto, vicinissimi l'uno all'altro, onde dare sfogo, e passaggio alle acque. Io credevo altre volte, che i medesimi non fossero di lavoro Romano, perchè parean fatti a posta per stancare gli uomini, e ispossare le bestiè con un continuo, e incomodo saliscendi.

Pure e i vecchi Storici, e i pallidi abitatori di quelle nebbiose campagne Romani (3) volendoli, ne fui poscia persuaso riflettendo che necessarj erano per lasciar passare le acque abbondantissime, che scendevano allora dall'interno paese, e a' lati della strada formavano ridondanti paludi, le cui piene venivano ad appoggiarsi all'argine della medesima. Ma ad argine appunto essendo questa costrutta, e con strati sovraposti di ciottoli, pietre, ghiaja ec., que' ponticelli per ciò in antico dovean tro-

(1) *Loc. citato*.

(2) Visi *Stor. di Mantova*. Tiraboschi *Monast. di Nonantola* ec. Maffei *Ver. ill.* Bertazzolo *del sost. di Govern.* Platina *Stor. di Mant.*

(3) Alberti *p.* 412. Bertazzolo *ec.*

Digitized by Google

trovarsi sepolti, e coperti sotto tali materie, e la superfizie della strada riuscir liscia, ed uguale. Negletta poi per secoli, e secoli si disciolsero quegli strati, e si disfecero, e le volte de' ponti rimasero scoperte, e su di esse dovettero poi transitare uomini, e bestie. Benchè ad argine formata, ella col tempo, (perchè posava su di un fondo marcio, e lotoso) profondossi, o disfatta rimase, ma pure in varj luoghi mantiensi ancora, larga sufficientemente, e de' campi vicini più alta. Da *Tacito* poi parmi, che rilevare si possa l' esistenza di un Ponte a *Pontemolino* quando racconta il ritiro de' *Vitelliani da Verona* in *Ostiglia*, dove aveano il loro campo. Egli dice che temendo d' essere inseguiti da' *Vespasiani* che in *Verona* stavano, dopo aver abbandonate le linee, che avean fatte sotto quella Città, *ritiraronsi in Ostiglia, e ruppero il ponte alle spalle, acciocchè il nemico seguitarli non potesse*. (1). Il corso antico del *Mincio* ci fa conoscere, che questo ponte stare non poteva, se non che ne' contorni di *Pontemolino*, e tale notizia poi ci induce a trovarne un' altra, cioè che que' luoghi tanto brutti, e negletti presentemente, videro

(1) *Relictis castris, abrupto ponte, Hostiliam rursus &c.* L. 3. c. 14.

per altro i maggiori avvenimenti accaduti sulle terre de' Veneti. E ciò in grazia appunto della *Claudia*, che vi passava per mezzo.

Noi osserveremo nella Storia, che *Claudio* Imperatore andò nell'Inghilterra per la *Francia*, ma nel ritorno venne per la *Germania in Italia*. *Plinio*, come pure vedremo a suo luogo, parlando della foce del Pò più Australe, o di quella che vicina era a *Ravenna*, e che *Spinetica*, *Eridania*, *Vatrena* allora chiamavano, aggiunge *che per essa Claudio trionfalmente entrò nell' Adriatico tornando dalla Bretagna* (1), *e montando un naviglio così grande, che una casa pareva*. Nessuno, che io sappia, pose mente a tali parole, fuorchè il *Silvestri* (2) che male prese la frase *Adriam* usata da *Plinio*, come se questi inteso avesse di parlare della nostra *Adria* nel *Polesine* situata. *Adriam* gli antichi chiamarono sovente l'Adriatico, come tutti sanno, e la Città suddetta delle miglia tante rimaneva lontana, e superiore alla foce *Spinetica* del Pò rammentata da *Plinio*, che è l'odierna di *Primaro*. Questa al-

(1) *Proximum inde ostium magnitudine portum habens, quo Claudius Imperator a Britannia triumphans prægrandi illa domo potius, quam navi intravit Adriam*. l. 3, c. 16.

(2) *Delle Paludi Atriane*.

allora era pure la maggiore quasi del *Pò*, e *Claudio* a *Roma* andando non dovea ritrocedere indietro per entrare in *Adria*. Ma la direzione della *Claudia* una volta intesa, e come essa finiva sul *Pò* ad *Ostiglia*, ci pare, che anche il passo di *Plinio* non sia più tanto difficile da intendersi. Certamente *Claudio* nel ritorno dalla *Bretagna* mutò cammino, forse per voglia di vedere le conquiste già fatte da *Druso* in *Fiandra*, *Olanda*, e lungo il *Reno*. Se così fu, egli per scendere in Italia prendere dovea la strada nostra già incominciata da *Druso*, che conduceva al *Pò*. E fu in tale incontro probabilmente che gli venne il pensiero di far terminare tutte due le vie. Sul *Pò* ad *Ostiglia* (come si dirà) eravi l'imbarco per *Ravenna*, navigandosi a seconda del fiume fino alla foce appunto di *Primaro*, poi per brevissimo tratto di mare fino alla suddetta Città, se pure viaggiare non volevasi pe' canali interni. Succedeva appunto allora quello, che succede ora navigandosi per *Pò* alla volta di *Venezia*. Se il tempo è in calma, in vece di lentamente scendere per i canali interni fino ad essa, puossi o gettarsi fuora in mare per le foci del *Pò*, o la laguna Veneziana attraversare in retta linea. *Claudio* potè risolvere d'imbarcarsi ad *Ostiglia*, perchè era allora la più cattiva stagione dell'anno, vale a dire gli ultimi di

S 4 Di-

Dicembre. Sappiamo da *Dione*, che arrivò in Roma a' primi di Gennajo l'anno 44 di *Cristo*, (1) sicchè ne' giorni più cattivi, e procellosi trovavasi nella *Venezia*, cioè in paesi facilmente innondati, e pieni di fango, dove il viaggiare con un treno immenso, e un seguito, che quasi un esercito pareva, riuscir dovea incomodo, e imbarazzante. Risolse forse per questo d'imbarcarsi sul *Pò*, se pur non vi fù spinto da qualcuno de' suoi puerili capricci, de' quali in vero abbondava. Forse vinti gli ultimi *Britanni* volle veder anche quell' *Eridano* tanto famoso un dì per l'ambra, ed altre maraviglie, che vedremo in seguito. E benchè fosse procelloso il tempo, volle, come sei mesi prima sul Mediterraneo, navigare con trionfal pompa anche sull' Adriatico, giacchè da *Primaro* a *Ravenna* littorale, e momentaneo, per così dire, era il tragitto. Godea egli intraprendere cose più grandiose, che utili, come è già noto: (2) in somma a noi pare che conosciuta la direzione della *Claudia*, e l'imbarco di *Ostiglia* questa sia la spiegazione, che dare si può al passo di *Plinio*. L'aver poi *Claudio* subito do-

(1) Dio *l.* 6. Tillemont *Hist. des Emper. T.* I. Muratori *Ann. d'Ital.*

(2) *Opera magna potius quam necessaria*. Sveton. *in Claud.* c. 20.

dopo fatta imbrecciare, e finire la *Claudia*, sembra che quasi confermi la nostra congettura.

Tutti credono che il famoso incontro di *Attila* con S. *Leone* Papa succedesse, dove il *Mincio* sbocca nel *Pò*, cioè a *Governolo*. Il più antico Storico, che parli di ciò, è *Giornande*, il quale racconta, che *Attila* dopo la presa di *Aquileja*, e la devastazione di tutta la *Venezia* entrò nell'*Insubria*, dove spogliò *Milano*, *Pavia*, ed altre Città senza però distruggerle, come avea fatto delle nostre. Ritrocedendo poi di nuovo nella *Venezia pose*, egli dice, le *tende nel campo de' Veneti detto Ambulejo, dove il Mincio tragittavasi dalla moltitudine de' viaggiatori* (1). Egli non dice dunque, che il campo de' *Tartari* stasse dove il *Mincio* aveva la sua foce in *Pò*, e fu *Paolo Diacono*, e la così detta *Storia Miscella*, che vi aggiunsero una tale circostanza. *Giornande* visse soli cent' anni dopo il fatto, e *Paolo* al contrario più di trecento, e l' Anonimo Autore della storia suddetta più di seicento. Merita pertanto quegli assai più ascolto di questi, e si osservi (2) che nemmeno eglino per altro nomina-

Campus Ambulejo

(1) *In campo Ambulejo Venetorum, ubi Mincius amnis commeantium frequentatione transigitur*. Jornand. de reb. Getic.

(2) *Quo Mincius in Pado influit novissime castrametati sunt*. Paul. Warnefr. *de gest. Langob.*

nano *Governolo*, ma soltanto il campo *Ambulejo*, dove sua foce in *Pò* il *Mincio* avea. La *Miscella* si sa che con molte fole (1) fu alterata, e guastata; e poi *Giovanni Diacono* (che pare fosse contemporaneo all' autore di questa), anch' esso scrive, che il fatto accadde nel *campo Veronese Ambulejo* (2) là *dove* il *Mincio passava* ec. Ebbe dunque ragione il *Maffei* di sostenere, che a *Governolo* non era stato quell' incontro tanto famoso, vietandolo l'espressioni degli Storici antichi, le quali chiaramente indicano un luogo, dove il *Mincio* passava, non dove finiva, e dove pure passava una qualche strada maestra, e frequentata. Ebbero per ciò il torto que', che ne lo rimproverarono anche con asprezza (3), e soltanto sbagliò egli credendo che *Peschiera* a *Governolo* si dovesse sostituire. Ma non sbagliò dicendo, che *Giornande* meritava più ascolto, che *Paolo*, o le giunte fatte ad *Eutropio*, ed alla *Miscella*. Avrebbe per altro fatti tacere i suoi emuli assai meglio se avesse saputo, che il *Mincio* cor-

rea

(1) *Rer. Italicar. T. I.*

(2) *In campo Veronensi, qui tunc Ambulejo vocabatur, ubi Mincius fluvius, qui de Benaco egreditur, præterfluit*. Johann. Diacon. *ibid.*

(3) Tartarotti *Antic. di Roveredo*. Visi *Stor. di Mant.* Bertazzolo *Sost. di Governolo*. Celsus Rhodigin. *Antiqu. T. I.*

rea una volta verso *Pontemolino*, e per questo luogo una maestra strada passava appunto colà tagliata dal fiume. Più volte dissi, che il *Mincio* insieme col *Tartaro* correa verso Oriente fino al mare, al più con un qualche ramo più picciolo entrando in *Pò*, ma non a *Governolo*, ma forse più sotto (1), o verso *Sostinente*, e *Ostiglia*, per cui *Padi accolae* lo disse *Plinio*.

Quando si rivolgesse tutto nel *Pò* non si sa, ma forse ciò accadde più per qualche rotta naturale, che per artefatto lavoro. Comunque sia, nel V secolo tirava ancora per *Fiscero* verso *Pontemolino*, tagliando la Claudia, per cui vedemmo travedersi in *Tacito*, che un Ponte colà fossevi per comodo di questa strada. E siccome essa veniva dal cuore della *Germania*, legavasi superiormente ad altre vie maestre, conduceva ad un passo de' più frequentati del *Pò*, ed all'imbarco per *Ravenna*, e ricominciava anche dopo *Ostiglia* nel oltre Pò imboccando l'*Emilia*, e per questa andando fino a Roma. Egli è manifesto, dunque che assai gente per la *Claudia* andare, e venire dovea, e che in nessun luogo il *Mincio* più *folla* vedea di *passaggieri*, quanto là, dove la *Claudia* tragittavalo. Dun-

(1) Ved. *Capo II, e VI.*

Dunque se ciò era presso a *Pontemolino*, presso pure a tal luogo noi crediamo, che si accampassero gli *Unni*, e colà S. *Leone* venisse a ritrovarli. Uno Storico moderno (1) scrisse, *che per quanto avesse esaminate le carte solite accompagnare gli Itinerarj antichi, mai non aveva saputo vedere che vi fosse strada militare, che venisse dall'alpi verso il Mincio per attraversare il Pò. Avea bensì veduto, che il tragitto di questo fiume vien fissato da tutti i Geografi, e confermato dagli Storici a Cremona*. Se avesse però meglio esaminato l'Itinerario di *Antonino*, e la Carta *Peutingeriana*, avrebbe benissimo veduto, che vi era una via militare dall'Alpi al *Pò* condotta, che il *Mincio* attraversava. Avrebbe veduto, che se la *Postumia* faceva esservi uno de' passi del *Pò* a *Cremona*, la *Claudia* ne stabiliva un altro ad *Ostiglia*, perchè dopo *Ostiglia* ella ricominciava, e correa a trovare l'*Emilia*. Se a tutto ciò, dico, avesse posto mente, nemmeno egli avrebbe criticato il *Maffei*, e avrebbe capito, che mai per *Governolo* non corse una via militare. Forse *Cluverio* travide qualche cosa di quanto noi quì sosteniamo, poichè due tragitti segna del *Mincio*, uno a Pe-

Campus Ambulejo

(1) Visi Stor. di Mant.

a *Peschiera*, l'altro vicino a *Mantova*. (1) Anche il *Cicarelli* forse pensò così, perchè dicea che il campo degli *Unni* stava presso (2) di *Ostiglia*, non a *Governolo*.

In somma tardi questo luogo fu preso per l'antico *Campo Ambulejo* de'*Veneti*, e dopo che ivi il *Mincio* intero sbocco ebbe nel *Pò*. E più voga prese tale credenza dopo che nel secolo XVI *Frate Francesco Gonzaga*, Vescovo di *Mantova*, a *Governolo* costruir fece una picciola chiesuola a Dio, ed a S. *Leone* dedicata (3) in memoria del supposto abboccamento colà successo col feroce *Kan* degli *Unni Tartari*. Fu atterrata dall' Uragano famoso del 1769. Nè si obbietti, che immenso esercito avendo colui, e più vaste le paludi essendo allora intorno *Ostiglia*, e *Pontemolino*, luogo non eravi capace per distendervi le pellicee tende de'*Tartari*, e porvi i loro carri Scitici. Vedremo nella Storia, che diminuite assai erano già l'*orde* de' suddetti, e poi sopra *Pontemolino* eravi, come vi è ancora, del terreno alto, arenoso, ed aperto, che formava appunto quello, che l'antichità disse *Campo Ambulejo*. E le paludi ne' secoli Romani ivi trovare potevansi anche

(1) Cluver. *Ital. antiqu.*
(2) Cicarel. *in vita S. Leonis*.
(3) Bertazzolo *del Sost. di Governolo*.

che più regolate, perchè libertà avevano di scaricarsi nel *Pò*, e più incassate l'acque loro correano nell'alveo del *Mincio*, e del *Tartaro* verso il *Ferrarese*. Di fatto olle cinerarie, embrici, ed altre anticaglie non poche volte dal fondo stesso delle paludi colà furono estratte (1). Sull'alveo dunque di questi fiumi il *Campo Ambulejo* esisteva, e in fatti verso *Pontemolino* trovasi un dosso di terreno, che i paesani chiamano il *Fortino di Attila*, cosa che dimostra, come anche la tradizione locale a quella parte, e non a *Governolo* colloca il luogo dove l'orrido Re fermo rimase. Quel dosso potrebbe un avanzo esser delle linee di circonvallazione tanto usate dalle genti Tartare ne' loro campi. Se ne trovano per la *Russia*, *Ungaria*, *Polonia* ec., non che per la *Tartaria* Asiatica. Erano per lo più di figura ovale, e alcune Tribù Tartare le chiamavano *Ringhi*. *Carlo Magno* ne prese varj per assalto nell'*Ungaria*, quando caccionne via gli *avari Tartari* (G). Se poi si esaminano le circostanze della celebre invasione degli *Unni*, si scoprirà pur forse il motivo, per cui *At-*

tila

(1) Visi *loco citato*.

(G) A tempi di Vespasiano vedremo nella Storia, che tra Pontemolino e Ostiglia largo eravi capace per accamparvi più di sei Legioni.

Digitized by Google

tila ritrocesse dall' *Insubria* nella *Venezia*, e pose il campo sul *Mincio*. Nella Storia parleremo di ciò, e come fortificato il passo del Pò à *Cremona*, dove conduceva la *Postumia*, e quello di *Sermide* dove conduceva l' *Emilia Altinate*, *Attila* tentar dovea quello di *Ostiglia*, dove conduceva la *Claudia*. Ma rotto il ponte sul *Mincio*, quel guado era stato posto forse in difesa, quel guado, che largo assai dovea essere per l' acque non solo del *Tartaro*, e *Mincio*, ma per quelle anche del Pò, che in parte riceveva. Un documento dell' 827 parla di certa *fossa Olona* (1), la quale togliea l' acqua appunto dal *Pò*, e presso *Ostiglia* dentro al *Tartaro* portavala.

Hostilia

Ostiglia posta in capo della via *Claudia Augusta Veronese* fu celebre Vico a' tempi Romani. Ci piace la congettura del *Maffei*, che tal nome acquistasse dalle molte porticelle, o sostegni, ivi costrutti per scaricare nel *Pò* l' acque delle paludi, che *Ostiglia* circondavano, ed erano dal *Tartaro*, e dal *Mincio* formate. E' probabile, che in questo Vico esistesse allora una numerosa popolazione. (2) Vi concorreva al cer-

(1) Tiraboschi *Stor. di Nonantola T. II.* Frizzi *Stor. di Fer. T. I.*

(2) *Hostilia vicus Veronensium inter Padum, & paludes Tartari fluminis ... a terga objecta paludis* (Vitelliani) *tegerentur* ec. Tacit. *l.* 3.

certo quanta gente dal Danubio, e dal fondo della *Germania* per la *Claudia* dovea ire a *Roma*; quanta ne conducea la *Postumia* dalla *Francia* e dalla *Lombardia* occidentale a *Cremona*, e che da questa per le *vicinali* descritte passava poi a *Mantova*, indi ad *Ostiglia*, e *Ravenna*. Questa Città era uno de' primarj emporj dell'Italia. Vi dimorava sempre una flotta di 250 vele, le Legioni di marina vi avean quartiere, vi scendevano per il *Pò* tutti i prodotti dell'Italia Settentrionale, e i suoi vascelli trafficavano per tutto l'Oriente. Dunque l'imbarco per essa situato in *Ostiglia* (1) facilmente si conosce di quale importanza dovea trovarsi allora. Caduto l'Impero Romano, quest'imbarco finì pure, ma *Teodorico* ripristinollo. Vi fece rimettere le barche leggere, che chiamavansi *fugaces*, e *cursoriae*, e servivano solamente per i pubblici Messi, e passaggeri. Vi rimise anche le grosse, o da carico, i *Burchi* o *Navi* odierne, dette allora *Onerariae*, ed *Holcades*. (2) Io per ciò direi che in

(1) *Ab Hostilia per Padum Ravennae*. Tabul. Peutinger. Dio *Hist. l.* 50.

(2) *Celoces & Holcades quibus excursum per alveum Padi faciatis*. Cassiod. *Var. l.* 3, *epist.* 31. *Quod in Hostiliensi Vico constituti excursum per alveum Padi faciatis more solito, ut divisio cum equis labore debetis subvenire ec.* Id. l. 2, *epist.* 2.

in *Ostiglia* ci fosse un corpo di Barcajuoli, un *Collegium Nautarum*, come in *Aulica*, giacchè ne stabilirono i Romani in ogni luogo di commercio, e di navigazione. Era assai grande certamente allora la navigazione del *Pò*, come vedremo in seguito. Siccome poi la *Claudia* ricominciava di là dal *Pò*, così in *Ostiglia* dovea esservi una *Mutazione* per i cavalli, e pare a noi che *Cassiodoro* ne dia un cenno (1). Potea esservi pure una *Mansione*. Sempre le prime venivano formate da grandi fabbriche per contenervi almeno 40 Cavalli di servigio, e Somari, e Muli, e Buoi per portare le merci, e gli equipaggi, e le *Rhaede*, i *Clabuli*, le *Carpentae*, *Carra*, *Birotee* ec. per uso degli uomini, de' corrieri, delle robe. Noi diressimo i *Calessi*, le *Sedie*, i *Birocchj*, le *Carrette*, i *Carri ec* (2) Uffiziali rivestiti di potere, e dignità invigilavano alle truppe de' *Veredarj*, o Postiglioni, Vetturali, e servi, e schiavi pagati dalle provincie, che nelle *Mutazioni* dimoravano per pubblico servigio. Invigilavano pure che secondo le stagioni, e le qualità delle vetture più o meno di cavalli attac-

(1) *Var. l. 3, ep. 23.*

(2) Panciroli *Not. utriusqu. Imper.* Codex Theodos. *cum not. Ghotifred.* Berger. *des anc. chem. Rom. T. II.* Lipsius *magnit. Roman.*

cassero, nè frode, o ritardo i passaggeri, le mercanzie, e i corrieri soffrissero. Così nelle *Mansioni* vi erano pure assai persone per badare alle tante faccende, e bisogni delle Legioni nelle loro marcie, de' Magistrati, e pubblici Uffiziali, che viaggiavano ec. Un *Decurione* avea l'occhio su ciò, come pure su i grandi magazzini, che esistevano in esse pieni di carni salate, sale, vino, miglio, formento ec. Anzi alle volte nelle stesse *Mansioni* v'erano stanze a bella posta per l'Imperatore quando girava, che venivano addobbate colle mobiglie Imperiali, che precedevano sempre il Sovrano (1) di molte ore in tal caso. Ed è perciò, che i paesi dove *Mansioni*, o *Mutazioni* esistevano, prosperavano. *Ostiglia* in conseguenza deve averne allora ritratto un utile ben grande. I suoi abitatori furono celebri anche per la cura che avean di allevare quantità di *Api*, e *Plinio* ci racconta (2) in qual guisa facean perchè mai non mancassero di fiori. Per le molte paludi scarseggiando l'Ostigliese territorio di prati, ogni mattina per ciò prima dell'Alba ponevano gli Alveari dentro battelli, ed a contraria del *Pò* traducevanli dove praterie fiorite, ed erbose esistevano. Vi arriva-

(1) Cod. Theod. *leg. X, titul.* 26. Id. *leg. IX, tit.* [illegible]

(2) Plin. *l.* 9, *c.* 22.

vavano innanzi che il Sole si vedesse, perchè dodeci miglia antiche, o dieci nostre que' prati soltanto distavano. Le mosche andavano pascendo tutto il giorno, e notte fatta rientravano nelle loro celle, e allora venivano riportate in *Ostiglia*. Vi è qualche luogo nella *Spagna*, dove anche ora usano su carrette portare da lungi l'Api dove il timo, il serpollino, e i fiori abbondano. Certo che dall'erbe, e da' fiori dipende la bontà del mele, e gli antichi ci badavano molto, perchè usavano assai di tale sanissimo liquido, tanto più che penuriavano del zuccaro. I Veneti Ostigliesi forse per dare all'Api loro un pascolo scelto usavano così, e forse i prati suddetti verso *Governolo* stavano dieci miglia appunto situati sopra di *Ostilia* (H). Vico dunque rispettabile fu questo una volta, per cui non di raro iscrizioni, monete, urne, ed altre anticaglie vi si trovano, e in passato diverse lapidi Ostigliesi da' Duchi di *Ferrara* furono rapite, e nella loro Città trasportate. Que' Principi su di alcuna quasi trionfando vi fecero scrivere, *questa preda si diè al Duca di Ferrara* (1).

T 2 Di-

(H) Vicinissima ad Ostiglia trovasi sul Pò la Borgata di *Melara*. Tal nome forse (*Melaria*) potrebbe aver acquistato dal mele che abbondava colà una volta.

(1) Frizzi *Stor. di Ferrara*.

dovrebbe, se fosse mai un avanzo della *Claudia*, che imboccare potea l'*Emilia* prima di arrivare alla *Mirandola*, e per essa poi correre a *Modona ec.* Potea imboccarla verso *Quarantole* appunto, giacchè l'*Emilia* veniva da verso *Sermide*, come vedremo. Si osservi però, che le mutazioni ivi causate dal *Pò*, e dalla *Secchia*, che correa una volta al di sotto della *Mirandola*, rendono quasi impossibile il conoscere con verità per dove la *Claudia* passava. Comunque sia questa strada, fu della massima importanza e meritava descriversi. Serviva a tutti i *Lorenesi*, *Fiaminghi*, *Svevi*, *Franconj*, *Bavari*, *Tirolesi*, *Trentini*, che scendere volevano in Italia, e portarsi a Roma; agli Itali, che ire dovean oltramonti. Oltre di che cammin facendo di là dall'Alpi tagliava moltissime delle maestre, che dalla *Francia*, e dal *Reno* attraverso l'*Allemagna* correan fin al fondo dell'*Ungaria*, e *Transilvania*. In conseguenza era di un massimo uso, e di un frequente passaggio.

CAPO VIII

Veicetia.

Trenta miglia all'Oriente di *Verona*, ed al piede di amenissime colline sorge *Vicenza*, che *Veicetia*, o *Vicetia* dissero gli antichi. I suoi fondatori, se *Euganei Etruschi*, se *Veneti* siano stati, non lo si sa, e perdesi il tempo volendo rintracciarlo. Anche nell'epoca *Romana* fu però Città picciola (1), ma che produsse qualche uomo celebre, come nella Storia vedremo. Un pingue territorio possedeva, e situata era sull'incrocicchiarsi di una, o due delle più usate strade d'Italia. I colli suoi, e le sue pianure furono il regno di *Cerere*, *Bacco*, *Pomona*, ed avea pure una spedita navigazione pel *Bacchiglione* fino agli estuarj, ed al mare. *Plinio* ci avverte che dal Vicentino traevasi un marmo (2) assai tenero, e bianco che è quello appunto che serve ancora molto per la statuaria, e che si chiama pietra di *Costoza*. Tale è il nome del colle, dalle cui viscere tanta pietra estrassero gli antichi, che vi formarono una

Ad Custodiam.

(1) Tacit. *Hist. l.* 2.

(2) *In Venetia, & Liguria dentata serra albus lapis secatur. Pl.* 30, c. 12.

una caverna lunga più di quattro mila piedi (1), e più di trecento larga. Per sostenerne la volta lasciarono quà e là de' grossi pilastri, ma troppo distanti l'uno dall'altro, onde minaccia di cadere in molti luoghi. *Dividesi* l'antro in molte gallerie, corridoj, stanze, che dette sono *covali*, e formano un vero laberinto per quasi tre miglia. La reggia ivi è delle Nottole, che sono di una estrema grassezza, e servono d'immondo, ma grato cibo a' paesani. Ivi però sarebbe da vedersi se vero sia, che alcuna spezie di tali bestie passi nel Verno in contrade più tepide, e non s'imbuchi, e dorma, come ora alcuni sospettano. Colà dentro trovansi grandissimi ammassi di scaglie, avanzi degli antichi lavori, e negl'ultimi recessi v'è una profonda piscina piena d'acqua limpidissima, e freddissima, che dentro a stilla a stilla vi cade da' fornici superiori. In quell'eterno bujo, e nel freddo seno di quell'acque vivono però in quantità certi piccioli insetti quasi alle squille simili, che con somma agilità saltano, e corrono quando percosse (2) sono dal chiarore delle fiaccole, che secò portano i curiosi. In altro sito con istrepito sbuca fuori dalla grotta una fonte, che di vaghe

(1) Tressino *Opere*. Arduini *letter.* Ved. *Opusc. scientifici T. VI.*

(2) Arduini *Opere*.

stalagmie copre le pietre. Que' corridoj, quelle oscure camere servirono anche a ricoverare centinaja d'infelici in tempo di guerra. In fatti si osservano colà dentro praticate delle feritoje, delle balestriere, ed altre difese, non che forni per cuocervi il pane. Fortificato fu anche l'ingresso stesso dell'antro, quando nel 1509 questi paesi invasi furono da *Francesi, Spagnuoli*, e *Tedeschi*, e provarono le stesse calamità, che sofferte avrebbono, se orde di Tartari li avessero devastati. Non so se in questa caverna (1), o in altra un migliajo circa di paesani innocenti, che vi si erano nascosti, da que' barbari col fumo furono soffocati. Il nome di *Costoza* vogliono che abbia acquistato, perchè i Romani vi tenessero chiusi gli schiavi, e rei, che secondo l'uso loro condannavano al lavoro delle miniere (*ad Custodiam*).

Leoninicus

Poco distante da' Colli *Berici* vi è la bella Borgata di *Lonigo*, che esisteva fors'anche ne' secoli Romani, poichè delle anticaglie vi furono trovate, e in particolare una lapida, che mostra esservi stato colà il confine del territorio *Vicentino* con quello d' *Este*.

(1) Un pilage où rien n'etoit respeĉtè fut le moindre mal &c. La vie des hommes, l'honneur des femmes furent lassez à la discretion du soldat, qui brûla encore ce qu'il ne peut emporter.

Du bois *Hist. de la ligue de Cambray*.

Este. Forse più di un secolo e mezzo innanzi al *Salvatore* fu inciso su quel marmo (che è una grossa mezza colonna) il Decreto del Senato Romano dal *Proconsole Sesto Atilio Serano*.

SEX. ATILIVS. SERANVS. PROCOS.
EX. SENATI. CONSVLTO
INTER. ATESTINOS. ET. VEICENTINOS.
FINES TERMINOSQVE. STATVI. IVSSIT.

Via Gallica

Passava per *Vicenza* la *Via Gallica*, che veniva da *Verona*, e che dopo *Caldiero* (1) andava secondo gli Itinerarj a certo luogo detto *Auracos*, nel quale eravi una *Mutazione*. Forse stava presso poco dove ora sta la terra di *Montebello*, e (2) dove pure la Posta mutasi. Di quà poi di Vicenza la via

Auracos

(1) Ved. *Capo VII.*
(2) *Verona*:

Mutatio Cadianum. M. P. X.

Mutatio ad Auracos. M. P. X.

Civitas Vicentia. M. P. XI.

Mutatio ad Finem. M. P. X.

Civitas Padua ec.

Itiner. Jerosol.

via verso *Padova* correndo ad altro luogo veniva *Fines*, ovvero ad *Finem* chiamato. Luoghi di tal nome si trovano spessissimo negli Itinerarj appunto perchè posti al confine de' respettivi territorj, e provincie. Quell' *ad Finem* perciò io credo, che stasse sul limite del *Vicentino*, e *Padovano* presso poco al luogo ora detto *Arslesega* tra *Vicenza*, e *Padova*. In esso pur eravi *Mutazione*. Anche la Via *Postumia* correa pure prima a *Vicenza* per il tronco della *Via Gallica*, ma poi se ne distaccava per ire (1) con altra direzione verso il Padovano alto. Fuori della Città indirizzavasi a *Quinto*, Vico detto così, perchè posto alla *V Milliaria*, e presso il quale altre volte trovati furono de' sepolcri.

Ad finem

Via Postumia

Ad Quintum

Mont. Berici

I Colli *Berici* d'intorno a *Vicenza* presentano moltissime traccie de' vulcani antichi, che vi avvamparono, come pure ne' monti più alti, che servono di parapetto all' Alpi. In questi abitarono molte genti di *Etrusca*, *Tewtonica*, e *Celtica* origine. Vi furono i *Dripsinati*, che possedevano i monti di *Dressano*, di *Recoaro*, di *Val d' Agno*, dove celebri fonti medicinali esistono. Vi furono i *Simbrj*, ed i *Medoaci*, che *Strabone* diceva abitare *al di sopra de' Veneti*, e con questi essere stati in guerra e prima e dopo di *Annibale* uniti a *Boj*, ed

Dripsinates

Medoaci

Simbrii

(1) Ved. *Capo VI, e VII.*

ed altri Galli Italici. (1) I *Medoaci* v'erano pure, che il nome presero da' due *Medoaci* ne' gioghi loro nascenti, ed abitavano forse in mezzo all'uno, ed all'altro fiume nelle valli di *Gallio*, *Enego*, *Stagna*, e *Asiago*. Erano loro forse anche le Alpi di *Spizzo*, *Rozo*, *Agna*, ed altre del *Trentino* verso *Caldonazzo*, *Lievigo*, e *Grigno*, non che verso i *Monti Liessini* Veronesi. Tali gioghi per altro anche a' *Simbrj* possono aver appartenuto in parte, e tutti due questi popoli essersi divisi poi in tante picciole Comunità, come quella de' *Drissinati*, l'altra de' *Catenati*, da cui *Caldonazzo* ebbe il nome ec. Anche i *Clarentani* vi furono scoperti dal celebre Abate *Gennari* osservando antichi documenti del XI secolo, per cui levò così a *Dante* il rimprovero (2) che gli si era fatto di poco geografo. *Dante* parlando della *Brenta* avea detto, che la si gonfiava per causa delle nevi, che cadevano su i monti di *Chiarentana*, (3) che ben lontani stanno da questo fiume, e nella *Carintia*.

Catenates
Caturiges
Clarentani

E quale i Padovan lungo la Brenta
Per difender lor ville e lor Castella
Anzi che Chiarentana il caldo senta.

Ma

(1) *Super Veneti siti sunt Medoaci, & Symbrii ... Cenomani, & Veneti ante Annibalis bellum, & postea auxilium Romanis tulerunt contra Bojos, & Symbrios &c.* l. 4.

(2) *Corso antico de' fiumi in Padova &c.*

(3) *Inferno Can. X.*

Ma que' documenti dimostrano che *Chiarentani* allora detti erano pure alcuni monti vicini alla *Brenta, e Chiarentani* i loro abitatori. Ci pare aver osservato già come difficile riesce conoscere la vera stazione delle antiche Comunità Alpine (1), perchè spesso le incontriamo collo stesso nome in luoghi affatto diversi, e lontani, e non si sa sovente se i nomi loro siano quelli di una particolare tribù, o di tutta la nazione. Anche gli antichi medesimi imbrogliavansi nel volerle descrivere. Tra mezzo l' *Astico*, o *Bacchiglione*, e la *Brenta* abitano i così detti *Settecomuni*, che parlano alcuni un rozzo dialetto Veneziano, altri un Tedesco, che sente il *Sassone*, o *Danese* antico, per cui fino dal 1300 gli Storici Vicentini, e Veronesi erroneamente credevanli un avanzo de' *Tewtoni*, e de' (2) *Cimbri* disfatti da *Mario* nella pianura Veronese, e su que' gioghi rifugiatisi. Il nome anche de' *Cimbri* in qualche villaggio ivi si trova. Tutti questi Alpigiani probabilmente furono poi soggetti a *Vicenza* dopo che *Augusto* l'alpi conquistò, e in tale incontro la lingua de' *Veneti* si sarà sparsa per essi. *Asiago* principale Borgata de' *Sette Comuni* vogliono alcuni l'anti-

Cimbri, Norici

(1) Ved. *Capo VII.*

(2) Maffei *Ver. Il.* Costa *de Cimbrica origine ec. Atti dell' Accad. Patav.* T. 3, p. 11.

Digitized by Google

tica *Alsuga*, ma più d'una forse ve ne fu. Inferiormente poi havvi il *Monte Summano*, dove anticaglie scopronsi Romane, e forse al *Dio Summano*, o *Pluto* era sacro. poco di sotto vi è la grossa Borgata di *Schio*, che pure ne' secoli Romani luogo fù popolato, perchè varie iscrizioni vi disotterrarono, e tra l'altre una sacra alle *Ninfe Auguste*, che ritornare avean fatto l'acqua di una fonte perduta.

Alsuga

Mont. Summanus Hischius

I fiumi *Medoaci* furono due, il *Medoacus major*, ed il *Medoacus minor*. Il primo ora è detto *Brenta*, il secondo *Bacchiglione*. Quello nasce nell'alpi Trentine, divide il *Vicentino* dal *Bassanese*, entra nel *Padovano*, e senza toccar *Padova* scende nelle lagune. Questo si forma nell' alto *Vicentino* dall' unione dell' *Astico*, *Timonchio*, ed altri torrenti, bagna *Vicenza*, e *Padova*, poi già perduto il proprio nome mesce una parte delle sue acque col primo, e con esso se ne va alle lagune. Il *Medoaco grande* pare per altro, che anche il nome di *Brintam* portasse in antico, come *Retrone*, *Retenone*, e *Bacchiglione* forse pure era detto il *Medoaco picciolo*. Certamente *Venanzio Fortunato* nel VII secolo usa questi nomi, di *Brinte* cioè, e di *Retenone*, e questi nomi allora, o poco (1) prima non saranno nati per le ragio-ni

Fl. Medoacus major

Fl. Medoacus minor

Fl. Brinta

Fl. Retronis

(1) *Hic tibi Brinta fluens, iter est Retenone secundo*. In vita S. Martini.

ni già addotte parlando della *Sarca* (1).
Potrebbe darsi per ciò, che dentro all'alpi *Brinta*, e *Retenone* alcuni popoli dicessero, mentre altri *Medoacus major*, e *Medoacus minor* chiamavano questi fiumi.
Non vi è dubbio, che gli Alpini parte erano *Illirj* di origine, parte *Celti*, parte *Tewtoni*, parte *Etruschi*, e misti gli uni cogli altri. Diverse lingue aver dovevano per ciò, e diversi nomi in conseguenza dare a fiumi, che per le loro terre passavano. Il nome di *Brenta*, che usato fosse prima di *Venanzio*, e durante l'impero Romano lo dimostra la Tavola Peutingeriana.
E' vero che in essa questo fiume trovasi chiamato *Brintesia*; però anche *Liquentia* vi si vede scritto in vece di *Licenna*, per la *Livenza*, e *Astesis* l'*Athesis*, *Cleusis* il *Clesum*, *Tiliabute*, il *Taliaventum*. Accennai già, che mille barbarismi vi si incontrano ad ogni passo. Dunque il nome di *Brintesia* può essere quello di *Brinta*. In conseguenza tal nome non nacque ne' secoli barbari. Anche i più antichi documenti *Veneziani* chiamano *Brintalis* e *Brintalum* alcuni luoghi delle lagune vicini alle foci de' *Medoaci*, ed al *lido*, e *Porto* detto *Medoacum*, il che può quasi dimostrare la doppia denominazione di quel fiume in an-

(1) Ved. *Capo II, VI, VII*.

Google

antico. Barbari certamente mai non posero il piede nelle lagune. Il *Retenone* poi se oltre *Retrone* anche *Bacchiglione* dicevasi, di quest' ultima voce sopra *Vicenza*, e tra monti converrebbe ricercare le traccie. Il nome di *Brintam* parve ad alcuno, che grecheggiasse, e venir potesse da Ρρουθυιο che *tremere*, o *romoreggiare* risuona (1). Assai rugghia in fatti quel fiume precipitoso correndo, e spumante in mezzo alle rupi. Altri però da Βρυν lo dedussero, che nell' antico dialetto di *Candia* significava un *Cervo*, come se fosse stato detto il *fiume* de' *Cervi*. (2) Vedremo tra poco, che abbondarono questi una volta nelle selvose rupi, che la *Brenta* circondano. In fatto di etimologie però libero giuoco ha sempre ognuno per trarle da ogni umana favella. Possiamo non di meno osservare, che tanto l' antica lingua de' *Veneti*, quanto quella pure degli *Etruschi* ebbero della relazione coll' antichissimo *Greco Pelasgo*, (3) per cui non è impossibile trovare del *Greco* ne' nomi antichi de' nostri fiumi, e monti ec. Pochi anni sono, che presso all' *Astico*, o *Bacchiglione*, ed a *Rozo* grossa terra de' *Sette Comuni*, nel sgombrare da'

sas-

(1) Portenari *Felic. di Padova l. 9.*

(2) Scaliger. *in Festo.*

(3) Gori *in Tabul. Eugubin.* Lanzi *delle lingue antic. ec.*

sassi la vetta di un colle scopersero molte stanzuole mezzo scavate nel terreno, e costrutte con grossi marmi dal monte istesso tolti. Fra le ruine eranvi molte monete assai picciole, alcune di puro argento, altre colla fodera solamente di tal metallo. Ignoti caratteri vi erano impressi sopra, e strane figure. Certune l' imagine portavano di Donna o *Dea* con al collo una filza, come di perle, o pallottoline. Altre sull' esergo avean degli animali non riconoscibili. Tazze formate a guisa di calici, e piattini di vetro, pallottoline pure di vetro colorito, pezzi informi di rame, e quantità poi di teschj, e corna di cervo trovarono in mezzo a que' ruderi. Non sapressimo dire se tali anticaglie abbiano appartenuto a qualche Castello, o Città Alpina degli antichi *Medoaci*, e *Simbrj*, distrutta forse da' Romani. *Strabone*, e *Orazio* ci dicono, che *Druso*, e *Tiberio* ne atterrarono molte sulle vette delle rupi quando tutte l' alpi conquistarono (1). Le abitazioni semisepolte usano tuttavia ne' più rigidi luoghi gli Alpini *Svizzeri*, e il non aver trovato ferro, ma rame nelle ruine di *Rozo* pare che assegni alle medesime un' alta antichità. I caratteri delle monete ivi pure scoperte sembrano

(1) Horat. *Ode* 4, *l.* 4. Strabo *l.* 4. Dio *l.* 40.

no avere molta somiglianza con quelli impressi sulle monete più antiche delle Greche colonie nell' Italia stabilite. Potrebbono forse essere di queste, e colà su portate in secoli remoti quando gli Alpini commerciavano con que' delle pianure; lo che accennasi anche da *Strabone*. (1) Dicasi lo stesso de' vetri ec. ivi trovati. E se ciò fosse, quel Castello parerebbe diruto assai prima, che *Druso* gli Alpini conquistasse, diruto cioè in qualche guerra ignota o con que' del piano, o con i Romani stessi a' tempi della Repubblica. I teschj poi, e le corna di *Cervo* scoperte colà sù derivano forse dall' uso, che avean gli abitatori di appenderle alle loro case qual trofeo di bravura nella caccia, uso antico, e comune tra i *Germani*, *Celti*, *Sciti* ec. Cervi ora più non vivono in que' luoghi. (A)

Uno Storico Padovano del Secolo XVI dice che *al suo tempo sopra un Monte di Val Stagna Vicentina vedevansi le ruine dell' antica Città di Berenzia, dalla quale raccontasi, che antiquato il nome di Medoaco la Brenta prendesse il suo nome.*

 (1) Di

(1) Strabo *l.* 4.

(A) Come nel *Said*, e nel cuore dell' Africa trovansi ne' monti illustri avanzi delle cavernose antichissime abitazioni delle prime società umane, così pure se ne trovano in qualche luogo dell' Europa, ed anche dell' Italia. Prima che i piani si asciugassero, su i monti cer-

(1) Di dove traesse egli tale notizia non lo sappiamo, come non sappiamo se veramente vi fossero, o vi siano ancora tali ruine in *Val Stagna* quattordici miglia distanti da quelle di *Valastico* prossime al *Bacchiglione*, come le suddette prossime sono alla *Brenta vera*. Non sappiamo se ivi esistano traccie di una *Berenzia*, situata di sopra a *Campese*, sicchè indeciso per noi rimane se vero ciò sia, o inventato fosse per ispiegare l'origine del nome di *Brenta*. Nulla di meno anche a quella parte potrebbono essersi scoperte le ruine di qualche alpina popolazione, che converrebbe però meglio esaminare per conoscerne il tempo, le particolarità ec.

Nell'alpi *Vicentine* traccie anche esistono de' vulcani, che già abbondavano per tutta la *Venezia*, (2) e un paese facevanla essere ben diverso da quello che fu in seguito. Traccie pure vi si veggono del corso, e del vasto volume de' fiumi, che giù discesero dall'Alpi, e fenomeni simili a que' che

---

certamente stanziarono gli uomini. Le casuccie scoperte presso Rozo erano da 600 e più tutte contigue, e tutte sotterra. Tutte avevano un picciolo pozzo, molte pietre da macinare il grano co' loro manichi, e ferri di lancie, e pezzi di spade, e coltelli, e freccie, e orecchini di rame, scalpelli, ed altre cose ivi trovarono ec.

(1) Portenari *Felicità di Padova l. 9, 16.*

(2) Ved. *Capo II.*

che notammo parlando del *Mincio Alpino*. Fiumi che immensa quantità di ciottoli, e ghiaja condussero al basso, quando quell' Alpi erano chi sa quanto più alte (1) e più estese. I due Medoaci medesimi vediamo che corsero per un piano assai più alto, e che un volume d'acque volvevano assai maggiore dell'odierno. La *Brenta* pure mutò direzione, e quasi pare che ella passasse per le montagne de' *Sette Comuni* prima di rivolgersi verso *Bassano*. Trovasi in quelle un letto di torrente detto la *viabianca* per il suo colore, che fino da *Padova* è visibile, i ciottoli del quale dicono essere similissimi a que' che la *Brenta* trascina fino a *Bassano*. Il lago di *Valstagna* nelle rupi, che lo circondano, dimostra che per qualche violenta causa sia nato, e forse per quella stessa, che diede origine a' maggiori laghi subalpini. Grandi rivoluzioni provarono certamente tutte l' Alpi, che al Nord fronteggiano la *Venezia*, ma esaminandole conviene distinguere quelle provenienti dal cataclismo generale della terra da quelle derivate dalle posteriori, e parziali rivoluzioni provate da essa. Accennammo (2) che la terra, come pare, fu già dall' acque coperta una volta,

V 2 ma

(1) Ved. *Capo I*, e *II*.
(2) Ved. *Capo I*.

ma riflettendo a' fenomeni della sua superfizie, sembra che tre stati diversi abbia ella subito. Prima tutta e per lungo tempo rimasta sia sotto l'acque sepolta. Dopo ritiratesi queste, una porzione del globo rimanesse asciutta, e abitabile, finchè accaduto un orribile cataclismo tutta la superfizie sua ne rimase capovolta, e maltrattata. Ritornata poi la calma nuovamente ritornasse abitabile, ma ben diversamente da quello che era prima. E dopo alla lunga ella ancor rimanesse coperta dall'acque, e per molto tempo sottoposta a parziali bensì, ma forti rivoluzioni. I fenomeni per ciò de' monti, e de' piani relativi sono quali ad uno, quali all' altro de' suddetti diversi stati, per cui passò il globo, e non conviene confonderli. In conseguenza appartener potrebbono alla primitiva stazione dell' acque sulla terra que' *sedimenti regolari di sabbia*, quegli estesissimi *banchi di creta*, e *fango marino*, cui dentro e denti di pesci *Rechini* e pezzi di corna, ed *ossi* di *Narvali*, ed altri *Cetacei* si trovarono ne' nostri piani, e ne' nostri monti. Que' banchi pure le intere miglia alle volte estesi, e centinaja di piedi profondi formati tutti di *conchiglie* divise per famiglie, che pure ne' nostri monti, e piani esistono. Tali conchiglie fossili si trovano spesse volte intere nella loro naturale posizione, e talora co' colori naturali, per cui simi-

similissime sono a quelle, che vivono in fondo al mare. Si sa che in fondo a questo stanno le conchiglie disposte per banchi, ogni spezie facendo però casa da se senza mescolarsi colla spezie vicina. Si sa che vivono, e muojono immobili in quelli, per cui ogni banco è pieno di nicchj grandi, e piccioli, e de' vuoti gusej degl' animali morti, o de' loro frantumi. Ora se lo stesso si vede ne' banchi de' crostacei fossili, egli è evidente che questi un tempo furono sotto l' acque non solo, ma per lunga età, benchè esistano le centinaja di miglia ora lontani dal mare, e sotterra profondamente nascosti. Trovansi fino di que' nicchj fossili, che forati furono dal *Pesce Porpora*, il quale provveduto di una sottile, e lunga lingua, la cui punta è ossea, trapana i guscj delle conchiglie, e vive della loro carne gelatinosa. Altri *banchi calcarei* pure incontransi pieni d' *alghe*, e de' tritumi di varie spezie di *litofiti*, e degli avanzi di varie piante marine nostrali, o straniere, in fine visibile riesce da per tutto, che quieta, e lunga stazione ebbero l' acque del mare sulla terra, lo che viene accennato anche dalla Storia sacra, e profana (1). (B)

(1) Varenii *in Geograph.* Ray *discours &c. p. 78.* De Luc. *lettres sur la terre &c.* Pallas *observat. &c. sur les montagnes.* Foxter *observat. sur l'emispher austr. &c. T. I.* Pennant. *le nord du globe.*

(B) Per la primiera stazione dell' acque sul globo tutto, sopra ogni al-

Venuti poscia i giorni della creazione degli uomini, de' quadrupedi, de' vegetabili, e perciò secca una parte del globo diventata, questa mutò condizione finchè il Diluvio non la pose di nuovo sott' acqua. Ebbe parte probabilmente grandissima in tale catastrofe anche il fuoco, e il fluido elettrico, per cui da un capo all' altro della terra tutta la superfizie ne fu rovesciata, e capovolta, e le correnti ammucchiarono dall' uno all' altro polo le spoglie degli uomini, e degli animali vissuti in luoghi disparatissimi e lontani. A tale catastrofe attribuire si possono le spoglie rare di animali, che nel monte *Bolca* Veronese troviamo. Negli strati calcarei, e tuffacei di esso egli è gran tempo che sapevasi esistere una quantità strana di pesci forastieri, e nostrali. Si conosce che rimasero chiusi come in una poltiglia induratasi poi e divenuta pietra, e ciò mentre guizzavano, e si davano reciprocamente la caccia. Avvene per ciò alcuni, che in bocca tengono de' pesci minori mezzo inghiottiti come certe *Agulie* di strana grossezza. La pietra, che

altra prova deve contarsi che dall' acqua ebbero origine la massima parte delle materie componenti marmi e pietre de' monti, colli, e montagne. Anzi moltissimi de' strati petrosi de' monti e de' piani per centinaja di leghe, composti sono della sola polvere e tritume, o de' corpicciuoli di varj crostacei marini.

Digitized by Google

che contiene questi pesci, pure un *sedimento calcario* in forma di *Scisto* (1) mescolato con terra *argillacea*, e grani di *Arena Silicea*; è desso in somma una patente fattura, e deposizione dell' acqua. I pesci quasi tutti vi sono interi, moltissimi però veggonsi maltrattati, e mezzo disciolti, e forse malconcj dall' azione di qualche scossa vulcanica, che agiva insieme coll' acquea procella. I pesci poi dell' *India* più rimota secondo alcuni trovansi in *Bolca* uniti a quelli del *Mediterraneo*, e dell' *Adriatico*, non che que' pure de' laghi, de' fiumi, dell' acque dolci. Tra i primi oltre i *pesci volanti* della *Zona torrida* dicono esservi il *Pollymnus plebejus*, l' *Emoi*, il *Saipoa*, ed altri, quali proprj del *Brasile*, quali degli ultimi Australi *OTaiti*, di paesi insomma 200 gradi distanti dalla *Venezia*, e antipodi quasi alla medesima. Quale procella perciò fu quella, che dal Sud al Nord portolli sino a noi? Essa portò pure fino a' (C) gioghi *Veronesi*, e *Vicentini* quantità di *tibie*, e *femori*, e *costole*, e *denti* di grandi *Elefanti*, e li de-

(1) Bozza *lett. sulle rivoluz. univers. &c.* Volta *letter.* Fortis *Opere*.

(C) Pallas, Foxter ed altri per ciò che osservarono l' uno al polo artico, l' altro insieme con Cook all' antartico credono in fatti che il diluvio dirigesse l' empito suo dal Sud al Nord.

pose, e li ammucchiò al loro piede. Un solo *femore* ivi trovato, se intero fosse, sarebbe lungo sei piedi. Qual enorme bestiaccia non dovea essere l'intero animale quando era vivo? Portò grandissimi corni di *Ammone*, che lo stampo degli enormi loro guscj lasciarono impresso ne' marmi rossi e gialli de' monti suddetti. Portò *Ostreaciti* pure talmente grandi, che ne' mari nostri certamente di tali non ve ne sono, e altri guscj strani, che vedere possonsi ne' monti *Vicentini* di *Schio*, di *Viale ec.* Portò finalmente dentro a' vortici suoi, e correnti furiose tutte quelle ghiaje, e que' ciottoli, che sulla vetta de' monti più alti esistono nel *Vicentino*, *Veronese ec.*, e in luoghi dove ripeterli dalla velocità, e maggior volume de' fiumi antichi sarebbe assurdo, e improbabile. La brevità del tempo, che regnò il Diluvio non osta alla formazione di tanti sassi ciottolati, perchè più che dal tempo dipende essa dal moto, e dall'attrito. Nella *Lunigiana* le scaglie de' marmi ivi cavati, e gettate in fondo ad un torrente (1) si veggono ridotte a ciottoli solamente quattro miglia al di sotto del luogo, dove caderono nell'acqua. Io vidi in breve tempo ridotti liscj, e rotondati non pic-

(1) Targioni *Viaggi in Toscana*.

picicoli pezzi di scoglio gettati al piede della famosa muraglia marmorea fabbricata dalla Repubblica a *Palestrina* per difendere le lagune dal mare.

I vortici perciò, e le correnti di quella procella esser dovean tanto impetuose, e veloci, che ben potevano in breve ridurre a figura di ciottoli, e di ghiaja tutto il tritume, e tutte le ruine de' monti disfatti, e rovesciati da essa. Le orribili correnti altresì quelle pur furono, che moto diedero e spinta a que' *cubi* di *granito*, che troviamo aver viaggiato per molte miglia alle volte lungi da' monti più interni, e centrali (1). Pesano talora migliaja di libbre, avranno centinaja di piedi di altezza, e larghezza, sono in fine intere rupi, e pure rotolarono dall' Alpi più lontane per trenta, e quaranta miglia verso le pianure, fermandosi alle volte su i colli subalpini. Enorme forza fu dunque quella che trascinolli; e crede in fatti il popolo, che o Demonj, o Giganti abbiano in ciò avuta parte. Ne' monti subalpini del *Vicentino* ve ne sono in più luoghi svelti dalle superiori alpi *Tirolesi*. Verso *Asiago*, e *Gallio* si trovano chiusi dentro alla sabbia conglutinata, che spesso contiene de' corpi marini d' ogni

(1) Giraud Soulavie *Chronol. du Globe*. Boucles *Hist. Physiqu. de la Spagne*. Saussure *des alp. &c.* Pallas *loc. cit.*

ogni spezie anche de' mari più lontani (D). Oltre ciò a *Monte Viale* nell' *altissimo*, e altrove trovasi pure *Lava*, *pomici*, *tuffo*, *vetri*, ed altre produzioni vulcaniche, e una pietra nera, e fragile tutta impastata di corpi marini. *Stelle marine*, *tipoliti*, *folci*, e *fuchi*, e *denti fossili ictioliti* diversi misti con legni, e foglie ec. veggonsi impigliate, e chiuse negli strati calcarei de' medesimi, e tutto ciò mescolato co' *ciottoli*, e *ghiaje* provenienti da marmi, che ivi non esistono, e non stanno. In somma veggonsi anche colà que' fenomeni, che o della universal ruina sofferta dalla terra sono testimonj, o dell' anteriore, e tranquilla stazione dell' acque sulla sua superfizie, e che da meschiarsi non sono cogli altri causati dopo dal corso de' fiumi Alpini ec. (1)

Abbiamo già fatta qualche congettura sulle cause della minorazione de' fiumi Alpini, e della formazione de' laghi ec. Abbiamo detto, che parte in ciò avessero i vulcani frequenti una volta nella Venezia. Infatti quasi sembra, che il fomite Vulcanico tuttavia provino l' Alpi qualche volta. Per tacere gli insoliti loro tremori nell' an-

no

(D) Avvertasi però sempre, che facile è il travedere e battezzare per corpi marini delle latitudini lontane que', che legittimi figliuoli sono delle nostre.

(1) Ved. *Cap. I, e II.*

no della morte di *Cesare* (1), anno sempre celebre per istranissime meteore, e procelle; nel 1389 così tremarono, che intere rupi, e intere selve di Pini rimasero ingojate. Così nel 1755, quando *Lisbona* rimase quasi distrutta, l'alpi della Valle del *Simplon* ne' *Svizzeri* traballarono tanto, che gli abitatori se ne fuggirono in fretta, e vedute furono l' *Aquile*, e gli *Avoltoj* pavidi abbandonare le vette de' monti, e rifuggiarsi nelle pianure (2). Un cupo suono, un rombo tetro udivasi girare di Valle in Valle, e sbuffi di vento terribile con forte fischio scendean dalle cime, traendo seco enormi pezzi di ghiaccio, e grandi ammassi di néve. Se durava un poco più tale procella, gli abitatori si credevano perduti. In quel giorno funesto il lago di *Garda* era tutto sconvolto, e quello d' *Iseo* senza mal tempo provava insolita procella. Anche nel Dicembre 1786, e nel Gennajo 1787, mentre infuriava il terremoto di *Rimini*, il *Benaco* provò straordinarj flussi, e riflussi a Ciel sereno, e calmo. Se pertanto vediamo ancora l' elettrico fluido, od altro che sia, sconvolgere tutto in una volta una porzione non indifferente del globo,

(1) Giraud Soulavie *Chronolog. du Globe*. Lucan. *Pharsal.* Virgil. *Georgic.* Bourrit. *des glaciers &c.* Saussure *des alp.*

(2) Saussure *ibid.*

bo, e l'Alpi nostre risentirsene; quando per varj motivi tali cause, e più forti, e più attive si erano (1), poterono que' gioghi provare una straordinaria ruina, che alla favola di *Fetonte* poi diede origine ec. (E).

CAPO IX.

PATAVIUM.

SE fu *Verona* famosa; non lo fu meno *Padova* tra i Veneti, che *Patavium* chiamavanla, o *Patu*, o *Patau* forse ne' tempi più lontani. La comune credenza vuole, che *Antenore* la fondasse quando quì arrivò cogli esuli *Trojani*, e con una partita di *Veneti*; ma forse ella esisteva anche prima. Forse qualche tribù *Etrusco-Euganea*

(1) Ved. *Capo I, e II.* Ved. Bertholon. *eletric. atmosph. &c.* Lavoisier *Oper.* Spallanzani *Oper.*

(E) Spallanzani con ragione crede, che i sotterranei fuochi antichissimi devastatori dell'Italia siano stati immensamente profondi ne' loro focolari, e lo siano ancora sotto il gran corpo dell'Alpi, e degli Apennini ec. per cui in tempi ignoti abbiano causati grandi rivoluzioni ec.

nea fondolla, tribù che abitava su i colli da essa *Euganei* chiamati : Tanto su questi , quanto vicino a *Padova* in fatti si scopersero alle volte monumenti Etruschi antichissimi, e detto abbiamo ancora , che *Euganea terra* fu chiamata la Padovana provincia, *Euganei* i fiumi, che la bagnavano ec. (1). Fu però osservato , che le iscrizioni Etrusche del Padovano mostrano una diversità nello stile (2) da quelle, che disotterransi in Toscana, nell'*Umbria*, nella *Campania*, e ciò per lo miscuglio fattosi dell'Etrusco col linguaggio de'*Veneti*. Sempre per altro i nomi di *Larte*, *Tarquinio*, *Hatte*, e simili sentono chiaramente il *Toscaño* , al più i marmi suddetti grecheggiando alquanto , perchè del *Greco* avea la lingua de'*Veneti*, e del *Cimerio* pure o dello *Scitico*. In somma *Padova* da' *Toscani Euganei* potrebbe essere stata fondata, e da'*Frigj* poi ampliata in progresso. Il *Guarnacci* (3) riporta una moneta Etrusca antichissima, che da una parte tiene la figura di un uomo ricciuto con tre pesci all'intorno, dall'altra un guerriero a cavallo, che va di carriera, e tiene l'elmo in

---

(1) Ved. *Capo VII.*

(2) Lanzi *delle antichis. lingue Ital. ec.* Orsato *Stor. di Pad.* Pignoria *orig. di Pad.*

(3) Guarnacci *Orig. Ital. T. I, III.*

in testa, ed una picca in mano. All' intorno leggesi ꓷꓕꓮꓤ, cioè *Patu*, come spiegano quei caratteri assai antichi, e posti, come prima facevasi da' *Toscani*, da *diritta* cioè a *sinistra*. Il nome originario forse era questo di *Padova*, e prima che diventasse *ATAV*, *PATAVIS*, e *PATAVIVM* ne' tempi Romani. *Capua* prima fu ꓷꓤꓕX, cioè *CAPV*, poi *CAPVA*. Così *Ravenna*, *Adria*, *Populonia*, *Teano*, *Gubio* prima erano dette *Rave*, o *Raveu*, *Hatri*, *Popluri*, *Teanu*, *Ikuvii*. I nomi loro con lettere antiquate e dalla destra alla manca scritte troviamo nelle più antiche monete, nelle meno antiche in caratteri meno rozzi, e da sinistra a destra distesi, e questi più allungati ec. Generale osservazione ella è per tutte le monete Italiche, nella figura de' caratteri (1), e nella posizione degli stessi, che quanto più alto salgono, tanto più sentono lo stile Orientale, o il primissimo Greco, e quanto poi più discendono verso i tempi, ne' quali la lingua Latina, ed i caratteri Latini andarono formandosi, tanto più assumono i modi di quella, e di questi. Abbiamo veduto il disegno di varie antichissime monete possedute da un erudito Napolitano, tra le quali

(1) Mazzocchi, Amati ec.

li eravene alcuna, che il nome di *Padova* portava scritto così PAtAV. Parrebbe che questa fosse di un tempo quando il nome di Padova andava latinizzandosi (PATAV). Sarebbe per ciò di una età rimotissima la prima, dove leggesi *Patu*, di una meno rimota quella, dove sta scritto *PATAV*, ma sempre più antica di quando scrivevasi, e leggevasi *Patavium*. Ci dispiace però di non aver veduto altre monete antichissime, che diceva avere presso di se quell' erudito, e sulle quali diceva pure che scritto si vedea il nome intero della nazione, il nome de' *Veneti*

Che che sia per altro di ciò, *Servio* scrisse che alcuni traevano il nome di *Padova* da certe divinazioni, usate da Greci nel fondare le nuove Città, altri dalla vicinanza del *Pò* (che *Padu*, o *Padum*, e *Patum* vedemmo con aspro accento essere stato chiamato (1)), ed altri in fine da una vasta palude *Patina* detta. Il *Pò* ebbe varj nomi dalle varie nazioni, che sulle rive sue abitavano, e quelle di razza Scitica lo chiamavano *Pades*, *Padu*, *Podincum* ec. Vedremo altro-

(1) *Vel a Padi vicinitate ... aliis a palude* Patina *proxima civitatis ec.* Serv. *ad Æneid. l. 6.*

trove poi che con un ramo poteva in vero senza difficoltà ne' tempi più lontani correre vicinissimo a *Padova*, e che di tal cosa non mai si perdette la memoria ne' nostri paesi, anzi mantenendosi ella tuttavia tra il popolo. Se di ostacolo sembra, che vi dovesse essere il corso dell' *Adige*, e de' *Medoaci* superiori al *Pò*, ricordisi, che temeraria cosa sarebbe ora il voler definire la direzione di questi fiumi quale si era trenta secoli indietro, e che la condizione del paese verso *Padova*, bassa, e quasi orizzontale, dovea fare in addietro quello che fa pure in presente, vale a dire che i fiumi tanto in su che in giù camminar possono liberamente. Conviene rammentarsi, che il *Pò* trenta secoli e più forse in addietro un fiume dovea essere di strana grandezza (1), e così pure quegli altri, che verso le maremme le loro acque colle Padane mescolavano. Il mare più basso ancora essendo in quella remota età, con maggior furia quì scendevano le fiumare, e perciò verso *Padova* uno de' rami suoi spingere più facilmente il *Pò* potea, giacchè non sono lontani que' secoli, quando fino ad *Adria* uno appunto ne indirizzava. *Adria* in retta linea non dista

da

(1) Ved. *Capo I, e II.*

da *Padova* venti miglia, e già fino verso *Brondolo*, e perciò più vicino a Padova il fiume suddetto spinse de' suoi rami finchè i *Veneziani* lo rivolsero al Sud col celebre taglio di *Porto viro* (1). Ne' giorni antichissimi poi se un ramo distaccavasi dal tronco del *Pò* verso *Ostiglia*, (2) benissimo correre potea fino alle vicinanze di *Padova*, come vedremo in altro luogo, e formarvi vasta palude, che da esso il nome prendesse, e il dasse alla Città, che *Città del Pò* in tal caso sarebbe stata chiamata. Il *Doni* riporta una pergamena antica, che è un cattastico de' beni della Mensa Vescovile di *Padova*, e nella quale verso *Candiana*, verso per ciò la laguna di *Fusina*, luogo trovasi chiamato il *bosco Eridano*. Ma di ciò più a disteso diremo nella *Venezia marittima*. Niente impossibile pertanto, che una vasta palude, o lago contiguo a *Padova* vi fosse da una porzione formato delle acque del *Pò*, non che da quelle de' *Medoaci*, e dell' *Adige* pure, che correa per *Este*, e per gli *Euganei*, come vedremo in breve. Il così detto *Prato della Valle* in Padova alcuni vorrebbono che fosse il luogo, dove la *Patina* laguna esisteva. Benchè da secoli, e seco-

(1) Silvestri *delle paludi Atriane*.

(2) Ved. *Capo VI, VII*.

li la stessa colle torbide de' fiumi siasi assodata, sotterra in quel luogo rimangono tuttavia de' vasti serbatoj di acque trovati quando gettavansi i fondamenti del magnifico Tempio di S. *Giustina*. Bollivano in su con tanta furia, e da voragini così profonde, che per turarne una sola ci vollero cinque cento carra di terra, (1) e dubitavano anche di potervi riuscire.

E da tali vaste lagune ivi una volta esistenti ripetere dobbiamo l'ancore, e i pezzi di naviglj disotterratisi qualche volta intorno a Padova, e che erroneamente fecero credere che sul mare ella stasse a' tempi antichi. (2) *Marco Cornaro* (3) nel suo Scritto sulle lagune dice che a' suoi giorni, cioè nel secolo XV, una barca trovarono a *Padova* profondamente sotterra. Un' altra nel secolo dopo ne fu pure scoperta scavandosi le fosse di quella Città. Tali naviglj solcare dovean lo stagno dolce, e i fiumi, che per *Padova* passavano, e colle salse lagune comunicavano poi inferiormente, le quali però non potean arrivare fino a *Padova* nemmeno a' tempi, che precedettero il Dominio Romano in questi paesi, come vedremo altrove. *Padova* dunque

(1) Cavacius *Hist. Cœnob. S. Justin.*

(2) *Osserv. su Cherso, & Osero.*

(3) *Della Laguna. MSS. 1440.*

que se stava sulla sponda forse di largo stagno una volta, e se accresciuta fu da una Colonia di *Frigj*, e *Veneti* condotti da *Antenore* (1), crebbe in seguito poi a tale opulenza, che a detto di *Strabone* divenne la più rispettabile Città di tutta la *Venezia*.

Racconta egli che prima assai che i *Veneti* fossero Sudditi de' Romani *Padova* de' soli suoi abitanti avea potuto armare venti mila uomini. Si avverta che in tutti i Codici di questo Geografo (2) non 20 mila, ma 120 mila costantemente trovasi scritto; io credo però per errore di cifre, e per colpa degli amanuensi. E' vero però, che stordiscono i fatti innegabili dalla Storia riferiti rapporto alla popolazione numerosissima dell'Italia, Grecia, ed Asia antica. Il piccolo paese delle XII Tribù *Israelitiche*, la striscia di terra de' *Sidonj*, e *Filistei*, i piccioli distretti de' *Moabiti*, *Edomiti*, *Amorrei* ec. (3), la *Sicilia*, l' *Etruria propria*, il *Sannio*, il *Lazio* armavano tali

 eser-

(1) Ved. *Capo III.*

(2) *Propius paludes situm est Patavium ... omnium ejus regionis Urbem prestantissimam, in qua dicunt nuper censos fuisse IO. Viros equestres, & antiquitus ad bella emittebat CXX millia militum. l. 5.*

(3) Fleury *moeurs des Israelites*. Liv. *l.* 4. Dio *l.* 1, Diod. Sicul. *l.* 3. Plin. *l.* 6, ec.

eserciti, li rimettevano per anni, ed anni; e così prontamente, che tentati siamo a non crederci, e trattare di sognatori gli Storici, che lo raccontano. Ma non lo erano nò; e un solo Sovrano della *Sicilia*, e non di tutta nemmeno, manteneva 100 mila fanti, e 10 mila cavalli di truppe regolate. Dieci Principi presenti dell' Europa che possedessero tanto paese, quanto ne aveva il Re di *Siracusa*, non potrebbono fare altrettanto. I *Sanniti* è noto quali armate ebbero nell'eterna loro guerra contro i Romani; i *Volsci* pure; e in fine si sa, che l' Italia potea senza sforzo mettere in armi 900 mila fanti, e 80 mila cavalli, detratta anche da essa tutta quella grande porzione tra l' *Alpi*, e l' *Apennino* chiusa, e da *Torino* fino a *Sinigaglia* distesa. Ma in que' secoli ogni uomo era soldato, perchè ogni uomo era Cittadino, e divise le società in piccioli Stati ognuno procurava far valere il suo commercio, la sua agricoltura, la sua popolazione, quanto era possibile. Erano ignote le arti sedentarie, e di puro lusso, i matrimonj comuni perchè facili, e rispettati, e in conseguenza fecondissimi. Ignoravasi il celibato vizioso, ignoravasi che il niente fare fosse onorevole, e onorevole fosse il vivere inerti a spalle dello Stato, e della Società. Il nobile, il togato, il soldato, l' agricoltore formavano una sola persona; la marra, e la spada adopera-

ra-

ravansi da una sola mano, nè quella era destinata a mantener questa, e le donne tutte casalinghe tanto la Principessa, quanto la villanella, e le Città frequenti, ma picciole, e l'amor della patria portato all' eccesso, e l'educazione simile in tutte le classi, e tendente a rendere i corpi robusti, e l'anime coraggiose facevano in somma che fosse l'Italia un vero formicolajo d'uomini, e di Soldati. Egli è questo un fatto, che accordano anche i critici più incontentabili, e severi (1). In conseguenza potea *Padova* mettere benissimo sull'armi almeno venti mila Soldati da se sola, e de' proprj Cittadini, dalla qual cosa impariamo quanto popolata poi dovea essere la Venezia intera. Continuò *Padova* a mantenersi florida anche sotto i Romani, per cui *Mela* chiamolla *opulentissima* (2), e lo stesso *Strabone* con meraviglia due volte notava, che *cinque cento famiglie dell'ordine equestre* (3) ella numerava tra i suoi Cittadini. Quel Geografo avverte che nessuna Città non solo dell'Italia, ma nemmeno di tutto l'Impero Romano, trattone *Cadice*, poteva numerarne altretanti. E si

 av-

(1) Hume.

(2) *Opulentissima Patavium Antenoris &c*, Geog. *l.* II.

(3) *D. viros equestres censos fuisse Gaditanos, quod nullius vel Italicæ urbis censos præter Patavinos &c. l.* 3.

avverta, che quando egli scriveva, *Padova* per lunga pezza avea sofferto danni grandissimi nelle guerre civili, che causarono la distruzione della Romana Repubblica. Per essere Cavaliere Romano vi volea un estimo di 400 mila *Sesterzj* (1), e secondo un calcolo moderato questa somma equivaleva a 14284 oncie d'argento. Ma l'argento allora un valore avea assai maggiore dell'odierno, perchè l'oro il quadruplo valea di quello che vale (2) presentemente, e in conseguenza la somma de' 400 mila *Sesterzj* sorpassa il valore di novanta mila Ducati nostri correnti.

Se cinquecento famiglie vi erano dunque in una sola Città, che possedevano un tale estimo, essa in vero dovea essere estremamente ricca. E tanto più, che aggiungervi dobbiamo tutte quelle dell'ordine de' *Decurioni*, che il Senato formavano in ogni Città. Per essere Decurione l'estimo richiedevasi di 100 mila *Sesterzj*, o di 23000 Ducati nostri all'incirca. Di più in ogni Città eravi il corpo anche più numeroso detto l'*ordine de' Plebei*, con il qual nome per altro allora non distinguevan-

(1) Hotmann. *de re numm. Pop. Rom.* Vid. *Plinii epist. ad Arrianum.*

(2) Conte Carli *delle Zecche d'Italia*. Sigonius *de jure Italic.* Panvin. *de antiqu. Magist.*

vansi i miserabili, e tapini del basso popolo, come ora facciamo. Due soli ordini per lo più esistevano in ogni Città, cioè i *Decurioni*, e la *Plebe*, nella quale venivano compresi tutti que' che non professavano vili mestieri, (pochi questi però secondo le idee d'allora) e perciò anche questa avea i proprj uffizj, le proprie Magistrature. *Ordo plebis* chiamavasi, ciurmaglia non accogliea, e da essa liberamente si passava tra i *Decurioni*, quando arrivavasi a possedere l'estimo voluto dalle leggi. *Padova* pertanto tutti e tre questi ordini avea numerosi, e ricchi. E tali dovean essere se lo era un solo o quello de' *Cavalieri Romani*, che pure a certi riguardi non contavasi il primo. Il motivo poi di così florido stato di *Padova* gli Storici lo attribuiscono alla buona morale de' suoi Cittadini, alle fiorenti manifatture loro, ed al commercio, che esercitavano con *Roma*, e con altri paesi per mezzo de' fiumi, e delle lagune. Della buona morale Padovana, unica sorgente in fondo della terrena felicità, noi diremo qualche cosa in seguito. Per le manifatture possiamo notare, che *Strabone* parla di quelle, che colle lane del loro territorio venivano lavorate da' Padovani, cioè *Tapetti* di preziosa fattura, *Panni*, *Coperte*, ed altre cose, che in Roma sommo credito godevano, in Roma dove concorreva il più scelto, e il più bello, che allora

dasse quasi tutta la terra conosciuta. (1) Nomina il poeta le *Gausapi di doppio, e lungo pelo*, e che non le *Felzate*, come noi diciamo, dovean essere d'ignobile lavoro, ma le così dette *mappe villose* di gran prezzo, e tinte in porpora, che servivano spesso di tovaglie, o mantili, e aventi due dritti. Le vesti, o *tuniche* lavorate poi così forti, che al dire di *Marziale* (2) tagliarsi non potevano colle forbici. Erano *trilici*, cioè con tripla tessitura formate. La bontà di tali lavori derivava dalla bontà delle lane del paese. Riuscivano in vero queste tanto fine, che l'epiteto di *mollissime* eransi acquistate presso i Romani (3). Il fecondo suolo del Padovano, e le eccellenti praterie dello stesso tale qualità imprimevano ad esse, e in vero la terra colà non può essere nè più ferace, ne' più buona, come il dimostrano tutti i prodotti suoi. Il grano di ottima qualità, e che moltiplica al sommo, i fieni, che senza irrigazione ritornano più volte in un anno, i vi-

ni

---

(1) *Multitudo etiam mercium, quam Patavini colunt, & Romam ad mercatum mittunt, tum aliarum, tum vestimentorum, ostendunt quantum & viris & opibus ea urbs polleat. Fiunt pretiosi tapetes & gausapa id genus vel utraque superficie villosa, &c.* l. 5.

(2) *Vellera cum sumant Patavinæ multa trilices*
Et pingues tunicas serra secare potes. 143, 14.

(3) ... *Euganea quantumvis mollior agna.* Juven. l. 8.

ni scelti, e salubri, che in tanta quantità da per tutto raccolgonsi, i pascoli che superano i più celebri dell'Italia; tutto in somma concorre a formare un vero giardino della provincia Padovana. Le pecore sue danno un vello, che equivale a quello delle Spagnuole anche in presente, e supera di molto il Pugliese. Egli è per ciò, che in questa provincia non mai cessò la cura del gregge, e il lavoro delle lane nemmeno ne' secoli barbari. Anzi quando *Padova* prima scosse il giogo degli oltramontani, e Repubblica si fece, ottime leggi pubblicò in tale proposito, e seppe benissimo incoraggire le lanee manifatture. (1) Piuttosto addormentaronsi quando per troppa avidità le praterie furono distrutte; ma se vorranno rimettere i prati, ed aver cura del gregge, potranno colà di nuovo rifiorire. Se i prati in giusto equilibrio colle terre arate saranno ridotti, se all' uso degli antichi Itali, che assai bene intendevano le faccende agrarie, il prato, il bosco, il campo si sosterranno a vicenda, ne godrà lo Stato un sommo vantaggio. Potrà goderne lo spirito istesso via tolta la nojosa monotonia, che annoja tanto nelle pianure Lombarde, poi-

(1) Brunacii *de Fato Marchiæ*.

chè di certo il verde smalto de' prati ingemmati da' fiori vario-pinti, e quà e là interrotti da piccioli boschi più lieto, e più grato rende l'aspetto delle pianure.

Se gli Itali antichi furono assai instrutti nell'agraria, lo dovevano essere anche i Veneti. Troviamo in fatti raccontarsi da *Eliano* cosa, che ciò dimostra, e che egli copiò da *Teopompo*, il quale vivea alcuni secoli prima di *Cristo*. Raccontava questi, che grave danno facevano a' seminati de' Veneti le *Cornacchie*, mangiandosi tutto il grano. Per evitare tal cosa eglino dunque prima della terza aratura offerivano a quegli uccelli con grande cerimonia delle focaccie impastate d' olio, e mele. Tale costume viene raccontato ancha da *Aristotile*, se però è suo il libro delle *mirabili cose*. Dicesi in questo che i Veneti uscivano dalle loro Città con grande apparato per ire all' incontro delle *Cornacchie* verso i confini del paese, presentando ad esse ogni sorta di sementi, e con solenni riti proccurando placarle. *Lico* altro Greco Autore aggiunse, che ogni Città nostra spediva de' Legati alle Cornacchie con offerte di pastiglie, e di striscie di cuojo tinte in rosso. Se riuscivano nella loro ambascieria e i corvi accettavano que' doni, lieti se ne ritornavano; se nò mestizia spargevasi nel paese, perchè certamente la carestia si pro-

va-

vava in quell'anno. (1) Le *Cornacchie*, e i *Corvi* in grosse truppe aleggiano pe' nostri campi al cadere delle foglie, e vi dimorano tutto l'Inverno, a boschi solo in Primavera ritornando. Verso le lagune, e le ruine di *Altino*; *Concordia*; e *Aquileja* trovansi a stormi immensi, e danneggiano molto il secondo *Maiz*. Pure il danno che recano non può spaventare i coltivatori. Direi per ciò, che quelle le quali facevano tanta paura a' Veneti trenta secoli fa, d'altra spezie fossero. Fossero quelle che i *Francesi* chiamano *Freux*, e *Frajone* (2) diverse da Corvi, e Cornacchie comuni per una pelle nuda e bianca che contorna la base del loro becco; e perchè schive de' cadaveri, e carni putride, ghiottissime al contrario sono delle sementi del formento, e dell'orzo, facendone crudel guasto in Autunno ne' solchi. Volano in truppe numerose, e passano in Settembre, e Ottobre. Sanno disotterrare le semenze anche sotto i sassi, e le pietre, che con il becco

(1) *Theopompus inquit Venetos circa Adriam positos cum tempus arationis tertiæ, & sementis faciendæ aderat Monedulis placentas munere mittere &c: Lycus cum hæc vera esse fatetur addit etiam lores rubros eis proponere &c.* Helyanus *histor. Plantar. Mirandum est quod circa Veneterum fines evenire ajunt &c. .... Innumerabiles Graculorum myriades &c.* Aristotil. *de mir. auditui*.

(2) Buffon *Ornitholog. T. VIII.* Cetti *Volat. della Sardegna*.

tore vi fece trasportare i così detti *Merli* d' *India* o *Martini*. Furono accolti col solito entusiasmo Francese, e veramente in poco tempo nettarono la colonia da quel insetto, ma poi cominciarono a dare su i grani. Alcuni coloni li accusarono al Consiglio, e i Francesi al solito in un istante odiarono i *Martini* quanto aveanli amati in prima. Senza altro pensarci legge fulminante sortì contro di essi, e furono tutti sterminati. Avean però permesso, che Avvocati trattassero prò e contra l' affare innanzi Tribunali. Poco tempo passò che le *Locuste* distrussero ogni raccolto, ed ecco subito i Francesi pentirsi del Martinicidio commesso. Furono mandati al Diavolo i Giudici, e innanzi al Consiglio riveduti i processi, e giudicati mal fatti, e ingiusti. Con calore e strepito sommo venne agitata la cosa, e finalmente decretato, che l' onore dovesse rendersi a' morti uccelli, richiamarne altri dall' Indie, riceverli in tutta cerimonia, e pubblicare editti severi contro qualunque osasse molestarli, e infamarli (1). Ecco il ritratto di ciò, che facevano forse i Veneti una volta colle *Frajone*, ma in un senso contrario. Fors' anche i saggi legislatori avranno lasciato, che l' ignoran-

(1) Buffon *Ornit. T. VI.*

ranza, e la superstizione ajutassero le leggi fatte per isterminarle. Forse le focaccie, che presentavansi ad esse erano come quelle che *Enea* dava a *Cerbero* per addormentarlo, composte cioè d'ingredienti buoni per avvelenare, o almeno instupidire gli uccelli. Le *striscie* poi di *cuojo rosso* altro forse non furono che staffili di cuojo attaccati a lunghe pertiche per impaurire le *Frajone*. Del rimanente poi è il solito de' volatili l'abbandonar alle volte per sempre certi paesi, e comparire e stazionare al contrario improvvisamente in altri.

Padova avea il suo porto nelle lagune, e ne' lidi di *Malamocco*, come vedremo descrivendo la *Venezia marittima*, e su per lo *Medoaco grande* dal mare ad essa venivano le barche con grande utilità de' suoi abitanti. Di vantaggio massimo riesciva altresì pe' Padovani, che la loro Città stasse su varie delle più celebri strade dell'Italia, sulla *Via Gallica*, che di *Francia* veniva, e correa ad *Aquileja* (1), e sulla via, che *Emilia Altinate* da noi si chiama, che veniva da Roma, e verso *Aquileja* pure dirigevasi. E' difficile ora il comprendere quanto fosse e continuo e importante il transito su questa strada degli uomini, e delle merci. Per tutte queste cose *Padova* an-

Via Gallica

(1) Ved. *Capo VI, VII.*

anche ne' secoli Romani fioriva, e come quando essa libera era cogli altri Veneti. Ebbe un Circo o Anfiteatro, del quale scopersero i fondamenti nel Prato della *Valle*. Era desso assai grande. Ma già i documenti del 1077, ed altri ancora parlano delle grandi ruine, che in allora ivi vedevansi tuttavia, sopra terra, alle quali danno il solito nome di *Zairo* o *Zadro*; nome che agli antichi circhi Romani davasi ne' tempi barbari in Italia. Anche nel 1440 (1) alcuni pezzi di muraglie esistevano tuttora in piedi nel Prato suddetto, facendone menzione l'*Ongarello*. Avea pure un Teatro, del quale vedevansi a' tempi di *Pignoria* alcuni pezzi e fuori della Città anche questo, e dalla parte opposta al *Circo*, per cui in mezzo a tali due grandiose fabbriche ella veniva a stare. Dalle lapidi poi impariamo, che Tempj avea dedicati a *Junone*, *Ercole*, *Marte*, *Iside*, *Pluto*, ed altre Divinità, ornati di Vestiboli, Statue, Colonne ec. Non dobbiamo maravigliarci se non vediamo più in *Padova* avanzi di tali fabbriche, perchè essa fu due volte rasata da' barbari, e i fiumi poi tutto quel suolo devastarono, e seppellirono più volte. Anzi osservare possiamo, che

(1) Orsato *Stor. di Pad.* Pignoria *Orig. di Pad.* Mussato *Stor. di Pad.* Palladio *Archit.* Gennari *del corso ant. de' fiumi in Pad.*

che per tali cause appunto in tutta la *Venezia* pochissimi avanzi delle antiche fabbriche sonovi, che pur tanto abbondano ancora nell'Italia meridionale. Ma nessuna provincia dell'Italia ebbe tanto a soffrire per secoli intieri, quanto la nostra, dalla ferocia, e cattiveria barbarica, e nessuna tanto da fiumi turbolenti, e dannosi quanto la nostra fu maltrattata. Questi ne variarono e sommersero replicatamente la superfizie, anzi l'antico piano posero venti o trenta piedi sotto terra in qualche luogo. In conseguenza le antiche fabbriche distrutte dagli uomini, e da' fiumi sparirono quasi tutte, il che non successe nella meridionale Italia montuosa, e da poveri fiumi bagnata incassati anche dentro profondi alvei. Rimane per altro in *Padova* un Ponte fabbricato sul *Medoaco* da Romani. Questo il *Palladio* avea già battezzato per opera loro, e il giudizio di tant' uomo avrebbe bastato per così credere, senza anche (1) la scoperta fattasi ultimamente di un altro arco, che quel Ponte avea, e sul quale scolpita stava la seguente memoria

L. CLODIVS C. F. ALBARENVS . C. POMPONIVS Q. . . .
.. NIVS . L. F. T. .. VLLA , C. POMPONIVS . SCAPVLA . ADLEGATI
PONTEM . FACIENDVM . DD. LOCARV . IDEMQUE , PROBARVNT .

Par-

(1) Pallad. *l.* 5, *c.* 13.

Parlando di *Vicenza* osservammo, che probabilmente verso *Arlesega* cominciava il confine del territorio Padovano, perchè gli Itinerarj ivi sulla via *Gallica* segnano un luogo chiamato *Fine*. La strada continuava poi come anche in presente fino a *Padova*, dove immedesimandosi coll' *Emilia Altinate* passava sopra un Ponte eretto sul *Medoaco*, che pure esiste, e che *Altina*, o *Altinate* chiamano appunto in grazia della medesima. Correa poscia verso il bel villaggio di *Strà*, che da *Strata via* appunto il nome prese, poi al *Duodecimo ec.*, che stava forse verso *Oriago*. Ma tali luoghi, e la direzione della via appartenendo dopo *Padova* più alla *Venezia marittima*, che alla *terrestre*, ci riserviamo di parlarne in seguito. Quì però ricorderemo solo, che anche la *Postumia* dopo essersi in *Vicenza* distaccata dalla *Gallica* correa per il Padovano alto nel *Trevigiano*. Nella villa di *Cicogna* in fatti se ne veggono degli avanzi, che *Strada Postumia* chiamano i paesani. (1) Quasi poi diressimo, che gli antichi avessero preso una *Vicinale* della *Postumia* stessa, e condottala fino a *Padova* per legare quella via maestra con questa Città inferiormente situata. Ci fa conget-

Via Gallica

Ad Stratam

Via Postumia

Via Aurelia

(1) Palladius *de reb. Foro Jul. l. 3, c. 3.*

getturare così l'opera erudita del dotto *Abate Gennari*, nella quale si accennano alcuni documenti, che parlano di certa via *Aurelia*, che sopra *Padova* passava per *Vigodargere*. Questo luogo pare che dal solito dirsi *Aggere viae* dalle strade Romane tal nome acquistasse, e Vico certamente antico essendo, *Vicus in aggere viae* lo dicessero in grazia appunto dell' indicata strada. (1) Aggiungasi, che di sopra ad esso li due villaggi trovansi di *Non*, e *Tavo*, che sempre furono creduti dagli Storici Padovani luoghi antichi, e ad *Nonum*, e ad *Octavum* chiamati perchè all' *VIII*, ed alla *IX* milliaria posti venendo da *Padova*. E in vero le odierne distanze tra essi, e la Città corrispondono benissimo alle antiche, e la loro situazione, e il nome loro indicar potrebbe, che ivi passasse la via, che Padova univa alla *Postumia*. Era forse l' *Aurelia* suddetta, la quale sospettò Strada Romana anche il lodato *Gennari*. Ma se per i contorni di *Campo S. Piero* grossa Terra Padovana passava la *Postumia*, conviene sapere, che di sotto alla suddetta Borgata trovasi altra strada larga, e rettissi-

Vicus aggeris

Ad Octavum

Ad Nonum

(1) *Via quae dicitur Aurilia &c. In calle qui dicitur Aurilia &c.* Gennari *corso antico de' fiumi &c.* Orsato *Stor. di Pad.* Pignor. *Orig. di Pad.*

sima chiamata il *Desmano*. Passa per i villaggi di *Salzano Zianigo* (cui presso vedevansi una volta le ruine del Castello *Oliviero*), per *Veternigo, Sala, Geminiana, S. Angelo, S. Eufemia, S. Michele delle Badisse* ec. Corre antica credenza che facessela fare la celebre e ricca famiglia de' *Deslamanini* tanto in Padova potente prima che il tiranno *Eccelino* la sterminasse. Dicesi che questa gente da *Padova* fino alle lagune poteva sempre camminare sul suo, ma altri dicono, che concorsero alla costruzione di quella via le dieci ville indicate, e che per questo il nome di *Decimano* ella ne acquistò. Ma nè i *Deslamanini* fiorirono in un secolo, nel quale gli uomini montati fossero a tali imprese, ne' potevano dieci villaggi intraprendere un' opera così dispendiosa da se soli, e continuarla per delle miglia non poche, e non ci si vede un oggetto, perchè dovessero fare così (1).

Via Decumana.

Cade sospetto per ciò non possa essere una fattura Romana, anche il nome che porta dandone indizio, perchè corrotto sembra da *Via Decumana*. In altri luoghi d' Italia vie Romane di tal nome vi furono, ed una presso *Ravenna* (2). Ma credono al-

(1) Salomoni *agr. Patavin.*

(2) Amati *Diss. sul Rubicone*.

alcuni, che sia opera de' *Carraresi*, e da essi intrapresa per uso delle caccie, benchè però anche questa tradizione incerta sia al pari delle altre. Supponendo Romana tale strada non si capisce d'onde veniva, e dove conduceva. Sembra che nulla avesse che fare colla *Aurelia* posta cinque miglia più all' Occidente del *Decimano*. Che fosse un ramo staccato dalla *Postumia* verso *Campo* S. *Piero*? Un ramo, che da questa portasse all' *Emilia Altinate*, che al di sotto passava, come si vedrà, dopo *Padova* correndo per *Strà*, *Dolo*, *Mira*, *Oriago*, *Mestre* ec.? all' *Emilia*, che di un sommo uso fu a que' tempi, perchè oltre l' indirizzarsi ad *Aquileja*, ed *Altino*, conduceva anche dove imbarco eravi per *Ravenna*, e dove finiva la *Claudia Augusta Altinate*. Così pure la *Postumia* stessa superiormente riceveva altre strade, che da oltramonte scendevano per *Feltre* ec., sicchè que' tutti, che viaggiavano per essa, e volean lasciarla per andare alle *lagune*, e ad *Altino* per una accorciatoja più spedita, prendere potevano il *Decumano*, che alla grossa Borgata di *Mirano* si vede essere stato condotto, la quale da *Oriago*, e da *Mestre* (dove passava l' *Emilia*) pochissimo distava. Certamente i Romani non risparmiarono spesa, e fatica per moltiplicare da per tutto le vie *vicinali*, e comunicative colle *maestre*, e colle Città, porti,

ti, e fiumi ec. Vorrei però che tali cose esaminate fossero meglio, e sul luogo, perchè in vero ella è una faccenda, che imbarazza moltissimo volendo conoscere l'antica direzione delle vie Romane, particolarmente quando di esse parlar si deve sulle altrui asserzioni, e rapporti. Non ci fu in vero cosa, che ci abbia costata maggior fatica di questa, e non ci attentiamo tanto e tanto a dire di aver colpito sempre nel segno.

Fine del Tomo Primo.

Fogli Numero 22. Val L. 3: 6.

2517140 D